Anno 108 Numero 14

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000, Estero: anno L. 67.500, semestre 32.750, trimestre 16.900

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10125 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico unico. 65.68 - Telex 21.121

# STAMPA SERA
## del lunedì

Lunedì 19 Gennaio 1976

Succursali PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.965
10128 Torino, via Stevenà 32 - telefono 658.644
10138 Torino, corso Mar. d'Azeglio 60 - t. 658.965
20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.90
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.55.904
16122 Genova, via E. Vernazza 23 - telef. 592.540
40100 Bologna, via Rizzoli 36 - telefono 228.628
59100 Potenza, via Pretoria 30/A - telefono 27.325
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 85.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o data rigore indicata in parentesi (L. 78.000 a mod.) - Occas. L. 71.000 (65.000) a mod. - Ricerche pers. L. 69.000 (62.000) a mod. - Finanz. e Lav. L. 950 (2160) il mm. - Necrologi L. 1300 p. p. ass. L. 2000 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economici vedi rubriche Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *) *Australia ca. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile cru. 8; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,60; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3; *Egitto pi. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 2,20; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 14; *Inghilterra p. 28; *Iran ris. 40; *Israele I.L. 3 Jugoslavia din. 8; *Libano L.P. 1,50; *Libia ms. 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta c.ts. 9,5; *Messico pr. 6; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; Portogallo esc. 10; *Spagna pts. 25; *Sud Africa rand 0,55; *Svezia kr. 2; Svizzera fra. 1,20; Svizzera Ticino fra 1,10; *Turchia Lt. 7; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 7,25

Verso elezioni anticipate?

# Mancini: duro attacco a Moro

**L'ex segretario del psi ha parlato di "sciatteria, dimenticanza o indifferenza" del presidente del Consiglio - Assente De Martino, anche gli altri "leaders" socialisti hanno bersagliato di critiche la dc**

Roma, 18 gennaio.

Assente De Martino (il segretario del psi è a Copenaghen per una riunione dell'internazionale socialista), i suoi compagni di partito hanno interrotto la tregua precaria che il era stabilita con Moro la settimana scorsa, in attesa dell'incontro di martedì prossimo, e sono passati nuovamente all'attacco. Tralasciando questa volta le polemiche sul piano economico, i maggiori dirigenti socialisti hanno puntato dritto a Moro e contro la dc. Il più duro ed esplicito è stato l'ex segretario del psi, Mancini.

L'on. Mancini

Moro, ha detto Mancini, ha *«responsabilità primarie»* nella attuale situazione perché i suoi comportamenti *«hanno mal corrisposto al senso di responsabilità dei socialisti, provocando una acutizzazione dei contrasti più pesante di quanto non fosse nel 1974, quando il psi consentì la formazione del bicolore»*. Non sappiamo ancora perché Moro non accetta le richieste socialiste nel preparare i suoi provvedimenti economici, prosegue Mancini: forse fu per *«sciatteria, dimenticanza o indifferenza»*, o forse per una *«sfida predeterminata»*. L'apertura di uno spiraglio positivo della crisi dipenda *«sopra da un diverso atteggiamento»* di Moro, taglia corto Mancini.

*«Non crediamo di essere isolati* — assicura l'ex segretario del psi —: *isolati sono coloro che restano legati alla vecchia politica della dc. Per noi è assurdo tornare all'atmosfera politica del 15 giugno, che si è tentato di vanificare»*.

Craxi, vicesegretario del psi, è altrettanto aggressivo: *«Ci viene offerto il centro-sinistra come se non fosse successo nulla. Abbiamo il dovere di dire che questa offerta non contiene nessuna novità apprezzabile, e di aggiungere che non è maturata una sola condizione che possa consentire al psi di imboccare la strada dell'assunzione di responsabilità governative. E' perciò prevedibile che i socialisti non entreranno in nessun governo»*.

*«La difficoltà di tornare a collaborare con la dc* — spiega Mariotti — *muove dalla convinzione che questo partito non ha ancora concluso il processo di positivo cambiamento chiesto dal Paese e riaffermato dai risultati del 15 giugno»*.

Sono dichiarazioni che riportano al clima teso dei giorni in cui i socialisti aprirono la crisi di governo. E' difficile che l'incontro di Moro con la delegazione del psi, previsto per martedì, non ne risenta.

L'obiettivo che i socialisti si propongono, con questi attacchi, non è chiaro. Ufficialmente tutti dicono di non volere elezioni anticipate, però tutti dicono anche per scontato che in fondo si faranno perché a volerle sono i democristiani. *«La manovra democristiana ormai evidente* — dice il socialista Pieraccini — *per giungere alle elezioni anticipate, parte dall'idea che esse possano rappresentare un recupero di voti perduti il 15 giugno, con una campagna elettorale che faccia apparire i socialisti come i responsabili della crisi, e la dc come il baluardo contro il comunismo»*.

Di fronte a queste dichiarazioni, Moro non si scompone. E' sicuro che non è in questo modo che i socialisti riusciranno ad attribuire alla dc la responsabilità di eventuali elezioni anticipate. Il presidente del Consiglio incaricato ha dedicato il suo fine settimana all'esame dei vari piani economici che gli hanno presentato socialisti, comunisti, socialdemocratici e liberali, per prepararsi all'incontro di martedì con i socialisti. Delle proposte del psi si è occupato oggi l'ufficio economico democristiano, definendole in parte *«interessanti»* e in parte *«contraddittorie»*.

Secondo i democristiani, tra le varie proposte del psi è difficile *«scegliere sempre il nesso organico»*, tuttavia esiste potrebbero integrare il piano del governo Moro-La Malfa, perché non sembra che abbiano il carattere alternativo che i socialisti vogliono attribuire loro. E' una replica che non calmerà gli animi nel psi. E il ricorso alle elezioni, che a parole nessuno vuole, diventa sempre più probabile.

Lo sospetta Luciano Lama *(«avverto qualcosa che mi lascia dubbioso»*, ha detto in un'intervista a *La Stampa*); lo sospettano anche i comunisti, che scrivono sull'*Unità* di oggi *«Non si sfugge all'impressione che ci sia chi (...) vuol trascinare le cose a tal punto da rendere inevitabili le elezioni politiche anticipate. Sono nella de quelli che manovrano in tal senso? Non lo sappiamo con certezza»*. Lo stesso articolo dell'*Unità*, per la prima volta da mesi molto critico nei confronti della dc e del governo Moro-La Malfa, fa pensare che il pci cominci a ritenere che è venuto il momento di prepararsi ad una non improbabile campagna elettorale.

**Alberto Rapisarda**

Dopo un violento conflitto a fuoco in un alloggio di Milano

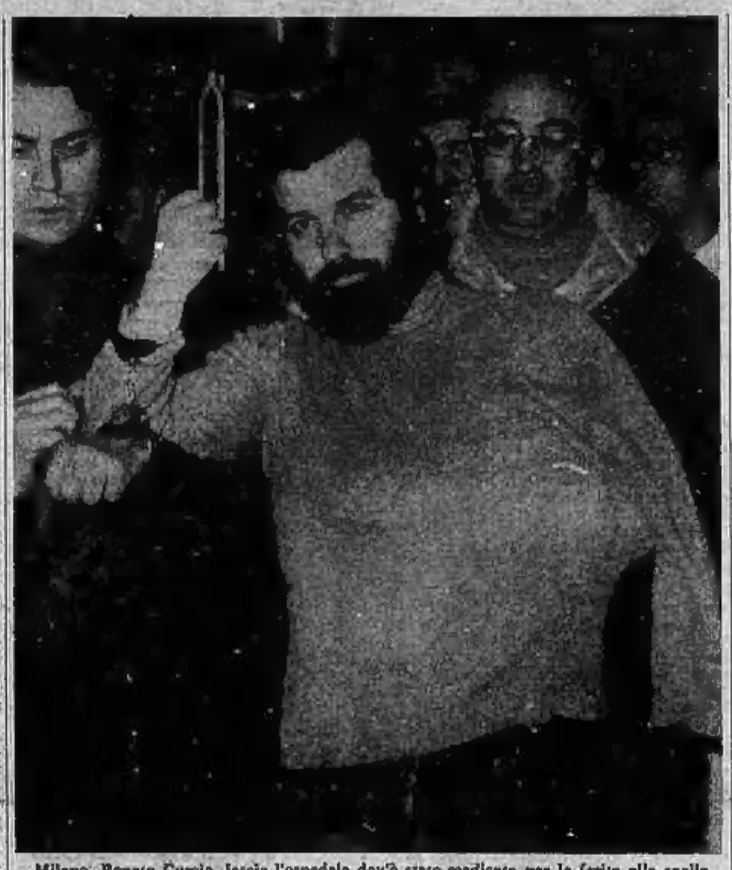
# Renato Curcio catturato

**Il capo delle Brigate rosse (che riuscì ad evadere dal carcere di Casale) sorpreso dai carabinieri con una compagna, al termine di una vasta operazione per gli attentati di questi ultimi giorni - Il terrorista ha sparato una raffica di mitra ferendo un milite - Reazione degli agenti - Curcio colpito alla spalla da un proiettile, medicato all'ospedale**

(Dai nostri inviati speciali)

Milano, 18 gennaio.

**Renato Curcio, il capo delle Brigate rosse, è stato arrestato questa sera alla periferia di Milano. Sorpreso con un'amica, Nadia Mantovani, 27 anni, figlia di un ex colonnello di Padova, in un appartamento di Porta Ticinese, Renato Curcio ha cercato di sfuggire all'arresto imbracciando un mitra e sparando contro i carabinieri che erano al di là della porta. Ha colpito un brigadiere, Lucio Prati, 32 anni, ferendolo ad un braccio ed a una gamba. I militi hanno risposto al fuoco. La casa era completamente circondata. Il conflitto è durato qualche minuto, poi una sventagliata ha raggiunto il capo delle Brigate rosse alla spalla destra ed un proiettile gli ha frantumato l'omero. «Smettete di sparare — ha urlato Renato Curcio — sono con una donna. Ci arrendiamo. Sono ferito».**



Milano. Renato Curcio lascia l'ospedale dov'è stato medicato per la ferita alla spalla

I carabinieri, appostati sulle scale al quinto piano di una casa popolare, in via Maderno 5, gli hanno urlato di uscire con le braccia in alto. E' calato un lungo silenzio. Tutti si ricordavano quanto è accaduto alla cascina Spiota di Acqui quando i brigatisti, sorpresi dai carabinieri, riuscirono (con mitra e bombe a mano) a fuggire dopo aver ferito mortalmente l'appuntato Giovanni D'Alfonso, mutilato il tenente Umberto Rocca e ferito il maresciallo Rosario Cattafi. Quel giorno morì, colpita da un carabiniere, la moglie di Curcio, Margherita Cagol.

Un tenente dei carabinieri ha urlato: *«Attenti a non farvi sorprendere, ma le hanno le mani alzate non sparate»*. La tensione era al massimo, tutti gli occhi erano puntati sulla porta nocciola attraversata dalle feritoie di mitra; le mani dei militi stringevano nervosamente le armi, il dito sul grilletto.

Dopo qualche minuto la portiuna si è aperta, piano. *«Esco* — diceva la voce di un uomo — *non sparate, sono disarmato»*. Ancora qualche istante poi sulla porta è comparsa la figura di Renato Curcio. Sanguinante, Stempiato, i capelli lunghi, il volto raso, irriconoscibile da una folta barba. Camminava all'indietro, con le spalle volte agli agenti, a fatica, leggermente piegato sul lato destro. Si è subito appoggiato con la schiena al muro, tenendo le mani ben alte sul capo, come avevano ordinato i carabinieri.

Subito dopo lo ha seguito Nadia Mantovani. Tenendo le mani alte, si è avvicinata a Curcio. *«Non ci sono altri* — ha detto il capo delle Brigate rosse — *siamo soli»*.

Mentre venivano portati giù dalle scale altri carabinieri hanno fatto irruzione nell'alloggio dove hanno trovato mitra, pistole, bottiglie molotov, bombe a mano, libri e materiale di propaganda.

In strada c'era molta gente. Si è subito sparsa la voce che era stato catturato Renato Curcio. Le pattuglie dei carabinieri con i due prigionieri hanno faticato ad aprirsi un varco fra la folla. Con le sirene spiegate sono poi partite velocissime verso il centro di Milano.

Renato Curcio è stato portato in un ospedale e, più tardi, alla caserma Moscova per essere interrogato.

Le condizioni del brigatista non destano preoccupazioni. Probabilmente sarà necessario un intervento chirurgico. Anche le condizioni del carabiniere ferito, il brigadiere Lucio Prati, non sono gravi. E' stato ricoverato con prognosi di 20 giorni al Policlinico di Milano: i proiettili lo hanno ferito ad un braccio ed a una gamba. Nadia Mantovani, la ragazza che era con Curcio, è illesa. La stanno interrogando al comando di via Moscova.

L'operazione che ha portato alla cattura di Renato Curcio è avvolta nel massimo riserbo. Le poche notizie che vengono lasciate trapelare la presentano come conclusione delle indagini aperte dai carabinieri dopo gli attentati dei giorni scorsi a Milano e a Genova, dove vennero bruciati alcuni automezzi con il lancio di bottiglie molotov.

Secondo quanto si dice, proprio indagando su questi due episodi i carabinieri sarebbero arrivati tre giorni fa ad individuare il rifugio di Curcio e l'avrebbero poi tenuto discretamente sotto sorveglianza.

Ieri sera è scattata la prima fase dell'operazione. In viale Certosa, due pattuglie dei carabinieri hanno bloccato un'auto con targa falsa, su cui viaggiavano tre brigatisti, due uomini ed una donna. I tre hanno tentato di reagire, ma i carabinieri sono riusciti a disarmarli prima che facessero fuoco. Tuttavia i brigatisti non si sono arresi e hanno impegnato i carabinieri in un furioso corpo a corpo.

L'identità di questi tre giovani è ancora segreta. Si sa invece che cinque dei carabinieri che li hanno catturati hanno dovuto farsi medicare per alcune lievi escoriazioni: sono il maggiore Cucchetti, il capitano Tigani, un appuntato e due carabinieri semplici. Sull'auto dei tre giovani c'erano due pistole calibro 38.

Poco dopo, i carabinieri sono arrivati ad un «covo» in via Mattei, a San Donato Milanese. Qui sono stati trovati un ciclostile, una bomba a mano, un altoparlante ed altro materiale. Nella notte i carabinieri sono poi piombati in un box di via Pantaleone dove hanno ritrovato due mitra, una pistola ed una «Mercedes» rubata.

Intanto l'alloggio di via Maderno continuava ad essere sotto stretta sorveglianza. Un maresciallo dell'Arma aveva infatti chiesto giovedì sera al parroco della chiesa di Santa Maria del Caravaggio, don Luigi Lattuada, il permesso di fare appostare alcuni militari sul tetto della chiesa.

*«Non sapevo assolutamente nulla* — ha detto don Lattuada — *e non mi sarei aspettato un "appostamento" alle Brigate rosse. Immaginavo, tutt'al più, un'operazione antidroga: non certo questo»*.

*«Oggi, verso le 18.30* — ha detto ancora il sacerdote — *prima che sentissi sparare, mi trovavo in confessionale, durante la Messa, quando è venuto un giovane, invitatomi da un maresciallo che avevo conosciuto in precedenza, il quale mi ha detto di far chiudere il portone principale e di far uscire, a Messa finita, i fedeli dalle porte posteriori che danno sulla via Brioschi»*.

*«Al microfono* — continua don Lattuada — *ho pregato i fedeli (500 persone circa) di uscire da via Brioschi perché il portone principale era stato chiuso, nessuno si è allarmato: hanno pensato, probabilmente, che qualche impalcatura (stanno facendo restauri in facciata e sono stati montati i ponti tubolari) fosse pericolante. Poi si sono sentiti gli spari, proprio quando la gente stava per uscire, dal retro, a messa appena terminata»*.

Dal «covo» di via Maderno 5, non era uscito più nessuno. Probabilmente Curcio e Nadia Mantovani questa notte, non vedendo rientrare i complici, hanno capito di essere in pericolo, ma non hanno avuto il coraggio di tentare una sortita.

L'ultimo atto si è iniziato alle 18,30 di questa sera. La zona è stata completamente circondata. Dai camioncini sono scesi i tiratori scelti, con fucili di precisione. Indossavano giubbotti antiproiettili.

L'operazione non è sfuggita a Renato Curcio: la luce dell'appartamento si è spenta. Poco dopo un carabiniere ha sentito Curcio non rispondere. Quando ha sentito i colpi del fucile sulla porta, ha lasciato partire una raffica di mitra. Alcuni proiettili sono finiti sul giubbotto protettivo indossato dal brigadiere Lucio Prati, ferendolo poi leggermente ad un braccio ed a una gamba.

I carabinieri hanno risposto al fuoco, crivellando la porta, ma Curcio si era già spostato. Era seduto alla finestra. Rotti i vetri con il calcio del mitra, ha lasciato partire una raffica verso le macchine che vedeva in strada. Ha dovuto subito ritirarsi per non essere ucciso. La sparatoria è durata ancora qualche minuto. Poi, ferito, Renato Curcio ha urlato: «Non sparate, mi arrendo». In strada ha salutato la folla con il solito gesto, il pugno destro levato alto.

**Mario Bariona**
**Renato Scagliola**

## Il capo delle "Br,,

# CHI E'

Renato Curcio nasce in un asilo materno a Monterotondo (Roma) il 23 settembre 1941. E' già fuori dal normale: sua madre, Yolanda, non è sposata. In quei tempi i bambini nati così venivano chiamati «bastardi». Yolanda ha 20 anni ed il figlio è nato da una relazione che la ragazza ha avuto con il marito di una ricca americana, Renato Zampa, fratello del regista Luigi Zampa. Con l'aiuto di Renato Zampa, Yolanda Curcio, quando il bambino ha 11 mesi, raggiunge una sorella che vive a Torre Pellice e che l'aiuta a trovare una sistemazione. I Curcio — originari di Orsara di Puglia — sono valdesi.

A Torre Pellice c'è anche un fratello di Yolanda, Armando. E' affezionato al bimbo. E' un partigiano, comanda una squadra. Cade in una imboscata, con altri dodici, fra Candiolo e Nichelino quando tutto sembrava già finito, dopo il 25 aprile 1945. Il suo nome è su una lapide a Torre Pellice e su un'altra a Nichelino. Renato Curcio aveva quattro anni.

La madre è costretta a cercare un lavoro in città, a Torino, ed affida il piccolo ad una donna, «zia Cleotta». Renato Curcio cresce e studia a Torre Pellice presso parenti. La madre, quando può, lo va a trovare, sino a 11 anni. Le scuole medie in fa ad Imperia, ospite di altri parenti. Poi decide di diventare perito chimico.

Vive ad Albenga dal 1957 al 1964 (dai 16 ai 23 anni) nel collegio dell'istituto tecnico Ferrini dove si diploma, nel 1963, con ottimi voti. Per un anno insegna come supplente. L'educazione politica di Renato Curcio si muove intorno al 1961. Consigliato da un amico, studente di Milano, aderisce e partecipa alla fondazione, ad Albenga, di una sezione di *«Ordine nuovo»*.

Ad Albenga, nella biblioteca civica, partecipa, sempre nel 1963, ad una conferenza culturale tenuta da Pierfranco Bruschi, dirigente per l'Italia di *«Ordine nuovo»*, in contatto con il necrofilo belga Jean Thiriart, stretto collaboratore di sir Oswald Mosley, il capo dei fascisti inglesi.

Questo è un periodo della vita di Renato Curcio che, compagni, giornalisti e operatore pubblica ignorano anche quando è già colonnello delle Brigate Rosse. Diventerà di dominio pubblico soltanto nel maggio del 1974, quando un ex amico di Curcio vede in una fotografia su *Stampa Sera* per il rapimento del dott. Mario Sossi. Sarà sempre questo suo amico a far presente che Curcio nell'ultimo periodo di permanenza ad Albenga era molto cambiato, che aveva profondamente modificato le sue scelte politiche.

Yolanda Curcio vorrebbe che il figlio trovasse un buon lavoro e cominciasse a guadagnare, ma il ragazzo ha deciso di proseguire gli studi, di andare all'Università. Studia con impegno e riesce a vincere una borsa per la facoltà di Sociologia di Trento, secondo su settanta concorrenti. Sono gli anni precedenti la contestazione studentesca del '68. A Trento, conosce Margherita Cagol, che sposerà nell'agosto 1969, in chiesa perché la ragazza e i suoi famigliari sono cattolici osservanti.

Abita in una soffitta circondato da testi di marxismo (anche nella cella del carcere di Casale aveva libri impegnati e, aperta sulla brandina, una storia della repubblica di Weimar).

Con un gruppo di giovani, intanto, Renato Curcio prepara un corso sul ruolo delle forze armate Nato nella società capitalistica. Organizza azioni *«esemplari»* sotto l'etichetta Gap, che si richiama, nella sigla, ai gruppi di azione partigiana della Resistenza. Tra le prime imprese c'è un'interferenza alla Tv durante un discorso di Almirante: trasmissione di un programma antifascista e di notizie sugli operai. Nel 1969 Curcio si laurea a Trento in Sociologia e approda a Milano, con certi Berio, Molinari, Saugo e Troiano. Fonda il *«Collettivo metropolitano»*.

Albergo Stella di Chiavari. Curcio teorizza la *«scalata»* *«scalata»* *rivoluzionaria»*: abbandono della famiglia e del lavoro per la lotta armata. Nello stesso anno a Torino compaiono i primi volantini con la stella rossa sbilenca. Comincia l'*esculation*: dai volantini alle auto bruciate.

Continua nella clandestinità fino alle 10,20 dell'8 settembre 1974 quando, sulla strada di Pinerolo, in una atmosfera di gran gala, davanti agli obiettivi delle telecamere e ai *flashes* dei fotografi, viene arrestato su un'auto, «Fratello Mitra», infiltratosi nelle Br, lo aveva tradito.

Nel gennaio del 1975 la moglie, Margherita Cagol, guida il *commando* che entra nel carcere di Casale Monferrato, immobilizza gli agenti carcerari e libera il marito. Da questo momento Curcio scompare. L'unico comunicato che gli si può quasi sicuramente attribuire è quello diffuso nel giugno scorso, poco dopo che un carabiniere ha ucciso Margherita Cagol, alla cascina Spiota di Arzello d'Acqui, al termine di un conflitto a fuoco per il sequestro di Vallarino Gancia. Molti sono convinti che quel giorno, il 5 giugno, nella cascina c'era anche lui.

**Umberto Zanetta**

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

A pagina 4

## Fermato il finanziatore del rapimento Ovazza?

A PAGINA 9

## Intervista a Bodrato sulla crisi

VITTORIO CORREGGIO

## Riformare la Costituzione

Nostra esclusiva sul colpo spionistico (del Kgb sovietico?)

# Scoperta tutta la Cia in Italia

**Una lista di 18 nomi in nostro possesso - Ford sta sostituendo gli agenti in tutta Europa**

Roma, 18 gennaio.

E' saltato il meccanismo di copertura degli uomini della Cia in Italia. Come già in Grecia e in Francia, come fogge in Inghilterra e Germania. La fitta rete dei servizi segreti americani è stata decifrata, e i nomi dei suoi funzionari e agenti smascherati. Il presidente Ford sta richiamando in patria, anche da Roma, decine di persone ormai troppo «scoperte», e sostituendo l'intero apparato in Europa. Entro due mesi la Central Intelligence Agency avrà un nuovo «travestimento», che sfuggirà alle indagini, ormai troppo facili, del Kgb sovietico.

*Il nostro giornale è in possesso della lista degli uomini che, nell'ambasciata e nei consolati americani in Italia, prestano la loro opera per la Cia. Si tratta di 18 nomi corredati di indirizzi, numeri di telefono e mansioni ufficialmente svolte a Roma, Milano, Napoli, Palermo e Trieste. Solo cinque di essi sono stati resi noti dal quotidiano La Repubblica, venerdì scorso.*

*Respingendo la tentazione del sensazionalismo, Stampa Sera non pubblica i nomi degli altri tredici funzionari della Cia, per due motivi: perché ciò potrebbe mettere in pericolo la loro incolumità, almeno finché si trovano in Italia (il recente assassinio di Richard Welch ad Atene è un esempio fin troppo eloquente); e perché non intendiamo diventare uno strumento della guerra spionistica che si sta combattendo tra la Cia e il Kgb.*

*Lo scontro sotterraneo tra i due colossi dello spionaggio trova proprio in Italia uno dei suoi terreni più abituali. Informazioni sui segreti italiani della Cia sono state divulgate — non a noi — da Philip Agee, che fu suo funzionario in varie parti del mondo tra il '57 e il '68, e che è l'autore del libro* Agente della Cia, *recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti. Agee sarebbe stato reclutato dallo spionaggio sovietico durante il suo soggiorno a Quito, in Ecuador, l'ultima delle sue missioni ufficiali. A leggere in controluce il suo libro, se ne può perfino vedere un'allusione nelle ultime righe: «Oggi è difficile non rendersi conto che esistono due parti contrapposte e che, lo vogliamo o no, ogni giorno diamo il nostro contributo o all'una o all'altra parte, schierandoci con questa o con quella».*

*Ci sono altre notizie clamorose — e preoccupanti — che riguardano la Cia e il nostro Paese. Dalla stessa commissione d'inchiesta del Congresso è trapelata una grave indiscrezione: vi sono «pesanti infiltrazioni della Cia in due tra i massimi quotidiani italiani, uno di Milano e l'altro di Roma. Si sa anche il nome, cognome e indirizzo del funzionario americano che è incaricato di intrattenere i rapporti segreti con i giornalisti.*

*E non basta. Sei (o sette) uomini politici italiani hanno effettivamente ricevuto, nell'ultimo mese, i cospicui contributi americani di cui si è parlato nei giorni scorsi. I nomi sono inclusi in un documento del dossier, la cui pubblicazione è stata bloccata dal veto di Ford. Ma un personaggio assai vicino ad alcuni membri della commissione d'inchiesta senatoriale ci ha dichiarato che «si ha molta fiducia nella possibilità di scavalcare il veto di Ford, come accadde nel novembre per la pubblicazione del dossier sui tentati assassinii di Capi di Stato da parte della Cia». In ogni caso, i nomi non resteranno segreti: essi compariranno probabilmente già nel libro di Roberto Faenza e Marco Fini,* Gli americani in Italia, *che Feltrinelli sta stampando a tempo di record per l'inizio di febbraio.*

*Se davvero la commissione d'inchiesta abbatterà la resistenza di Ford, allora le smentite sdegnate non basteranno più. «Al di là di ogni sterile polemica — dice Faenza — sarebbe giunta, mi pare, l'ora di impostare una seria inchiesta parlamentare per accertare, anche da noi, la verità. E' un momento delicato per i nostri equilibri politici, e più che mai gli italiani hanno diritto di sapere che cosa è successo e sta succedendo dietro la facciata».*

*L'Italia è sempre stata — per la sua posizione geografica, la sua instabilità politica, le crescente forza del partito comunista — un modo fondamentale nell'attività segreta dell'America e dell'Unione Sovietica. La Cia ha almeno una cinquantina di funzionari nel nostro Paese, oltre ad un numero imprecisato di agenti locali: dopo il 15 giugno, si sarebbero aggiunti almeno trenta nuovi funzionari, per incrementare l'attività. Il Kgb conterebbe una novantina di spie, e un migliaio di informatori.*

**Carlo Sartori**

Altre rivelazioni su Cia-Kgb a pag. 3.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CON UN APPARECCHIO SVIZZERO

## Ora anche Voi direte alt al veleno delle sigarette

Il Milano scrive che ora si tratta di una medicina. Un'azienda svizzera ha brevettato e diffuso un congegno, che evita tutte le dannose conseguenze del fumo, sostituendosi alla mancanza di volontà di smettere nel fumatore più o meno accanito. Si tratta di un bocchino con regolatore di velocità anti-fumo, per cui il fumatore accetta gradatamente di fumare.. senza soffrire per la mancanza brusca di nicotina. E' il fumatore che regola, giorno per giorno, la quantità di fumo aspirato, finché avrà successo di fumare del tutto, entro poco più di quattro settimane. Con questo bocchino si ha comunque il piacere psicologico del fumo, si disintossica l'organismo lentamente, senza gli effetti dannosi di una brusca sottrazione di dosi, della cattiva digestione, della diminuzione della memoria e così via.

Scrivere oggi stesso a «Lesa Italiana» Reclame 6788/3, corso P.ta Vittoria n. 29 - 20122 Milano, e riceverete contrassegno il bocchino brevettato Air Stop Regulator per soli lire 7500, più spese postali. Non mandate denaro ORA. Pagherete al postino alla consegna del pacco. Garanzia: se entro otto giorni dal ricevimento, dopo aver seguito le istruzioni, non avrete tratto alcun giovamento, potrete restituire il bocchino, purché nello stesso stato in cui l'avete ricevuto e avrete cortesmente insieme della somma versata. Scrivere OGGI STESSO.

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

## VINCE LA JUVE IL TORO PARI

## SCI: 1° BIELER GROS AVANZA

SERVIZI DA PAGINA 11

LIBERA OPINIONE

# E' urgente una svolta

Al momento dell'apertura della crisi vi sono stati tentativi diversi di interpretarne le motivazioni, e di spiegarne le cause. Non è mancata nemmeno la formulazione di ipotesi fantasiose circa le intenzioni di chi la crisi aveva formalmente provocata. Oggi, a pochi giorni di distanza, appare chiaramente, al di là di elementi di contorno, che al fondo di essa vi sono le questioni di politica economica e che la crisi politica viene da lontano. Era latente almeno dal periodo dal quale durano la incertezza, l'inadeguatezza e i ritardi con i quali il governo attuale e i suoi più immediati predecessori hanno affrontato le gravi difficoltà in cui è caduto il sistema economico. E' diventata incontenibile per i contrasti profondi sui provvedimenti presentati ultimamente dal governo alle Camere per la politica industriale e per il Mezzogiorno.

Il sindacato, avendo fissato (per necessità) un modo di esprimere la propria autonomia che lo porta a non formulare giudizi sui comportamenti dei partiti e sulle formule di governo, non poteva esprimersi, per ragioni elementari di coerenza con tale regola di autonomia, sulle opportunità o inopportunità dell'autonoma decisione del psi di aprire la crisi di governo. La Federazione sindacale unitaria ha invece confermato il giudizio sulla «*inaccettabilità*» dei provvedimenti ultimi e sulla inadeguatezza della linea finora seguita da parte del governo dimissionario.

Da qui le indicazioni venuto poi dal comitato direttivo della Federazione unitaria circa i punti programmatici essenziali sui quali impostare la formazione di un nuovo governo, e l'appello perché alla loro urgente realizzazione possano concorrere tutte le forze politiche democratiche, mettendo al bando discriminazioni e pregiudiziali rifiuti di apporti nell'ambito del ruolo che ogni forza politica riterrà autonomamente di esplicare nell'area di governo, di maggioranza o di opposizione.

Queste indicazioni del sindacato, partendo dalla richiesta di modifiche profonde dei noti provvedimenti, si qualificano per la loro finalizzazione al mantenimento massimo della occupazione industriale esistente, per l'obiettivo di ampliamento della base produttiva e per l'indicazione dei vincoli o degli orientamenti da stabilire per il processo di riconversione, in modo che risulti chiaramente (o finalmente) imboccata la strada di un nuovo modello di sviluppo che tenga conto del superamento del modello consumistico e dell'assetto produttivo precedente sia in termini di efficienza economico-sociale sia in termini di valori etico culturali.

Il senso di rottura e di svolta che la fase attuale deve necessariamente rappresentare sta nel fatto che non imboccando oggi questa nuova strada si può determinare l'impossibilità di farlo domani, quando risulterebbero in altro modo impegnate le ultime risorse disponibili; quando con la crescente disoccupazione risulti indebolita la forza del sindacato; quando fossimo precipitati ai livelli più bassi della spirale recessiva e della debilitazione del sistema. La fase di confronto e di chiarimento fra le forze sociali e politiche che con la crisi si è aperta ha portato a maggiore evidenza l'urgenza di tale svolta, come dimostra anche l'adozione di proposte e programmi più marcatamente alternativi alle ipotesi del governo Moro, da parte di forze politiche fondamentali, e le riflessioni significative intervenute in questi giorni in certi settori imprenditoriali, in particolare quelli della piccola e media industria.

Naturalmente, ferma restando l'esigenza di una rapida soluzione della crisi di governo, il chiarimento dovrà andare ancora più avanti perché una volta assunti il vincolo e l'obiettivo della occupazione per le nuove linee di politica economica e per la ristrutturazione industriale, ciò dovrà portare a più chiare conseguenze e assunzioni di responsabilità tutte le forze coinvolte, rispetto ad un altro vincolo oggettivo che è quello della bilancia dei pagamenti e quindi quello della competitività esterna del nostro sistema produttivo. Anche se ciò richiama la esigenza di una nuova collocazione internazionale della nostra economia (rapporti con i Paesi detentori delle materie prime; presenza sui nuovi mercati; ridefinizione di alcune politiche Cee, specie quella agricola), in queste assunzioni di responsabilità in rapporto all'obbiettivo prioritario sopraddetto entrano naturalmente anche i temi relativi al livello ed alla struttura dei consumi interni e del costo del lavoro.

D'altra parte occorre già impostare il tema della occupazione non solo in termini di difesa dell'occupazione industriale esistente né esclusivamente in termini di nuova occupazione industriale possibile. La difesa e l'incremento dei livelli di impiego nell'industria anche attraverso la politica espansiva da adottare non consentiranno tuttavia di sfuggire il conto che la disoccupazione presistente e l'incremento della nuova offerta di lavoro, specie quella giovanile ed intellettuale, che si forma a ritmi superiori a quelli della possibile domanda di lavoro nell'industria.

Ciò obbliga a due ulteriori scelte fondamentali: quella della riqualificazione del ruolo e dell'assetto produttivo dell'agricoltura e quella di una forte espansione del settore dei servizi. Quest'ultimo punto in particolare comporta un massiccio impiego aggiuntivo di risorse pubbliche, mantenendo a livello accettabile il tasso di inflazione, comporta una necessaria espansione del reddito e già da oggi un ricorso alla politica fiscale a cominciare dal recupero immediato degli alti livelli di evasione esistenti. Naturalmente, ciò che per il sindacato conta di più e ciò per cui intende svolgere con il confronto e con la lotta un ruolo attivo nella soluzione della crisi di governo non è solo il fatto che si determini un preciso quadro di orientamenti generali nuovi per la politica economica, ma il fatto che si indichino le prime misure concrete ed urgenti all'interno di questo quadro e si determini il maggior consenso possibile tra le forze politiche più omogenee a queste finalità. E' solo sottolineando fortemente i contenuti si quali deve rispondere in tempi rapidi la soluzione della crisi di governo che assuma un senso il rifiuto netto e deciso delle elezioni anticipate.

**Agostino Marianetti**
Segretario confederale Cgil

Giornata di lotta proclamata dai sindacati

## Domani assemblee aperte nelle fabbriche in crisi

**Roma, 18 gennaio.**

Le fabbriche di tutta Italia colpite dalla Cassa integrazione e dai licenziamenti saranno, martedì, al centro della *giornata di lotta* decisa dal direttivo Cgil-Cisl-Uil nella riunione di lunedì e martedì scorso.

Assemblee aperte si svolgeranno nelle aziende in cui più grave si manifesta il pericolo all'occupazione. Amministratori locali, rappresentanti politici e cittadini sono stati invitati a intervenire. E' anche prevista la partecipazione di delegazioni delle industrie in questo momento non direttamente coinvolte nella riduzione di orario o di personale. In alcuni casi si tratterà semplicemente del consiglio di fabbrica (che potrà lasciare il proprio posto di lavoro godendo del permesso sindacale), in altri di gruppi di lavoratori (che per poter intervenire effettueranno scioperi di varia durata a seconda delle necessità).

La situazione si presenta molto articolata: è difficile indicare un procedimento valido per tutto il territorio nazionale. L'intreccio con le varie situazioni locali sarà all'origine di situazioni molto differenti tra di loro: dal minimo costituito dalla durata dell'assemblea, fino a fermate (in casi particolarmente gravi) che possono durare anche tutto un turno.

L'agitazione di domani è stata proclamata in preparazione di un'altra giornata di lotta che dovrebbe essere mobilitata a breve scadenza con manifestazione nazionale a Roma e a cui dovrebbero partecipare rappresentanze di tutte le categorie. Due gli obiettivi che i sindacati vogliono raggiungere con l'iniziativa di domani: il congelamento delle procedure di licenziamento nelle situazioni aziendali più gravi; negoziato congiunto con il governo su Mezzogiorno, agricoltura, edilizia abitativa e sociale, politica tariffaria.

**g. d. s.**

# CURCIO: 7 anni di terrorismo

Tre omicidi, otto sequestri di persona, nove rapine, irruzioni in abitazioni e uffici, parecchie decine di auto incendiate, dodici attentati sono il bilancio più appariscente dell'attività «guerrigliera» delle Brigate rosse. Il movimento, almeno come idea, nasce nella mente di Renato Curcio, quando con la moglie, Margherita Cagol, frequenta i corsi di sociologia presso l'università di Trento. Trasferitisi a Milano, nell'estate del '70, i due entrano a far parte del collettivo politico *La comune*.

La scritta «Brigate rosse» compare per la prima volta sulle pareti del box del direttore della Sit-Siemens, Giuseppe Leoni, al quale incendiano l'auto: è il 17 settembre 1970. Ma il vero e proprio «debutto» dell'organizzazione avviene il 20 novembre dello stesso anno: i brigatisti rossi danno fuoco alla vettura di Ermanno Pellegrini, funzionario dei servizi di sorveglianza della Pirelli. Sette giorni dopo lo sequestrano, tenendolo prigioniero alcune ore.

Da quel momento, le Brigate rosse ripetono i loro atti di terrorismo in varie città d'Italia: lasciano bombe contro commissariati di pubblica sicurezza, incendiano auto di avversari politici e provocano incendi ed esplosioni in varie fabbriche del triangolo industriale (Milano, Torino, Genova).

Prima che le forze dell'ordine si rendano conto della pericolosità del movimento, le Brigate rosse compiono il primo clamoroso sequestro che ha ripercussioni nell'opinione pubblica nazionale: rapiscono Idalgo Macchiarini, dirigente del reparto trasmissioni della Sit-Siemens. Il 3 marzo del '72 Macchiarini viene affrontato da due uomini, caricato su un furgone (nel quale viene fotografato) e in seguito «processato». Il dirigente è liberato alcuni giorni dopo. Le Brigate rosse cercano pubblicità, inviano alle redazioni del giornali la fotografia del dirigente in catene, sotto la minaccia di due pistole, con alle spalle un grande drappo e la scritta *«Brigata rosse, mordi e fuggi! Niente resterà impunito! Colpiscine uno per educarne cento! Tutto il potere al popolo armato!»*. Questo tipo di fotografia diventerà usuale per i sequestri che seguiranno.

Le forze di polizia cascano che il movimento va stroncato sul nascere. Compiono numerose perquisizioni e alcuni arresti. Le Brigate rosse da questo momento entrano nella clandestinità. Più tardi, nella base di Pianello Val Tidone, presso Piacenza, i carabinieri del nucleo speciale troveranno un opuscolo ciclostilato di sessi pagine in cui si dice tra l'altro: *«Fu l'offensiva scatenata dal potere contro l'organizzazione il 2 maggio che cancellò ogni dubbio sul fatto che la clandestinità è una condizione indispensabile per la sopravvivenza di una organizzazione politico-militare offensiva che operi all'interno delle metropoli imperialiste. Il 2 maggio cominciammo così a costruire l'avanguardia proletaria armata a partire dalla più ermetica clandestinità»*.

Il terrorismo delle «Brigate rosse» segue una preoccupante «escalation». La sera del 18 gennaio 1973 tre uomini armati di pistola e mitra entrano negli uffici dell'U.C.I.D. (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) di Milano. Nella sede c'è soltanto il direttore di segreteria: Giulio Barana. Lo immobilizzano, legandogli dietro la schiena mani e caviglie e lo chiudono nel bagno. S'impossessano di documenti dell'archivio e scrivono sulle pareti slogans politici firmati Br.

Meno di un mese dopo, le Br sono a Torino. Il 10 febbraio alle 9,15 sequestrano Bruno Labate, impiegato Fiat, segretario provinciale della Cisnal. Lo rapiscono sotto casa, lo caricano su un furgone, e dopo il solito «processo» gli rasano il capo lasciandolo incatenato ad un palo nei pressi dello stabilimento Mirafiori.

L'offensiva è incalzante: il 10 dicembre, sempre del 1973, prelevano il rag. Ettore Amerio, direttore del personale Gruppo Automobili Fiat. L'impressione è enorme. La città è spaventata, le forze dell'ordine impegnate sino allo spasimo. Si teme per la sua vita. La prigionia dura otto giorni. Amerio viene tenuto prigioniero in un locale non riscaldato che solo qualche mese fa è stato scoperto dalla polizia.

Le Brigate rosse nel frattempo hanno compiuto nove rapine in varie banche, soprattutto nell'Emilia-Romagna: il bottino si aggira sui 60 milioni. Con il denaro hanno acquistato numerosi alloggi, sotto falsi nomi, in molte città dell'Italia settentrionale. L'obbiettivo principale è *«il colpo al cuore dello Stato»*: decidono allora di rapire un magistrato. Per agire partono dagli alloggi, trasformati in «covi».

*«Alle 20,50 circa del 18 aprile 1974* — si legge nella requisitoria del sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Bruno Caccia — *alcune persone armate (almeno sei), atteso il dott. Mario Sossi, sostituto procuratore di Genova, davanti alla sua abitazione, in via Forte San Giuliano, lo afferravano con violenza e lo caricavano su un furgone; lo bloccavano "al ore", che Sossi aveva con sé e conteneva varie carte d'ufficio, veniva afferrata da uno degli aggressori e posta su una 127 verde»*.

All'impresa partecipano tutti i migliori uomini dell'organizzazione. Le auto dei brigatisti sono collegate per radio fra di loro. Il piano è perfetto. Il giudice resta prigioniero 35 giorni, durante i quali viene sottoposto a un vero e proprio lavaggio del cervello. I carcerieri sono in possesso di informazioni particolareggiate sulla sua attività e sulla sua vita privata. Gli interrogatori vengono condotti direttamente da Curcio e Franceschini. Durante la prigionia, Sossi scrive drammatici appelli. Le Brigate rosse chiedono di trattare con lo Stato, altrimenti minacciano di uccidere Sossi. Ma lo Stato non cede. Il magistrato viene rilasciato il 23 maggio in un giardino pubblico di Milano.

La polizia sembra però trovare la pista buona: a Firenze arresta il «capo colonna» Paolo Maurizio Ferrari. A Pinerolo, l'8 settembre del '74, i carabinieri catturano il «capo» Curcio, e il suo luogotenente Franceschini.

La prigionia di Curcio dura poco. Trasferito nel carcere mandamentale di Casale Monferrato (poco adatto ad un «guerrigliero» del suo calibro), il «capo» delle Brigate rosse viene liberato il 18 febbraio del 1975 con un'azione condotta dall'esterno e alla quale partecipa anche sua moglie Margherita Cagol. Il commando è formato da poche persone, decise a tutto e ben informate. Dall'esterno vengono tagliati i fili del telefono; una donna mona alla portiera del carcere. Appena entrata, estrae una pistola e la punta contro la guardia, poi dice a voce alta: *«Renato vieni»*. Curcio è già in attesa a pochi metri di distanza. L'evasione è perfetta, e per alcuni mesi non si sente più parlare di Brigate rosse.

Però il movimento non ha più denaro; le file si sono assottigliate. Sebbene abbia molti simpatizzanti, pochi sono disposti a condividere pericoli e clandestinità.

Curcio, la moglie e pochi fedelissimi si ritirano in una cascina (in «Spiotta») sulle colline di Acqui Terme. Qui viene sferrato il sequestro dell'industriale Vittorio Vallarino Gancia, il cui riscatto avrebbe dovuto rimpinguare le finanze dei brigatisti.

L'azione è compiuta mercoledì 4 giugno, alle 15,30, mentre l'industriale si reca in auto nel proprio stabilimento vinicolo. Due auto gli sbarrano la strada. Gancia chiude le porte dall'interno. Con una martellata i brigatisti infrangono un finestrino e lo costringono a scendere, lo portano nella cascina «Spiotta» di Acqui, ma uno di loro, Massimo Maraschi, viene arrestato poche ore dopo in seguito ad un incidente automobilistico. Incarcerato non parla. Gli inquirenti hanno però, da questo momento, una cartezza: il sequestro è stato compiuto dalle Brigate rosse.

Il giorno dopo, poco prima di mezzogiorno, il tenente Bocca, dei carabinieri di Acqui, il maresciallo Cataffi, l'appuntato D'Alfonso e il carabiniere Barberis si ammassano lungo il viottolo che porta alla cascina «Spiotta». Davanti all'ingresso, sull'aia, sono posteggiate due auto. Tutto sembra tranquillo. Quando l'ufficiale si avvicina alla porta, i brigatisti cominciano a sparare. Il D'Alfonso muore, il tenente Bocca è colpito da una bomba e perde un braccio; gli altri sono feriti.

I brigatisti credono di aver avuto la meglio e mentre siamo per allontanarsi vengono affrontati dall'autista della pattuglia. Gli lanciano contro una bomba, ma il carabiniere apre il fuoco con il mitra. Margherita Cagol viene raggiunta da un proiettile al cuore: era rimasta nella cascina per coprire la fuga del marito. Curcio riesce ancora una volta a far perdere le proprie tracce.

**Alvaro Gili**
**Cosimo Mancini**

Il corpo di Margherita Cagol davanti alla cascina dopo la sparatoria con i carabinieri seguita al rapimento Gancia

La moglie Margherita Cagol

## Scheda giudiziaria contro Curcio

*(a. z.)* La scheda giudiziaria di Renato Curcio è fitta di denunce, istruttorie e processi. A parte quelli marginali (guida senza patente, porto abusivo di armi, falsificazione di documenti) i procedimenti penali importanti che lo hanno come protagonista sono quattro.

Il primo risale al 1972 e riguarda l'associazione sovversiva costituita con bande armate: è la prima, grossa inchiesta sulle «Brigate rosse», fatta a Milano dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Viola. La sua requisitoria è già stata depositata; l'ordinanza di rinvio a giudizio dovrebbe essere imminente.

Il secondo (1973-fine 1974) è quello di Torino (affidato dalla Cassazione alla nostra magistratura) e comprende tutti i più clamorosi episodi delle «Br»: sequestro del funzionario Fiat, Ettore Amerio, del sindacalista Labate, del giudice Sossi. I soli due volumi della requisitoria del sostituto procuratore generale dottor Caccia, e del giudice istruttore dottor Caselli, superano le 1100 pagine. Tutti gli atti processuali occupano un intero scaffale di una stanza.

Con Curcio sono stati rinviati a giudizio i principali protagonisti del sedicente movimento rivoluzionario. Il processo si celebrerà davanti alla nostra Corte d'assise tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate.

Il terzo procedimento penale a carico di Curcio riguarda l'evasione dal carcere di Casale nel gennaio '75. Se ne occupa la magistratura di Milano che ha ormai quasi concluso l'inchiesta.

Il quarto è un processo per tre rapine compiute da Curcio, Alberto Franceschini, Fabrizio Pelli e Franco Troiano, in un paese del Reggiano, nel 1972. Il dibattito di primo grado è terminato, poco tempo fa, con quattro condanne: 12 anni a Franceschini, 10 anni agli altri tre. Il processo d'appello non è ancora stato fissato.

## BRIGATE ROSSE
## GUERRA AL SISTEMA

*La Destra li definisce «comunisti». Per la maggior parte dei partiti sono solo dei criminali esaltati. Gli extraparlamentari hanno insistito per anni nel chiamarli «provocatori». Loro, i brigatisti rossi, sostengono di essere semplicemente «guerriglieri». I metodi di quali si ispirano sono quelli dei tupamaros urbani del Sudamerica. Secondo la loro analisi politica, l'Italia è «l'anello debole del sistema democratico occidentale e la guerriglia contribuisce, da una parte, a far esplodere le contraddizioni del regime, e, dall'altra, a dare al proletariato la coscienza di un braccio armato al suo fianco».*

*In realtà, le loro imprese sono quasi sempre risultate estranee alle «masse» a cui si richiamavano. Forse solo nel periodo che va dal 1969 al 1972, sono riusciti a guadagnarsi un certo seguito in alcune fabbriche dell'hinterland milanese. In questi anni, l'attività delle Brigate rosse si era limitata ai piccoli incendi alla Sit-Siemens e all'Alfa Romeo e alla distruzione di qualche auto di esponenti della destra, soprattutto sindacale. Era, quello, il periodo caldo della lotte operaie iniziate nell'autunno del '69. Le loro azioni potevano anche rispondere, in alcuni casi, alla rabbia maturata in lunghi mesi di vertenze.*

*Quando le Br si sentirono abbastanza forti per dare il via alle imprese su scala nazionale, ai sequestri clamorosi, il loro distacco dalla realtà della fabbrica era ormai netto.*

*Né, di questo, dimostrarono di darsi troppa preoccupazione: teorizzano ancora l'autonomia operaia, cioè la necessità di creare nelle grandi fabbriche nuclei avanzati di rivoluzionari, da contrapporre alla strategia dei sindacati. La stessa organizzazione delle «Brigate» è concepita come «espressione della armata del proletariato» ossia come il punto di unificazione di classe più alto: «la lotta politica non può più essere sviluppata senza una precisa capacità militare».*

*In questa logica, perdono ogni valore anche le considerazioni sull'opportunità politica di certe imprese, condotte in momenti di particolare tensione in Italia. Anzi, proprio questa coincidenza, può favorire l'esplodere delle contraddizioni interne del sistema. Così, ad esempio, il rapimento del giudice Sossi avviene nel caldo della campagna per il referendum. Da qui il giudizio dato dalla sinistra di «provocatoria». «Sconosciuti alle masse, conosciuti al potere», dissero quelli di Lotta continua.*

*Ma la competizione ideologica delle Brigate rosse doveva inoltrarsi presto. Il 17 giugno del 1974, durante un'irruzione nella sede provinciale del msi di Padova, i guerriglieri uccisero due persone. E' anche un incidente sul lavoro spiegò un comunicato dei brigatisti. In realtà tutto lascia pensare che l'episodio abbia dato il via a una frattura interna fra i «duri», che propendevano per una escalation delle azioni militari, e i «morbidi», i sostenitori della impresa senza spargimento di sangue.*

*Prevalsero i primi, come dimostrò l'infittirsi delle sparatorie, dei conflitti a fuoco con la polizia, dei rapimenti con più o meno scopo informativo (Sossi si voleva avere notizie riservate sugli ambienti giudiziari di Genova), ma con la loro logica dell'escalation (come accadde per il rapimento Gancia). Questa frattura interna provocò un certo numero di defezioni, col progressivo «peggioramento dell'organizzazione. Una serie sempre più lunga di arresti, soprattutto dopo l'infiltrazione di Silvano Girotto, «il padre Leone», riducevano a un numero esiguo il personale quello ch'era il relativamente consistente nucleo originale.*

*La quasi assoluta inattività delle Brigate rosse dopo il 5 giugno del '75, giorno in cui venne uccisa la moglie di Curcio, Margherita Cagol, si spiegherebbe proprio con il fatto che l'organizzazione era impegnata a ricostruire i quadri. La scelta dei nuovi militanti era, giocoforza, limitata ai gruppi di simpatizzanti che da sempre avevano affiancato i settori emarginati delle Brigate. Una scelta difficile per i rischi che comportava. Se nell'organizzazione fosse riuscito a infiltrarsi un uomo dell'antiterrorismo, anche quello che restava delle ultime strutture eversive sarebbe crollato. Un'ipotesi, questa, che al momento attuale non è possibile escludere.*

**Silvano Costanzo**

## Elogio di Gui ai carabinieri

**Roma, 18 gennaio.**

Il ministro dell'Interno, onorevole Gui, ha inviato al comandante generale dei carabinieri, Mino, il suo più vivo elogio per la cattura di Curcio, prendendo di esteso a tutti gli appartenenti all'Arma.

Il generale Mino ha incaricato il comandante della divisione carabinieri di Milano, generale Edoardo Palombi, di esprimere con il compiacimento del ministro Gui quello suo personale agli ufficiali, sottufficiali, appuntati e carabinieri del gruppo Milano primo che hanno portato a termine «la brillantissima operazione nel pieno rispetto della legge e sotto il vigoroso controllo dell'autorità giudiziaria».

(Ansa)

STAMPA SERA
Direttore responsabile Italo Carrito
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rioito
Direttore amministrativo Carlo Massaroni
© 1976 Ed. LA STAMPA S.p.A.

## Parlano Sossi e Reviglio della Veneria

Le principali vittime dei sequestri delle «Brigate rosse»: il sindacalista della Cisnal Bruno Labate (Torino), il dirigente della Fiat Ettore Amerio (Torino), il magistrato Mario Sossi (Genova) e l'industriale Vittorio Vallarino Gancia (Canelli)

**Genova, 18 gennaio.**

*(g. b.)* «Ah! Milano, la città predilotta dalle Brigate rosse!». *E' stato questo il primo commento del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mario Sossi, quando gli abbiamo data la notizia dell'arresto di Renato Curcio. Il dott. Sossi venne rapito il 18 aprile del 1974 da un commando delle Br, che lo tenne prigioniero per cinque settimane in una casa nei pressi di Tortona. Nel commentare l'arresto di Curcio, la voce del magistrato genovese appariva inizialmente rasserenata.*

«Mi pare — *ha detto Sossi* — che un fatto di questo genere non si possa che commentare positivamente. Altri brigatisti rossi sono ancora in libertà, ma l'arresto di Curcio è importante, molto importante. Evidentemente i carabinieri hanno lavorato con profitto».

*Curcio è stato uno dei brigatisti che l'hanno interrogata durante la prigionia?*

«No. Questo è un errore nel quale sono caduti alcuni giornali. Gli unici brigatisti con cui ho avuto rapporto durante i 35 giorni del sequestro, sono stati Bertolazzi e Franceschini. Però, per altra via, è stato provato in modo inconfutabile che Curcio faceva parte del commando che operò il sequestro e del gruppo che aveva la sua base nella casa vicino a Tortona, dove venni tenuto prigioniero».

★ ★

«Hanno fatto un ottimo lavoro» è stato il commento — come al solito laconico — *del procuratore generale della Repubblica, Carlo Reviglio della Veneria e del sostituto procuratore generale dottor Caccia, i due magistrati che, con il giudice istruttore Giancarlo Caselli, da quasi tre anni seguono l'inchiesta sulle Brigate rosse. Non è stato possibile parlare con il dott. Caselli.*

«In ogni caso — *ha aggiunto il dott. Caccia* — la istruttoria su Renato Curcio è chiusa, per cui né io né il mio collega Caselli lo potremo interrogare. Sarà la corte d'assise che lo vedrà e lo sentirà, ammesso che l'imputato voglia presentarsi in aula e rispondere alle domande del presidente. La seconda parte dell'inchiesta che stiamo portando avanti sulle Brigate rosse, che è in piano sviluppo, non ha certo imputato Curcio, ma altri personaggi».

**s. r.**

TUTTOLIBRI
per riconoscere ogni settimana i "tuoi" libri
◆ L'ANTAGONISTA anteprima di CARLO CASSOLA
◆ SANDOKAN RITORNA
◆ INCHIESTA: LE BIBLIOTECHE
◆ 73 recensioni e schede 95 segnalazioni bibliografiche
TUTTOLIBRI mercoledì in edicola

RICORDO DI AGATHA CHRISTIE

# Il fascino discreto del giallo borghese

A esser sinceri la morte di Agatha Christie non ci ha toccato molto, perché, solo sfiandosi dal temporale e dagli sbagli che vi si possono commettere, uno scrittore amato (sia pur soltanto un giallista) attinge la perfezione del suo essere. Uno sbaglio, che pure ha suscitato tanta *réclame*, fu certo l'aver ucciso ufficialmente Poirot in apposito libro (il lagrimevole *Sipario*). Son cose che non si fanno. Gli assi positivi della letteratura avventura, i gran *metteurs en ordre*, devono andarsene come son venuti, in punta di piedi verso la sfera platonica cui appartengono, senza darsi pensiero degli obblighi d'anagrafe.

Lo stesso errore commise Conan Doyle col suo Sherlock Holmes, che dové poi, a giustissimo furor di popolo, dissotterrare; lo stesso, Dumas padre, quando, negli ultimi capitoli del *Visconte di Bragelonne*, celebrò le esequie di Athos, Porthos e D'Artagnan (di Aramis ne troppo politico, troppo clientelare, perché potesse morire); e io ricordo che da ragazzo incollai quelle pagine lesivamente estravaganti e non le lessi mai. (Che anche Don Chisciotte sia fatto morire, è, si converrà facilmente, un altro paio di maniche: egli muore allo spezzarsi della sua lunga tensione eroica, nel punto stesso in cui, rinsavendo, non è più lui: e a quel transito, che è piuttosto un baratto, noi assistiamo con lo stesso sentimento di Sancho: una giuliva commozione, temperata dal pensiero dell'eredità, quell'eredità di cui tutti viviamo).

Un'altra cosa poté irritare nella Christie vivente: il successo aggiunto al successo. Intendiamo la strepitosa quanto artificiale fortuna della *pièce* «The Mousetrap», replicantesi tutte le sere da oltre vent'anni sulle scene londinesi e assunta a specchietto per i turisti: un gialletto rimediato quanto stecchino, del tutto fuori del temperamento della scrittrice. Così cose fuori ne rimasero il famosissimo *Ten little niggers*: salvo che qui il superiore virtuosismo d'un giallo che si sostiene da sé, senza sugo, a faccia a faccia con la morte a ripetizione, fino a sbocco in una scena vuota (la materia delittuosa si è interamente combusta dall'interno), strappa l'applauso. Ma è un esercizio sul filo piuttosto che una lettura di compagnia come le sue migliori.

Anche i suoi incontri col cinema ci lasciarono piuttosto perplessi: urti, si potrebbe dire, quasi sempre ippopotamici. Dal filone di Miss Marple, con l'eccezione dell'ottima attrice protagonista, fu tratta una produzione di bottega, del genere della «serie» di Edgar Wallace; *Dieci piccoli indiani*, adattato da un René Clair americano, smandonne il cipiglio e insieme gustandone l'epilogo col «lieto fine», fece più che altro sentire la glaciale meccanicità di quel lavoro; *Orient Express*, con tanto sfarzo di cast e di scenografia, oltre a portare lo sfregio di un Poirot ringhioso, travisato per i comodi di Albert Finney, attore «arrabbiato», si lasciava sfuggire il meglio: la rassicurante oscillazione della carrozza-letto (cabina singola) scagliata nella notte, che poi si arresta e fischietrisce nelle nevi dei Balcani, col morto accanto.

Ma affrettiamoci a raggiungere la Christie negli Elisi, dove nessuna riserva più la tocca. Lasciamo cadere non poca savorra: savorra al principio, quando esordendo nello «scientifico-avventuroso» ella impresta fumisterie e incongruenze da Wallace (anche i primi Poirot, in cappellina di paglia, coi scattoni ed estroversi, sentono quell'influsso), e zavorra alla fine, quando nonostante un mestiere sempre più saldo e metallizzato, la diluizione del ritmo è evidente (*Miss Marple nei Caraibi, Nemesi, Sono un'assassina?*). Il pienilunio della Christie, che è anche quello di Poirot crociansemente assiso sul trono della ragione («le cellule grigie») o quello di Miss Marple dolcemente sferruzzante al solicello di St-Mary Mead — sebbene alla sua bibliografia non manchino gialli indipendenti dalla personalità dell'investigatore, e tuttavia perfettamente in gamba: *Giorno dei morti, Verso l'ora zero, Le due verità* — dura quanto una lunga serie di autentici capolavori: secondo un'enumerazione più appassionata che precisa: *Dalle nove alle dieci, Se morisse mio marito, La serie infernale* (capolavoro assoluto, apice del dialogo Poirot-capitano Hastings), *Un delitto in cielo, Due mesi dopo, La parola alla difesa, Poirot e la salma*; e con breve intervallo *Non c'è più scampo, Poirot sul Nilo, La domatrice* (che sentono del secondo matrimonio della scrittrice coll'archeologo Max Mallowan: ecco un merito utile!), sino a *Sfida a Poirot*, dove il belga (fatto belga per sostenere il contrappunto satirico tra la mentalità europea e la britannica: cioccolata o rosolio contro il rituale tè) appare un po' defilato e invincibile, ma tuttavia operante.

Onore a questa donna. Con alacrità incisiva, senza una parola di troppo che ritardi o distragga dal negozio principale (trovare la *x* dell'equazione delittuosa), nessun giallo è più giallo del suo, se per tale s'intende un libro interamente esalato nel suo «genere» e bello a leggersi come un catalogo scritto nella sua propria forma di catalogo. Inaspettata e sorprendente sempre nelle soluzioni, che le escono a balzi e scatti successivi, dall'illusoria alla giusta, nessun giallista dovrà rispondere di fiato sottratto al lettore quanto lei; e sotto la sua guardia impenetrabile, uno non sa mai di chi non debba sospettare come colpevole, se fin dell'editore o del tipografo; ché in fatto di sorprese, senza mai smontare dal manico di scopa della logica, la Christie si è forse spinta più lontano di tutti.

E tuttavia, in tanta disciplina intellettuale (la lezione di Poe, ripresa e ingentilita dalla tradizione britannica), i margini verdeggiano di una piccola quanto incantevole narrativa, si popolano di figure e figurine d'inattivabile simpatia (anche se oggettivamente antipatiche). Questo spiega perché ella abbia battuto in breccia il pregiudizio che i gialli si divorano una volta sola, tanto per trovarci l'assassino, e poi si buttano via. Questo, che non è vero per nessun giallista di vaglio, nemmeno per il dirompente Perry Mason, è molto meno vero per la Christie. Non solo la si può rileggere sulla seconda istanza della *conduite*, ma la si può rileggere a tempi più e più sempre rallentati, fino a immobilizzarsi al capitolo o alla pagina: suprema ambizione di ogni scrittore. Può addirittura diventare una lampada di notte, una lettura perpetua.

Non soltanto dunque «regina del delitto», ma anche o soprattutto regina di quel tono medio, in apparenza rinunciatario, dove, per grazia ricevuta, accade spesso allo scrittore di combinare ottime cose. Psicologia e analisi, anche quando pare poca, basta sempre e avanza: questa sapeva Tolstoj e sapeva nel suo piccolo la Christie. Dell'amore ella si è quel tanto che basta a far sognare il lettore sull'amore: il Male (sempre maiuscolato) ella sa far sentire come una breve eclissi di luce, come un graffio sul vetro. E se è vero che il suo maggior merito è stato d'aver serbato vivo e verde il giallo di stampa britannico, saturo intriso d'umori vittoriani, in mezzo a un mondo che anche in fatto di gialli ferocemente la mutuava intorno, non è che via via ella non captasse, sfaccettata alla sua torre d'avorio, le note del vivere moderno. Imparò a conoscere i giovani contestatori (tutti efelidi e pomo d'Adamo); e li prende nonnescamente per il ginnascino. Nomina (ma non più) droga ed erotismo. Quel che non fa mai, è scendere in istrada, a raccattarvi i rifiuti. Così come il suo congenito garbo non va scambiato per languore o giulebbe. Tutta piume e lane, Miss Marple ha fuso in capo, come una strega di *Macbeth*, e lo ripete come un ritornello, che la natura umana è irreparabilmente malvagia. Circonvenne dai più begli occhi del mondo, Poirot non abdica la sua professione del servitore del vero; domandato perché si accanisca: «*Il delitto, risponde semplicemente, non mi piace*».

Vittoriana sì, ma con capacità d'autocritica e d'ironia (e qui basta pensare alla sua graffiante galleria di donne di ogni maniera come le conosceva bene, dalla goffa dama di compagnia, all'aduncа lady, alla svampita che dice cose sconclusionate ma ummane!). Passatista ma sapr'accredine e rassegnata al nuovo. Accanto al suo villaggio, Miss Marple sente svilupparsi il «quartiere nuovo» (che è il Male). Gliene dispiace. Ma ciò non toglie che appena rimossa l'uggiosa *suivante*, ella s'infili le calosce e ci vada subito a curiosare, dipanandosi poi una delle più intricate matasse (*Silenzio: si uccide*).

Parafrasando quel che il critico Bradley dice di Falstaff, si potrebbe sostenere che il piacere che ne dà la Christie trae origine dal suo atteggiamento di umoristica superiorità sulla stessa routine della letteratura poliziesca. Come che sia, il gusto delle cose oneste (o delle disoneste bocate con lo spillone dell'*humour*) non dev'essere cosa totalmente perduta, se la fortuna di questa giallista che cominciò allo scoppiare degli Anni Venti, perdura tuttora, dopo tante svolte e rivoluzioni del gusto. Piace a sera, prima di addormentarsi, ritrovarsi con gente pulita, fra i ritmi quieti d'una letteratura ancora scritta.

**Leo Pestelli**

SCOPERTO IL CODICE PER I NOMI DELLA CIA

# *Gli agenti non più segreti*

**Riveliamo l'accordo del 1947 tra la Cia e il Dipartimento di Stato, che includeva le spie in una sola categoria di diplomatici, e il metodo elaborato per smascherarle - Presto un libro di Faenza e Fini sui misteri degli americani in Italia**

*E' durato 29 anni il sistema di copertura segreta degli uomini della Cia. Grazie al metodo studiato da un esperto americano di spionaggio e alla rivelazione di un documento top-secret del 1947, ora chiunque può, confrontando alcune liste di nomi, scoprire quali sono, in ogni Paese, i funzionari della Central Intelligence Agency. E' un terremoto che minaccia tutto l'apparato e che ha perciò provocato una serie di reazioni a catena: entro due mesi la spionaggio americano dovrà avere un assestamento nuovo, o si troverà alla mercé del suo potentissimo (e assai più segreto) nemico, il Kgb.*

*Il documento top-secret, di cui siamo in possesso (e che sarà pubblicato integralmente nel libro Gli americani in Italia, di Roberto Faenza e Marco Fini), è quello che, poco dopo la fine della guerra, sancì un patto di ferro tra il Dipartimento di Stato (rappresentato da Hickerson) e la stessa Cia. Il Dipartimento di Stato ottenne di non essere infiltrazioni di spie tra i Foreign Service Officers, ossia i diplomatici di carriera; la Cia ebbe in cambio la possibilità di immettere agenti segreti a volontà nella categoria Foreign Service Staff e, soprattutto, in quella Foreign Service Reserves.*

*E' stato proprio con la funzione di Foreign Service Reserves che la Cia ha mandato all'estero, in quasi trent'anni di attività, migliaia di spie in tutti i Paesi del mondo. Su 5500, tra diplomatici e personale delle ambasciate e dei consolati, la rivista Counterspy calcola che almeno un quarto siano funzionari o agenti della Cia. In America Latina (specialmente in Argentina, Bolivia, Ecuador) il numero degli uomini del servizio segreto supererebbe quello dei veri diplomatici. Soltanto dove esistono forti basi militari (come in Germania e in Giappone) queste vengono preferite alle ambasciate.*

## Era un "R3"

*Il documento segreto del 1947 è la conferma ufficiale dell'esattezza del «metodo» elaborato da un esperto di spionaggio americano, John D. Marks, ex assistente dell'Intelligence Director del Dipartimento di Stato e attualmente ricercatore presso il Center for National Security Studies. Lo studioso fa parte di una larga schiera di personaggi (tra cui anche Ralph Nader, il difensore dei consumatori) che lavorano per «ripulire» le strutture politiche e sociali americane del dopo-Watergate.*

*Marks aveva già individuato proprio nel settore Foreign Service Reserves la copertura quasi sempre attribuita ai funzionari Cia, e citava a sostegno due (tra gli esempi più clamorosi: Richard Welch, il «capo-stazione» di Atene ucciso nel dicembre scorso, era un «R-3», cioè apparteneva alla terza classe dei Foreign Service Reserves; e lo stesso William Colby (il capo della Cia, oggi sostituito da Bush), quando faceva la spia in Vietnam era un «R-1».*

*Non tutti i funzionari elencati nelle liste ufficiali americane tra i Foreign Service Reserves sono, ovviamente, funzionari della Cia. Ma a questo punto viene in aiuto, secondo il «metodo-Marks», il Biographic Register, dove sono pubblicate le biografie schematiche dei diplomatici americani, settore per settore: reparto direttivo dell'ambasciata, reparto politico, economico, amministrativo, consolare (diviso nelle varie città), attaches militari, Usia. Un'analisi comparata delle vite dei Foreign Service Reserves non lascia più alcun dubbio: mentre i veri diplomatici hanno una carriera pressochè uniforme, contrassegnata soltanto dai cambi di sede, i «falsi» diplomatici funzionari della Cia hanno frequentissimi cambi di attività, da «U.S. Army officer» a «Private expert», a «government expert», a «international affairs expert», e via dicendo. Tutti assolutamente uguali, come secondo un fittizio schema prestabilito.*

*A questo punto si ha la quasi assoluta certezza che il personaggio così identificato è un uomo della Cia. Ma per fugare anche l'ultimo velo di dubbio, basta controllare i premi dalle assicurazioni vita e infortuni, che sono contenuti in documenti non segreti: l'entità di questi è così diversa per veri e falsi diplomatici.*

*Marks aggiunge, ad abundantiam, altri particolari che possono contribuire a smascherare gli uomini della Cia. Lavorano tutti assieme in stanze vicine, nello stesso piano dell'ambasciata (a Roma occupano una parte della nuova ala), ma sono separati — e il più possibile adisaretti — nella vita sociale. In ufficio, tengono la radio accesa, giorno e notte, perché questo è il metodo migliore per creare interferenze in eventuali dispositivi di registrazione predisposti dagli avversari del Kgb.*

*Vittoriosi nei confronti dei Foreign Service Reserves, le interpretazioni si arrestano contro il muro invalicabile del deep cover. Negodono, soprattutto, gli agenti locali, di cui è assai difficile, quasi sempre impossibile, trovare traccia. Si nascondono in ditte di import-export, uffici di rappresentanza, istituzioni culturali, organi di stampa: sono gli intermediari indispensabili soprattutto per i pagamenti, che non vengono mai effettuati dalla Cia direttamente.*

## Risponde il Kgb

*Qualche tempo fa è stato diffuso in Germania un libretto dal titolo* Who's who in Cia, *a cura di uno sconosciutissimo autore, Julius Mader. In realtà, esso è la risposta dello spionaggio sovietico al volume di John Barron,* Kgb: the secret work of Soviet secret agents, *che — con foto di agenti, killers, femmine seduttrici e cittime — rivelava molti segreti del Kgb. Proprio in questo* Who's who della Cia *si fanno per la prima volta i nomi di alcune compagnie che assicurano il deep cover a centinaia di agenti: la Aerojet General Corporation, la Aeromaritime Incorporated, la Air American Corporation di Filadelfia, il Battelle Memorial Institute.*

*Si è gettato così un primo spiraglio di luce sull'impenetrabile deep cover. E a questo ha contribuito qualche mese fa anche il mensile di informazioni politico-militari Maquis, il quale ha rivelato che vivono in Italia o raggiungono spesso Roma tre personaggi che hanno giocato un ruolo decisivo nel colpo di Stato cileno. Due sono uomini della Cia (Foreign Service Reserves, naturalmente), ma il terzo sarebbe addirittura William Merriam, ufficialmente vicepresidente esecutivo della Itt e capo del suo ufficio di Washington; sempre ufficialmente, egli dirige a Roma un ufficio di ricerche di mercato della stessa Itt. Ma da qualche mese lo si dà per «partito».*

*Sono questi — e molti altri del tutto sconosciuti — gli uomini dei «sottili interventi strategici» cui si riferiva qualche tempo fa la rete americana Cbs parlando dell'attività della Cia nel nostro Paese. I primi di questi interventi risalgono agli anni dell'immediato dopoguerra, quando la possibilità di una sterzata a sinistra dell'Italia vi fece affluire soldi e spie in grande quantità. L'Italia — è stato scritto — fu a quel tempo il banco di prova per l'intera organizzazione, che si sarebbe poi dedicata ad altre aree del mondo, in primo luogo l'America Latina.*

*Proprio al periodo dell'immediato dopoguerra si dedica il libro di Faenza e Fini. Gli americani in Italia, che uscirà all'inizio di febbraio e pubblicherà una lunga serie di documenti finora segreti: ecco sopra citato patto fra il Dipartimento di Stato e la Cia, ogni atto che provano i finanziamenti americani ad alcuni partiti politici italiani. E' una vera e propria corsa alla pubblicazione: «Non si sa mai — dicono gli autori — i personaggi che digeriranno male questa serie di documenti sono molti. E non vorremmo che a qualcuno venisse in mente di metterci il bastone tra le ruote».*

**Carlo Sartori**

## Le tre "grazie„ sindacali

Moro e De Martino, protagonisti della crisi di governo, si contendono i favori dei sindacati italiani (Disegno di Franco Bruna)

# Kgb: 50 funzionari espulsi dalla Francia

**Parigi, 18 gennaio.**

Quaranta o cinquanta funzionari sovietici, al servizio più o meno diretto del Kgb e quindi coinvolti in varie attività di spionaggio, hanno «lasciato» la Francia negli ultimi cinque anni. Parte di questi sono stati «espulsi», altri sono stati invitati dalla loro stessa ambasciata, dopo pressione del governo francese, a fare in tutta fretta i bagagli.

Questa operazione di «pulizia» ci viene confermata oggi da una fonte attendibile ed alla quale non è stata mai data alcuna pubblicità. E la rivelazione viene a coincidere con quella fatta da *Le nouvel observateur*: nel numero che uscirà domani, la rivista francese cita i nomi dei due diplomatici che avrebbero tenuto in mano le fila del controspionaggio sovietico a Parigi: Ivan Petrovitch Kisliak e Nikolai Evdomikov.

Del primo, il cui nome compare ufficialmente nell'elenco dei diplomatici russi accreditati nella capitale, si sa che ricopre la carica di consigliere di ambasciata e che è al numero tre della scala gerarchica, dopo l'ambasciatore Stepan Chervonenko. Sullo stesso piano di Kisliak, in quanto ad importanza, è Evdomikov, consigliere e sesto nell'elenco dei settantadue diplomatici di Mosca che svolgono il loro lavoro presso l'ambasciata sovietica.

Il vero ruolo svolto da Evdomikov in Francia sarebbe stato, secondo il settimanale, quello di capo dei servizi operativi del controspionaggio dell'alto comando delle forze armate sovietiche.

(Ap)

## Agenti della Cia richiamati anche da Londra

**Londra, 18 gennaio.**

Il *Sunday Telegraph* afferma oggi che è stato deciso a Washington di sostituire, probabilmente molto presto, per evitare di esporli ad eventuali attentati, parecchi agenti della Cia in Gran Bretagna, i cui nomi sono stati pubblicati giorni fa dal settimanale di estrema sinistra londinese *Time Out*.

Si ritiene che una trentina di agenti della Cia lavorino all'ambasciata americana a Londra e che il numero totale salga a circa 70, se si contano anche i giovani diplomatici che collaborano ai servizi di informazione.

(Ansa)

IL CASO DELL'ELEFANTESSA DUE VOLTE ASSASSINA NEL CIRCO

# Perché gli animali uccidono

**Strappato al suo spazio, agli odori della sua natura, un elefante in cattività non è più quello di prima - E' un robot che vive a comando: e basta un gesto imprudente, una involontaria provocazione a fare scattare una pericolosa molla**

Perché gli animali uccidono? L'interrogativo ci viene riproposto in questi giorni dalla tragica fine del giovane inserviente schiacciato dall'elefantessa Mougli a Firenze, nel circo di Moira Orfei. Sei mesi fa, a Varese, il pachiderma aveva ucciso allo stesso modo un altro inserviente. Mougli è quindi un'assassina per natura o per vocazione, irrecuperabile alla mansuetudine e pericolosa per chi le sta vicino?

Per rispondere obbiettivamente, in modo da poter subito dopo decidere con giustizia del suo destino, dovremmo prima valutare i fatti come in un processo, dando voce all'accusa ma anche alla difesa, evidenziando la colpa dell'animale ma ricordando anche le sue attenuanti, che non sono poche. Nel giudicare non dovremmo però far riferimento alla legge dell'uomo e del suo tornaconto ma a quella universale della natura.

Gli etologi, che studiano gli animali per comprendere le vere ragioni del loro comportamento, dichiarano unanimi che l'animale selvaggio libero e senza tare psichiche non uccide mai per il gusto di uccidere, ma soltanto per procurarsi il cibo o al massimo per difendere la prole o il territorio. E basta considerare con quanta abilità il carnivoro riesce a colpire la preda nelle sue parti vitali più vulnerabili per concludere che se pure uccidere bene, con rapidità e senza infliggere alla vittima sofferenze inutili. In quanto all'uomo, l'animale lo considera un essere comunque estraneo al suo mondo, un nemico da attaccare solo se invade il suo spazio vitale e si presenta come un pericolo.

Quando invece il comportamento da giudicare è quello di un animale in cattività, e specialmente se prima era selvaggio, la risposta non può prescindere da considerazioni più generali e più profonde. Sono infatti ancora animali degni di questo nome le creature che da tanti anni vivono sotto il tendone di un circo o dietro le sbarre di uno zoo?

Chi ha visto gli elefanti di un circo nella loro tenda-stalla, costretti a rimanere immobili per molte ore gli uni accanto agli altri in pochi metri quadrati e con una catena incatenata al terreno, capirà subito il significato della domanda. Cos'è rimasto degli elefanti che prima erano liberi di muoversi nella natura, di mangiare vegetali di varie specie che servono ad appagare il loro gusto ma soprattutto a bilanciare la loro dieta, di andare a cercare erbe e cortecce terapeutiche per i malanni che li infastidiscono, di sguazzare nell'acqua e di sostare all'ombra ventilata di un albero, di vivere lontano dall'uomo?

L'elefante libero è integrato nel branco, che rappresenta non solo il suo mondo sociale, ma anche la sua difesa; nella sua vita il movimento, l'accoppiamento e lo stesso apparire di un pericolo costituiscono altrettante valvole di sfogo alle tensioni interiori, mentre la presenza di *partners* liberamente scelti (e non imposti come avviene in cattività) favorisce l'appagamento di una sfera importantissima per il suo equilibrio psicologico come è quella della sessualità, della maternità e dell'assistenza ai nuovi nati.

Da quando una cattura traumatizzante lo ha strappato bruscamente al suo spazio senza confini, agli odori della sua natura, al suo clima tropicale, per proiettarlo in un mondo così estraneo, con un cibo così diverso, con compagni a volte insopportabili, dove le sue azioni sono regolate dallo schiocco della frusta e dall'uncino che tormenta la proboscide, dove i giorni scorrono monotoni e artificiosi nella speranza di un ritorno alla libertà, dove nulla ricorda il branco e il suo territorio, l'elefante subisce una progressiva disintegrazione del suo equilibrio psicologico.

Poco per volta diventa un robot che agisce a comando, anche quando non vorrebbe farlo, in una frastornante alternanza di voci e di urli, di luci innaturali e di odori sgradili, un robot nevrotico al quale dopo un po' è perfino impossibile cambiare programma. Lo stesso ammaestramento, in ultima analisi, è un accumulo stressante di violenze e di coercizioni. L'uomo viene temuto ma quasi sempre anche odiato.

Per l'elefante, come per tutti gli altri animali selvaggi, l'uomo significa perdita della libertà, sopraffazione continua, limitazione dello spazio vitale, mutamento radicale del modo di vivere. Col passare del tempo finisce per accettare il domatore, ma tutti gli altri uomini si limita a sopportarli. Per valutare appieno la reazione di Mougli bisognerebbe conoscere qualcosa in più sul rapporto che si era instaurato con il povero inserviente schiacciato, come bisognerebbe sapere se in precedenza il giovane aveva innervosito l'elefantessa con azioni irritanti o quantomeno inopportune.

Gli animali ammaestrabili, proprio perché tali, hanno buona memoria e dopo aver accumulato le offese sanno attendere il momento propizio per vendicarsi. I domatori bravi intuiscono anche da segni apparentemente irrilevanti le variazioni d'umore di un animale e hanno il buon senso di non insistere in comandi che in certi momenti finirebbero soltanto per irritarlo maggiormente. Uguale sensibilità non si può certo pretendere da un inserviente o da chi si ostina a considerare l'animale come un oggetto o come una macchina da cui è lecito attendersi in qualsiasi momento un comportamento docile e remissivo. Spesso succede poi che l'animale non riesca ad accettare l'uomo che gli viene imposto: fra prigioniero e carceriere i rapporti sono complessi ma anche precari.

Per valutare quanto sia profonda l'alterazione comportamentale provocata dalla cattività basta osservare con più attenzione quanto accade negli zoo: e non sarà improbabile — come è già successo molte volte — vedere tigri che anche dopo essere state trasferite in gabbie più grandi continuano ossessivamente a pendolare in uno spazio identico a quello della gabbia precedente, gorilla che la nevrosi spinge ad automutilarsi mangiandosi le dita dei piedi, orsi che cercano in circolo fino a diventare ubriachi e a morderai gli unghioni fino a sanguinare, scimmie che si abbandonano a una ipersessualità innaturale, scimpanzè che si infilano pagliuzze nelle orecchie fino a perforarsi i timpani, animali che non riescono più ad allevare i loro cuccioli, carnivori che divorano la prole, animali di ogni specie che sprofondano nel torpore di una malinconia e di un'affilizione che molto spesso degenerano in un'irreversibile follia. Ed è quindi facile capire perché arrivino ad aggredire non soltanto i visitatori imprudenti ma anche gli stessi guardiani che li accudiscono da anni.

La vita di un circo non è così tragica ma neppure l'ammaestramento riesce a farla accettare dal tutto agli animali selvaggi. Gli esercizi in pista sono uno sfogo salutare per le tensioni che possono far esplodere l'aggressività ma spesso non bastano a ristabilire l'equilibrio emotivo di animali il cui patrimonio ereditario continua a richiedere contatto e imprevedibilità.

La polveriera delle reazioni improvvise è proprio qui, e spesso la miccia d'innesco è piccola o addirittura banale e imprevedibile: un rumore improvviso, un gesto imprudente, la presenza di una persona non familiare, una libertà inopportuna da parte dell'uomo. Ma la colpa di tutto questo è soltanto degli animali o non è anche del nostro egoismo, della nostra incapacità a capire la natura, della nostra ostinazione a far sopravvivere senza modifiche certe realtà consumistiche ormai superate?

**Bruno Ghibaudi**


LA STAMPA LA STAMPA LA STAMPA LA STAMPA

76 abbonamenti

Noi e la tua banca pensiamo a tutto (e non spendi di più)

*chi ha un conto corrente presso una delle seguenti Banche:*

**Banca Commerciale Italiana**
**Banca d'America e d'Italia**
**Banca Mobiliare Piemontese**
**Banca Nazionale dell'Agricoltura**
**Banca Nazionale del Lavoro**
**Banca Popolare di Novara**
**Banca Subalpina**
**Banco Ambrosiano**
**Banco di Napoli**
**Banco di Roma**
**Banco di Sicilia**
**Casa di Risparmio di Torino**
**Credito Italiano**
**Istituto Bancario Italiano**
**Istituto Bancario S. Paolo di Torino**
**Monte dei Paschi di Siena**

*può abbonarsi a*

**LA STAMPA**

*con l'Addebito Mensile Posticipato senza aggravi di spese bancarie e di recapito.*
*Riceverà LA STAMPA al proprio domicilio, ogni giorno entro le ore 7.30, pagando il giornale L. 150 a copia.*
*Questa formula di abbonamento è prevista per LA STAMPA dal martedì alla domenica o dal martedì al sabato.*

**telefona subito al 65.68**

La protesta del "Fuori„ davanti al Duomo

# Serrato colloquio in piazza tra un prete e i dimostranti

**A titolo personale, per spiegare il problema - Questa sera dibattito nella sede dei radicali - Il cardinale: "La posizione della Chiesa è la difesa dell'amore vero"**

La manifestazione dal «Fronte omosessuale», dei radicali e della femministe contro il documento della Congregazione per la dottrina della Fede, svoltasi ieri mattina davanti al Duomo, si è conclusa in modo certo inatteso.

Mentre, per le dimostrazioni analoghe che avvenivano contemporaneamente in altre città, è stato sollecitato l'intervento della polizia che ha caricato i manifestanti, sequestrato o disperso gli striscioni e identificato i «responsabili», il sacerdote che stava per officiare la messa solenne nel Duomo di Torino è sceso sul sagrato per parlare con il gruppo che innalzava cartelli di protesta, lo ha invitato a seguire la funzione e — ottenuto un rifiuto — ha accettato di parlare nuovamente con i dimostranti dopo la cerimonia.

Il gesto — si sottolinea — è stato «compiuto a titolo del tutto personale», ma non ha mancato di suscitare una favorevole impressione negli animi dei manifestanti che hanno interpretato questo atteggiamento come una «apertura al dialogo», la pure dissimulante dei comunicati ufficiali.

Le dodici sono le dodici meno qualche minuto quando un gruppo di giovani (una ventina, tra cui — numerose — le donne: omosessuali, radicali o femministe dell'Mld) si ferma davanti al Duomo. Hanno, secondo le sfilze dei radicali, grandi cartelli appesi alle schiena e al petto: «La coscienza degli italiani non è quella del Vaticano», «Gli omosessuali lottano per la liberazione sessuale di tutti», «La Felicità sessuale è il vero stato di grazia», «Masturbazione, pillole, rapporti prematrimoniali, omosessualità, 54 milioni di peccatori».

Distribuiscono anche volantini secondo cui il documento vaticano «coincide con il probabile scioglimento delle Camere», «conferma la posizione reazionaria del potentato cattolico in materia di sessualità» e si rivela «un'ennesima interferenza nelle coscienze dei cittadini italiani».

La manifestazione è pacifica: i radicali si limitano a sostare davanti al Duomo, rinunciando a qualche slogan. La polizia (decine di agenti e alcuni funzionari in borghese) non giudica opportuno interferire e assiste a pochi passi, in attesa.

Alle dodici dovrebbe cominciare la funzione. Ma il sacerdote officiante, don Luciano Pespino, è stato avvertito di quanto avviene fuori. Scende sul sagrato e parla ai dimostranti. «Vi invito in chiesa — dice —. So che i problemi per cui vi battete sono reali e scottanti. Posate i cartelli ed entrate: la predica sarà proprio sulla sessualità».

«Vogliamo che sia concesso il contraddittorio» chiedono i manifestanti.

«Non è possibile» è la risposta.

«È dunque — concludono gli omosessuali — preferiamo stare fuori al freddo: conosciamo fin troppo bene i voleri della Chiesa contro i dissenzienti».

Il sacerdote, che indossa già i paramenti sacri, rientra in chiesa e celebra la messa, mentre i dimostranti restano fuori a distribuire i loro volantini. A funzione terminata, nuovo — sia pur breve — colloquio. Don Pespino tenta di spiegare la posizione della Chiesa, i dimostranti ribattono: il dialogo è vivace. Alla fine, i radicali chiedono che il sacerdote partecipi a un dibattito che si terrà questa sera al partito radicale.

Il gesto di don Luciano Pespino — s'è detto — è stato compiuto «a titolo personale». Le fonti ufficiali smentiscono le voci secondo cui sarebbe stato suggerito dallo stesso cardinale Pellegrino, che non era neppure a conoscenza dell'intenzione del sacerdote di scendere a parlare con i dimostranti».

Lo stesso cardinale Pellegrino si è pronunciato sul documento della Sacra Congregazione per la dottrina della fede nelle omelie tenute alle parrocchie torinesi del Filadelfia e di Sant'Agnese, ove ha fatto la visita pastorale. «L'apostolo san Paolo — ha detto — scrivendo ai Corinti, ci parla del corpo. Comincia a stabilire ben chiaro un principio: "Voi non appartenete a voi stessi". E parla proprio del corpo. Posso dire che il corpo è mio, ne faccio quello che voglio, che il Vaticano non deve interferire nella mia faccenda è addirittura che il recente documento del Papa è un "pesante intervento del Vaticano sugli affari italiani"? Vi assicuro che questi pesanti interventi ce ne sono ancora, e anche da parte mia. Perché non si tratta di altro che delle Parole di Dio affidate alla Chiesa, e che la Chiesa deve trasmettere fedelmente, costasse anche la vita».

«L'impegno della Chiesa — ha concluso — è la difesa dell'amore vero: di quell'amore che non cerca solo la soddisfazione dell'istinto, ma sa donarsi alla persona che ama in un reciproco e irrevocabile impegno di fedeltà».

Carla Ovazza con il marito ing. Guido Barba Navaretti

Ieri mattina non ha avuto il tempo di suonare alla porta. Decine di carabinieri l'hanno circondato, prelevato e portato nella caserma di Chiari. Qui sono giunti, poche ore dopo, il colonnello Schettino e poi il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dottor Livio Pepino. E il sipario della segretezza è calato intorno agli investigatori.

Si sa soltanto che l'uomo non è ancora uscito dalla stanza dove il giudice e i due ufficiali dei carabinieri lo interrogano senza sosta. Nel corso della giornata, altre cinque persone sono state fermate e condotte in caserma. Tra queste, vi è un uomo sposato, padre di due figli, che gli inquirenti sono andati a prendere nella sua casa di Taglio di Po. Il fatto che le indagini si siano estese fin nel Veneto, non è una novità: Brandestini, infatti, è di Cavarzere, e già da una ventina di giorni i carabinieri svolgevano discreti accertamenti in alcune località di quella regione.

In serata il capitano Lotti, del Nucleo investigativo, è partito per Roma. Durante una perquisizione nell'alloggio di uno dei fermati, sono stati rinvenuti parecchi fucili. Si ha l'impressione che l'inchiesta sul clamoroso sequestro di Carla Ovazza sia entrata nella fase decisiva.

Se la legge Mariotti fosse applicata alla lettera

# Cliniche private in agonia senza medici ospedalieri

**Alla Pinna Pintor lavorano 15 direttori di cattedra, 58 primari, 33 aiuti ed assistenti - Dovrebbero essere sostituiti, distruggendo le strutture - "Ci vuole tempo per ricreare un organico autonomo valido" - Chi curerebbe i malati affidati alle case di cura dalla Regione attraverso le convenzioni previste dalla stessa legge?**

*Esprimo volentieri la mia opinione sulla nuova realtà creata nell'ambiente ospedaliero e nelle cliniche private in seguito all'entrata in vigore dell'art. 43 della legge Mariotti.*

*A mio parere la legge ospedaliera Mariotti è fondamentalmente giusta ma a 7 anni dalla sua applicazione ancora difficilmente attuabile per le ben note inadempienze di gran parte delle amministrazioni ospedaliere nel creare le condizioni fondamentali per la sua applicabilità, specie per ciò che concerne il divieto ai medici ospedalieri di esercitare la libera professione nelle cliniche private.*

*In teoria ciò significherebbe, per le cliniche private, la necessità di crearsi un organico di medici, chirurghi e specialisti del tutto autonomo ed indipendente, cosa non facile se si pensa che nella clinica da me diretta ad esempio con un corpo di 10 medici di guardia autonomo, sono oggi 253 i frequentatori dei quali 15 direttori di cattedre universitarie, 58 primari ospedalieri, 33 aiuti ed assistenti universitari.*

*Mentre la legge ospedaliera non prevede la chiusura delle cliniche private ma al contrario stabilisce la facoltà delle Regioni di stipulare convenzioni con esse a cui detta un rigido schema, che riguarda anche l'organico dei medici, non tiene conto delle difficoltà obiettive per creare un corpo sanitario autonomo destinato a curare i malati che la Regione affiderà alle cliniche private.*

*Sarà difficile infatti reclutare gli assistenti o gli aiuti tra i medici più giovani in quanto nelle cliniche private non possono maturare titoli di servizio ai fini di pubblici concorsi mentre i primari che ora potrebbero svolgere il ruolo di responsabili dei vari servizi e di consulenti sempre necessari per la cura dei malati più gravi e più difficili non sarebbero, se non eccezionalmente, reperibili se non fra gli attuali professori universitari e primari ospedalieri.*

*Se la Regione, come è consentito dalla legge, accetta la nostra proposta di curare in clinica privata i suoi assistiti non può disinteressarsi di questo problema affidando alle cliniche situazioni di ripiego, ciò che significherebbe riconoscere in partenza che nelle cliniche private i malati sono affidati a medici troppo giovani per essere esperti e troppo vecchi per essere aggiornati.*

*Ritengo che questa realtà esprima una grave contraddizione tra l'intento riformatore delle leggi ospedaliere e la sua possibilità di pratica attuazione a tutti i livelli. La Regione dovrà corresponsabilizzarsi con noi nella ricerca di soluzioni che fronteggino il rischio di un peggioramento dei livelli assistenziali già oggi scadenti, per molti versi, nel nostro paese.*

*Per facilitare queste soluzioni è necessario che il diritto all'esercizio dell'assistenza in cliniche private, con le dovute sia pur rigorose garanzie e controlli per evitare grossolane inadempienze, riconosciuto dalle recenti leggi, non venga ostacolato da una campagna indiscriminata di denigrazione del ruolo sociale delle istituzioni e dei medici che in esse operano; ciò aggiungerebbe gravi difficoltà a reperire organici soddisfacenti di medici qualificati.*

*E' necessario soprattutto che le amministrazioni e l'opinione del pubblico e dei medici non siano influenzate dalle affrettate generalizzazioni della stampa secondo le quali l'attività di tutte le cliniche consista nel selezionare i malati facili e «redditizi» lasciando all'ospedale il compito di curare i più gravi e costosi.*

*Non conosco in dettaglio come si svolga il lavoro nelle altre cliniche private della città ma posso assicurare, senza tema di smentita, che da decenni nella clinica da me diretta si ricoverano ed operano pazienti di tutte le specialità della medicina e chirurgia (esclusa la cardio e neurochirurgia) e si effettuano quindi interventi dai più semplici ai più complessi.*

*Ho effettuato un rilevamento su un campione dei ricoverati nel 1974 (circa il 70 per cento) dal quale risulta che su 685 interventi chirurgici 380 erano grandi interventi (addominali, ginecologici, toracici, ortopedici ed urologici) e 305 piccoli interventi delle stesse specialità.*

*Per quanto riguarda la dimensione del nostro lavoro posso fornire i seguenti dati del 1975: ricoverati 1612, presenze 14943, durata media della degenza 7,7.*

*Se si tiene conto che questo valore è la metà della durata media della degenza ospedaliera che è di circa 15 giorni, non può sfuggire alla pubblica amministrazione che affidarci i suoi pazienti può significare anche un risparmio di circa metà delle spese di assistenza.*

*Ciò premesso non si può sfuggire alla urgente necessità di formulare proposte per far fronte ai problemi creati dall'applicazione della legge.*

*Uno spiraglio è offerto dall'affermazione dell'assessore alla Sanità del Piemonte Enrietti sulle possibilità previste dalla legge che gli ospedali, in assenza momentanea di strutture idonee allo svolgimento della libera professione per i loro sanitari (posti letto, sale operatorie, ambulatori, etc.) stipulino convenzioni con le cliniche private.*

*Se un certo numero di primari e di docenti universitari (in attesa che in tempi più lunghi la clinica riesca a formarsi un organico proprio, anche per quanto riguarda i primari e consulenti) potranno svolgere la libera professione nell'ambito di questa convenzione presso la clinica, potrebbero anche garantirci la consulenza per i casi più difficili e più gravi che si presenteranno fra gli assistiti della Regione nella clinica stessa.*

*Inoltre, nel caso che si possa prospettare nelle cliniche più dotate e con più alto livello di assistenza, anche una circoscritta attività didattica nei termini di tirocinio pratico per alcuni specializzandi, i professori universitari autorizzati a svolgere la loro attività libero-professionale presso i reparti convenzionati con ospedali potrebbero così garantire l'indirizzo, impostando o controllando i tempi dell'attività medico-chirurgica ai fini didattici della clinica. Ciò anche in vista di una attività didattica per il personale paramedico.*

*E' comunque fuori discussione che l'assetto definitivo non potrà non essere in pratica quello che prevede che tutti gli enti ospedalieri, siano essi pubblici o privati, funzionino con proprio organico di medici e adeguate attrezzature.*

*Si chiede che nel periodo di tempo occorrente per giungere a questa nuova realtà si adottino da parte della Regione provvedimenti tali da non portare gravi danni al malato, all'ospedale, al medico ed alla clinica privata visto che la legge ne prevede la sopravvivenza e che al momento attuale si dimostra utile e necessaria.*

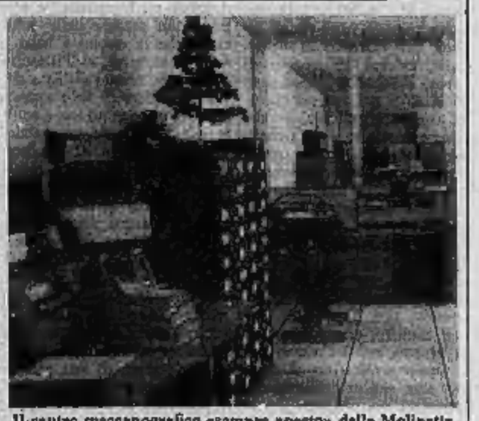
**Plinio Pinna Pintor**

LETTERA DI UN INFERMIERE

# Le auto del consiglio di amministrazione

Ci scrive l'infermiere Sergio Rocchetti:

*Seguo con molto interesse gli articoli di denuncia pubblicati da «Stampa Sera» sulla situazione ospedaliera in genere, e più in particolare sul Complesso del San Giovanni. Sono convinto che queste denunce riescano a cambiare qualcosa. Approfitto della nostra ospitalità per ribattere quanto ho scritto altre volte sul reparto emocentro delle Molinette. Come è nato non parte della degenza temporanea è stata modificata per accogliere i degenti ammalati, sottraendo in tal modo letti a un reparto permanentemente in crisi. Le 4 succursali delle Nuove potevano invece essere sistemate negli alloggi degli assistiti delle Molinette i quali, non si sa in base a quale legge o contratto di lavoro, usufruiscono gratuitamente dell'alloggio con gas, luce, acqua, telefono, e gongo a spese dell'ospedale.*



Il centro mecconografico «sempre aperto» delle Molinette

*Vorrei anche aggiungere che il centro mecconografico delle Molinette, che vale parecchi milioni, resta sempre aperto. Chiunque può entrarci perché alla porta manca la serratura. Questa notizia può interessare i «barboni» che, se vogliono passare la notte al caldo, possono entrare dalla porta di corso Bramante e scendere nel Centro mecconografico. Di lì, se vogliono, possono anche telefonare. Gli uffici sono aperti a tutti.*

*Per finire, mi piene in mente un particolare molto importante quando il sindaco di Torino Novelli ha tolto le macchine agli assessori (e ha fatto molto bene) l'opinione pubblica ne è rimasta soddisfatta. Nel complesso Ospedaliero del San Giovanni abbiamo circa dieci macchine e venticuattro autisti, di cui tre o quattro a disposizione dei dirigenti, periti, geometri ecc.*

*Voglio precisare, per onestà, che mentre il presidente dell'Ospedale geometra Walter Martini, adopera sempre la sua macchina, vari membri del consiglio di amministrazione, tra i quali un assessore in carica al Comune di Torino adoperano le macchine dell'ospedale. Il Comune di Torino non dà le macchine, l'Ospedale San Giovanni «sì».*

Segue la firma

Magistrato e colonnello dei carabinieri lo interrogano da dieci ore

# Rapimento Ovazza: fermato ieri vicino a Brescia il finanziatore?

**A Chiari - Massimo riserbo sul nome dell'uomo, persona facoltosa che si sposta con un aereo privato - Una svolta?**

I carabinieri del Nucleo Investigativo e la Guardia di Finanza avrebbero identificato il «cervello» e il finanziatore del rapimento di Carla Ovazza, l'uomo che starebbe al vertice della piramide composta da Brandastini, Iannizzi e Chiarello, i tre giovani latitanti colpiti da ordine di cattura per sequestro a scopo di estorsione.

Di quest'uomo, per il momento, non si sa nulla. Da 10 ore è chiuso in una cameretta della stazione dei carabinieri di Chiari (Brescia) ed è interrogato dal giudice Pepino, dal colonnello Schettino e dal capitano Biga che comanda la compagnia di Chiari.

Questa è la prima, sommaria ricostruzione delle indagini che, da un momento all'altro, potrebbero sfociare nella svolta decisiva. I carabinieri di Torino, dopo l'arresto di una decina di persone (in carcere ne sono rimaste finora sei) e l'identificazione dei tre presunti esecutori materiali del sequestro (Brandastini, la voce; Chiarello, l'attista; e Iannizzi) avrebbero raccolto elementi per giungere all'uomo che organizzò il rapimento e lo finanziò. Sarebbe un giovane di Chiari — paesino a 25 chilometri da Brescia — sposato, con molti soldi. Sempre restando nell'ombra, avrebbe tenuto le fila dell'organizzazione, scegliendo i ruoli di ciascun bandito e predisponendo il piano per la buona riuscita del colpo.

Dieci giorni fa, carabinieri e Guardia di finanza conoscevano il suo nome. Ma lui non c'era: pare fosse all'estero. In quel momento, però, la pista del finanziatore non è stata più abbandonata. La casa piantonata, le amicizie passate al setaccio. Sabato gli uomini del colonnello Schettino, in collaborazione con quelli del capitano Biga, hanno saputo che il «signor X» aveva telefonato alla moglie: «Arrivo domani, col solito aereo».

Carla Ovazza con il marito ing. Guido Barba Navaretti

### Comizio del pci

Il sen. Paolo Bufalini, della direzione del pci, terrà stasera al Teatro Alfieri un comizio su «L'impegno dei comunisti per una rapida soluzione della crisi, contro le elezioni anticipate, per una nuova direzione politica del Paese».

### temperatura di ieri

| | |
|---|---|
| massima | —1,2 |
| minima | —3,4 |
| media | —2,2 |

Rilevazioni del servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1002 mb; umidità 98 %. Cielo quasi sereno. Temperature massima —2,3; min. —5,8; media —3,5. Previsioni: cielo poco nuvoloso con locali addensamenti sui rilievi; visibilità ridotta per nebbia nelle ore serali; venti miti in pianura, moderati sui rilievi; temperatura senza variazioni.

Nell'alloggio di due pensionati torinesi a Fontanetto Po

# Esplode la cucina satura di gas pensionato grave per le ustioni

Un uomo di 67 anni è ricoverato in gravi condizioni nel Centro grandi ustionati del Cto; è rimasto vittima dello scoppio provocato da una fuga di gas che aveva saturato la cucina. Si chiama Francesco Corato, abita in via Piazzi 24 con la moglie Francesca Margherita Pavia, di 64 anni.

La disgrazia è accaduta a Fontanetto Po in via Roma 27 dove i coniugi hanno un piccolo alloggio per trascorrervi il fine settimana. Come è sua abitudine, il Corato ieri si è alzato verso le 8 e si è recato nel cucinino per preparare la colazione alla moglie. Forse l'impianto del metano era guasto, e il gas, fuoriuscito per tutta la notte, ha saturato l'ambiente piuttosto esiguo. Quando il pensionato ha acceso un fiammifero, si è verificata un'esplosione.

Allo scoppio è seguito un violento incendio, favorito dai mobili di legno: le fiamme hanno avvolto il Corato che non aveva avuto il tempo di uscire dalla stanza. In suo aiuto è accorsa la moglie e un passante, il muratore Ulrico Bagnis, che ha sfondato la deflagrazione e viste le fiamme sprigionarsi dalla finestra, non ha esitato a entrare in casa. Soffocate le lingue di fuoco che bruciavano il pigiama del Corato i soccorritori hanno formato un'unità e caricato l'uomo. Intanto la moglie, colta da choc, doveva ricorrere alle cure di un medico.

Con un'ambulanza, Francesco Corato è stato portato al Centro traumatologico Inail di Torino, e ricoverato nel reparto grandi ustionati in prognosi riservata. Le sue condizioni sono molto gravi. I carabinieri di Crescentino e alcuni volenterosi sono riusciti nella tarda mattinata a domare l'incendio nell'alloggio dei coniugi, ma non hanno potuto evitare che quasi tutta l'abitazione subisse danni. E' stata disposta un'inchiesta per accertare le cause dello scoppio.

Francesco Corato e la moglie che s'è ustionata soccorrendolo

Un polemico comizio del vicesegretario psi

# Mosca chiede alla dc una "svolta radicale„

**Non c'è rinnovamento "se si continua a parlare di quadripartito" Al psi: "Tiratevi in disparte, voi non c'entrate in questo dialogo"**

Sotto il tiro socialista ora c'è soprattutto la dc. Ieri il vicesegretario Mosca, a Torino per un comizio, ha ripetuto con insistenza: «*Vorrei dire ai repubblicani: tiratevi in disparte, non c'entrate niente. Lasciatevi parlare con Moro, Colombo, Donat-Cattin, Andreotti, perché questi — e non voi — fanno la Malfa — da tre anni — rimescolano la politica italiana*». E sugli esponenti democristiani piovono le accuse per il passato e per il presente, sulla politica economica clientelare, sulla mancata programmazione, per concludere con un giudizio un po' sprezzante sulla proposta di collaborazione a quattro: «*Se la dc continua a parlare di de-pi-pdi-pri, come fa in questi giorni, caro Zaccagnini, il rinnovamento non c'è*».

Ma se il psi esclude il centro-sinistra, quale soluzione realmente possibile resta? La risposta è meno chiara del «no» precedente. Mosca mette sulla bilancia i provvedimenti economici decisi dal governo e il piano economico del psi: «*Se la dc accoglie alcune nostre proposte e modifica il testo del governo, noi esprimeremo in Parlamento il nostro astensione, il che non significa ancora far parte della maggioranza. Se invece la dc è convinta che l'apporto socialista sia indispensabile ed è disposta a un profondo cambiamento dal piano presentato dal governo Moro, allora il psi è disposto a discutere la sua collaborazione*». Precisa che le proposte socialiste «*non sono contrapposte a quelle del governo, non sono in alternativa*».

Consiglio comunale

## La città divisa in 23 quartieri

Provvedimenti di ordinaria amministrazione stasera in Consiglio comunale. I lavori non dovrebbero riservare sorprese, perché le decisioni più impegnative sono ancora all'esame delle commissioni o dei partiti. E' il caso del progetto Lido Torino, dove il Comune vorrebbe creare un complesso di impianti sportivi insieme con l'Università: la giunta ne ha abbozzato le linee, ma, prima di stendere la delibera definitiva, aspetta il parere della commissione competente «per raccogliere eventuali suggerimenti».

Più complessa e oggetto di polemiche un'altra decisione della giunta: la suddivisione della città in 23 quartieri (detta «zonizzazione»). Sui confini delle zone i democristiani hanno già espresso il proprio dissenso con toni piuttosto duri. Ora la proposta è all'esame dei partiti: può darsi che la giunta accetti qualche correzione, ma è improbabile una modifica sostanziale.

Può essere un segnale di disponibilità a trattare, che si affianca alla attenuazione della polemiche con i comunisti, con i sindacati, con le altre forze politiche, sociali ed economiche a cui Mosca ha dedicato alcune frecciatine, per aver condannato unanimente il psi quale promotore della crisi di governo, ma sottolineando il «clima più sereno di questi ultimi giorni». Ed infatti le proposte socialiste hanno avuto un'accoglienza parzialmente positiva, ciascuna parte cogliendo i punti a sé favorevoli (ad esempio: la riforma dell'occupazione per i sindacati, la fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende).

Ma questa disponibilità, del resto molto sfumata, non genera ancora ottimismo. E' lo stesso Mosca a proclamare che «*i socialisti vogliono una svolta radicale*». Sollecitato ad esemplificare, ritorna alle tesi del piano socialista, chiede la partecipazione dei sindacati alla sua gestione («*la mobilità del lavoro è indispensabile, quasi rivoluzionaria in Italia: chi può gestirla se non i sindacati?*»), la riforma dell'amministrazione statale, della giustizia, leggi sui diritti civili e via dicendo: «*La svolta non riguarda solo l'economia e anche la crisi viene da lontano: nello scontro in atto c'è un'implicazione politica che può andare ben al di là del rituale per il rivolvimento della crisi di governo*».

Via Po, 55 - Via di Nanni, 120
Avogadro Violetta
PER FINE STAGIONE SVENDE
AL MASSIMO DEPREZZAMENTO PER REALIZZO
STOK: VITELLO L. 3900 - 4900 - 5900, MODELLI IN PELLE L. 7900 - 9900 - 12.900 — BORSE PITONE L. 12.900 - 19.900 — BORSE LUCERTOLA L. 13.900 17.900 IN PIU' — BORSE COCCODRILLO Lire 25.900 - 29.900 IN PIU' — BORSELLI COCCODRILLO L. 8900.
PREZZI DI REALIZZO: OMBRELLI - VALIGIE - BAULI - CARTELLE - PELLETTERIE IN GENERE
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI
Il marchio che distingue

## echi di cronaca

**TV riparazioni urgenti tel. 26.70.46 - 75.89.68**
Tecnici esperti riparano subito a casa Vostra ogni tipo di TV.

**TV da riparare? Teleexpress 774.900**
740.358 in 20 minuti il tecnico a casa vostra. Ore 8-22.

**Centro droga**
Tutti i giorni dalle ore 18 alle 20, puoi trovare degli amici. Telefono 87.22.70 - 87.22.71.

**Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile**
E' un modo diverso di credere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non cosa s'rimangi di storia e le vecchie tappezzerie lavandole che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo rimarrà una assoluta eccezione. Disinfestazione della Fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

**TV non funziona? Or.Te.S. tel. 251.677 - 298.949**
677.519 riparazioni urgenti ogni tipo televisori in 2000, impianti di antenne centralizzati, preventivi, mantenimenti.

**Elettricista idraulico telef. 850.912 ore 6-21**
Interventi urgenti. Riparazioni e preventivi.

**La Dott.ssa A. M. Mazzo**
Avverte che i suoi ambulatori sono in vendita esclusivamente nel nuovo stabile di p.za V. Veneto 3, tel. 877.504.

Acquistate dal Comune per cinquanta milioni

# Palazzo Madama, nelle sale due rare tavole medioevali

**Sono di Giacomo Jaquerio, pittore torinese "attivo nel ducato di Amedeo VIII"**

*Con delibera della giunta, approvata lunedì scorso dal Consiglio comunale, l'Amministrazione civica di Torino ha acquistato per le raccolte d'arte antica due dipinti di estrema rarità ed importanza: le tavole raffiguranti* La vocazione di S. Pietro *(cm. 78x85) e* La liberazione di S. Pietro *(cm. 82x85) nelle quali studiosi come il Valentiner, lo Zeri e la Griseri, che la pubblicò fin dal '59 in «Paragone» e quindi nel suo libro su «Jaquerio e il realismo gotico in Piemonte» (Fr.lli Pozzo, Torino 1966) concordemente hanno visto la mano del torinese Giacomo Jaquerio. Di quest'artista si hanno notizie fra il 1401 e il '53 (data della sua morte) e lo si sa attivo «tra Torino, Chambéry e Thonon, nel ducato di Amedeo VIII» dove di fatto inaugurò quella vena realistica che doveva caratterizzare il suo singolare piglio narrativo e quella visione che, staccandosi da una originale tipizzazione gotico-lombarda, ci modi borgognoni, l'avrebbe condotto a modificare il corso di quel lungo tratto di pittura piemontese destinato a giungere sino a Gaudenzio Ferrari e a Tanzio da Varallo.*

*La figura del Jaquerio — il cui nome era noto soltanto attraverso vari documenti — cominciò a delinearsi nel 1914 quando, nel restauro di S. Antonio di Ranverso, dietro gli stalli barocchi del presbiterio e nascosti da una mano di bianco, si scoprirono gli affreschi da lui firmati «Jacobi Jaqueri de Taurino». A poco a poco poté poi ricostruirsi l'attività dell'artista, soprattutto attraverso vari cicli di affreschi di fronte ai quali s'è finito col vedervi alla testa d'una singolare officina pittorica, operante su un'area ben più*

*vasta del territorio subalpino, recando le immagini del suo gotico realismo da Pecetto a Piossasco, da Planezza ad Avigliana, per spingersi anche lungo certe strade battute dai pellegrinaggi, oltre Bustia Marmorea e Valgrana, verso la Liguria con la quale entrò in un rapporto che poteva trovare il suo culmine col Canavesio, a Pigna e a Briga.*

*Si trattava però sempre di vasti affreschi, mentre con le due tavole della Storia di S. Pietro — «le uniche finora note», come sottolinea la Griseri, pur ricordando l'intensa immagine del S. Biagio già pubblicata dalla Gabrielli e conservata nella casa parrocchiale di Avigliana — si incomincia a leggersi anche «su tavola», la pittura tardogotica piemontese, lettura avantaggiata da un altro recente acquisto: quello della tavola d'un Compianto sul Cristo morto, dipinta da Aimone Duce, contemporaneo di Jaquerio fatto dallo Stato su segnalazione della Soprintendenza alle Gallerie del Piemonte.*

*Nell'amministrazione di una grande città, in un momento di crisi come quello che Torino sta attraversando, la massa dei problemi è naturalmente enorme. Non ci sono tuttavia soltanto i drammi della sottoccupazione e della disoccupazione, non c'è soltanto la fame di case e la disperante condizione di tanti edifici pubblici in sfacelo con le casse comunali ricche soprattutto di debiti. Esistono impegni sociali, morali e culturali che non possono essere trascurati, e tra questi si poneva appunto l'acquisto non differibile dei due «Jaquerio». Costituivano infatti un'occasione eccezionale, assolutamente da non perdersi, tenuto conto che il loro proprietario, l'avvocato Giacomo Nunnes di Roma, aveva ormai espresso l'intenzione di venderli e che, come si era appurato, non sarebbe stato alieno dal cederli ai Musei Civici torinesi, che vi erano particolarmente interessati, a condizioni di vera favore.*

*Il prezzo complessivo, 50 milioni (che non supera valutazioni oggi correnti per significative opere dell'Ottocento italiano e di maestri contemporanei) può dirsi infatti notevolmente inferiore all'effettivo valore delle due tavole. Ciò che tuttavia conta è che, con quelli due dipinti e con l'«Aimone Duce» entrato alla «Sabauda», tre opere di eccezionale interesse per la cultura subalpina sono approdate nel giro di pochi mesi, di musei di Torino, testimoniando sia nei funzionari della Soprintendenza statale, sia nell'Amministrazione civica il qualificante impegno di puntare, per nuovi incrementi, su documenti piemontesi e su fatti culturali che col Piemonte possano apparire meglio connessi: ciò che appare senza dubbio produttivo nel dibattito storico-critico che più da vicino può e deve interessare, non soltanto gli studiosi, ma il pubblico più vasto.*

*I due «Jaquerio», destinati ad essere esposti a Palazzo Madama, saranno ora sottoposti ad un accurato restauro: d'accordo con la Soprintendenza alle Gallerie saranno infatti liberati da alcuni ritocchi sotto i quali, come hanno mostrato gli esami preventivamente fatti, si trovi il colore originale che potrà riacquistare ogni suo valore cromatico.*

**Angelo Dragone**

Due selvagge aggressioni in poche ore nella zona di Rivarolo

# Quattro banditi (per 20 mila lire) picchiano due vedove sole in casa

**Nel primo assalto hanno rubato la pistola con cui hanno poi ucciso un cane da guardia nella seconda villetta**

Quattro rapinatori hanno compiuto due rapine nella zona di Rivarolo. Le vittime sono due vedove sole in casa, picchiate e terrorizzate. Il bottino è misero: una pistola e 20 mila lire. Hanno agito a viso scoperto, su una «124» grigia di cui non è stato rilevato il numero di targa.

E' accaduto sabato, ma la notizia è trapelata solo ieri. Nella zona c'è molta paura. La prima ad essere aggredita è Giovanna Bocito vedova Roncaglione. Vive con il figlio Domenico, 24 anni, in una villetta della frazione Gallenga di Valperga, in via Benettone 31. Il marito Spirito è morto, vittima di un incidente stradale.

I banditi arrivano alle 10,30, mentre Domenico Roncaglione è fuori per commissioni. Fermano l'auto in direzione della casa, scendono tutti e quattro: sono vestiti dimessamente (ma non sono zingari) e dimostrano meno di vent'anni. *«Li ho scambiati per venditori ambulanti»* dice la donna. E' uscita sulla porta ed è stata subito assalita.

Viene spinta brutalmente all'interno, poi scaraventata a terra. Giovanna Roncaglione si fratturà il naso contro lo spigolo di un tavolo. *«Dacci tutto quello che hai»*, dice uno. Parla come gli altri con accento piemontese, sembra della zona del Vercellese. La donna si rialza a fatica: *«Non ho niente, forse mio figlio ha 50 mila lire»*.

I banditi frugano nei cassetti e trovano 20 mila lire. Il resto l'ha preso Domenico Roncaglione per fare spese, ma i quattro continuano a cercare a lungo. Nel cassetto del comodino trovano la pistola, è una «Magnum» calibro 22 con 9 colpi nel tamburo. Ci sono anche due scatole di munizioni, ma non le prendono. Escono proprio mentre Domenico Roncaglione sta rientrando e con la sua auto blocca completamente la strada. Salgono sulla «124» indisturbati, poi accelerano e si buttano nella vigna. Riescono a trovare un varco tra due filari e a rientrare poi sulla strada. Il giovane intanto è corso in casa e ha appreso dalla madre l'accaduto. Mentre uno va alla caserma dei carabinieri di Cuorgnè per la denuncia, avviene la seconda aggressione.

Sono le 11,30, la zona è quella della frazione Rilorgo, sulla strada Valperga-Pertusio. C'è un gruppo di casette sparse che ospita una decina di famiglie. I banditi entrano nell'aia della più vicina alla strada e si fermano davanti alla porta d'ingresso proprio mentre la padrona di casa sta uscendo.

E' Giovanna Perpotto vedova Pomatto. Dice: *«Li ho visti in faccia ancor prima che scendessero dalla macchina e ho capito che avevano brutte intenzioni. Ho chiuso a chiave e ho cercato di allontanarmi»*. E' stata subito afferrata per un braccio e costretta a tornare indietro. Le hanno stretto la mano in cui stringeva la chiave a viva forza. Uno dei banditi la teneva ferma tappandole la bocca con una mano.

In casa si sono mossi in silenzio. Evidentemente sapevano che al primo piano abita la cognata della vittima, Giovanna De Matteis. La donna però non si è arresa facilmente e ha continuato nel tentativo di invocare aiuto. L'hanno picchiata e imbavagliata con un sacchetto di nailon trovato in un canto.

Al piano terreno non c'era bottino. Quando hanno tentato di salire al primo piano, hanno trovato le scale bloccate da un cane. L'animale, di media dimensioni, si è messo ad abbaiare furiosamente finché uno dei banditi non l'ha freddato con due colpi della pistola rubata in casa dei Roncaglione.

Gli spari si sono sentiti in tutto il vicinato. Due dei banditi volevano continuare la perquisizione, ma gli altri due li hanno convinti a desistere. Si sono allontanati mentre accorrevano i vicini.

Giovanna Roncaglione e il figlio Domenico che ha tentato di bloccare i banditi - Giovanna Perpotto con il figlio

## Tre rivoltellate contro una vetrina

**Tre colpi di pistola sono stati sparati la notte scorsa contro la vetrina del negozio di pellitteria di Antonio Polvirenti, via Cibrario 30. La polizia, accorsa con una volante, presume che si tratti di un «avvertimento» del racket dei negozi contro il proprietario, allo scopo di fargli pagare una «tangente» per la «protezione».**

Vetri distrutti nelle case circostanti

# Bomba contro un hotel di via Pellico: vendetta?

Una violenta esplosione ha scosso questa notte verso le 23,30 le case della zona di via Silvio Pellico angolo via Madama Cristina. Era esplosa una bomba davanti all'hotel Modesto di via Silvio Pellico 14, di proprietà di Elvira Dentico, 39 anni. La donna è da qualche giorno ricoverata in ospedale. Nell'albergo, chiuso da qualche tempo per ordine del questore, si trovavano l'amministratore, Mario Chialvi, 70 anni, Lungodora Voghera 58 e Gerardo Rega, 38 anni, corso Mattiotti 5.

Sono stati sfondati dal frammenti della pesante porta d'ingresso, divelta dall'esplosione. Decine di vetri delle case vicine sono andati in frantumi, alcune auto sono state danneggiate. Al centralino del nostro giornale sono giunte un centinaio di telefonate d'allarme, mentre sul posto giungevano subitaneamente della polizia e dei carabinieri.

Sono state fatte molte ipotesi, alcune collegate anche col recente episodio di una ragazza trovata morta per avvelenamento in una delle camere. Si pensa comunque che il tratti di vendetta, probabilmente nel giro dei locali pubblici.

## Arrestato un complice dei due ragazzi-banditi

Ieri in questura, per tutto il giorno, c'è stata la coda delle vittime di Gennaro Paparella e di Claudio Calò, i due ragazzi-banditi arrestati sabato, che hanno confessato di aver compiuto 15 rapine a mano armata, un centinaio di scippi e una novantina di furti d'auto. Uomini e donne, che in questi ultimi mesi — da settembre fino all'altro giorno — sono stati derubati dell'auto, o scippati della borsa o rapinati dell'incasso della giornata.

Ma le vittime hanno poche speranze di recuperare qualcosa: i soldi si sono sciolti come neve al sole, spesi in avventure di poche ore; le borse e le borsette che i mini-banditi sapevano strappare con rapidità dalle mani e dalla braccia, scomparse, perse via insieme con gli effetti personali; solo qualche auto è stata recuperata.

Oltre a Gennaro Paparella e Claudio Calò, 15 anni, la polizia ha arrestato Giovanni Pradella, 17 anni, corso Grosseto 253 (i complici abitano nello stesso corso, ai numeri 253 e 349). Pradella è stato tradito dalla sua ingenuità e, nello stesso tempo, dalla presunzione. Nella notte tra sabato e domenica gli agenti erano andati a casa sua per fare una perquisizione (ma lui era fuori) e avevano trovato alcune cartucce, un passamontagna e qualche altro oggetto.

Tornato a casa, e saputo della visita degli «angeli custodi», Giovanni Pradella si è risentito e ha deciso di andare in questura a fare le sue rimostranze. «Cosa siete venuti a fare?» ha domandato con aria seccata. Non sapeva che il suo destino era segnato: ad incastrarlo non c'erano soltanto quelle poche cartucce, ma le indicazioni precise dei complici, che il ragazzo non sapeva ancora essere stati catturati. L'arresto, tuttavia, non l'ha sconvolto. Ha ammesso che la banda, prima di iniziare la propria attività a settembre, si era recata a Genova dove aveva acquistato tre pistole calibro 7,65. «E adesso, chi le ha?» gli ha chiesto un funzionario della «Mobile». Il ragazzo ha risposto: *«Sono nascoste in una cassetta, sotterrata in riva al Po.*

Dono alla città dello scultore Bai

# Sandokan in tv procura un busto al buon Salgari

*«Da ragazzo mi piaceva il Corsaro Nero. Volevo partire, provare avventure. Più tardi ho imparato che vivere è già un'avventura, non serve correre per i mari. Ma non ho ammirato di meno il padre del corsaro e di Sandokan, insomma non ho mai cessato di pensare che Emilio Salgari è un ottimo scrittore». Alfredo Bai, 52 anni, scultore-artigiano, per non venire meno alla sua ammirazione verso Salgari («Non pietà, per favore non adoperi la parola pietà») ha deciso di offrire al comune di Torino, un busto in bronzo del narratore.*

*«Lo mettano nei giardinetti della Madonna del Pilone, dove gli pare. E' ridicolo però che la città in cui nacque ricordi Salgari solo con una modesta lapide su una vecchia casa e con l'intitolazione di una via periferica. Eppure il Piemonte non ha troppi artisti da spedire alla posterità».*

*Lunghe basetta bianche, basso e robusto, Bai (il suo saluto, con un po' di civetteria, è "Bai Bai", non si sa se con la B maiuscola o minuscola), ha scoperto la scultura creativa intorno ai quarant'anni. «Prima lavoravo all'Arsenale di Torino come scultore-salariato alle dipendenze dello Stato». Dopo la guerra restaurai tutti i monumenti pubblici rovinati dalle bombe E si accorge di non cavarsela male con i ferri del mestiere.*

*Nel 1954 si mette per conto proprio. Raggiunge una certa notorietà l'anno successivo con il «Cristo delle vette», alto 5 metri, una tonnellata di peso, issato dagli alpini al 4259 di quota del Balmenhorn, nel gruppo del Rosa, in memoria dei Caduti.*

*Si specializza in busti-ritratti e monumenti. Lavora veloce, prima abbozza, poi fa un modellino in creta. Via via, attraverso le varie fasi, arriva alla fusione. Le sue opere sono in bronzo, ha sempre evitato il marmo, «ma per i monumenti adopero le pietre». Va nelle cave di Trana, sceglie le migliori («Ho pazienza, aspetto qualche bella volata di mine»), le fa trasportare nel luogo scelto. Infine, una bella piramide sulla quale pone un simbolo: il cappello del soldato, lo scarpone. «Non i soliti feriti che stanno esalando l'ultimo respiro».*

*Che cosa ricorda più volentieri? «...il* [illegible] *in Valle Sacra; la Targa grande, ricordo degli ex internati, in piazza Castello a Torino; una copia in bronzo, l'unica, della Rondanini di Michelangelo...».*

*Alle 5, tutte le mattine, Bai è al lavoro nello studio, in un angolo dal sottile in via San Tommaso 10. Sconsie piene di bassorilievi e statuette; diplomi e fotografie alle pareti; tavolini, tavole, cavalletti. «Sono artista di tradizione, la mia tecnica è semplice. Rispetto gli astratti, perché non saprei fare le loro cose. Sì, artista di tradizione che cerca di avvicinarsi alla natura più che può». Si considera umilmente all'ultimo arrivato. Aggiunge: «Sono un "giovane" scettico che ha il vizio di dormire pochissimo. A proposito: con l'hobby della pesca».*

*Per il busto di Salgari non vede proprio che difficoltà si siano («Non posso forse con indifferenza dal soprammobile al monumento?»). Confessa che l'idea di questo lavoro la covava da tempo ma glielha risvegliata la trasmissione televisiva della domenica. «Ho però bisogno che i parenti — ce n'è ancora qualcuno? — mi diano fotografie dello scrittore». E il busto sarà pronto, nel giro di tre mesi. Diciamo che per Pasqua o giù di lì potrà essere inaugurato. Naturalmente bisogna stabilire se l'idea piace al Comune. Del resto perché dovrebbe dargli fastidio? «Possibile che non ci sia un angolo per l'ignorato Salgari?».*

**Elvio Ronza**

Alfredo Bai alle prese con il busto nel suo studio

E' stato inaugurato ieri

# Nuovo pronto soccorso per l'ospedale di Susa

**Grazie all'iniziativa del coro "Alpi Cozie"**

L'ospedale di Susa è stato dotato di un nuovo pronto soccorso. E' stato inaugurato ieri alla presenza delle autorità cittadine e del vescovo di Susa, il quale ha affermato che, anche nell'assistenza, vi è *«assoluta necessità dell'iniziativa privata. In questo momento ci è una grave responsabilità da parte dei mezzi di comunicazione che mirano a sgretolare la società esistente»*.

L'opera è merito, appunto, dell'iniziativa del coro «Alpi Cozie di Susa», diretto da don Walter Mori, che ha raccolto circa 10 milioni con serate benefiche collette.

Durante la cerimonia, il primario dottor Pagano, che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti d'età, è stato premiato dall'amministrazione con una medaglia d'oro per i suoi trent'anni d'attività. Al suo posto è giunto il professor Federico Ferraris. Stasera, allo scopo di raccogliere altri fondi per migliorare ancora le attrezzature, si terrà nel Teatro Civico di Susa una serata musicale.

## Incidente: coinvolti anche i carabinieri

**Incidente con cinque auto alle 17 di ieri tra la nebbia nel Canavese all'incrocio tra le strade Pertusio-San Ponso e Valperga-Busano. Una 600 guidata da Salvatore Pugliese, 26 anni, di Rivara pare non abbia rispettato lo stop e si è scontrata con la 124 sport guidata da Wanda Puppato, di 26 anni.**

**Sono arrivati i carabinieri ed una A 112 proveniente da Valperga, guidata da Secondino Bina, 27 anni, di Locana, si è fermata: una seconda A 112 che la seguiva, guidata da Giuseppe Vigo di Grosso Canavese non ha fatto in tempo a frenare l'ha tamponata sbattendola contro il pulmino dei carabinieri. Complessivamente ci sono stati tre contusi e due feriti, ricoverati all'ospedale di Cuorgnè: Vincenzo Di Masi che viaggiava con il Pugliese sulla 600 (30 giorni per frattura a un braccio) e Marianna Dagai che era a bordo del Vigo (fratture).**

# Manifestazioni ed assemblee domani in aziende minacciate dai licenziamenti

**La situazione alla Limat - Da oggi 70 dipendenti in Cassa integrazione alla Imp di Susa**

Manifestazioni e assemblee aperte sono in programma domani in alcune delle industrie della provincia di Torino più gravemente minacciate dai licenziamenti e dalle riduzioni di orario.

A Rivarolo e Strambino, delegati sindacali, amministratori locali ed esponenti politici della zona si raduneranno negli stabilimenti del Vallesusa. Ancora per quando riguarda il settore tessile, un'altra assemblea aperta è in programma presso il setificio Gutermann di Perosa.

Una manifestazione con la partecipazione di maestranze della Singer e della Monoservizio è prevista in piazza Crispi. Il corteo dei lavoratori affluirà poi fino alla sede del Consiglio regionale.

CIMAT — Sono da sabato in assemblea permanente i 225 dipendenti della Cimat, l'industria di corso Trapani di proprietà del gruppo nordamericano La Salle e una volta appartenente alla Acme di Cleveland.

La decisione è stata presa nell'assemblea che si è svolta sabato mattina in fabbrica e a cui sono intervenuti il vice presidente della Regione, Libertini, l'assessore comunale al Lavoro, Grassi e l'onorevole Bodrato della dc. Punto dello scontro tra direzione aziendale e sindacati è la decisione della proprietà di licenziare 77 dipendenti.

In un incontro con il ministro Donat-Cattin, era stato assicurato ai rappresentanti dell'azienda americana — tramite la mediazione della Regione — un credito agevolato di 3 miliardi e mezzo. Era stata anche studiata una soluzione per cui la Cassa integrazione ai 77 lavoratori minacciati di licenziamento sarebbe estata all'azienda solo 11 milioni al mese. Ministro, Regione e comune di Torino si erano poi impegnati a trovare nuove commesse da parte di aziende pubbliche.

Evidentemente tutto ciò non è bastato agli americani che hanno ribadito la propria decisione di licenziare i 77 lavoratori (ora diventati 72 per 4 dimissioni e un decesso). I responsabili dell'azienda si sono anche rifiutati di offrire alcuna garanzia per il futuro, sia sul mantenimento dei posti di lavoro che sugli orari.

IMP — A causa di un calo di ordinazioni, 70 dei 120 dipendenti dell'industria di cavi metallici sono da oggi in Cassa integrazione a 24 ore lavorative alla settimana.

# taccuino torinese

### Oggi festeggiamo

S. Maria martire, S. Germana, S. Catello (patrono di Castellammare), S. Tecla, S. Bassiano (patrono di Lodi).

OGGI lunedì 19 gennaio: il Sole sorge alle 8,02 e tramonta alle 17,17; Secondo giorno dopo il plenilunio.

### Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 13,30: c.so Regina Margherita 256; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bisalta 23; v. Reggio 1; c.so Racconigi 186; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; v. Boccaccio 16; v. Borgaro 186; v. Exilles 45; v. Guido Reni 166-187; c. Corsica 9; p.za Statuto 4; c.so Duca degli Abruzzi 66; v. Nizza 183; c.so Giulio Cesare 48; c.so Siracusa 97; v. Palazzina 45; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; via Giolitti 7 C; via Porpora 1 bis ang. corso Orbassano; v. S. Ruffo 37; c.so Re Umberto 58; v. Tofane 71; p.za Adriano 12; c.so Francia 345; v. S. Francesco da Paola 18; c.so Taranto 33; c. Borino 0 ang. v. Lanzo; v. S. Secondo 9; c.so Sebastopoli 143; c. Toscana 185; v. Cantore 36.

Aperte stamane con servizio dalle ore 9 alle ore 12,30: p.za Vittorio Veneto 10; v. Genova 124; v. Madama Cristina 62; c.so Fiume 4; v. Roma 34; c.so Orbassano 248; c.so Traiano 34; c.so Vittorio Emanuele 182 bis; v. Ivrea 47/49; Scalo Ferr. Porta Nuova - Lato partenze; v. Arnaldo da Brescia 33; v. della Ortaia 25; v. Cibrario 33; via Lanzo 33 ang. v. Lulzi; v. Asiago 35; v. Palma di Cesnola 35; c. Belgio 41; v. Brandizzo 90/93; c. Unione Sovietica 35; v. Carlo Alberto 24; v. Valentino Carrera 65; p.za della Vittoria 29; v. Di Nanni 71; c.so Giulio Cesare 158; c.so Vittorio Emanuele 84; c.so Filippo Turati 95; c.so Peschiera 296; c.so Moncalieri 357; v. Barletta 93; c.so S. Maurizio ang. v. Barolo; c.so Francia 1 bis; v. Cigna Bord 116; v. Monte di Pietà 21; c. Casale 118.

### Il Centro Sociale

Il Centro Sociale Torinese ricorderà, questa sera, alle 21, con una manifestazione al Teatro «Gobetti» in via Rossini 8, il V Anniversario di Fondazione del Circolo. Dopo gli interventi delle autorità verrà presentata la commedia in tre atti di Louis Verneuil *Affari di Stato* in parte della compagnia Ufficiale «Alfa 3» per la regia di Bruno Mastrocinque e la direzione artistica di Giovanni Mauriello. Terrà la prolusione il dr. Roberto Garavini, presidente del Clg.

L'ente dal 1970 ha assistito tremila famiglie in stretto contatto con le regioni di provenienza.

Il Centro Sociale Torinese è anche intervenuto più volte per richiedere una migliore soluzione per i problemi della città nei vari quartieri ed in particolare nel settore della scuola e del tempo libero dei giovani. Per la scuola ha organizzato vari incontri sul problema della scuola speciale e per una maggiore realizzazione del servizio sociale nei quartieri.

Dal 1970 ad oggi ha aiutato per l'inserimento in posti di lavoro 700 persone sia immigrate che del luogo; ha sviluppato oltre 1000 pratiche di pensione; ha svolto corsi popolari di alfabetizzazione, doposcuola per i bimbi di varie zone, parchi Robinson, corsi popolari di scuola elementare e media per adulti. L'Ente, dopo avere partecipato a numerosi convegni regionali sulla immigrazione (Puglia e Basilicata) è stato invitato al convegno nazionale svoltosi a Roma.

ARTHUR C. CLARKE
presenta
TERRA IMPERIALE

Arthur C. Clarke è giustamente considerato uno dei più grandi e versatili scrittori di fantascienza oggi esistenti. In questo suo ultimo romanzo vediamo magistralmente intrecciarsi geniali anticipazioni tecnologiche, complotti diplomatici, enigmi minerali, sorprese genetiche, le rutilanti e plausibili visioni di quello che potrà essere il nostro futuro.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

ora in edicola

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

# Sandokan contro la tigre

**IERI: terza puntata dello sceneggiato salgariano - OGGI: film di Wise "Andromeda"**

*La puntata di ieri sera (3ª di sette) dello sceneggiato di Sollima dedicato a Sandokan è cominciata dov'era finita la seconda, conclusa con l'inizio della grande caccia alla tigre offerta da lord Guttlonk agli ospiti convenuti nella sua residenza per festeggiare Marianna, perla di Labuan. Si è così vista la caccia vera e propria: due le tigri ammazzate, la prima a fucilate da Tremal Naik, la seconda, per dir così, a mezz'aria da Sandokan, balzato all'incontro mentre essa si scagliava su di lui, pronto a squarciarle il ventre con calcolata precisione cronometrica durante il doppio sfuffo.*

*La sequenza di tale caccia, anche se si vide l'ho illustrata priva di quel colore che ne aumenta il fascino pittoresco e drammatico, si è certo imposta all'attenzione per la tensione che la governa: con essa lo sceneggiato ha preso quota, la atmosfera salgariana si è trasferita nelle immagini e negli accadimenti. Il seguito non ha avuto sempre ugual ritmo; i dialoghi esplicativi hanno provocato indugi, tuttavia in misura meno sensibile delle due precedenti puntate: emozionante il stato per esempio l'insegnamento con i cani.*

*Un certo spazio lo si è dovuto dare alla parte sentimentale che mostra Sandokan cotto di Marianna e, per contrasto, relega il colonnello Fitzgerald nel ruolo dell'innamorato deluso. Si la domenica precedente il museo della tigre da impagliare aveva suggellato il capitolo, ieri i titoli di coda si sono sovrapposti a un altro forte primo piano: quello di Kabir Bedi che, come Sandokan, dovrebbe arrendersi a Brooke per salvare la donna amata. Anche questo è stato un abile finale di puntata.*

*L'ospite della 7 è stata ieri l'operetta nelle persone del maestro torinese Cesare Gallino che in materia sa tutto, del regista Vito Molinari specialista televisivo del genere e della protagonista di No, No, Nanette che, nonostante questo, non è certo una vedette della piccola lirica, dovendo ancora studiare un bel po' prima di esserlo. La trasmissione è stata piacevole, gli inserti comici e danzati parecchi; Franz Lehar, come d'obbligo, ha offerto alla colonna sonora alcuni dei suoi brani più celebri. Gli «amici vicini e lontani» di Nunzio Filogamo, dell'operetta sono competenti, ne avranno notizia l'assenza.*

* *

*Stasera Il Nazionale offre una buona dose di fantascienza con il film americano Andromeda di Robert Wise, derivato da un noto romanzo di Michael Chrichton. Precisato che il soggetto della pellicola, e la pellicola stessa, non hanno la minima parentela con un vecchio sceneggiato italiano televisivo dal titolo A come Andromeda, diremo che stasera il video mostrerà la cronaca retrospettiva dei cinque giorni d'una crisi biologica scoppiata quando un satellite destinato a ricerche spaziali e privo di equipaggio, è sfuggito ai controlli guidati da terra ed è piombato su un paese dell'Arizona provocando una strage mediante una misteriosa forma di contaminazione. A prezzo di rischi paurosi i letali germi, decodificati in codice Andromeda, sono stati isolati evitando altre vittime. Interpreti: Arthur Hill, David Wayne, Kate Reid, Paula Kelly.*

**a. vald.**

# ALLA TV

## programma nazionale

12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Corso integrativo di inglese
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: Cristalio di neve
17,45 La tv dei ragazzi: Immagini dal mondo - I naufraghi di Mary Jane
18,45 Artide e Antartide: 6ª - La conquista del settimo continente; Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 Andromeda (Film di Robert Wise)
22,40 Prima visione
22,50 Telegiornale

## secondo programma

18,45 Telegiornale sport
19 — Zolka e Valeria (Telefilm da un racconto di Ivan Alexejevic Bunin)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del Tg (Il caso Siniavsky)
22 — Stagione sinfonica tv: Rachmaninov: Sinfonia n. 2 in mi minore op. 27 - Direttore Jurl Aronovitch

## televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: Hablamos español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: Storia di un Casanova - Telefilm della serie «L'allenatore Wulff»; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv: America; 21,50: The Academy of St. Martin-in-the Fields; 22,35: Telegiornale; 22,45-23,10: Prossimamente

# ALLA RADIO

## nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
8,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,25 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8,50 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Discosudisco
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Bestiario 2000
13,20 Hit Parade
14,05 Il contagocce
15,10 Carissima Anna
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche noi. Forza ragazzi!
17,05 «Per chi suona la campana», di Ernest Hemingway (1ª puntata - replica)
17,25 Filodrammatico
18 — Allegramente in musica
19,30 Palla d'oca
20 — George Saxon e il suo complesso
20,20 Gianni Ravera presenta: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 Hit Parade de la chanson
22,30 Concerto

## secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Milly presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Drupi, Love Machine, Pino Di Modugno
8,40 Gómi e perché
8,55 Il melodramma
9,35 - Per chi suona la campana» (1ª ripresa)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasm. regionali
12,45 Alto gradimento
13,35 Il discobolo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
16 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Romanze e serenate
18,35 Radiodiscotheca
19,55 «Turandot», Musica di Giacomo Puccini
21,55 Musica nella sera
22,50 L'uomo della notte

## terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto
9,30 Paganini, Accardo, i sei concerti
10,10 Pagine pianistiche
10,30 Ci settimana di W. A. Mozart
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri
15,35 Itinerari sinfonici
17,25 Classe unica
18,15 Il senzattitolo
18,45 Avanguardia
19,15 «La tempesta» del paradiso»
20,30 Serie di concerti eseguiti al Quartetto d'archi (II)

A Savona la rassegna "Momenti del cinema,,

# *Bertolucci è diventato attore*

**Il regista compare in un film-documentario girato durante le riprese di "Novecento"**

*(Dal nostro inviato speciale)*
Savona, 18 gennaio.

La sesta edizione della rassegna «Momenti del cinema contemporaneo», apertasi all'insegna di un ritorcoso impegno politico con *Quanto è bello lu murire acciso* di Ennio Lorendini, si è immediatamente ripiegata su se stessa per una riflessione sul linguaggio e sullo spettacolo filmico.

Gianni Amelio prende una troupe e la porta a spiare passo per passo le riprese di *Novecento*, il film di Bernardo Bertolucci che si gira in un casolare della Bassa emiliana. Il regista, anche perché il lungometraggio al cui titolo serve messi termini *Bertolucci secondo il cinema*, ci appare immediatamente quale un divo alla Fellini. Ama anch'egli mascherarsi con cappellacci neri e sciarpe fluenti, un giorno si presenta addirittura con una benda sulla fronte. Ma non è per assomigliare a Kodis, dice subito con lo scopo di smontare la nostra ironia. Il fatto è che la sera prima Bertolucci ha trovato sul suo percorso un'invisibile e robusta porta a vetri. Il risultato è stata una di quelle scene cosi piacevoli nei film comici e purtroppo anche la fronte che va in pezzi.

Bernardo Bertolucci prosegue tra compiacimenti e sarcasmi. Insegna a Dominique Sanda un atteggiamento di abbandono e, nel rimarla con fervore, diventa lui stesso una donna. Anzi, tiene a precisare che quando dirige con soddisfazione un'attrice, gli pare di partorir. Ecco un altro ricordo: nella fase decisiva delle riprese il regista è colpito da vertigine, anzi si accorge - persino di vedere doppio. «*Uno scherzo dell'inconscio*», ammette Bertolucci, il quale in tal modo era costretto a portare la benda nera sull'occhio come due tra i suoi autori preferiti, Fritz Lang e John Ford.

Gianni Amelio diventa l'ombra di Bernardo Bertolucci. A un certo punto non prende più le distanze e diventa quasi uno dei tanti che lavorano in *Novecento*. Soffre con loro perché la Val Padana non regala nemmeno una sera di nebbia indispensabile per una sequenza ovattata di silenzio, si esalta per una lotta rustica tra Gérard Depardieu e Robert De Niro e segue quest'ultimo che si allontana leggero dal set a farfalleggiando. Vediamo pure Burt Lancaster in vesti padronali *che recita in prosa*, vediamo Sterling Hayden bracciante cotto dal sole *che recita in poesia*. E ancora, tra le curiosità: Romolo Valli che si esprime in un elegante inglese secondo le esigenze della produzione internazionale, Laura Betti che aspetta pazientè il suo turno, le comparse che si ammucchiano e si allontanano come nei ranghi in un pacifico esercito.

In un momento di pausa da persone stanche e un caldaia si leva spontaneo un canto popolare. Bertolucci ne approfitta per ricordarci che non saremo mai più altrettanto veri; il cinema vive in un eterno equilibrio tra la razionalità della costruzione narrativa e la sorpresa della realtà che non è mai sopprimibile (chi prevederebbe che una nuvola, passando davanti al sole, darà all'inquadratura una perfetta luce calda ed espressiva?). Da Bertolucci ad Amelio infine: quest'ultimo ci invita a cogliere sul volto degli attori il riflesso della morte che pure avanza durante le riprese. Due, tre ciak invecchiano e maturano, secondo l'insegnamento di Cocteau, i protagonisti e gli spettatori.

Da una riflessione di gusto rarissimo ad un'altra più elementare. L'esordiente Paolo Benvenuti mette in bocca ai paludati personaggi dei *Frammenti di cronaca volgare* le frasi di lettere e storie del Cinquecento toscano. La guerra tra Pisa e Firenze è l'occasione per un cinema fatto di nude inquadrature con macchina immobile e voce recitante: qualcosa di simile al procedimento di Straub (*Cronache di Anna Magdalena Bach, Mosè e Aronne*), con la totale incomprensione delle esigenze della platea. Un film che si spegne su se stesso al pari d'un lucignolo.

**Piero Perona**

Da PAESE SERA: La guerra la si può combattere anche stando in un bordello e magari, per quello che compete la propria zona di «operazioni» vincerla, come «LA MADAME» e le ragazze della lussuosa casa chiusa parigina...

PETER SELLERS
Soffici Letti... Dure Battaglie
VIETATO ANNI 14

L'orchestra Thad Jones-Mel Lewis

# Carnevale a Monaco "esplode,, con il jazz

(Dal nostro inviato speciale)
Monaco di Baviera, 18 genn.

*I tedeschi per divertirsi fanno le cose sul serio, almeno a Monaco dove il carnevale è per tradizione un avvenimento importante, nazionale. Per i jazzisti, qui è carnevale tutto l'anno: al «Domicile» infatti si possono ascoltare regolarmente ogni sera i migliori complessi americani che il proprietario Ernst Knauff va a scritturare direttamente a New York, selezionando locale per locale le orchestre del momento. Con una conferenza stampa, nella quale si parlavano almeno tre lingue (oltre il «passe-partout» dell'inglese), Knauff ed il suo socio Otto Waldmann hanno inaugurato, venerdì sera, la nuova sede del loro club che in questo momento è il più attivo nel mondo occidentale (in Giappone, jazz e giornali sono sempre a gonfie vele).*

*Il nuovo «Domicile» sorge in pieno Schwabing, il centro artistico della città, sviluppatosi attorno all'Università ed all'Accademia di Belle Arti. Schwabing, a differenza di Brera o di Trastevere, è un quartiere moderno, costruito per la maggior parte in questo secolo e sviluppatosi poi come zona residenziale. Ampie strade, illuminate di notte fino ad abbacinare il visitatore torinese, recingono e separano ordinatamente in blocchi gli agglomerati. I palazzi, quasi tutti ricostruiti dopo la guerra, non superano i quattro-sei piani conferendo al panorama un rassicurante aspetto, attuale ma europeo. E' una città ricca questa Monaco. «Ma si rende conto che qui fanno l'Aspirina?», mi sussurra il mio vicino, rappresentante farmaceutico, durante il volo Milano-Monaco.*

*Il «Domicile» (Leopoldstrasse 19) è lo specchio di una città (la più meridionale della Germania) dove notte e giorno si confondono. Il club apre le sue porte alle nove di sera e si chiude alle quattro del mattino. I prezzi sono un po' alti, almeno per chi deve fare i conti con il cambio: quattromila lire l'ingresso (duemilacinquecento per gli studenti), ottocento lire una birra, mille un whisky: «Ma l'orchestra ci costa più di un milione al giorno (quattromila marchi)», confessa Otto Waldmann.*

*Il «Domicile» può contenere 150 persone (300 in piedi) ed ogni sera, così ci è parso, fa sempre il pieno. Un successo facile perché durante quello mese, almeno, è stata scritturata una delle più belle big bands di tutti i tempi, quella diretta dal duo Thad Jones - Mel Lewis. Jones è un trombettista che si è fatto un nome come solista ed arrangiatore nelle file dell'orchestra di Count Basie; Mel Lewis è il batterista che gli appassionati ricordano accanto a Stan Kenton, Gerry Mulligan e Benny Goodman. Entrambi hanno portato qualcosa della loro esperienza quando hanno deciso di fondare insieme (1967) un'orchestra.*

Cecil Bridgewater

*Thad è l'assertore di una linea tradizionale e swingante, mentre Mel è il portavoce di una corrente più moderna e disincantata, che tiene conto degli insegnamenti dei suoi precedenti leader. Il risultato ottenuto è quello di una orchestra ordinatamente senza storia del jazz. Se Kenton suonava per stupire con le sue astruserie, qui ascoltiamo una musica lineare, sempre giustificata in ogni momento, se il grande Benny aspirava soprattutto all'applauso del pubblico, Mel e Thad cercano invece di imporre un nuovo modo di fare l'orchestra limitando all'essenziale le parti arrangiate e offrendo al solista i più ampi spazi per le improvvisazioni. In realtà l'orchestra (17 elementi) ha portato una parola nuova sul modo di fare del jazz in formazioni a vasto organico: questa volta infatti, in luogo dei lunghi episodi orchestrali, ascoltiamo brevi pretesti arrangiati per l'ensemble che mettono semplici spunti, inviti, al solismo. Qui la stars non mancano; oltre ai due leaders Jones (tromba e flicorno), Lewis (batteria), abbiamo ascoltato con ammirazione il trombettista Cecil Bridgwater (lo ricordate con Max Roach?), il formidabile pianista Walter Norris (che apparve nel primo disco di Ornette Coleman), il sassofono di Bobby Jones (ex Charlie Mingus), il contralto di Gerry Dodgeon ed il basso di Steve Gilmore. Un'orchestra che costa cara ma a quanto mai degna di un «vernissage». Come può un locale ammortizzare i costi elevati che la impongono le sue «vedettes»? «Intanto con il Majestic d'inverno — ci chiarisce Ernst Knauff — e poi con la collaborazione dell'ente televisivo nazionale che almeno una volta al mese riprende i nostri spettacoli».**

**Franco Mondini**

# Siniavsky ed i giornali oggi sul Secondo Canale

**Dopo i tagli nell'intervista del 5 settembre, lo scrittore russo ritorna ora in televisione**

Va in onda stasera alla tv, ore 21 sul Secondo Canale, un dibattito del «TG» incentrato sul «caso Siniavsky», così come era stato registrato prima che la Rai lo censurasse con quei tagli che a suo tempo i giornali denunciarono. Si tratta in breve d'una rotilico della trasmissione del settembre scorso, quando Enzo Forcella intervistò lo scrittore russo rifugiato a Parigi. Si disse che vennero tagliate parti ritenute essenziali. Se ciò corrispondeva o meno a verità, lo stabilirà appunto il dibattito, nel corso del quale verranno ritrasmesse alcune parti dell'incontro e verranno anche recuperate alcune parti allora non trasmesse.

La discussione cui assisteremo non si occuperà però unicamente dell'intervista a Siniavsky, ma avrà come tema principale i problemi del giornalismo in genere e di quello radiotelevisivo in particolare. Il problema, in sostanza, della obiettività e della completezza dell'informazione.

Al dibattito prendono parte lo stesso Forcella, Enzo Bettiza del «Giornale nuovo», Enzo Biagi del «Corriere della Sera», Alfredo Pieroni del «Resto del Carlino» e Paolo Murialdi, presidente della Federazione sindacale dei giornalisti. Moderatore sarà, come di consueto, Giuseppe Giacovazzo.

Film per le famiglie — All'Ariston «Cenerentola» (disegni animati Disney); all'Astor «Il vento e il leone» (avventuroso); al Colosseo e Massaua «Sansone e Dalila» (riedizione).

L'impressionismo — Oggi alle 18, alla Galleria d'Arte Moderna (corso Galileo Ferraris 30) M. Michael Hoog parlerà, per il Centro culturale franco-italiano, dell'«Impressionismo un siècle après».

Il calcio di Brera — Stasera alle 21,15 al Circolo della stampa, corso Matteotti 27, presentazione del volume di Gianni Brera «Storia critica del calcio italiano». Con l'autore interverranno Giovanni Arpino, Giglio Panza, Orfeo Pianelli, Renzo Rignetti, José Altafini, Renato Zaccarelli, Roberto Bettega e Vittorio Caporale.

Oggi al METROPOL
IN EDIZIONE INTEGRALE
LA BOMBA EROTICA DELL'ANNO

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

LUX
2ª MESE
RENATO POZZETTO
IL PADRONE & L'OPERAIO

Il Maffei è sempre STRAPIENO
VIETATISSIMO

PIERO VIDA in una scena del film «Un genio, due compari, un pollo» diretto da Damiano Damiani.

FINALMENTE ANCHE A TORINO
da domani al Centrale
il film che ha entusiasmato tutti i critici del mondo
ANDREI ROUBLEV
un film di TARKOVSKY
una produzione MOSFILM

## TEATRI

ALCIONE: dal 16 al 31 gennaio «Nouveau no limits» n. 3» e gran varietà, presenta Gianni Liboni. Vietato minori anni 18. Orario: 18,15 e 21,30.
ALFIERI: stasera riposo; domani ore 21,15 Ric e Gian nella commedia comica «Otello e Jago, condanni a seguire». Prenot. t. Alfieri: inform. 539.640; per soli 6 giorni.
CARIGNANO: stasera riposo, domani ore 21,15 Campanini - Koscina in «Che vada piano signor sindaco», dirigenti via Roma 49, telef. 544.562.
PICCOLO REGIO: ore 21 Ciuliotta italiano, Ingresso libero.
ERBA: stasera riposo.

SWING (Settore 19, t. 353.182): Folklore Brasile. Cantatrice chitarrai Maria Vannucchi danza cantor Edel percussionista.

## RITROVI

IMPERIAL (6 e 31 The Messengers.
HELLER PIANO BAR: Thomas - Thomas.
SAN GIORGIO VALENTINO Ristorante Dance, 3 Vocalisten.

BABY-LA CLOCHE Hit. (tel. 894.213).
BIG APPLE DISCOTECA (Rosario 14).
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
LA GROTTA DISCOTECA: ore 18-21.
WEST END - Discoteca (strada Trofarello Pino, telefono 690.990).

## GALLERIE MUSEI

ARTE MAGIMAWA (Risorgimento 7, tel. 561.463): Pressegni di F. Michetti.
BOS-BEN (v. S. Teresa 30 c, 510.947): Nuli Jugendkvi, Italiani, francesi.
CITTADELLA (Bertola 32): inaugurazione ore 18 personale Alfonso Rinaldi.
DORIA: Luciano Mercorio Torchio.
DOCUMENTA (S. Maria 2, t. 515.504): Gino Pedretti.
IL QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 10, t. 530.518): pers. di Simone Rinaldi.
LA COLOMBA: ore 10,30 - 13; 14 - 20. Franco Camilini e «Terraglia» via G. Bidone 37, telef. 682.181, Torino.
LO SCORPIONE (via M. Vittoria 2, tel. 540.686): pers. Alfredo Farinella. Domenica e festivi mattina chiuso.
LA CONCHIGLIA: Facchini-Rigoletti.
MAGIMAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 2): Opere in permanenza.
NARCISO (p. C. Felice 18, t. 543.125): Incisioni rare di Luigi Bertolini.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 677.544): pastelli di Giuseppe Daniele.
RICERCHE (C. Casale 12, t. 760.501): personale di Gianni Sgorlà.
SAGITTARIUS (v. del Mille 29, tel. 810.886): personale Erio Gribaudo.
SALONE «TORO ASSICURAZIONI» (v. Lazzaro 4): ore 15-23 Riccardo Mazzullo, 99 fotografie.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
BERNARDI: E. Ferrari, il colore delle cromie.
DANTESCA: Claudia Bonichi.
ESSENARIANTE (Sicurezza 19): Arturo Sinchi nell'ex Comune.
GALLERIA «CAVOUR» di Moncalieri: mostra dei Maestri.
GALLERIA DAVICO (Gall., Subalpina 30): personale di Annibale Oxa.
LA GIOSTRA: Aldi Mendoza 1976.
LA BUSSOLA (via Fo 9): Ramagna di grafica internazionale.
LE IMMAGINI: F. Menary e acquerelli.
VIOTTI: persan. M. Grazia Bevilacqua.
QUAGLINO: Milliano Spanevio.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA - Palazzo Chiablese: vasi chiusi.

## CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I tre giorni del Condor», Robert Redford, Cliff Robertson, Faye Dunaway, Max Von Sydow - Techn. Or.: 15; (7,30; 20; 22,30.
ARCO-INC (c. Principe Oddone 22, tel. 494.611): «Mani in alto!», regia di Pierre Aguet, Marco Bellocchio, Sandro Petraglia e Stefano Rulli (SNOCCI. Or.: 15; 17,20; 19,40; 22,15.
ARISTON: «Cassandra», fantascientifico di Walt Disney. Colori. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
ARLECCHINO: «La donna della domenica», M. Mastroianni, I. Bisset, J. Tolmatchoff. Colori. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,35; 22,30.
ASTOR: «Il vento e il leone», Sean Connery, C. Bergen. Col. Or.: 14,35; 17,05; 19,40; 22,30.
AUGUSTUS: «Soffici letti... dure battaglie», Peter Sellers, Lena Kedrova, Cinzi Turgeon. Tecnic. Vist. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Emanuelle nera», Emanuelle, Karin Schubert, Alfredo Infanti. Colori. Vist. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
CENTRALE d'Essai «Mean Streets» (Domenica in chiesa lunedì all'inferno) di M. Scorsese con R. De Niro, Harvey Keitel. Col. Vist. 14. Ore 10,30; 15,30; 17,45; 20,15; 22,30.
CORSO: «Lo squalo», R. Shaw, R. Schneider, B. Dreyfuss. Col. Or.: 14,45; 17,15; 19,50; 22,40.
CRISTALLO: «Mark il poliziotto spara per primo», Franco Gasparri, Lee J. Cobb. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: «Il gatto, il topo, la volpe e l'amore» di L. Lattuada con Monica Morgan, Sonja Kristensi, V. Lagerqvist. Col. Or.: 14,35; 16,30; 18,35; 20,35; 22,30.
GIOIELLO: «Emanuelle Schubert nera», di L. Wertmüller con G. Giannini. Colori. Vist. 14. Or.: 14,20; 16,15; 18,10; 20,05; 22,30.
IDEAL: «Una nera signorinamente», Lehman Duvall, Fran Fullenwider. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il padrone e l'operaio», Renato Pozzetto, Francesca R. Caruso, Tino Scotti. Colori. Vist. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: Emanuelle nera», Emanuelle, Karin Schubert, Alfredo Infanti. Colori. Vist. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
MOVIOLA: «Donna speciale cerca giovane superdotato», Lina Anderson, Robert Brianz. Techn. Vist. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: «L'infermiera», D. Anderson, D. Del Prete, Colori. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «La nanana», Christian De Sica, Orsor Lunedì, Gracie Maria Sandi, Loredana De Luca. Colori. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REGIO: «Lo squalo», R. Shaw, R. Schneider, B. Dreyfuss. Col. Or.: 14,45; 17,15; 19,50; 22,40.
REPOSI: «Lo sbirro», Alain Delon, Annie Girardot, Renato Salvatori, Paul Meurisse. Vist. 14. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Lettori privati», C. Baker, F. Nero, A. Giuffrè. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: «Passaggio Settebellezze», G. Giannini, P. Rey. Colori. Vist. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Rosa drogata la polizia non può intervenire», Rod Curi, Marisa Baccelli, Eva Czemerys. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «L'assassino all'assalto», Monica Vitti, Ugo Tognazzi, D. Buccheri. Colori. Or.: 14,15; 16,15; 18,40; 20,40; 22,45.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALESSANDRA: «Ghetà proibisce maternità», Mary Mel, Daniela Vergas, Andrea Nova. Techn. Vist. 18. Or.: 14; 15,40; 17,25; 19,10; 20,55; 22,40.
ASTRA: domani: «Amori miei».
COLOSSEO: «Bocacca e Dalila», H. Lamarr, V. Mature. Col. Non vist. Or.: 14; 17,30; 20; 22,30.
FORTINO: «Una volta non basta», Kirk Douglas, Debbie Reynolds. Colori. Vist. 14.
LA PERLA: «Il esorcismo» con Peter Proud», M. Burstyn, J. O'Neill. Vist. 14. Colori. Or.: 15,05; 16,50; 18,45; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «La infermiera», F. Gomelsky, A. Collins. Techn. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Sansone e Dalila», di Cecil De Mille, Victor Mature, Hedy Lamarr, Colori. Non vist. Or.: 20; 22,30.
ORFEO: «Peccato bellezza», I. Dalle-rando, G. De Sanctis, Techn. Vist. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,25; 20,50; 22,30.
PUNTOGIOIE - Cinema d'Essai: «De...» (18) di L. Anderson con Melanie McDowell, Christine Noonan. Vist. 18. Colori. Or.: 15,30; 17,30; 20,10; 22,30.
SUPERGA: «Lo sbirro», A. Delon, Annie Girardot, Renato Salvatori, Paul Meurisse. Vist. 14. Colori. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Mio nipote la vergine», P. Panich, F. Williams. Techn. Vist. 18.
ACCADEMIA CINESTUDIO (via Cappa ang. c. Taranto, tel. 851.437): «La tromba di Hallerwo» di Green. Colori. Or.: 20,30; 22,30.
CONTINENTALE: «La dea di Hong-Kong», K. Peng, C. Pico. Colori.
ESPERIA: spettacolarmente dal lunedì con il Fantacircolo: «I 27 giorni del Pianeta Sigma».
FARO: «L'ombrellaio di Saint Paul», Philippe Noiret. Techn.
FIAMMA: «Divina creatura», L. Antonelli, T. Stamp, M. Mastroianni, M. Piccolo. Techn. Vist. 14.
HOLLYWOOD: «007 Bianco al comando», S. Connery, U. Andress. Col. Non vist. Ap. 18,45.
PIEMONTE: «Trio infernale», M. Piccoli, R. Schneider. Colori. Vist. 18.
PRINCIPE: «Soccio», A. Dalco, I. Lancaster. Colori. Vist. 14. Ap. 14,45; ult. 22,30.
STATUTO: «Come fan bene quei ginocchi le tredicine ragazze del villaggio», R. Olsen. Techn. Vist. 18. Or.: 15; 16,25; 17,30; 19,21; 20,55; 22,35.

ZONA CENTRO

MILANO: «Quel gran pezzo della Ubalda», «La dimostrazione».
PO: «Una canzone per Diamela», C. Lee. Techn. Vist. 14.
REGINA: «Sensualità morbosa», Tab Hunter, Charle Lallaar. Col. Vist. 18.
VITTORIO VENETO: «Incontro Karate contro squadra sequestri», Wang Ping. Colori.

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Una prostituta al servizio del pubblico», D. Kalli, G. Giannini. Techn. Vist. 18.
MIRAFIORI: «Colpo l'attraversa», Brigitte Bardot, Nathalie Delon. Col. Vist. 18.
MIGNALDO: «Il Commissario» di P. Nivoiini. Techn. Vist. 18.
VINCAGLIO: «Il padrino parte II», di Francis Ford Coppola, Al Pacino. Techn. Vist. 14 (Oscar migliior film dell'anno). Or.: 19,30; 22.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Joe Kid», C. Eastwood, J. Saxon. Colori scope.
ELISEO: domani: «L'ambizioso».
SAN PAOLO: «Gli altri racconti di Canterbury», Techn. Vist. 18.

ZONA FRANCIA

MONTEBIANCO: «I nibelunghi» di Fritz Lang, V. Reggiano. Colori. Vist. 18.
ELIOS: domani: «Pranzi, cenoni e orgge».
STAR: «L'ultima casa a sinistra», D. Hess. Colori. Vist. 18.
ZETA d'Essai: «Le bellezze di Cable Hogue» di S. Peckinpah. Robards. Col.: 20,15; 22,30 (ultimi oggi).

ZONA S. DONATO

BORGO - INC.: «Permesso? Rocco Papaleo», M. Mastroianni, L. Antoni. Colori. Non vist. Ap. ore 17.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

ALBA: «Carmelita», Erna Schurer, Femi Benussi. Techn. Vist. 18.
AMERA: «Seduta in silenzio» di Peter Collinson, C. Plummer, L. Blount. Col. Non vist. Or.: 20; 22,30.
APOLLO: «Polizia investigativa femminile», S. Curtis. Techn. Vist. 18.
LUTEARIO: «La semilibera», Nancy Kwan, Ross Hagen. Colori. Vist. 18.
SPLENDOR: domani: «Blue Jeans».

ZONA MIRAFIORI, REGIO PARCO

AQUILA: domani: «Dodici seggiolini scricchiolano».
ARIA: domani: «Il ritorno del magnifico 7».
AURORA: «Colpo per colpo», Chen Lee. Colori.
MAICHE: «L'isola dei piaceri proibiti», J. Barkan. Techn. Vist. 18.
ORIENTE: domani: «Unica indiziato una soldato gialla».
SOCIALE: «I lunghi giorni della squadra», M. Caine, Techn. Non visto.
ZENIT: Spettacolo Arti.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «I lunghi giorni della squadra», G. Hamilton. Colori.
ARTESTI: «Mr. Klunky resta ancora senza soldi», Bud Spencer, Colori.
EDDAND d'Essai: «Bianco rosso e...», Ida A. Latmore, S. Loren, A. Celentano. Colori. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Operazione Kosciusko», di Otto Preminger, P. O'Toole, M. Vallone, C. Gurman. Col. Non vist. Or.: 20; 22,30.
ITALIA: «Giochi di fuoco», J. L. Trintignant. Techn. Vist. 18.
SPEZIA: «La vendetta dei mostri pinguini», Colori. Vist. 18. Ap. ore 17.

Riduzioni Enal-Agis — Acapulco, Ambassador, Apollo, Arco, Arlecchino, Artemide, Augustus, Bernini, Cadorna, Centrosoni, Doria, Doria, Elios, Fiamma, Giardino, Hollywood, Italia, Ideal, Lux, Major, Massima, Matteotti, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Rosa Rosa, Romano, Smeraldo, Star, Stadium - Nizza (Mondovì) - Teatri: Alfieri - Ric e Gian in «Otello e Jago, condanni a spago», inizio ore 21; Erba: «I 27 giorni del pianeta Sigma» ore 15-21; Nuovo: «Nouveau no limits» ore 15-21; Cinix: «Cataland: «Oggi il padrone gli dà», T. Wakayank. Italia: domani: «Carosa Ruby». Nuovo: «L'assassino all'assalto», L. Tognazzi. Techn. Non visto. Lanzo - Catalano: «Sono stata io», G. Giannini, S. Stanzi. Moncalieri - Excelsior: «Confessioni segrete di un convento di clausura», M. Dainton, R. Neri. Vist. 18. Nazionale: Ciclo Cultursla Popolare: «Romanzo popolare» di Monicelli, U. Tognazzi, O. Muti. Colori. Non visto. Ap. ore 20. Bettino - Garibaldi: «Un'avventura rosa sangue».

CARIGNANO domani 21,15
CAMPANINI KOSCINA
in
Che vada piano Sig. Sindaco
ULTIMI 12 giorni
Prenot. V. Roma 49 - Tel. 544.362

TEATRO ALFIERI
stasera riposo
domani ore 21,15
PER SOLI SEI GIORNI
RIC e GIAN
in OTELLO e JAGO
CORDAMI e SPAGO
commedia comica
Prenot. al Teatro Alfieri
Informazioni 535.461

Coop. Mediazione Circolo Arci
Questa sera, ore 21
al PALAISPORT
GRANDE CONCERTO di
DON CHERRY
Orgonio Music Theatre
e Zipo
Prezzo unico L. 1000
Prevendita: Libreria Comune
Vanguna e Bookstore
Galleria Nazza - Discolo - Ricordi
Coop. Mediazione - Palasport

Cabaret Voltaire
Associazione Culturale Arti Spettacolo
Via Cavour 7
Tel. 831.103
Ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30, Rim
FAMILY LIFE di K. Loach con S. Ahrid e R. Dean. Ingresso ai soci. Inform. per l'associazione tel. 535.163

al NUOVO tel. 655.552
Teatro Laboratorio
con
Tino Buazzelli
per lo spettacolo
I VECCHI di SAN GENNARO
di R. VIVIANI
Regia Mimo Fenoglio
IN PRIMA NAZIONALE
21-25-29 gennaio
Prove generali aperte al pubblico al prezzo speciale di L. 2000

### Manifestazioni a Torino, Roma, Firenze, Padova

# Omosessuali, femministe contro il documento vaticano sul sesso

Ieri nuove manifestazioni contro il documento sull'etica sessuale diffuso giovedì scorso dalla Congregazione per la dottrina della Fede. Delegazioni di femministe, radicali e aderenti al «Fronte omosessuale» si sono fermate, con cartelli di protesta, sul sagrato del Duomo di Torino, di Firenze, di Padova e in piazza San Pietro a Roma. Le manifestazioni si sono svolte nel massimo ordine, ma in due casi la polizia è intervenuta.

A Torino è avvenuto l'episodio forse più clamoroso. Anziché chiedere l'intervento della polizia, il sacerdote che officiava la messa solenne in Duomo è sceso a parlare con i dimostranti. Ha cercato di convincerli ad entrare per assistere alla funzione ed ascoltare la predica, che — appunto — verteva sul tema della sessualità. I manifestanti hanno chiesto che fosse concesso un contraddittorio. Non l'hanno ottenuto ma han potuto attendere sul sagrato il termine della funzione, quando il sacerdote *«a titolo personale»* è nuovamente sceso a parlare (la cronaca dell'episodio è a pag. 6).

Contemporaneamente a Firenze si è svolta la manifestazione dei radicali toscani. E a Roma un gruppo di dimostranti si è fermato ai margini di piazza San Pietro, dove la folla dei fedeli era già riunita per la tradizionale cerimonia dell'*Angelus*, recitato da Paolo VI. Anche qui, i giovani radicali sbandieravano cartelli di protesta: *«Libero sesso in libero Stato»*, *«No al sesso come manicomio»*. La manifestazione ha avuto breve durata: ben presto è intervenuta la polizia che ha sequestrato gli striscioni e fermato i dimostranti, accompagnandoli in questura.

Analogo incidente a Padova. Mentre nel pomeriggio, vi si svolgeva una *«veglia di preghiera sull'aborto»*, una quarantina di radicali si è riunita davanti alla cattedrale. Sono subito intervenute le forze dell'ordine

Gli episodi di ieri e di sabato hanno suscitato violente polemiche. I radicali hanno diffuso ieri sera una nota *«contro l'inutile e violento intervento della polizia»* a Padova. Nella nota si afferma, tra l'altro che *«questi fatti dimostrano quanto poco le autorità si curino di rispettare il dettato costituzionale, che pone la libertà di espressione come fondamentale principio di democrazia»*.

In merito ai fatti di Milano, l'arcivescovo Colombo ha protestato contro *«l'invasione del Duomo avvenuta sabato»* durante la cerimonia «riparatrice», che ieri ha seguito i vespri solenni. Intanto, le femministe milanesi hanno diffuso un comunicato stampa contro le *«distorsioni»* sugli episodi di Milano. *«La manifestazione* — scrive Adele Faccio — *era indetta appositamente per opporsi alle dichiarazioni del Papa e dei vescovi contro la sessualità. La Chiesa non ha il diritto di intromettersi nella vita sessuale dei cittadini, che è matrimonio privato e parte della sfera di autonomia personale; ma diventa politico quando subisce repressione e violenza come in questo caso»*.

**e. bert.**

## La Chiesa sul sesso dibattito in corso

Nel dibattito suscitato dal recente documento della Congregazione per la dottrina della fede sul tema del sesso interviene il padre Giuseppe De Rosa, redattore di «Civiltà Cattolica», con la dichiarazione che pubblichiamo.

**Roma, 18 gennaio.**

**Per comprendere nel suo vero significato la dichiarazione circa alcune questioni di etica sessuale della Santa Congregazione per la dottrina della fede, bisogna riferirsi al seguente breve passo del documento. «Si tratterà di far capire ai fedeli — vi è scritto — che la Chiesa non mantiene i principi e le norme di vita morale, confermati nella presente dichiarazione, come inveterati "tabù", né in forza di qualche pregiudizio razionale, come spesso si pretende, ma perché sa con certezza che essi corrispondono all'ordine divino della creazione e allo spirito di Cristo, e dunque anche alla dignità della persona umana».**

**In altre parole, se la Chiesa ha riconfermato quello che ha sempre insegnato sulla liceità morale dei rapporti prematrimoniali, dei rapporti omosessuali, della masturbazione, non lo ha fatto per mantenere in piedi dei vecchi "tabù" o per odio manicheo del corpo (...).**

**Se la Chiesa respinge certi usi della sessualità, lo fa per proteggere e difendere i valori di essa più alti ed autentici. Ad ogni modo, è importante notare che con la dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede, la Chiesa non soltanto ha espresso la sua fedeltà al piano di Dio sull'uomo ed all'insegnamento di Cristo nel Vangelo, ma ha parlato in difesa della dignità umana, di cui la sessualità rappresenta un aspetto assai importante.**

Milano. Adele Faccio replica al cardinale Colombo

### Sarà rifatta la relazione

# Legge sul contagio un brutto pasticcio

**Roma, 18 gennaio.**

*La proposta di legge sul contagio da malattie veneree sarà molto probabilmente ritirata, nei prossimi giorni, e sostituita da una proposta all'atto pratico assai simile alla prima, ma preceduta da una relazione a tinte meno fosche e drammatiche. E' questa la più prevedibile (fino a questo momento) soluzione di un piccolo giallo parlamentare nato all'ombra della crisi e delle trattative sull'aborto.*

*Il 13 gennaio l'on. De Maria (dc) ha presentato in Parlamento una proposta di legge per punire il «reato di contagio delle malattie veneree». Ne erano firmatari, oltre a De Maria, l'on. Malagodi (dc), Del Pennino (pri), Altissimo (pli), Corti (psdi) e Maria Eletta Martini (dc); quest'ultima in verità ignorava di aver firmato la proposta, probabilmente in una firma è stata apposta in calce, come accade talvolta, per «fare numero».*

*Immediatamente però si scatenavano reazioni furibonde. Altissimo si lamentava, dicendo che «appariva perlomeno strano trovarsi di fronte ad una proposta di legge da cui erano scomparse le firme dei socialisti e dei comunisti», come era stato concordato, esprimeva il suo dissenso dalle valutazioni etico-morali contenute nella relazione di De Maria e minacciava di ritirare la firma. Corti affermava di ritirarla immediatamente; la relazione non gli «era stata sottoposta prima del passaggio alla Camera».*

*Che cosa era successo? Ce lo hanno fatto spiegare dall'on. Del Pennino.*

«In sede di comitato ristretto sull'aborto, ci siamo accorti che abolendo il titolo X "sull'integrità della stirpe" del Codice penale, si abolivano anche le norme relative al contagio di malattie veneree. Non ci pareva opportuno che scomparissero da un punto di vista di profilassi sociale e sanitaria e abbiamo deciso di presentarle nuovamente, a parte, affinché restassero in vigore».

*Il comitato ristretto ha dato incarico all'on. De Maria, che è medico, di stendere la proposta di legge e la relazione che l'accompagna. Il testo — un articolo unico — è molto semplice: viene punito con la reclusione da uno a tre anni chi, ammalato, occulta il suo stato e diffonde il contagio.*

*Le polemiche sono state suscitate dalla relazione di accompagnamento. Ne citiamo alcuni brani: «A causa della liberalizzazione dei costumi sessuali spesso la donna, in ogni caso, libera dalle timori della maternità per l'uso dei contraccettivi e spesso in preda all'alcool e alla droga, affronta i rapporti sessuali con eccessiva disinvoltura»; Ira le cause del diffondersi delle malattie veneree si citavano «la liberazione dei costumi sessuali, la droga e la pillola», «la rapidità dei mezzi di trasporto ed i facili spostamenti di massa per ragioni di lavoro e turismo...».*

«E' una relazione molto cattolica — *dice Del Pennino* — che ovviamente non poteva essere condivisa da forze politiche di ispirazione diversa da quella a cui appartiene De Maria. Quando l'ho letta, ho chiamato De Maria e gli ho detto: i casi sono due, o ritiriamo le nostre firme dalla proposta di legge, oppure tu ritiri la proposta».

*De Maria ha chiesto qualche giorno di tempo per rispondere: la questione si risolverà, in un modo o nell'altro, nei primi giorni della prossima settimana.* «Se De Maria accetta, verrà presentata una nuova proposta, in sostanza eguale a quella precedente, ma con una relazione molto più breve, e — *conclude Del Pennino* — priva di tutte le affermazioni opinabili che hanno creato questo pasticcio».

**Marco Tosatti**

### Catherine Spaak si confessa

# *"Volevo soltanto i soldi non cercavo me stessa,,*

**Anche l'attrice, sotto la spinta del femminismo, è cambiata Racconta la sua vita, dal trauma dell'infanzia, quando la misero in collegio - "Adesso sono felice, ho imparato a conoscermi"**

**Roma, 18 gennaio.**

«Mi sento gagliardissima. Sono felice — *dice Catherine Spaak, riflettendo sulla sua condizione attuale. Prosegue:* «Sono una donna che esce dal buio di anni vissuti senza coscienza, contrassegnati da una serie di violenze psicologiche e affettive. Ho imparato tante cose, nel dolore e per disperazione. Adesso è cambiato il rapporto con me stessa, i miei figli, il lavoro. La gioia che provo, nasce non tanto dalle conquiste fatte ma dal sentirmi in cammino: il tunnel non è ancora finito e io spingo tutt'intero della libertà resta ancora da raggiungere, ma non sono sola e sapere che tante altre donne stanno percorrendo la stessa strada è motivo di grande conforto».

*Sorride pacata. Ha trent'anni e due figli, nati da due diversi matrimoni. E' bella, più dolce e morbida di quando apparve come un astro nel nostro firmamento cinematografico. Era il 1960, quando girò «I dolci inganni di Latituada. In confronto alle star nostrane, rappresentò un vero choc. Era sfrontata, arrogante, e godeva di un successo indiscusso. Sembrò il prototipo della nuova generazione, che si faceva avanti sgarbatamente nella fretta di sottrarsi alla tutela della famiglia e voleva — subito — tutto: soldi, sesso, indipendenza, consensi.*

*I giornali erano pieni delle sue gesta. Registravano sentimentalmente le liti furibonde coi genitori, la maternità quando era poco più che bambina, la conversione al cristianesimo e una sfilza di sacramenti presi sempre con i flashes dei fotografi, e poi il matrimonio, il consigliere spirituale, le scappatelle nei film, le dichiarazioni provocatorie, il linguaggio sbrigativo. Durò due-tre anni. La successione degli avvenimenti era orchestrata abilmente, facendo quasi supporre che, dietro le quinte, ci fosse una mano a tirare i fili.*

*Al ricordo di quegli anni, la Spaak spiega: «Per capire come è potuto succedere che accettassi di vivere in quel modo, bisogna fare un passo indietro. La prima grossa violenza che ho subito, è anteriore. Risale all'infanzia, a quando — avevo 9 anni — i miei si sbarazzarono di me mettendomi in collegio. Quell'abbandono e lo strazio che mi procurò, sono all'origine delle mie paure, del timore della solitudine, del disconoscimento di me e delle mie qualità, del bisogno di aggrapparmi a qualcuno per trovare la sicurezza di cui ero stata privata, degli errori che ho commesso. Ho mascherato l'insicurezza con la spavalderia. Ho confuso ogni mano che mi veniva tesa con l'amicizia e l'amore. Invece di cercare me stessa o di capire chi ero, ho cercato i soldi e il successo».*

*A quella prima lontana ferita si aggiunsero poi altri motivi di equivoci e conflitti: il lavoro nel cinema e il successo stesso. «Me ne andai di casa a quattordici anni — prosegue l'attrice. — I miei si erano separati. Mia madre, senza averne motivo, disse che dovevo contribuire al nostro menage. Io quel che non era vero e ne fui offesa, umiliata profondamente. Me ne andai per rabbia, per dolore. Avrei fatto qualsiasi cosa per dimostrare loro la mia autonomia, e non chiedergli neanche una lira. Mi imbattei per caso nel cinema e mi ci buttai a capofitto. Usai le armi che non erano mie e che mi parevano le più idonee: l'anticonformismo ad ogni costo, la sprovveduta sfrontatezza esasperata, l'ostinazione, la spavalderia... Eppure avevo paura di tutto. Mi vergognavo a mangiare in pubblico: masticare davanti agli altri mi sembrava qualcosa di indecente. Ebbi una figlia, e fu per sbaglio. Ma solo dopo anni ne ho avuto coscienza».*

*Il groppo delle contraddizioni diventava per lei sempre più pesante. A 23 anni ebbe un esaurimento nervoso coi fiocchi. Racconta: «Non mangiavo più. Mi nutrivano con flebo clisi. Avevo incubi, angosce, sudori freddi, vomiti continui, ossessioni. E lavoravo. Era incominciata la mia storia con Dorelli. Giravo con la compagnia in tournée. Nessuno capiva. Mi dicevano che era paura del palcoscenico. Nessuno mi guardò mai in faccia con tanta attenzione da rendersi conto del mio dramma, che era psicologico. Pensavo solo a morire. Impiegai due anni per riprendermi».*

*Fu allora che ebbe il secondo figlio. «Ma anche questa volta non fui libera nella maternità. Ebbi il bambino per un senso di colpa: lo volli, perché pensavo che — facendolo — mi sarei riscattata da colpe che mi attribuivo. Per questioni legali (non avevo ancora avuto il divorzio dal precedente matrimonio), dovetti aspettare il parto nascondendomi. Visi isolata, come una prigioniera, e anche questo mi umiliò. Anche il lavoro, dopo, non mi parve abbastanza gratificante».*

La scoperta di sé è venuta per gradi. *«Ho capito che le donne vivono male, si tormentano, si autopuniscono, perché non si amano. Ho imparato a conoscermi e ad accettarmi, con un certo distacco. Questo mi aiuta, mi fa soffrire meno. Ho imparato ad essere allegra».*

Ha scoperto la solidarietà femminile: *«Ci insegnano da bambine che le altre donne sono rivali, nemiche. E così restiamo divise fra noi, condizionate da regole che non ci appartengono. Oggi so che quanto mi succede, succede anche alle altre donne. E non mi sento più sola, né debole, né inerme. Non ho più bisogno di ricorrere all'arroganza, per difendermi. Ho di avere ragione e che tante altre sono dalla mia parte».*

Il rapporto con il suo compagno non la è stato d'aiuto, anzi. *«Un uomo che ami e stimi, è pericoloso. Perché ti devitalizza, ti convince delle sue ragioni, fa perdere fiducia in te stessa e ti impedisce di diventare adulta. Hai bisogno di contrapporre intelligenza a intelligenza e, se non ne sei capace, aumenta ancora di più la dipendenza e la paura».*

Quando la storia d'amore con Dorelli era in corso, via via ha preso coscienza della sua età. *«Di colpo mi sono sentita vuota, inutile, relegata a un ruolo inadatto a me. Ho scoperto che il centro era un rapporto di solitudine. Lui guardava fuori, era proiettato sul lavoro, non aveva tempo per i miei problemi. Io mi sono vista come la cornice della sua vita. E ho capito che nessuno all'infuori di me avrebbe potuto risolvere il mio dolore, che l'amore non è il rocciacasa di ogni male. Quando ho toccato il fondo della disperazione, ho incominciato ad aprire gli occhi. E mi ha assalito la voglia di parlare, di fare amicizia, di leggere, scrivere, lavorare (a patto che si tratti di film che non richiedano solo acrobazie amatoriali), di capire gli altri, di dedicarmi meglio e con più impegno ai miei figli, di gestire — finalmente — la mia vita in prima persona».*

**Liliana Madeo**

Roma. L'attrice belga si considera ormai un'italiana

## notizie dalle aziende

### Gillette è sempre all'avanguardia nella tecnica della rasatura

Sin dalla prima realizzazione del rasoio di sicurezza, Gillette ha investito con successo, somme considerevoli nella ricerca e nello sviluppo, per mantenere la sua posizione di preminenza in tutti gli aspetti tecnici della rasatura.

A questo scopo, ad esempio, il settore ricerche si avvale ogni giorno in Inghilterra di 2000 persone che sottopongono a prova pratica per conto di Gillette prodotti nuovi o prodotti della concorrenza.

Nel settore sviluppo, invece, è impegnato un gruppo di scienziati e ricercatori, che si occupa di progetti avveniristici o che talvolta riesamina idee già note ma che potrebbero riservare interessanti opportunità, per effetto di tecnologie di recentissima acquisizione.

Da una di queste «escursioni a ritroso» è scaturito lo sviluppo della lama Gillette Platinum Plus. A Londra, nel 1944 i ricercatori Gillette sperimentavano una nuova tecnica, definita «spattering» (spruzzo), che consisteva nello spruzzare su di una superficie minute particelle di metallo. La tecnica veniva utilizzata per depositare particelle di cromo sul filo delle lame, per ottenerne una maggiore durata.

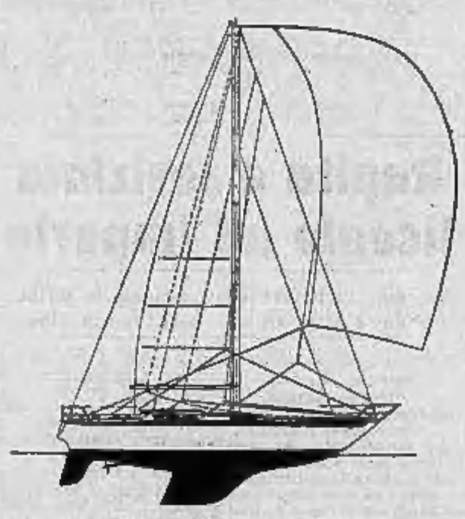
Gli scienziati tuttavia non ritennero che il risultato ottenuto costituisse un miglioramento sufficientemente significativo delle lame esistenti. Negli Anni 50 però la tecnica di «spattering» venne perfezionata, per utilizzazioni particolari in strumenti sofisticati nel settore elettronico e dei veicoli spaziali.

Negli Anni 60 i ricercatori Gillette ripresero in considerazione la tecnica dello «spattering», dato che nel frattempo si era scoperto che una combinazione di platino e cromo avrebbe permesso di ottenere ciò che si cercava: un filo delle lame più resistente.

Il processo consiste nell'inserire le lame e speciali barre di platino e cromo, collegate tra loro elettricamente, all'interno di camere stagne, nelle quali è stato fatto il vuoto, estraendo l'aria con speciali pompe. Quando solo una piccolissima percentuale di aria rarefatta rimane nella camera, iniziano a scoccare tra le lame e la barra di platino, scariche elettriche che disgregano atomi di platino; all'inizio gli atomi si muovono con relativa lentezza all'interno delle camere, rimbalzando sul filo delle lame e pulendolo, successivamente la corrente viene invertita e potenziata affinché gli atomi viaggiano ad una velocità di migliaia di chilometri all'ora. Il loro impatto con il filo delle lame va il fa aderire, creando un rivestimento incredibilmente compatto che dà al filo la maggiore resistenza che si ricercava.

Il risultato non è di rendere le lame Gillette Platinum Plus più taglienti ma di farle tagliare al punto giusto e farle resistere taglienti più a lungo.

### Il successo del nuovo «Koala 38»



Presentato all'ultimo Salone Nautico di Genova dalla Nordcantieri, il «Koala 38» si è rivelato una novità molto interessante per gli appassionati delle crociere in barca a vela.

Il «Koala 38», disponibile in versione «sloop» e «kaich», è il restyling del «Koala 39» e conserva di quest'ultimo la linea di carena, mentre la coperta è stata ridisegnata in armonia con le caratteristiche che contraddistinguono ed hanno reso famosi il «Koala 50» ed il «Panda 31».

La nuova linea del «Koala 38» ha permesso un nuovo disegno della disposizione degli interni: 2 cabine doppie, quadrato con dinette, cucina, tavolo carteggio e servizi.

Alle indiscusse prestazioni marine del «Koala 38» non si scosta anche un nuovo discorso di comodità e comfort degli arredamenti: ogni spazio è stato sfruttato razionalmente e le rifiniture sono di gran classe.

### Sorteggio prezioso alla Wilkinson

Una gradita sorpresa per 696 tabaccai ed alimentaristi.

La Wilkinson Sword ha infatti resi noti i nomi dei vincitori del Concorso Nazionale «Lama d'oro» con il quale ha inteso offrire un simpatico riconoscimento alla fattiva collaborazione ed al valido appoggio prestato dalle categorie dei tabaccai e degli alimentaristi al dinamico sviluppo commerciale dell'azienda.

Alla cerimonia dell'estrazione, che si è tenuta nella sede della Wilkinson, alla presenza dell'intendente di finanza Dr. Garofalo, erano presenti anche il Dr. Bruno Bertelè, Condirettore del Coola, ed il Sig. Adriano Moro, Presidente del Sindacato Tabaccai.

Il Sig. Paolo Costa, Direttore Commerciale della Wilkinson, ha offerto loro una simbolica «lama d'oro» per ringraziarli degli auspici posti alla iniziativa dalle rispettive associazioni.

Nel corso della cerimonia, il Sig. Moro ed il Sig. Bertelè hanno avuto modo di esprimere il costante interesse dei settori da essi rappresentati alla collaborazione con società dinamiche come la Wilkinson, in un momento in cui, per entrambe le categorie, il mercato si apre a nuovi interessanti prospettive legate alla ristrutturazione del sistema distributivo (Monopolio).

Ai 696 vincitori del concorso «Lame d'oro» il premio verrà consegnato nei prossimi giorni dalla Forza di Vendita della Wilkinson.

### Scelto fra 55.000 nomi proposti il vincitore del concorso Trigano-Caravane Pliante

Il giorno 18 corrente mese si è tenuta nella sede della Trigano di Peschiera Borromeo la premiazione ufficiale del vincitore del Concorso indetto dalla Trigano per la ricerca di un nome da dare alle proprie Caravanes Pliantes.

Il successo ottenuto dal concorso (55.000 cartoline postali pervenute!), che ha visto partecipi persone di tutte le età e di ogni parte d'Italia, ha ritardato un poco la selezione, posticipandola di due mesi, ma nel contempo ha esplicato chiaramente l'interesse che continuamente va creandosi attorno alle caravanes pliantes.

Interesse dovuto in particolare al nuovo modo di intendere la vacanza e sintetizzato egregiamente dalle stesse caratteristiche del mezzo: facilità di traino anche con auto di piccola cilindrata, velocità di crociera elevatissima con possibilità di raggiungere le punte massime dell'auto, rapidità di montaggio (1' e 39"), facilità di rimessaggio.

La scelta della giuria è caduta su un nome breve, chiaro, giovane: Campli.

«Campli» può voler dire tre cose: Camp = campeggio, ampli = ampliabile, pli = pieghevole. Soprattutto mette in evidenza la possibilità, per ognuno di noi, di ampliare facilmente in campeggio lo spazio per vivere.

A proporlo è stata una giovane ragazza di Milano, Flavia Lanzetta a cui va in premio oltre al «Campli» Trigano modello Diadema, una fiammante Renault 5 TL.

Che il Concorso sia stato vinto da una ragazza è la conferma che il «campli» e la Renault 5 sono prodotti giovani particolarmente sentiti dai giovani.

### Premio nazionale «I Numeri Uno» alla Snaidero

«Alla Snaidero, protagonista regina nel settore del mobile con una modernità d'avanguardia, un brio ed una freschezza di soluzioni che ripagano il grande favore nazionale di cui gode a conferma di un indiscusso primato della intera produzione».

Questa frase sottolineata dagli scroscianti applausi degli oltre duemila presenti nella «Sala Auditorium» al Palazzo dei Congressi di Firenze, è stata letta a motivazione della consegna del premio nazionale «I numeri Uno» alla Snaidero.

L'industria di Majano ha così raccolto un ulteriore riconoscimento alla sua attività ed un premio alla sua volontà e fermezza nel perseguimento di obiettivi sempre più alti e qualificati.

Antonella Lualdi, splendida madrina della manifestazione, ha consegnato i globi d'oro a chi nell'arte, nel giornalismo, nelle lettere, nello spettacolo, nell'industria, in tutti i rami insomma in cui impegno, passione e creatività sono componenti essenziali per il raggiungimento del successo, ha ottenuto risultati tali da essere considerata «il numero uno».

### Presentati a Roma i modelli primavera-estate

# La moda senza crisi punta sull'export

*(Nostro servizio particolare)*

**Roma, 18 gennaio.**

L'alta moda italiana, che sta per dare il «via» alle presentazioni ufficiali dei modelli femminili e maschili per la primavera-estate, scende in campo quanto mai agguerrita, decisa a combattere la fase più acuta della crisi congiunturale. *«Nonostante i tempi difficili e le previsioni tutt'altro che rosee* — dice Giampaolo Forlenza della Taroni, una delle più importanti industrie seriche comensi — *posso confermare che l'alta moda presentata spesso come una sopravvivenza, è ancora vitale e rappresenta una grossa pedana di lancio per ogni attività del "sistema-moda"».*

Secondo le recenti dichiarazioni dell'ex direttore dell'Ente Moda, Amos Ciabattini, fatte all'assemblea annuale dell'Associazione svizzera per i rapporti economici con l'Italia, svoltasi a Basilea, i nostri prodotti di tutti i settori della moda, hanno registrato un'esportazione per ben 1200 miliardi, che rappresentano il 24 per cento delle esportazioni totali italiane. *«La bilancia commerciale del sistema-moda è sempre stata attiva* — ha detto Ciabattoni — *ed inoltre ha contribuito a coprire il 15 per cento del deficit commerciale italiano».* Come si spiega allora la drammatica situazione dei settori tessili e dell'abbigliamento che non danno alcun segno di miglioramento? Forse non si è riusciti a fare bene i conti per capire cosa veramente stanno le cose?

Intanto l'alta moda è pronta a giocare la sua carta migliore sull'export. Guarda nuovamente come negli Anni Sessanta al mercato americano in previsione all'annunciata ripresa economica degli Stati Uniti. Strizza l'occhio al Giappone e alla Germania, fa la corte agli sceicchi del petrolio, mantenendo tuttavia desto l'interesse presso quell'esiguo drappello di privilegiate «clienti d'oro» italiane che hanno preso il vezzo di andare all'estero a sfoggiare le costosissime, lussuose toilettes firmate dai grandi sarti.

In tema di novità, la tunica sarà la protagonista della primavera-estate. Enrico Sanlorenzo la interpreta in lana leggera per mattino, in georgette per la sera e persino nel romantico tulle della nonna. Soprabiti a chimono, estremamente semplici di linee, non privi di un certo pizzico di esotico, sono vivacizzati da inserti a colori squillanti quali il rosso, il fuxia, il viola, in un mixage di particolare effetto cromatico. Si porteranno con i turbanti di tipo arabo creati da Maria Vobpi.

Ispirata alle stile marinaro è invece la collezione di Irene Galitzine. La sua donna primaverile indossa sulle sottane a pieghe le disinvolte «vareuses» blusanti al fianchi, caratterizzate da un breve colletto rettangolare avvicinante quello dei marinai. Prescelti nei colori del blu marine, dell'azzurro fiordaliso, del sabbia, della bougainvillée, i modelli da sera in seta velatissima, si animano con delicate cascate di fiori stampati sui tessuti e brillano attraverso i «drissalli», intercalati all'avorio, delle collane di Borbonese per poi completarsi con leggerissimi gilet scamiciati in visone tagliato a fettine e da giacche di breitswantz candido creati da Rita Togno.

L'uomo dell'alta moda sarà superlativamente elegante: un vero Dandy antiorsi. Ugo Coccoli propone pantaloni e giacche di seta purissima. Compone degli spenserti intercambiabili: sulla base dei pantaloni bianchi appoggia le giacche sportive con martingala, in lino color pagliericcio, ruggine, blu cloin, oppure verde fiano. In seta anche le camicie, non più abbottonate davanti, ma rinnovate dallo stile «polo» con colletto aperto da infilare dalla testa come le suggerisce Cardinal. Per la piena estate, la giacca sarà senza bottoni, annodata in vita dalla cintura, in seta ripetta, in grigio e bianco, tipo matassoso. Poiché la moda maschile viene presentata una sola volta all'anno, i sarti hanno allestito collezioni per le quattro stagioni. Per l'inverno rivedremo l'uomo in grigio con abiti in flanella completati da cappotti taglati a trench di pelo di vicuna in maschia a lana pregiata color cammello.

**Elsa Rossetti**

### Il "Sandokan„ televisivo è arrivato in Italia

# Alla conquista di un impero

*(Nostro servizio particolare)*

**Roma, 18 gennaio.**

E' nata una stella. E' accaduto a Roma, all'aeroporto di Fiumicino, ragazze impazzite, in un clima di tensione e di attesa.

Sono le 13 di sabato 17 quando si apre il portello del Jumbo dell'Air India: in cima alla scaletta appare Sandokan che tiene stretta al fianco la sua compagna, Parveen Babi. Una folla di fotografi grida il suo nome e spara i primi flash. Sembra di rivivere una scena famosa della «Dolce vita». Dopo Anita Ekberg, Roma non aveva più visto niente di simile.

Sandokan non ha deluso le sue ammiratrici. E' apparso più bello di persona che nei film, anche se l'abito borghese gli fa un torto: giacca a quadri, cravatta annodata male, camicia stazzonata. Ha gli occhi stanchi vivaci.

Come un conquistatore è passato per la «cintura sanitaria» e il «controllo passaporti» senza mostrare i documenti (un agente gli ha chiesto l'autografo), ha varcato la dogana senza aprire le sue quattro valigie gialle e nere. Fuori l'attendeva una folla di curiosi che ha scandito a lungo il suo nome: *«San-do-kan San-do-kan»*, con lo stesso entusiasmo dei stigrottii di Mampranem.

Kabir è salito con Parveen su una Mercedes nera che si è diretta verso l'Hotel Excelsior in via Veneto, passando per piazza Venezia e il Quirinale. Ha commentato: *«Ero stato a Roma due anni fa, a marzo. Oggi però mi sembra un'altra città. Allora non ero ancora Sandokan».* E ha aggiunto: *«Se devo essere sincero, per me Roma non è la città del Colosseo e dei Fori Imperiali, ma la città di Fellini e Bertolucci, di Visconti e Antonioni».*

Quando Sandokan è arrivato all'Excelsior (suite 412-413, costo giornaliero 119 mila lire più il 12 per cento) erano ormai le 15. La prima telefonata l'ha fatta a papà, Baba Bedi, un «guru» che insegna ai suoi adepti a *«trovare la luce che è in noi»*. Baba era a Milano; tornerà presto a Roma. Poi ha concertato un programma di massima per tutto il periodo in cui si fermerà in Italia, una decina di giorni circa: incontri con registi e produttori, conferenze-stampa, visita a una scuola popolare di Roma, cocktail all'ambasciata indiana.

In serata Kabir è andato a cena alla Taverna Flavia con Sergio Sollima, il regista di «Sandokan», che voleva sottoporgli dei progetti per film futuri. E' ritornato un albergo alle 2 di notte.

La mattina alle 6 il telefono squillava già. Tra tutti i programmi che gli hanno sottoposto Kabir ha preferito quello di andarsene con la sua ragazza in televisione per vedere la prima due puntate di «Sandokan». E' domenica, ma in via Teulada si sono mossi apposta per lui. Ne hanno approfittato anni per fargli una breve intervista a cura di Vanni Ronsisvalle. Kabir ha voluto truccarsi, aiutato dalle presentatrici. Gli hanno chiesto perché. *«Per un riguardo a voi»* ha risposto *«per rispetto al mio pubblico»*.

Più tardi ha fatto colazione al «Ristorante bolognese», la tappa d'obbligo dei divi romani: fettuccine al prosciutto, cotoletta alla bolognese, frutta; vino rosé, per accontentare Parveen. Sandro Bolchi, da un tavolo vicino (e con un rosé migliore) ha sorriso all'attore salutandolo con gesto che è sembrato una benedizione.

Una bambina americana si è alzata da un altro tavolo, si è avvicinata a Kabir e gli ha detto: *«Posso vedere, da vicino, di che colore sono questi occhi?»*. Sandokan ha risposto con un'altra domanda: *«Ma non hai mai visto gli occhi di una tigre?»*, e le ha fatto una carezza.

Poi Kabir Bedi ha chiesto il conto e al maitre, che conosce l'inglese, ha detto: *«A proposito, le dispiace tradurmi questo cablo scritto in italiano?»*. E la folla di fans un telex un po' stropicciato ricevuto a Bombay il giorno stesso della sua partenza, il 16 novembre.

Il maitre ha letto con voce professionale, come se si trattasse dei menù: *«Spiacenti che anticipo programmazione in concomitanza festività natalizie abbia impedito adeguato preavviso stop. Vedomi partonto costretto annullare per il momento invito stop. Spero al presenti presto altra occasione stop. Prima puntata ottenuto grosso successo suo personale presso pubblico italiano stop. Prego gradire vivissime cordialità. Firmato, Piergiorgio Branzi, capo ufficio stampa Rai».*

La tigre ha sorriso e ha appallottolato il telegramma gettandolo via. *«Non ha importanza* — ha detto —. *Sandokan non ha mai atteso di essere invitato, per andare dove desiderava».*

**Fabrizio Del Dongo**


**STAMPA SERA**

**in collaborazione con il Centro Sportivo Fiat e con la Società Scacchistica Torinese, organizza:**

***SCACCHI '76***

● **Il torneo si svolgerà a Torino domenica 8 e domenica 15 febbraio con tre simultanee con i più famosi campioni italiani.**

● **Le iscrizioni sono aperte a tutti con esclusione dei giocatori di categoria nazionale e magistrale.**

● **Cercate domani su «Stampa Sera» il regolamento della manifestazione e tutti i particolari.**

A colloquio con il presidente della Confapi

# Le proposte anti-crisi delle piccole industrie

**Nel '75, le imprese minori hanno fatto ricorso alla cassa integrazione per 30-40 milioni di ore - Primo problema: i finanziamenti, concessi dietro garanzia che a causa dell'indebitamento non è più possibile dare - La crisi potrebbe chiarire i problemi**

Roma, 18 gennaio.

Dopo lo scoramento dei primi giorni, molti ritengono ora che la caduta del governo Moro abbia rappresentato il peggiore di tutti i mali. In fondo, dicono, la crisi dovrebbe servire a qual chiarimento politico indispensabile per avviare speditamente qualsiasi programma di risanamento o di rilancio economico.

E' questo il parere anche dei piccoli imprenditori, che più degli altri avvertono i morsi della recessione? Giriamo la domanda a Fabio Frugali, titolare di una piccola azienda di confezioni ad Alessandria e presidente della Confapi, una delle due organizzazioni di categoria (l'altra è la «Piccola industria», associata alla Confindustria).

La risposta è cauta. «*Ben venga il chiarimento politico, a condizione, però, che sia fatto nel più breve tempo possibile: dieci, quindici giorni ci stanno bene, due mesi no*». La Confapi, in sostanza, è contraria ad uno scioglimento anticipato delle Camere, perché «*un periodo troppo lungo di vuoto politico e legislativo è un lusso che non possiamo permetterci*».

Frugali è preoccupato, le piccole industrie sono quelle che per prime sentono i cambiamenti congiunturali, ma il loro barometro segna decisamente al brutto. «*Nelle condizioni attuali* — osserva il presidente della Confapi — *l'attività produttiva, soprattutto quella di modeste dimensioni, non può più aspettare, si rischia a questo punto di compromettere la sopravvivenza di centinaia di aziende e di conseguenza l'economia del Paese*».

Il problema delle imprese in crisi è molto sentito in questi giorni. Il governo, pur dimissionario, convoca riunioni straordinarie e studia, con l'aiuto dei sindacati e delle stesse forze dell'opposizione, piani di pronto soccorso per i dipendenti delle aziende «abbandonate» dalle multinazionali. La ricetta della crisi si allarga a macchia d'olio. E' possibile, chiediamo, fare un elenco delle piccole fabbriche in situazione critica?

«*Le cifre* — sostiene Frugali — *sono difficilmente quantificabili perché le aziende di modeste dimensioni soffrono in silenzio, sapendo che accusare le proprie difficoltà vorrebbe dire mettere in allarme le banche che stringerebbero ulteriormente il cappio d'ossigeno rappresentato dai finanziamenti. Sappiamo, però, attraverso i contatti con le nostre organizzazioni provinciali che la sofferenza ha raggiunto limiti insopportabili. Comunque, per renderci conto della gravità del problema, basta citare qualche esempio: la chiusura della Singer di Leini non vuol soltanto dire la perdita del posto per i circa duemila dipendenti: coinvolge anche altri quattromila lavoratori impiegati nelle ditte sub-fornitrici della fabbrica torinese*».

E ancora: le aziende indotte che gravitano intorno alla Innocenti sono circa trecento, localizzate soprattutto nelle province di Milano e Torino, con un'occupazione valutata intorno alle cinquemila persone e con crediti superiori ai 10 miliardi di lire. La chiusura dello stabilimento di Lambrate rappresenterebbe la loro condanna a morte. Stesso discorso per tutti gli altri grossi spunti di crisi. Secondo le stime di Frugali, nel 1975 le imprese minori hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione per almeno 30-40 milioni di ore.

In definitiva, la speranza resta legata alla rapida costituzione di un nuovo governo, «*capace di predisporre precisi indirizzi di politica economica per superare la crisi in atto*». Ma, nel carosello di piani e contropiani (praticamente tutti i partiti hanno predisposto un proprio programma economico), spesso contrastanti fra di loro, sarà facile orientarsi, raggiungere un'intesa? «*Nello stato d'emergenza in cui ci troviamo* — ribatte il presidente della Confapi — *sarebbe una follia non riuscire a trovare un punto di contatto. Quindi il nostro invito ai partiti dell'arco costituzionale è che, se essi sono veramente preoccupati della crisi economica e se vogliono evitare il suo ulteriore aggravamento, dimostrino una volontà politica, finora assente, capace di affrontare in modo globale i problemi dell'economia e della società italiana con un preciso programma di cose fattibili nel breve, nel medio e nel lungo periodo. Oggi possiamo dire che si tratta di salvare il salvabile; subito dopo si potrà parlare di riconversione e di ristrutturazione*».

Quali sono, a giudizio della Confapi, i provvedimenti di pronto intervento per la piccola e media impresa? «*Il primo problema* — risponde Frugali — *è quello dei finanziamenti. Il sistema bancario è avaro e sospettoso nei riguardi del nostro settore. I prestiti vengono concessi solo dietro garanzie che, a causa del crescente indebitamento, non possono essere più reali: la serietà, la correttezza, la capacità, la bontà del lavoro finora fatto non vengono tenute minimamente in conto*».

La Confapi suggerisce quindi l'istituzione di fondi regionali di mutua garanzia per consentire agli imprenditori di modeste dimensioni un più rapido accesso al credito. Questi istituti regionali dovrebbero avere l'apporto di fideiussioni (garanzie personali) degli imprenditori stessi e un fondo rischi costituito con contributi dello Stato e delle Regioni. Un altro provvedimento dovrebbe essere poi quello di promuovere consorzi di piccole e medie aziende per l'acquisto delle materie prime, per la commercializzazione del prodotto all'interno e all'estero, per sistemi accentrati di contabilità e per ogni altro servizio legato all'attività produttiva.

Un'ultima osservazione: la Confapi, in particolare, e la piccola impresa, in generale, hanno la forza di far sentire la propria voce? «*Abbiamo chiesto in questi giorni ai segretari dei partiti di essere ricevuti perché riteniamo indispensabile che la classe politica si avvalga della collaborazione di tutti. Non tenere conto delle indicazioni di tutti i comparti produttivi significherebbe voler andare avanti alla cieca e questa sarebbe una grave e grossa responsabilità*».

Emilio Pucci

Sequestro di Napoli

## Rapitori del bimbo tacciono

Napoli, 18 gennaio.

(a.l.) Continua l'ostinato silenzio dei rapitori del piccolo Vincenzino Guida, sequestrato la sera del 5 gennaio scorso a San Sebastiano al Vesuvio da quattro banditi mascherati che lo strapparono dalle braccia della madre. L'inspiegabile mutismo dei criminali non trova più alcuna spiegazione logica.

I denari del riscatto sono pronti — almeno quelli riusciti a racimolare vendendo tutto quello che era possibile dal vecchio nonno materno Salvatore Galiozza, commerciante di Barra — e la madre del bimbo ha rivolto un ennesimo appello chiedendo la prova che il figlioletto è vivo.

Sulla vicenda, che diventa di giorno in giorno sempre più straziante, si addensano tragiche ipotesi. Attraverso la radio e i giornali la famiglia Galiozza ha fatto sapere di essere disponibile per il riscatto, ma le trattative con i banditi non sono state mai riallacciate dopo la prima telefonata pervenuta tramite intermediazione della famiglia Aprea.

Soltanto una ripresa delle indagini potrebbe forse facilitare il ritrovamento del piccolo, ma i genitori rifiutano l'intervento degli inquirenti.

Da cinquant'anni erano emigrati da Castelmagno

# Anziani coniugi cuneesi torturati ed uccisi da rapinatori a Cannes

**Lui aveva 86 anni, lei 80 - Avevano mani e piedi legati - La donna è deceduta per emorragia interna nella loro misera casa di contadini - L'uomo è morto in ospedale**

*(Dal nostro corrispondente)*

Cuneo, 18 gennaio.

E' morto ieri all'ospedale di Cannes, in Francia, dopo 24 giorni di agonia il pensionato Chiaffredo Pessione, di 86 anni, nativo di Castelmagno, piccolo comune della Valle Grana, ma emigrato da più di mezzo secolo sulla Costa Azzurra: il Pessione e la moglie Lucia Pessione (non sono parenti) di 80 anni erano stati picchiati a sangue, la notte di Natale da rapinatori ancora sconosciuti: la donna era deceduta soffocata da un'emorragia, il marito era stato soccorso in fin di vita e trasportato all'ospedale. A nulla sono valse le cure dei medici: è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

I due anziani coniugi, entrambi pensionati, abitavano in un modesto alloggio al numero 6 del vicolo Rose-Saint Jean, alla periferia di Cannes. Il giorno di Natale uno dei figli, Alberto di 50 anni, si era recato a trovarli per gli auguri ed aveva fatto la raccapricciante scoperta: Lucia Pessione, la madre, era morta e giaceva sul pavimento della cucina, il padre dava ancora deboli segni di vita e il suo corpo era nella stanza da letto: entrambi avevano i piedi e le mani legati e portavano i segni di atroci torture.

Secondo la ricostruzione del crimine fatta dalla polizia uno o più banditi erano entrati nell'abitazione sapendo che gli anziani coniugi avevano in casa i loro modesti risparmi, circa 15 mila nuovi franchi francesi, pari a meno di 2 milioni di lire. Dopo averli aggrediti e immobilizzati i rapinatori avevano torturato a lungo i due per farli parlare: alla fine, vinti dalla sofferenza, non si sa se la moglie o il marito avevano il nascondiglio: i soldi erano in una scatola di latta occultata nella cappa del camino.

Impossessatisi del denaro i banditi si allontanavano senza preoccuparsi delle vittime: dei feroci assassini, che rischiano, se scoperti, la ghigliottina, per ora ancora nessuna traccia. Sembra comunque certo che le due vittime li conoscevano poiché hanno loro aperto la porta senza sospetti.

Chiaffredo e Lucia Pessione erano tutti entrambi a Castelmagno, nella frazione Chiotti dove ancora hanno, benché abbandonate, le case dei loro genitori. Lui era conosciuto col soprannome di «Turtin». Aveva combattuto nella prima guerra mondiale, poi si era sposato con l'amica d'infanzia, quindi nel 1925 erano emigrati a Cannes dove hanno sempre lavorato la campagna fino all'età della pensione. La notizia del loro barbaro assassinio è stata conosciuta solo oggi dai compaesani che, soprattutto gli anziani, li ricordano ancora anche se erano molti anni che non tornavano più al paese.

Gianni De Matteis

## Quattro morti su un'auto contro un muro

Perugia, 18 gennaio.

Quattro giovani perugini sono morti la notte scorsa in un incidente stradale mentre ritornavano da una festa da ballo: la loro auto, una «Fiat» coupé, uscita fuori strada sulla provinciale marscianese, prima dell'abitato di Santa Maria Rossa (Perugia), si è schiantata contro un muro sul lato destro della carreggiata.

Le vittime sono: Sergio Gradi, 23 anni; la sua fidanzata, Rita Rugini, 19 anni; Mario Marcagnani, 24, e Palmiro Capoccetti, 20, tutti residenti a Perugia.

I primi tre sono morti sul colpo; Capoccetti, che era alla guida dell'auto, è deceduto mentre veniva trasportato al Policlinico di Perugia. (Ansa)

## E' rapinato di 15 milioni da un ragazzo

Bergamo, 18 gennaio.

(u.g.) Un ragazzo dall'apparente età di 15-16 anni, spalleggiato da un coetaneo, ha aggredito questa sera per strada, nel centro di Bergamo, il contitolare di una «casa di corse», impossessandosi della sua borsa contenente sette milioni di lire in contanti, tre milioni in assegni e cinque milioni in obbligazioni. L'aggredito è Giacomo Rivera, 39 anni.

Verso le 20, l'uomo è uscito dalla «sala corse» situata nella galleria San Bartolomeo, davanti al palazzo della questura, è salito sulla propria auto e ha raggiunto via Tiraboschi, dove abita, a pochissimo chilometro di distanza.

Sceso dalla vettura, il Rivera è stato affrontato all'angolo con via Ghislanzoni da un ragazzo, a viso scoperto, che impugnava quella che sembrava una pistola. «Dammi i soldi o ti ammazzo», ha detto lo sconosciuto. Giacomo Rivera ha dovuto obbedire consegnandogli la borsa che teneva in mano.

Il ragazzo se ne è impossessato ed è fuggito su uno scooter guidato da un complice che dimostrava la stessa età.

Sgomento, il rapito è entrato in casa e soltanto tre quarti d'ora dopo si è presentato in questura per dare l'allarme.

# Rapita e seviziata liceale ad Imperia

**Tre teppisti l'avrebbero trascinata in un bosco dov'è stata trovata legata a un albero**

*(Dal nostro corrispondente)*

Sanremo, 18 gennaio.

(g. b.) Ieri una studentessa di Sanremo, Antonella Bianchi, 17 anni, via G. Pascoli 41, dopo essere stata avvicinata da tre giovani sconosciuti, è stata legata con una corda ad un albero ed abbandonata in un bosco alla periferia di Imperia. L'hanno trovata, circa 8 ore più tardi, verso le 16,30, dei operai in cerca di legna.

La ragazza, una graziosa brunetta che frequenta la 4ª liceo scientifico ad Oneglia, era sull'orlo del collasso. Un fazzoletto stretto sulla bocca le impediva di urlare, d'invocare aiuto. Le guance, la fronte, le mani e le gambe erano tagliuzzate, sporche di sangue e striate da lividi. Appena liberata ha avuto una crisi di pianto e «Mi hanno rapita tre teppisti — ha balbettato — stamane, mentre stavo andando a scuola. Sembravano bene, non li avevo mai visti prima».

Con un'auto di passaggio, Antonella è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Imperia dove il medico di guardia, dopo averle somministrato un sedativo l'ha ricoverata. Le ferite, tutti tagli superficiali, sembrano provocate da una lametta o un temperino.

La ragazza, sotto «choc», non è stata ancora interrogata dettagliatamente dalla polizia. La zona dov'è stata trovata è isolata. Se non la avessero avvistata i due operai, sicuramente avrebbe passato la notte legata all'albero. *Avevo il terrore che si facesse buio* — dice rabbrividendo — *perché temevo di poter essere assalita da qualche animale notturno*.

Appena informati dell'accaduto, i genitori della giovane sono accorsi all'ospedale d'Imperia ed in serata, visto che la ferita non erano gravi, hanno riportato Antonella a casa, dove, ad attenderla, c'era il medico di famiglia. Stamane, interpellati, non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. *Antonella* — hanno detto — *è sconvolta*.

Il padre della studentessa, Giobatta, lavora in proprio come muratore, il fratello è geometra. Abitano al secondo piano d'una palazzina di recente costruzione. Antonella è fragile di nerve e da mesi è in cura presso specialisti. Lo scorso marzo, in un momento di sconforto, aveva ingerito una forte dose di barbiturici.

Ieri mattina, secondo quanto ha riferito all'agente di p. s. in servizio all'ospedale, mentre si dirigeva al liceo, sarebbe stata bloccata, in pieno centro, da tre sconosciuti e costretta con la forza a salire su un'auto di grossa cilindrata. Il terzetto, da tempo, la pedinava per rapirla. Dopo un lungo giro nelle campagne di Imperia, avevano raggiunto il bosco. Qui l'avevano fatta scendere, brutalizzata e seviziata. Poi l'avevano legata ad un pino.

Spaventosa scoperta dei carabinieri nella campagna di Teramo

# Incarcerato per 60 anni in una stalla dai famigliari perché era squilibrato

**L'uomo ormai sordo, muto e quasi cieco aveva contratto in gioventù la meningite ed era stato rinchiuso dai genitori - Quando questi morirono divennero i suoi carcerieri il fratello e i nipoti - La denuncia è stata fatta da anonimi**

Carmine Ferretti esce dal porcile sorretto da un carabiniere

(Dal nostro corrispondente)

Pescara, 18 gennaio.

*Una vicenda assurda e disumana che un uomo ha vissuto per sessant'anni è stata scoperta dai carabinieri di Atri, un centro in provincia di Teramo. Carmine Ferretti, 60 anni, ha trascorso tutta la sua esistenza chiuso in una stalla, tra buoi, maiali e pecore, incatenato a un muro. La «scoperta» è stata fatta dai carabinieri che hanno ricevuto una «soffiata», dopo aver battuto per giorni interi tutti i casolari della campagna di Atri, sono infine riusciti a localizzare in contrada Torrone la casina dei Ferretti. Quando hanno raggiunto la casa colonica e hanno chiesto di Carmine, i familiari, con estrema naturalezza, li hanno accompagnati nel porcile. Aperta la prigione, hanno indicato il vecchio sordomuto. Il poveretto stava lì, rannicchiato sul giaciglio di paglia coperto di stracci sudici e di brandelli. Non aveva nemmeno la forza di alzarsi.*

*Carmine Ferretti è stato accompagnato all'ospedale dove i medici lo hanno trovato denutrito, malandato nelle condizioni fisiche e psichiche e irrimediabilmente compromesso in tutto.*

*I primi carcerieri del poveretto sono stati, fino al 1948, i suoi stessi genitori, poi, quando questi sono morti, nel terrificante compito sono stati sostituiti dal fratello dello stesso Carmine Ferretti e dai nipoti.*

*Sessant'anni sono tanti, lunghi, interminabili, non solo per il Ferretti, sordo, muto e quasi cieco (il poveretto per effetto della menomazione fisica e psichica conseguente a una grave forma di meningite che l'ha colpito quando aveva soltanto sei anni ha perduto la cognizione del tempo), ma anche per i suoi aguzzini.*

*Non si riesce a capire come per 60 anni nessuno, mai, sia venuto a conoscenza di questo disumano sequestro. Sono domande imbarazzanti che al momento non trovano risposta nonostante gli sforzi dei carabinieri e del procuratore della Repubblica di Teramo che si occupano del caso. I militi, infatti, subito dopo avere liberato il Ferretti dalla prigione ricavata nella stalla, hanno avviato le indagini per stabilire che si è premurato, solo oggi, di far arrivare loro la «soffiata». Ma è improbabile che riescano nel loro compito: la denuncia è anonima e nessuno per una strana omertà che regna tra i contadini della zona, si vorrà prendere il merito di avere denunciato Piorangelo Ferretti, 73 anni, e i figli Gabriele e Luigi, rispettivamente di 40 e 49 anni. Il problema che gli inquirenti si pongono è questo: perché Carmine Ferretti è stato scondannato all'ergastolo dai suoi familiari?*

*Probabilmente i genitori lo hanno rinchiuso dopo l'attacco di meningite che lo menomò ed il fratello si limitò a sereditarne il prigioniero, ma un'altra «ragione» potrebbe essere quella della riscossione della pensione di cui gode Carmine Ferretti riconosciuto anni addietro invalido civile. Questo riconoscimento era stato assegnato con una visita a domicilio da parte di un sanitario dell'ufficio del medico provinciale.*

*Un terzo motivo, infine, potrebbe essere stato l'usufrutto di un ettaro di terreno, di proprietà del prigioniero, valutato intorno alle 50 mila lire annue. Per il difensore dei carcerieri arrestati, l'avvocato Alfredo Ronda, la vicenda non può e non deve essere considerata tanto assurda. Il caso va considerato e circoscritto, tenuto conto delle mentalità dei contadini e delle condizioni della loro casa dove — dice il professionista — la stalla, con il calore delle bestie, è l'ambiente più caldo di una casa. Un ambiente caldo e indispensabile per il vecchio menomato che soltanto nei mesi invernali — aggiunge l'avvocato Ronda — si sarebbe stato rinchiuso e assicurato con il catenaccio per evitargli inconvenienti possibili per l'inconsapevole contatto con le bestie. Ma è difficile che in tesi del difensore possa trovare credito.*

r. g.

## Un elettricista ucciso dalla mafia

Reggio Cal., 18 gennaio.

Un elettricista di 36 anni, Arturo Sursci — diffidato dalla pubblica sicurezza — è stato ucciso (una vendetta mafiosa) con due colpi di fucile a canne mozze nel pressi del paese dove abitava, Laganadi, a 20 chilometri da Reggio Calabria, sui primi contrafforti dell'Aspromonte.

Sursci è caduto in un agguato: alcuni sconosciuti gli hanno sparato e sono fuggiti. L'elettricista è stato soccorso da alcuni passanti e portato nell'ospedale di Reggio Calabria, ma è morto durante il tragitto. (Ansa)

Di notte a pochi chilometri da Napoli

# Cinque banditi sparano in un circolo: un morto

*(Dal nostro corrispondente)*

Napoli, 18 gennaio.

La notte scorsa cinque banditi, armati di fucili a canne mozze e pistole, col volto semimascherato da passamontagna, hanno assalito un club di S. Anastasia, comune a 13 chilometri da Napoli. La rapina si è conclusa con un morto ed un ferito. Luigi Fisco, 51 anni, padre di quattro figli, è stato ucciso con un colpo di pistola mentre stava per consegnare il portafogli. Carlo Gifuni, 40 anni, è stato invece brutalmente percosso al capo con il calcio dell'arma da uno dei banditi, fuggiti subito dopo su un'auto con gioielli e denaro per un valore complessivo di 10 milioni di lire.

Carabinieri e polizia, subito dopo l'allarme, hanno predisposto blocchi stradali, perquisizioni negli ambienti della malavita, minuziosi controlli, ma finora senza alcun esito. La rapina è avvenuta poco dopo la mezzanotte al circolo «Fausto Coppi» un club che di ciclismo e di rapporti con lo sport ha soltanto il nome.

Nei locali, in via D'Auria, alcuni vani al pianoterra, erano attorno ai tavoli una trentina di persone, in prevalenza commercianti ed agricoltori della zona. I banditi hanno fatto irruzione gridando: «*Fermi tutti, il gioco è finito, si tratta di una rapina*». Due imbracciavano fucili a canne mozze, gli altri impugnavano pistole.

Dopo aver preso il denaro che era sui tavoli, hanno intimato ai soci del club, terrorizzati, di consegnare ogni indugio quanto di valore avevano. Per intimidire i presenti, uno dei malfattori ha sparato in aria un colpo a pallettoni; uno dei complici ha creduto che si trattasse di un segnale di pericolo ed ha immediatamente fatto fuoco contro l'uomo che aveva di fronte. Il proiettile ha raggiunto in pieno petto, spaccandogli il cuore, Luigi Fisco, autotrasportatore, che con un gemito s'è accasciato sul pavimento mortalmente ferito.

I banditi, con un'allucinante freddezza, hanno continuato a prendere il denaro e si sono poi allontanati soltanto quando sono stati sicuri che non v'era più nulla da portar via.

Sull'ingresso si sono imbattuti con Carlo Gifuni e l'hanno colpito al capo per impedirgli di dare l'allarme.

## Bimba prostituita undici a giudizio

Pescara, 18 gennaio.

(a. b.) Undici persone sono state rinviate a giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica di Pescara, dott. Amicarelli, per il «caso Sabrina» la bimba prostituita dalla madre. L'elenco degli incriminati inizia con il nome della madre, Rosaria Del Caizo, 28 anni, prostituta, che deve rispondere di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, corruzione di minorenne.

Sul monte Pisanino

# Quattro alpinisti muoiono

**Sconosciuti - Forse genovesi**

Lucca, 18 gennaio.

**Quattro alpinisti ancora sconosciuti sono precipitati nel pomeriggio in un canalone sul versante di Gramolazzo (Lucca), durante una escursione, sul monte Pisanino.**

**Sul posto si sono recate alcune squadre di soccorritori. Sembra che si tratti di alpinisti giunti dalla Liguria in quanto nel punto da dove sono partiti per l'escursione è stata trovata un'auto targata Genova.**

**Tutti sono morti. La conferma è giunta a Carrara, da dove erano partite le squadre di soccorso.**

**Secondo le prime notizie, si tratterebbe di quattro uomini, giovani, arrivati oggi alle pendici del monte Pisanino, nelle Alpi Apuane, a bordo di una «127». Gli alpinisti hanno posteggiato la vettura nella località «Cava della Fanaccia», poi hanno iniziato la scalata della parete nord-ovest del Pisanino.**

**La disgrazia è avvenuta quando i quattro alpinisti erano giunti a quota 1400: attraversando un canalone ghiacciato sono precipitati in un crepaccio compiendo un volo di 250 metri.**

**Nella serata il tentativo di ricovero delle vittime è stato sospeso. Domattina la squadra di soccorso ritornerà sul posto. (Ansa)**

Trasformate in sterline d'oro le banconote "sporche,,

# Genova: due arrestati per riciclaggio del denaro proveniente da 5 riscatti

*(Dal nostro corrispondente)*

Genova, 18 gennaio.

Due genovesi sono stati arrestati dai carabinieri, su ordine di cattura del sostituto procuratore Marvulli, sotto l'accusa di ricettazione, in quanto in possesso di cinque banconote, da 50 e 100 mila lire, per un totale di 450 mila lire, provenienti da cinque diversi riscatti. Gli inquirenti sospettano (anche se l'ipotesi per il momento non ha trovato conferma) che ci si trovi di fronte a una base genovese per il riciclaggio di denaro «sporco» estorto con sequestri di persona.

Gli arrestati sono Enrico Ginocchio, 47 anni, commerciante di giocattoli, e Giacomo Barnao, di 52 anni, numismatico. Sul loro conto si indaga anche per accertare l'esatta portata di certi traffici con la Svizzera e che potrebbero configurare il reato di contrabbando di valuta.

L'operazione ha preso l'avvio l'indomani del rilascio di Giovanni Schiaffino, nello scorso mese di dicembre. Il dottor Marvulli diede incarico al Nucleo di P.G. dei carabinieri di condurre accertamenti presso istituti di credito cittadino, per controllare versamenti o prelievi di una certa entità. Nel corso di questi controlli, si accertò un versamento, sul proprio conto corrente, effettuato dal Ginocchio, della somma di 80 milioni di lire. Con l'ausilio della Banca d'Italia, i carabinieri poterono stabilire che le banconote versate erano tutte da 50 o 100 mila lire, e che fra di esse ve ne erano cinque i cui numeri di serie corrispondevano a quelli di biglietti provenienti da altrettanti riscatti: Mario Berrino, sequestrato ad Alassio nel luglio del '74; Egidio Perfetti, rapito a Milano nel gennaio del '75; Giuseppe Lucchini, novembre '74 a Brescia; Italo Maffei, maggio '75 a Nuoro; Giuseppe Moccia, dicembre '74 a Napoli.

Dalle indagini, i carabinieri accertarono anche che sia il Ginocchio sia il Barnao trafficavano in oro — lingotti o monete aventi corso legale — e che in almeno un'occasione si erano recati insieme in Svizzera, tornando poi in Italia con alcune migliaia di sterline d'oro d'importazione clandestina.

Alcuni giorni fa il magistrato autorizzò il fermo prima del Ginocchio e successivamente del Barnao, indicato dal primo come la persona dalla quale aveva ricevuto gli 80 milioni in contanti poi versati in banca. Per alcuni giorni la notizia venne tenuta segreta: gli inquirenti, sospettando che dietro ai due ci fosse una vera e propria «base» di provenienza criminosa, cercano d'approfondire le indagini nella speranza che qualche altra persona cadesse nella rete.

Ieri sera, poi, il dottor Marvulli ha proceduto all'interrogatorio di Ginocchio e Barnao, che, a quanto s'è appreso, avrebbero fornito ai magistrato contrastanti versioni sulla provenienza delle banconote «sporche». In particolare, il Ginocchio avrebbe detto d'averle ricevute da Barnao, senza però specificare la provenienza. Al termine dell'interrogatorio, il sostituto procuratore ha tramutato il fermo in arresto, spiccando ordine di cattura per ricettazione.

Secondo gli inquirenti, anche se sulla vicenda mantengono uno stretto riserbo, l'organizzazione avrebbe riciclato il denaro di vari riscatti esportandolo clandestinamente in Svizzera dove avrebbe provveduto alla sua trasformazione in oro monetato e in lingotti.

Giorgio Bidone

## Pila: studente muore mentre scia

Aosta, 18 gennaio.

(g. g.) Uno studente universitario, Aldo Cova, di Saronno (Varese), è morto oggi verso le 14,30 mentre sciava a Pila. Su un breve tratto di pista che porta alla stazione d'arrivo della funivia di Grimod, a circa 2000 metri di quota, ha perso il controllo degli sci ed è caduto; l'impatto con la neve, indurita dai continui passaggi, è stato violento: il giovane dopo aver battuto il volto è rimasto tramortito sulla pista. E' morto poco più tardi mentre il dott. Chiantaretto, dirigente del servizio sanitario, gli prestava le prime cure.

Le cause del decesso per il momento non sono state accertate: non è stata riscontrata alcuna frattura o contusione. Non si esclude quindi la possibilità di una emorragia cerebrale. Pare anche che il giovane sia stato colto da malore per una congestione.

## Bimbo di tre anni ucciso da un'auto

Gallinara, 18 gennaio.

(g.g.) Tragico incidente stradale oggi verso le 16,30 in pieno centro: un bambino di 3 anni, Massimiliano Indorato, dal posto, è stato travolto e ucciso da un'auto. A seguito dell'urto violento il piccino è stato scaraventato ad alcuni metri di distanza, ha picchiato con violenza il capo e ha cessato di vivere durante il trasporto all'ospedale.

A quanto risulterebbe il bimbo ha attraversato la strada, nei pressi della chiesa parrocchiale, proprio nel momento in cui arrivava una «Giulia» guidata dal trentaduenne Giuseppe Bosonotto, di Serravalle Sesia.

Massimiliano Indorato è sfuggito improvvisamente ad un fratello di due anni più grande che lo stava accompagnando a casa dopo aver fatto visita ad una zia.

## Uxoricida s'impicca nel manicomio

Lecce, 18 gennaio.

Un uxoricida, Luigi Cazzato, di 31 anni, si è impiccato nell'ospedale psichiatrico di Lecce, dove era stato trasferito dal carcere in seguito a precedenti tentativi di suicidio.

Il suicidio avvenne due giorni fa, ma la notizia si è appresa solo stasera per il riserbo mantenuto dalle autorità. Secondo quanto si è saputo, Luigi Cazzato si è stretto intorno al collo una fascia di contenzione nella camera nella quale era tenuto in isolamento. (Ansa)


# EMORROIDECTOMIA CON IL FREDDO

Il noto chirurgo Prof. MARTIN LEWIS del QUEEN OF ANGELS HOSPITAL di Los Angeles (California), soggiornerà a Parigi dal 15 al 31 gennaio 1976, dove opererà alla clinica Prony - 41, Rue de Prony. Il Prof. Lewis, iniziatore del metodo criochirurgico (chirurgia del freddo) per l'eliminazione definitiva delle emorroidi, dal 1960 ad oggi ha già operato felicemente migliaia di pazienti negli Stati Uniti e in Svizzera. L'intervento consiste nel congelamento delle emorroidi e regadi con uno speciale apparecchio perfezionato dallo stesso Prof. Lewis che impiega azoto liquido.

L'intervento, completamente indolore, non richiede alcuna anestesia ed ha una durata di 10-15 minuti senza ricovero ospedaliero né convalescenza.

Il Prof. M. LEWIS durante la recente conferenza stampa svoltasi a Milano.

Per informazioni scrivere o telefonare a: CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA - Via Giulia, 183 - ROMA Tel. (06) 6565751 - 6564251 - 6568405 oppure: Clinique du Prony - 41, Rue du Prony 75017 Paris Tel. 924 81 89 - 924 44 78 - 622 10 37

### Fissata la data del congresso democristiano: quattro marzo

# Prevale nella dc il "no,, a Berlinguer Bodrato: meglio l'alternativa pci-psi

**Il compromesso storico "creerebbe confusione" - Il consigliere di Zaccagnini spiega in che cosa deve consistere il rinnovamento della dc: bisogna prima di tutto distinguere tra politica di partito e politica di governo**

«Guardi, potrebbe anche accadere che con le elezioni anticipate la dc, non dico recuperi, ma riesca a contenere il risultato del 15 giugno. Ma le posso assicurare che Zaccagnini è contrario alle elezioni. Le elezioni anticipate interromperebbero il processo di rinnovamento; eppoi, anche se si ottenesse un buon risultato, determinerebbero una frattura così grave che dopo diventerebbe difficile per chiunque governare il Paese».

Guido Bodrato, 41 anni a marzo, magro, temple già grigie, è uno degli uomini nuovi che Zaccagnini, dopo aver assunto la segreteria della democrazia cristiana, ha chiamato attorno a sé, per redigere il documento sulla riorganizzazione del partito. Gli altri due sono Galloni, della corrente di «Base», 48 anni; e Belci, moroteo di 46 anni. Ma Bodrato, oltre ad essere il più giovane, è anche quello al quale è stato affidato il compito di rappresentare il partito in pubblico: quello che compare più spesso in tv, con la sua aria quieta ed il suo accento piemontese che incomincia a fare aggio sulla parlata romana o meridionale dei leaders storici.

— Che riflessi può avere questa crisi sul processo di rinnovamento del suo partito?

«Ci troviamo alla vigilia del congresso, che dovrebbe tenersi a Roma dal 4 al 10 marzo, dove si tratterà di legittimare dal punto di vista democratico la "struttura-Zaccagnini", è un momento delicatissimo per la dc. Se la crisi non si dovesse ricomporre, il congresso potrebbe essere rinviato e verrebbe interrotto il dibattito precongressuale che si sta tenendo nelle sezioni periferiche in tutta Italia».

— Cosa dovrebbe produrre, in pratica, questa «struttura-Zaccagnini»; in cosa consiste il processo di rinnovamento della dc?

«Il problema è di fare della dc un partito capace di distinguere tra la politica di partito e quella di governo. La democrazia cristiana non è soltanto una forza di governo, ma anche una struttura politica che nel governo non deve esaurirsi. Il 15 giugno pesa su di noi in molte amministrazioni dove siamo ora una forza di opposizione. Da questo dato sta iniziando il cammino del rinnovamento, che passa anche attraverso alla sensibilizzazione della base, la quale non accetta più di delegare completamente ai vertici le sue capacità di scelta, ma vuole e deve partecipare. Il mio partito oggi è come una soluzione chimica che bolle, si attende che precipitino nuove aggregazioni di componenti. Le vecchie correnti stanno fondendosi e si daranno nuove caratteristiche, si stabiliranno nuove alleanze ed il risultato lo vedremo appunto in congresso».

— Se la crisi non si ricomponesse, Zaccagnini potrebbe cadere?

«No, non lo credo. La sua oggi è l'unica linea possibile per il partito. Ma, le ripeto, il programma subirebbe ritardi e difficoltà».

— Si dice che una parte della gerarchia ecclesiastica — ed anche una parte del partito — non sarebbe contraria ad una strategia di blocchi contrapposti. Si dice anche che si starebbe preparando una specie di nuova «operazione don Sturzo» simile a quella tentata nel 1952...

«La dc ha attraversato momenti di disorientamento anche gravi, ma non credo che possa dimenticare la lezione di De Gasperi che proprio all'"operazione don Sturzo" si oppose in prima persona. Non c'è più spazio per questi tentativi. La democrazia cristiana è in crisi, ma questa crisi è anche il risultato della crisi dei valori tradizionali. Il nostro problema è il recupero dell'ispirazione cristiana nel momento politico, culturale e religioso».

— Ciò che lei dice può anche essere inteso come una professione di integralismo cattolico...

«No, no. Quando parlo di recupero non intendo alludere ad un rapporto meccanico tra fede e politica, né ad una mobilitazione del mondo cattolico a sostegno della dc, ma ad una riflessione sui valori originali del partito, ed al rifiuto delle formule secondo le quali la dc è pura rappresentanza di interessi senza strategia politica autonoma».

— L'era della dc come partito di potere, dopo il 15 giugno è finita?

«Le elezioni amministrative hanno indicato la disponibilità degli italiani all'alternativa di potere. Il lungo periodo di potere della dc ha determinato alcuni "elementi di regime" dovuti proprio alla mancanza di alternative. Oggi la logica del regime non può più sussistere. Per mantenerla occorre detenere il potere sia al centro che in periferia e le condizioni sono evidentemente diverse rispetto a quelle di un tempo.

«Qualcuno all'interno del partito vorrebbe ragionare ancora in base a quella logica, la segreteria Zaccagnini tende a superarla. Ecco il programma di rifondazione, in pratica, è questo».

— Il pci ha detto più volte che in Italia non si può governare senza la dc. Il compromesso storico sarebbe per voi una buona occasione per mantenere il potere...

«Il pci è memore delle degenerazioni di molti modelli di società socialiste e per questo in Italia non vuole correre rischi e preferisce realizzare questa società con il concorso di altre forze e specialmente di quelle cattoliche. Poi vede la necessità di evitare un eventuale rovesciamento reazionario ed ha la convinzione che, per ridurre il pericolo, sia necessaria la copertura democristiana. Ma il compromesso storico sarebbe soltanto un'alleanza adatta a produrre confusione».

— Donat-Cattin nel novembre scorso ha detto che, al compromesso storico, preferiva l'alternativa di sinistra.

«Sì è preferibile, perché l'assetto politico derivante si manterrà rispettoso del pluralismo democratico. Noi, naturalmente, saremmo all'opposizione, ed è in questo senso che parliamo di possibilità di confronto tra la dc e gli altri partiti».

— Abbiamo visto come pesa la crisi sul processo di rinnovamento della dc, vediamo ora come può pesare la dc nuova sulla crisi.

«E' difficile fare previsioni. Stiamo attraversando un periodo di transizione in cui stanno modificandosi gli stessi rapporti politici tra partito e partito. Penso che, alla fine, prevarrà la consapevolezza dei rischi che sta correndo l'economia. Penso anche che occorre una nuova valutazione del psi, non soltanto del suo peso numerico, ma anche del suo ruolo politico».

— Un governo bicolore?

«Non sta a noi la scelta, I socialisti hanno i loro problemi da risolvere, la risposta dipende anche da questi».

**Bruno Fausone**

### PER EVITARE LE CRISI

## Riformare la Costituzione

Prediche inutili: venti anni fa, sotto questo titolo desolato, il nostro compianto secondo Presidente della Repubblica Luigi Einaudi raccoglieva in dispense trimestrali saggi, articoli e interventi di varia occasione che miravano a denunciare le disfunzioni nella vita pubblica italiana, oltre — si intende — ad indicare i modi per metterci rimedio. Egli sapeva come fosse inutile predicare a chi non vuol sentire, ma non per questo, nella moralità del suo scrupolo, si tratteneva dal parlare. Non è naturalmente per assestarmi alla sua altezza, ma anche a me sembra che una denuncia cordiale ad essere dovrossa oltre che necessaria.

Che cosa è che non va, sostanzialmente, in questa nuova crisi? A mio parere è il modo con cui purtroppo è sempre facile in Italia aprire una crisi ministeriale, vale a dire, non soltanto per la sede extraparlamentare nella quale un governo della nostra Repubblica è destinato ormai quasi sempre a cadere, ma anche a motivo delle stesse premesse che la nostra Costituzione sembra avere adottato a garanzia della stabilità dell'esecutivo. Che lo sappia, non vi si trova che un articolo — il 94° — il quale recita che ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia al governo mediante mozione motivata e votata per appello nominale. La mozione deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere posta in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

Bene, questa è di certo una garanzia, ma essa è di natura debole e labile, data che la Costituzione italiana non prescrive che la condizione esclusiva per far cadere un governo sia appunto la mozione di sfiducia motivata e votata per appello nominale non prima di tre giorni. In termini di linguaggio giuridico, non si tratta pertanto di una norma coattiva, e tutti ne sappiamo come delle mancanze di coattività si sia profittato in Italia per diversamente esercitarsi ad abbattere i governi come in un gioco di palline contro i birilli: trentatré volte almeno, se non vado errato, in trent'anni di vita democratica restaurata.

E' una predica inutile sostenere che è necessario modificare la Costituzione nel senso di sancire che il modo previsto dall'articolo 94 è obbligatorio ed esclusivo per chi vuole far cadere un governo? Temo di sì, perché sarebbe limitare il gioco del quale i partiti sono gelosi, in quanto grandissimi rivali del Parlamento e delle sue prerogative. Insisto, in ogni modo, sulla scorta di esempi che dovrebbero essere edificanti, cioè di metodi ultimente in vigore nelle maggiori democrazie dell'Europa occidentale. Nella Germania Federale, la Costituzione stabilisce che non si può far cadere il governo in carica se non presentandone un altro che abbia preventivamente ottenuto la maggioranza parlamentare. Credo che nel chiamiamo con terrore le crisi al buio non sono quindi ammesse a Bonn.

In Gran Bretagna, come è noto, i governi sono intesi quali governi di legislatura che rimangono in piedi fino alla scadenza di nuove elezioni, a meno che circostanze politiche non suggeriscano l'opportunità di uno scioglimento anticipato della Camera dei Comuni e di connesse elezioni. Quasi inevitabile collegamento tra crisi di governo ed elezioni rende naturalmente più cauti i cosiddetti crisaiuoli, senza parlare del modo più civile e più rapido in cui si fanno le elezioni in Inghilterra, senza gran danno né timori di prolungati arresti nella vita politica ed economica del Paese.

Si potrebbe far cenno anche al metodo francese, non fosse altro che per ricordare come nei giorni della seconda settimana di questo gennaio Giscard d'Estaing abbia operato una certa modifica nella composizione del governo Chirac (per ringiovanirlo e quindi renderlo operativamente più efficiente) senza che il Paese ne risentisse alcuna scossa. Anche la stampa italiana, d'altra parte, non ha registrato l'accaduto francese se non molto avaramente. Ma forse della Francia è meglio che non parli perché non mi sia rivolta l'accusa di aspirare ad una riforma del nostro Stato al fine di renderlo, sull'esempio gollista, una Repubblica presidenziale.

La riforma che più semplicemente suggerisco — di certo inutilmente, come le prediche di Einaudi — è quella che ha proposto in un convegno di studi a Macerata, in questi giorni, l'onorevole Danilo De Cocci, deputato democristiano di Ancona, più volte sottosegretario di Stato (ai Lavori Pubblici e al Lavoro), avvocato patrocinante in Cassazione e — a mio giudizio — politico e costituzionalista di merito. Bisogna dare forza coattiva all'articolo 94 della nostra Costituzione (alinea 2 ed alinea 5) e, per fare ancora meglio, prendere a modello la Costituzione della Repubblica Federale tedesca. Piangiamo tanto sull'eterna debolezza del nostro esecutivo, additandola come causa permanente di quasi tutti i nostri mali: ma non capisco che cosa si attenda per rimediare alla causa di tale debolezza, che davvero sta «a monte», come suol dirsi.

**Vittorio Gorresio**

### Sulla crisi di governo

## Pci e psi preparano documento comune

**Roma, 18 gennaio.**

*Con la ripresa delle consultazioni di Moro per il nuovo governo, l'avvenimento più importante della settimana che si apre dovrà sarà l'incontro tra i leaders dei due grandi partiti storici della sinistra italiana: il pci e il psi.*

*Berlinguer e De Martino si incontreranno martedì o mercoledì prossimi alle «Botteghe oscure». Il «vertice» è stato chiesto dal segretario socialista e il suo obbiettivo ufficiale è l'elaborazione di un documento comune pci-psi sulla situazione politica italiana e, in particolare, sulle cause e gli sviluppi della crisi di governo.*

*Il documento — il primo firmato da Berlinguer e De Martino sui problemi interni dopo quello sul Portogallo dell'estate scorsa — avrà un suo «peso» politico, una difficilmente potrà assumere il valore concreto di una «magna charta» della sinistra italiana. Questo, non solo per le polemiche tra pci e psi, che tra alti e bassi di varia natura vanno ormai avanti senza tregua dal 15 giugno; ma anche per il modo in cui i socialisti hanno aperto la crisi e per la diversità dei rapporti di forza, non solo numerici, tra i due partiti.*

*Al di là delle prese di posizione ufficiali — sempre importanti data la serietà e l'impegno politico di personaggi come Berlinguer e De Martino — sorge però spontaneo chiedersi quali siano i retroscena e i motivi concreti dell'avvenimento che vedrà seduti intorno a un tavolo due leaders dai temperamenti così diversi.*

*Tra i tanti, i motivi più seri ed attendibili sono soprattutto due: ecco il primo. I comunisti hanno fatto sapere a De Martino, sia pubblicamente sia in via riservata, che i modi ed i tempi scelti per aprire la crisi di governo non sono stati di loro gradimento; anzi, li hanno molto irritati. Contemporaneamente, i socialisti, come del resto ha ammesso lo stesso Le Martino, dopo la brusca iniziativa sono rimasti prima accerchiati, poi isolati. Hanno tentato di acciuffare il consenso dei sindacati, ma l'operazione ha avuto scarso successo e molto scarso ed alcuni esponenti socialisti della Cgil se non ci sono stati può che sconfessioni.»*

*In questa situazione, era normale, per non dire scontato, che il primo obbiettivo di De Martino fosse il recupero, almeno parziale, almeno formale, di una unità di azione con il pci, che del resto sta a cuore, per varie ragioni, anche al pci. Nell'obbiettivo, è stata inserita, direttamente e indirettamente, la dc e tutti gli interrogativi il partito di maggioranza relativa pone a torto o a ragione, al psi ed anche al pci.*

*Molti socialisti sono convinti da tempo che la democrazia cristiana punti alle elezioni anticipate. Non solo: sono convinti che Moro abbia fatto di tutto per mettere in condizione il psi di aprire la crisi di governo per arrivare allo scioglimento delle Camere. Nel corso dell'incontro con Berlinguer, De Martino cercherà prima di «agganciare», poi di convincere il leader del pci a questa tesi. Un recupero del pci in vista della campagna elettorale sarebbe un grosso successo politico per i socialisti.*

*Ma il problema di fondo resta il pci, la cui linea resta quella del «compromesso storico» senza, naturalmente, «lacerazioni a sinistra». C'è chi dice, oggi, che molti comunisti si sarebbero convinti che nella dc sia prevalendo un orientamento favorevole alle elezioni anticipate e quindi anche dalle «Botteghe oscure» si preparerebbero i primi attacchi contro Piazza del Gesù, in vista di una linea comune dei partiti della sinistra storica italiana. Ma è una teoria che non trova molto credito; «sono cose un po' tirate per i capelli» ci hanno detto stasera fonti autorevoli del pci.*

*Un secondo motivo — altrettanto importante, e forse collegato al primo — riguarda le polemiche tra piano economico del governo, contro piano del psi e piano comunista. De Martino cerca una integrazione e poi una intesa tra i piani economici del psi e del pci. Supererebbe, in questo modo, da una parte il problema dell'appoggio (o dell'apporto) del pci al governo che la dc rifiuta, dall'altra l'altro problema, non meno arduo, della caduta di ogni pregiudiziale verso i comunisti, chiesta dal psi e rifiutata dalla democrazia cristiana. In altre parole: con l'integrazione dei due piani, il leader del psi avrebbe ottenuto, in un sol colpo, la conferma delle sue decisioni sull'apporto comunista e la conferma, non meno fondamentale per un nuovo ministero, del «no» formale al pci.*

*Ma che ne pensa Moro? Che ne pensa la democrazia cristiana? Cosa ne pensa Berlinguer? «La novità vera della situazione — c'è scritto sull'ultimo numero di Rinascita — consiste nel fatto che la crisi ha reso più evidente la centralità della questione comunista. Ed è bene che tutti si convincano che questa questione non si risolve con la ricerca di formule ambigue o di combinazioni parlamentari che in sostanza tendono a chiedere ad un partito come il pci soltanto una copertura a sinistra. Il problema è molto più grosso».*

**Luca Giurato**

### Gli imputati, quasi tutti alti dirigenti, sono 52

# Napoli: molto probabile il rinvio del processo "schedatura Fiat,,

**I motivi: malattie di imputati, morte di un avvocato, citazioni non pervenute - Il "dossier" fu scoperto nel 1970 - Il dibattito tolto a Torino per legittima suspicione**

*(Dal nostro corrispondente)*

**Napoli, 18 gennaio.**

Sarà rinviato il processo per le «schedature» della Fiat fissato per stamane alla sesta sezione penale del nostro tribunale? Le probabilità di uno slittamento dei dibattimento sono confortate dagli avvenimenti delle ultime ore: malattie di imputati, decesso di un legale, citazioni non pervenute agli interessati per l'agitazione degli ufficiali giudiziari, una valanga di eccezioni già pronte nelle cartelle del nutrito collegio difensivo. Legittimi i dubbi che il processo salterà quindi alla prima udienza. A complicare la delicata vertenza giudiziaria è la recente posizione di uno degli imputati di rilievo, l'ing. Gaudenzio Bono, 75 anni, ammalato ed interdetto dai familiari. Una lettera in merito è giunta al presidente dott. Mario Lupone dalla moglie, ora sua tutrice e rappresentante nel dibattito.

L'udienza di domani si limiterà alle formalità di rito, alla costituzione delle parti, alle prime battute. Contrariamente a quanto è corsa voce nei giorni scorsi, salvo ripensamenti estremi, non dovrebbero essere presenti al processo come parte civile le organizzazioni sindacali, in rappresentanza dei lavoratori licenziati o discriminati per le loro idee politiche. Dei 52 imputati, soltanto quattro devono rispondere di violazione del segreto d'ufficio; tutti gli altri di corruzione. Pochi comunque siederanno sulle panche della sesta sezione penale, un buco appena sufficiente a contenere gli scanni dei giudici e qualche sedia.

Gli imputati sono alti dirigenti dell'azienda torinese, uomini del servizio segreto, carabinieri e funzionari di polizia. I primi, secondo l'accusa, sono responsabili di avere istituito un servizio di informazioni per selezionare ed assumere gli operai, creando oltre 150 mila schede informative; gli altri di aver messo a disposizione dell'industria i loro archivi con notizie riservate.

Imputati di maggior rilievo, oltre all'ing. Gaudenzio Bono, ex vicepresidente della Fiat ed uscito di scena per la grave infermità, sono il dott. Nicolò Gioia, vicedirettore generale; Aldo Ferrero, direttore della divisione personale; Umberto Cuttica e Giorgio Garino, membri della direzione generale; Mario Cellerino, capo dei servizi generali ed ex comandante del Sios (servizio spionaggio aeronautica militare), il capo della sezione piemontese del S.i.d., col. Enrico Siracusa.

Durante l'istruttoria, il dott. Cellerino si è assunto ogni responsabilità ed ha sempre sostenuto di non aver voluto costituire un apparato per discriminare politicamente i dipendenti, ma di aver adottato precauzioni soltanto nei riguardi di coloro che lavorano nei reparti speciali (protetti dal segreto militare) per la costruzione di aerei e altre apparecchiature.

Secondo l'accusa, invece, il Cellerino non avrebbe limitato le informazioni per difendere l'azienda da probabili sabotaggi, ma estese la sua opera anche ad altri settori dell'industria torinese, rendendo vincolante la scelta dei dipendenti alla notizie fornite dagli informatori e che non riflettevano giudizi sulla loro professionalità ma erano, quasi sempre, di natura politica.

**Adriano Luise**

### Inchiesta della Regione a Napoli

## Un posto alle tranvie costa da 3 a 6 milioni

**Sarebbe il feudo elettorale di alcuni "notabili" della provincia**

(Dal nostro corrispondente)

**Napoli, 18 gennaio.**

*Inchiesta della Procura e della Regione Campania alle Tranvie Provinciali Napoletane (Tpn), l'azienda di trasporti pubblici che collega la città ai Comuni dell'entroterra. Si indaga su scandalose assunzioni avvenute per chiamata diretta, con intenti clientelari, al solo scopo di puntellare il prestigio e l'autorità di alcuni notabili della provincia.*

*Si dovrà accertare se rispondono a verità le voci divenute sempre più insistenti sull'esistenza di un tariffario della corruzione. A secondo dei posti messi in «vendita», si sarebbero aborsate cifre variantì dai tre ai sei milioni di lire.*

*Le «Tpn» costituiscono l'esempio più emblematico dello sperpero, del malcostume politico e del disordine amministrativo. Quattromila e più dipendenti, uno sbalorditivo disavanzo di una decina di miliardi di lire. Negli ultimi tempi, il consiglio di amministrazione ha proceduto al reclutamento di personale: avvocati, figli di imprenditori, nipoti di boss, ex assessori comunali e provinciali, con la qualifica di alunni d'ordine, anche se i prescelti avevano da tempo superato i cinquant'anni.*

*Società a struttura privata, con unico azionista il Comune di Napoli, le «Tpn» sono un'abbuffata da sfruttare, una impresa mangiasoldi». Sono in molti a considerarla soltanto una fabbrica di voti e non un'azienda di trasporti pubblici. Ne fanno le spese le migliaia di pendolari che ogni mattina, per ragioni di lavoro, debbono raggiungere la città.*

*I veicoli sono in prevalenza vecchi e sgangherati: della 480 corriere e dei 33 filobus ogni giorno in circolazione sono meno della metà, per avarie al motore, mancanza di personale addetto alle riparazioni o perché non vi sono autisti disponibili.*

*Alle Tranvie provinciali napoletane, i dipendenti sono in prevalenza telefonisti, uscieri e impiegati. Secondo un esposto inviato alla magistratura, vi sarebbero uffici dove gli impiegati hanno creato per proprio conto dei turni di rotazione, in modo da lavorare per non più di sedici ore la settimana.*

*Fra le accuse vi è anche quella di dipendenti che ricevono a casa la busta paga senza aver mai messo piede nell'azienda e di lavoratori che firmano per gli assenti. Un disservizio che tocca il punto limite nell'assegnazione del lavoro straordinario: mi-liardi per lavoro extra mai compiuto.*

*Nel 1974, gli ambienti sindacali furono mossi a rumore per una denuncia sugli stipendi d'oro. Un capo-ripartizione era riuscito a guadagnare in un mese, tra stipendio e straordinario, due milioni e seicentomila lire. Calcoli alla mano, risultò che lo stakanovista delle «Tpn» aveva finito per fare ben diciassette ore straordinarie al giorno.*

*Lo scandalo delle Tpn ha suscitato vivaci polemiche ed aperti dibattiti in tutti gli ambienti politici. «Abbiamo preso accordi con il sindaco, il comunista Valenzi, — dice l'amministratore delegato, avvocato Giovanni Passeggia, democristiano del clan di Gava — di sopprimere ogni assunzione. Si vedrà poi come colmare i vuoti di un organico vecchio di quattro anni e carente di personale in alcuni settori vitali».*

*«I tempi dell'inchiesta — ha detto l'assessore Mario Del Vecchio, repubblicano — saranno rapidi. Essa è svolta da esperti funzionari del ministero dei Trasporti e nella prossima settimana si discuterà in Giunta sui fatti che emergeranno dalle indagini. Si adotteranno poi i conseguenziali provvedimenti».*

**a. l.**

### Il colpo sventato dall'intervento di polizia e carabinieri

# Commando fascista tentava una rapina al Casinò di Sanremo: due sono arrestati

**Uno è Livio Giachi, noto picchiatore nero; l'altro è il proprietario del "Girarrosto" della città dei fiori**

Sanremo. I due arrestati: Livio Giachi e Sergio Frittoli

*(Dal nostro corrispondente)*

**Sanremo, 18 gennaio.**

La polizia e i carabinieri di Sanremo hanno sventato una rapina che un «commando» di extraparlamentari di destra aveva in mente di organizzare questa sera ai danni del Casinò. Due «sanbabilini» sono stati arrestati per detenzione, porto abusivo di armi e favoreggiamento. Sono: Livio Giachi, 19 anni, nato a Roma, residente a Turate (Como), noto picchiatore nero, ricercato da circa un anno, e Sergio Frittoli, 25 anni, nato a Milano, residente dal '74 a Sanremo in un elegante appartamento di via Monte dei Guasci, titolare in via Nino Bixio del «Girarrosto», una grossa e avviata rosticceria.

Altri tre milanesi, tutti noti estremisti di destra, sono ricercati. La loro cattura potrebbe essere imminente: gli inquirenti conoscono i nomi. Loro fotografie sono state distribuite a tutte le pattuglie delle volanti, ai caselli dell'autostrada, al valico di frontiera con la Francia.

Livio Giachi, quando la polizia con i mitra spianati ha fatto irruzione nella sua camera, era in compagnia di una ragazza, Serenella Vianchini, 19 anni, milanese. Sul comodino aveva due pistole con proiettile in canna: una automatica «Browning» 7,65, e una «Webley and Scott», calibro 38, un grosso revolver d'ordinanza dell'esercito inglese; in una borsa due coltelli, numerosi munizioni e diversi depliants della casa da gioco sanremese.

I rapporti della polizia lo definiscono «*elemento estremamente pericoloso*». Tra i suoi precedenti, l'attentato a un commissariato di pubblica sicurezza a Milano, una condanna a quattro mesi per detenzione di munizioni da guerra, evasione dal carcere minorile «Beccaria» di Milano, e una serie di scontri con gruppi di sinistra. Come la maggior parte dei «sanbabilini», appartiene a una famiglia agiata: il padre è colonnello comandante dell'Esercito.

«*Sono un prigioniero politico* — ha dichiarato in commissariato prima di essere trasferito al carcere di Imperia —: *non parlerò*».

Serenella Vianchini è estranea ai fatti. E' stato accertato che aveva conosciuto il Giachi occasionalmente pochi giorni prima a Milano, in un night club. Nella tarda serata è stata rilasciata.

Sergio Frittoli era stato fermato durante le indagini sull'uccisione dell'agente Marino.

L'operazione contro il scommando nero», coordinata dal vicequestore dirigente dottor Setaioli e portata in porto dai vicequestori Natale e Molon, dal capitano dei carabinieri di Sanremo Murtas e dal nucleo antiterrorismo di Genova, era scattata in seguito alla segnalazione giunta da Milano secondo cui un gruppo di estremisti di destra stava per organizzare un grosso colpo a Sanremo.

Dal commissariato di via dei Castillo partivano auto civette. In via Monte dei Guasci, sede residenziale di Sanremo, numerosi carabinieri e agenti in borghese avevano già accerchiato il palazzo. Pochi minuti prima due sottufficiali avevano fermato Sergio Frittoli, in un bar, stava bevendo un caffè. «*State prendendo un granchio* — si è ribellato quando, esibendo il mandato di perquisizione firmato dal procuratore dottor Testa, il vicequestore Natale l'aveva invitato ad aprire le porte del suo appartamento —: *dentro non c'è nessuno*».

L'uscio però era chiuso a chiave dall'interno. Quando ha capito che Livio Giachi era ancora dentro e poteva esserci un conflitto a fuoco, si è messo a urlare: «*Non sparate, si fanno scudo di me, escì con le mani alzate*».

**Roberto Basso**

# De Martino spiega oggi ai ps europei le ragioni della crisi di governo in Italia

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Copenaghen, 18 gennaio.**

I leaders dei partiti socialisti europei (sette sono capi di governo) hanno deciso oggi di dare il loro appoggio politico, economico e morale ai compagni spagnoli e portoghesi, si sono accordati per sviluppare i rapporti con i partiti simpatizzanti dell'Africa e dell'America Latina e hanno chiesto la soluzione politica della guerra d'Angola.

Quella di oggi, nella Scuola di sindacalismo danese di Elsinore, è stata soprattutto una prova verbale di solidarietà socialista europea e una riaffermazione dei principi democratici e progressisti. Forse possiamo interpretare questo incontro anche come un tentativo della socialdemocrazia europea nordiche più stabili di venire «in soccorso» di quei socialismi europei che devono far fronte a situazioni nazionali di crisi, come la Spagna e il Portogallo.

In realtà, all'ordine del giorno c'era, inizialmente, anche l'Italia, ma la «questione italiana» verrà affrontata indirettamente domani nella relazione del leader francese François Mitterrand sui rapporti tra i partiti socialisti e quelli comunisti. La socialdemocrazia europea affronta quindi i problemi del «socialismo mediterraneo», giudicato più inquieto e certamente «confrontato» da problemi di forza, o di collaborazione, con i partiti comunisti.

Domani, il segretario del psi Francesco De Martino, leggerà tre cartelle sulle ragioni che lo hanno indotto ad aprire la crisi di governo a Roma, ma si ignora se fornirà alcune indicazioni sulle sue idee per contribuire a risolverla. L'Italia, in realtà, è il Paese più discusso nei corridoi del congresso, perché la situazione nel nostro Paese suscita apprensioni per il futuro e pone con urgenza il problema delle relazioni fra i partiti socialisti europei e quelli comunisti. L'ex cancelliere tedesco Willy Brandt ha dichiarato ai giornalisti che gli avevano rivolto una domanda sull'argomento: «*Non voglio anticipare il risultato delle consultazioni che si stanno svolgendo a Roma. Capisco che si guardi con scetticismo alle dichiarazioni dei comunisti italiani a favore del sistema pluralistico e contro l'uscita dalla Nato. Tuttavia, ho letto con interesse che il democristiano Leo Tindemans è convinto della "fedeltà" europea di questo partito. Io ritengo che ci troviamo di fronte all'inizio di un processo nel cui svolgimento alcuni partiti comunisti europei ci presenteranno diverse sorprese. Lo sviluppo del partito comunista italiano merita assolutamente la massima attenzione*».

Questo pomeriggio Brandt ha proposto che i partiti socialisti accettino di partecipare alla conferenza che si terrà prossimamente a Caracas con i Paesi del Terzo mondo, ottenendo una approvazione generale di principio. Il ministro degli Esteri inglese, Callaghan, il premier olandese, Den Uyl, e il capo del governo olandese, Olaf Palme, hanno confermato la loro fiducia nella distensione con l'Urss, che giudicano un fatto concreto più che ideologico. Il premier svedese ha sollevato il problema dell'Angola, affermando di essersi rifiutato di fornire armi alle fazioni coinvolte nel conflitto. Palme ha detto che i capi angolesi passano da Stoccolma per chiedere armi, e poi, respinti, proseguono direttamente per Mosca, dove le ottengono.

E' intervenuto anche il leader portoghese Mario Soares, il quale ha annunciato che in Angola combattono diecimila soldati cubani. L'Mpl, ha detto, è ormai «*prigioniero dei sovietici*». Francesco De Martino ha proposto per l'Angola la fine delle ostilità, il ritiro delle truppe straniere (cominciando da quelle razziste del Sud Africa) e l'inizio di discussioni per trovare una soluzione politica.

**Renato Proni**

### Il record femminista del governo di Parigi

# Le 5 mogli di Giscard

**Nessun altro Paese ha tante donne nei ministeri - Il Presidente francese si è accorto che è un affare: il 53 per cento dei votanti è infatti composto da elettrici**

Françoise Giroud ad una riunione di gabinetto

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi, 18 gennaio.

Abbandonata la «grandeur» di degolliana memoria, Giscard d'Estaing e il suo premier Chirac vantano adesso un altro primato mondiale della politica francese, consono alla galanteria parigina: quello del governo con la più numerosa rappresentanza femminile. In effetti ci sono ben cinque donne ai posti di comando, distribuite fra ministeri e segretariati di Stato, su 43 membri (l'inflazione degli incarichi governativi ha toccato anche la Francia). E non legittimo orgoglio. Il satirico *Le canard enchaîné* ha potuto titolare il suo ultimo numero a piena pagina: «*Record du monde: c'est le féminitère*».

Ma subito il serioso, precisissimo *Le monde* s'è affrettato a correggere la parziale *gaffe* presidenziale. In cifre assolute, Giscard d'Estaing ha ragione, proporzionalmente la Francia non detiene neanche questo record: in Norvegia ci sono quattro donne sui quindici ministri, in Svezia tre su diciannove.

Tralasciate le bigonolerie statistiche, resta il fatto che Giscard, artefice primo di questo «*rimaneggiamento tecnico*» che ha dato alla Francia un nuovo governo all'alba del '76, ha rinnovato e aumentato i quadri della rappresentanza femminile. Ha congedato con un rapido «*merci*» Madame Lenur, segretario di Stato alle scuole materne, della quale i maligni dicono che si è parlato solo in due occasioni: «*Quando è stata nominata e quando è stata sostituita*»; ha chiamato al servizio della Francia Alice Saunier-Seïte, che s'occuperà delle università, e Christiane Scrivener, incaricata di difendere i consumatori.

Queste due signore vanno ad aggiungersi alle tre superstiti del precedente governo Chirac: Simone Veil (ministro della Sanità), Françoise Giroud (segretario alla condizione femminile) ed Hélène Dorlhac (segretario ai penitenziari) le quali hanno così bene operato da meritarsi la riconferma.

In realtà, il presidente si è accorto che è un buon affare avere delle donne al governo, fosse anche per il semplice fatto che il 53 per cento dei votanti è composto d'elettrici. E deve aver ben meditato anche sulla lezione di Chatellerault, dove la socialista Edith Cresson ha tenuto testa in una elezione suppletiva addirittura a un ministro in carica, Pierre Abelin, la cui scarsa popolarità è stata infatti penalizzante: il ministero della Cooperazione ha cambiato titolare nel «*rimaneggiamento*» dei giorni scorsi.

Meno di un anno fa, alla vigilia dell'apertura delle giornate internazionali di Parigi che videro il più impressionante raduno di donne-ministro mai svoltosi in Europa, Giscard d'Estaing aveva spiegato pubblicamente la sua dottrina sulla «*promozione femminile*». «*Io credo* — aveva detto il presidente — *che nella società francese la capacità d'azione e intellettuale delle donne costituisca una risorsa considerevole che è troppo poco utilizzata dalla collettività nazionale... Il fatto che esse entrino in tutte le attività professionali è, a mio avviso, un arricchimento per la società francese. Ma adesso questo arricchimento è ancora insufficiente...*».

Ecco ufficialmente spiegata la «*filosofia*» che ha portato cinque donne nel governo, cinque mogli chiamate ad «arricchire» la società francese dove, sulla falsariga di quanto avviene nelle alte sfere della politica, si assiste ad una progressiva «*escalation*» femminile ai posti di comando, nelle aziende e nelle amministrazioni pubbliche.

Gli scettici sorridono del preteso «*arricchimento*» che la società francese trarrebbe dalla presenza delle donne-ministro. Si ricordano i casi della Lesur (appena pubblicata) e della Dorlhac (medico, 47 anni, sposata, tre figli), le quali brillerebbero per discrezione e ritrosia, «*due qualità femminili tradizionali, che in politica costituiscono invece dei difetti*».

Liquidare così sbrigativamente due personaggi come Simone Veil e Françoise Giroud è invece ingiusto. La prima ha vinto la battaglia per la legge sull'aborto. Gli avversari non hanno trovato di meglio che coniare per lei questa definizione, in definitiva lusinghiera: «*L'unico uomo del governo Chirac*».

Una sola volta questo bello signora dagli occhi verdi (48 anni, ma ben portati), ha ceduto di fronte agli attacchi degli avversari della legge sull'aborto. E' avvenuto quando l'hanno accusata di voler re più bare che culle, di avviare, come i nazisti, dei bimbi alla morte. Quel giorno, al banco del governo, Simone Veil si era coperta gli occhi, per celare le lacrime: il ricordo di quando, a 17 anni, era stata deportata nel campo di concentramento di Ravensbruck. E lì aveva perso padre, madre e una sorella. Di quell'esperienza ha voluto conservare, tatuato sul braccio destro, il numero di matricola che le era stato impresso dagli aguzzini. A questa donna laureata in legge, sposata con un ispettore delle finanze e madre di tre figli, la presidenza Giscard ha legato il nome di una delle leggi più rivoluzionarie varate nella Francia del dopoguerra.

Eguale tempra è quella di Françoise Giroud chiamata ad inaugurare il nuovo segretariato alla condizione femminile. «*Una donna per le donne*». Fin dall'inizio questa giornalista di valore, ex direttrice dell'*Express*, ha voluto evitare che le donne fossero rinchiuse in un nuovo ghetto, in un «*ministero tutto femminile*», distinto da quello degli uomini. «*Bisogna abituare i ministri* — dice — *a considerare che c'è un problema femminile in ognuno dei problemi che si trattano*». Il suo traguardo è di garantire alle donne «*sicurezza, responsabilità e avvenimento*», ma non si nasconde che «*alla donna questo nuovo ruolo non verrà posto su un vassoio d'argento*».

Françoise Giroud non è femminista, veste da Saint-Laurent e da Cardin, va in vacanza ad Antibes, gusta i piaceri della tavola, ma è coraggiosa, dura, testarda, ed è riuscita a far parlare tanto della «*condizione femminile*» con la forza della persuasione da far adottare dal governo nuove misure di salvaguardia, come il salario minimo garantito alle ragazze madri, alle vedove, alle divorziate.

Le «*recluse*» saranno alla altezza di queste due donne-ministro? Di Christiane Scrivener, la prima «*madame consommation*» si sa soltanto che ha 50 anni, che ha seguito severi studi a Parigi, ad Harvard, a Springfield, e che, prima della chiamata di Giscard, era direttrice di un istituto tecnico-industriale-amministrativo. E' un «*mandarin*» in gonnella, insomma, chiamato chissà per quale competenza a salvaguardare i diritti dei consumatori.

Alice Saunier-Seïte, cinquantenne, sempre sorridente, due figli, dovrà vegliare invece sulla pace nelle università. Ha un'esperienza diretta in materia: professoressa di geografia (*«Io sono diventata perché segnavo di viaggiare e di fare l'esploratrice»*) è stata la prima donna-rettore di Francia, all'Università di Reims. Gli studenti l'hanno soprannominata «*la zarina*», ma sembra senza particolare acredine.

E Poniatowski si preannuncia anno di «*scelte difficili*» e Giscard ha affidato le sue fortune in alcuni dei settori-chiave della società francese ai tecnici (ma anche alla coscienziosità e alla capacità) di queste cinque donne-ministro. Il presidente, notoriamente sensibile al fascino femminile, ha pensato di rinforzare così il suo governo, utilizzando al massimo quelle «*risorse disponibili*» cui faceva cenno un anno fa, parlando della donna francese.

**Paolo Patruno**

### Privato del permesso di residenza

# *Sacharov dovrà lasciare Mosca?*

**Mercoledì ha lasciato l'alloggio che gli era stato assegnato per trasferirsi dalla moglie**

Mosca, 18 gennaio.

*Il premio Nobel per la pace Andrei Sacharov è rimasto senza permesso di residenza a Mosca: è suo stato giuridico di residente nella capitale sovietica, nella città cioè dove è nato e ha trascorso tutta la vita, è ora in pericolo. Lo ha dichiarato lo stesso Sacharov, spiegando la complicata vicenda che lo ha ridotto nella sua attuale condizione. «Non ho alcun modo di sapere — ha detto Sacharov — se il guaio mi è venuto dagli abitanti del quartiere oppure dall'alto».*

*Sacharov, che ha 54 anni ed è il più noto attivista sovietico a favore dei diritti dell'uomo, ha frequentemente sofferto a causa di difficoltà procurategli negli ultimi dieci anni (cioè da quando svolge la sua attività di dissidente politico) dalle autorità sovietiche. Lo scienziato ha spiegato di aver rinunciato a un appartamento registrato a suo nome a Mosca, per stabilirsi mercoledì scorso in quello intestato alla moglie, in un'altra zona della capitale. Ma il permesso di residenza presso la moglie gli è stato rifiutato.*

*Fino a questo momento, ha comunque dichiarato Sacharov, non c'è nulla che possa avvalorare l'ipotesi che le difficoltà incontrate in questa vicenda possano costituire il primo passo di un'azione delle autorità per espellerlo dalla capitale, dove giornalisti occidentali e altri stranieri si mettono sovente in contatto con lui.*

*Il permesso di stabilirsi ufficialmente nell'appartamento intestato alla moglie (condizione necessaria per ottenere il permesso di residenza a Mosca) è stato negato a Sacharov su iniziativa del sovrintendente dell'edificio. Questi ha fatto sapere che gli inquilini non vogliono che lo scienziato dissidente abiti con loro. Tale posizione è stata accolta dalla polizia, che ha rifiutato a Sacharov la concessione del permesso di residenza.*

*Tecnicamente un cittadino sovietico non ha il «diritto» di risiedere in qualsiasi posto, nell'Unione Sovietica, in quanto deve essere munito di un regolare permesso di residenza. Particolarmente restrittive sono le norme che regolano la concessione di tali permessi per Mosca, dove sono in molti a volersi stabilire.*

*Per potere continuare a risiedere nella sua città, Sacharov intende ora appellarsi al capo del distretto di polizia da cui dipende. Se non riuscirà a risolvere con lui il problema Sacharov intende sollevare il caso presso il presidente dell'Accademia delle Scienze, della quale è ancora membro a pieno diritto.*

*Gli accademici sovietici sono fra i cittadini più privilegiati del Paese, e solitamente ricevono in assegnazione appartamenti spaziosi con fitti favorevoli. Ma Sacharov, che vuole cambiare casa perché nel suo piccolo appartamento deve vivere con cinque familiari, si è visto rifiutare lo scorso novembre l'assegnazione di un appartamento più grande, richiesto nella sua qualità di membro dell'Accademia. In quell'occasione, dice Sacharov, non gli venne spiegato il perché del rifiuto.* (Ap)

### Bonn: documento su ipotesi di guerra

# "Necessaria l'atomica con i Paesi dell'Est,,

*(Dal nostro corrispondente)*

Bonn, 18 gennaio.

L'impiego delle armi nucleari in caso di un conflitto Est-Ovest viene perorato dal governo di Bonn, in contrasto con la tesi americana che per impedire una escalation atomica gli alleati europei nella Nato debbono prepararsi a una guerra convenzionale di lunga durata. Nel «libro bianco» sulla difesa, che verrà presentato martedì dal ministro Georg Leber (socialdemocratico molto amico dell'ex ministro della Difesa americano, il «falco» Schlesinger), è detto chiaramente all'indirizzo dei fautori della distensione che *gli sforzi per la distensione non debbono venire confusi con la disinvoltura*».

Il «libro bianco» (che dovrebbe essere ancora segreto, ma che già circola per le redazioni dei giornali) dice: «*La reazione della Nato deve impedire che si arrivi a combattimenti di lunga durata sul territorio della Germania Federale, perché questi combattimenti distruggerebbero la sostanza di ciò che deve venire difeso*». Infatti nella fascia di cento chilometri che dal Mar Baltico all'Austria divide la Germania Federale dalla Germania comunista e dalla Cecoslovacchia vive circa il 30 per cento della popolazione tedesca e si trova circa il 25 per cento del potenziale industriale di Bonn.

Al di là del confine, nell'Europa Orientale — rivela il documento del governo tedesco — i Paesi del Patto di Varsavia hanno ammassato 19 mila carri armati (cinque anni fa erano 13 mila 650), mentre la Nato dispone soltanto di 6100 panzer. Altri 5 mila carri pesanti sovietici sono dislocati nelle regioni occidentali dell'Urss, pronti a venire trasferiti in poche ore. Le divisioni del blocco orientale sono 56; ad esse si contrappongono soltanto 27 divisioni dell'alleanza atlantica, di dubbia efficienza all'estremo Nord e all'estremo Sud. Soltanto le divisioni americane in Europa e quelle tedesche sarebbero veramente efficienti, benché le 35 brigate dell'esercito tedesco dispongano soltanto di 545 semoventi dotati di missili anticarro (ma tra un paio d'anni saranno più di 3500).

Data questa enorme disparità di forze, accentuatasi nonostante la conferenza di Vienna per la riduzione bilanciata degli armamenti, il socialdemocratico Leber insiste — a nome del governo di Helmut Schmidt — affinché non venga cancellata alcuna spesa per la difesa, nonostante la crisi congiunturale e le difficoltà di bilancio in cui si trovano i Paesi dell'Europa Occidentale.

Nel «libro bianco» del governo di Bonn è detto testualmente, a proposito della bomba atomica: «*Il primo impiego tattico di armi nucleari deve avvenire il più tardi possibile, ma tanto presto quanto necessario. I primi impieghi di armi nucleari debbono portare meno a una decisione militare quanto piuttosto ottenere effetti politici. L'aggressore deve venire obbligato a cambiare i suoi obiettivi, a rinunciare al suo attacco e ritirarsi.*

Per non allarmare, tuttavia, il ministro Leber fa sapere più avanti che Bonn terrà fede alla politica di distensione, ma non ha la minima intenzione di ridurre il proprio potenziale militare. Segue nel rapporto una novità assoluta: per un documento sulla difesa si dà ampiezza vengono esaminati l'ideologia dei Paesi dell'Est, i motivi militari dei comunisti e i principi strategici del Patto di Varsavia.

Quarantott'ore prima della pubblicazione, il «libro bianco» sulla difesa ha suscitato un insolito interesse, l'approvazione dell'opposizione democristiana e, si dice, un certo malumore negli ambienti vicini all'ambasciata americana, che vedono in esso un'aperta critica dei tedeschi «prima della classe» alla politica di distensione del segretario di Stato Henry Kissinger. Una critica particolarmente dannosa alla vigilia della visita del segretario di Stato americano a Mosca.

**Tito Sansa**

## Angola: lo Zaire ricorre all'Onu

Kinshasa, 18 gennaio.

Il governo dello Zaire, che appoggia in Angola il Fronte nazionale di liberazione (Fnla), ha ufficialmente notificato all'Urss e a Cuba la decisione di richiamare l'attenzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu sugli *atti di aggressione* commessi in Angola dai due paesi comunisti, che appoggiano l'Mpla (Movimento per la liberazione dell'Angola). *(Ap)*

## Valanga uccide campionessa di sci

Innsbruck, 18 gennaio.

La sciatrice austriaca Gertrud Gabl, vincitrice della coppa del mondo di sci nel 1969, è rimasta uccisa oggi da una valanga che ha travolto tre sciatori nei pressi di St. Anton, nel Tirolo. I suoi due compagni sono stati salvati dai soccorritori, intervenuti con elicotteri e con i cani addestrati per i soccorsi in caso di valanghe.

La Gabl, che aveva 27 anni, era una specialista di slalom.

### Oltre seicento in dieci giorni le vittime della guerra civile

# Violenti combattimenti in tutto il Libano Si è dimesso il primo ministro Karami

Beirut, 18 gennaio.

Il primo ministro libanese Rashid Karami ha annunciato questa sera per radio le sue dimissioni. Ha dichiarato che quanto da lui fatto in sette mesi per trovare una soluzione alla guerra civile che divampa in Libano si è dissolto al vento. «*Debbo annunciare che il governo non ha più alcun potere*», ha esclamato Karami affermando di aver sottoposto le sue dimissioni al presidente libanese Suleiman Franjieh perché adotti i provvedimenti che reputerà opportuni per il Paese.

Karami, che capeggiava un governo formato da tre ministri di fede cristiana e da altrettanti ministri musulmani, ha ammesso nel suo discorso che la tregua da lui in precedenza annunciata non era stata rispettata neppure per un'ora. Il primo ministro, saputo al governo alla fine di maggio, si era impegnato a riportare la pace nelle strade di Beirut ma le numerose tregue da lui sollecitate sono sempre state violate dai contendenti.

L'ultima non si è sottratta a questa sorte, e nei combattimenti divampati oggi a Beirut e nel resto del Libano si lamentano altri 57 morti. Il bilancio delle vittime negli ultimi dieci giorni è di oltre seicento.

Mentre Karami aveva parlato di un accordo di tutte le parti in conflitto, la battaglia infuria a Beirut. Le forze cristiane hanno bombardato e poi occupato il quartiere musulmano di Karantina, nella zona orientale della città a prevalente popolazione cristiana, mentre i guerriglieri palestinesi e le milizie musulmane continuano ad assediare con l'artiglieria la zona dei grandi alberghi del centro nonché una fascia costiera una ventina di chilometri a Sud della capitale.

A Saadiyat, una delle quattro cittadine cristiane lungo questa fascia, assediate dalle forze musulmane per rappresaglia contro l'assedio da parte delle milizie cristiane di due campi profughi palestinesi a est di Beirut, è rimasto intrappolato il ministro degli Interni Camille Chamoun.

Chamoun ha trasmesso disperati appelli via radio per un intervento delle forze armate. Ha chiesto anche l'intervento di un elicottero per evacuare tre uomini gravemente feriti dalla sua villa assediata in riva al mare. «*La storia della tregua è falsa* — ha detto Chamoun nel suo appello radiofonico (l'emittente sembra installata nel quartier generale delle forze di sicurezza interna) — *Ho fra 1500 e 2000 donne e bambini che cercano un riparo attorno alla mia casa*».

Secondo Chamoun gli attaccanti sono palestinesi «*armati fino ai denti e uccidono cittadini libanesi. E' dovere dell'esercito libanese difendere il popolo libanese*».

I musulmani di Tripoli e i cristiani di Zagarta hanno continuato il loro duello a colpi di mortaio, mentre intensi combattimenti si segnalano anche dalla cittadina cristiana di Zahle, a una sessantina di chilometri a Est di Beirut, circondata da villaggi musulmani.

La polizia segnala inoltre che circa 4000 musulmani della valle di Bekaa, una ricca zona agricola e centro di coltivazione illegale di hashish, hanno cinto d'assedio il piccolo villaggio cristiano di Deir El Ahmar.

La radio di Stato ha dichiarato insicure tutte le strade che partono da Beirut, nonché quelle all'interno della città. Resta inoltre paralizzato l'aeroporto internazionale della capitale, chiuso da venerdì scorso, dopo il mitragliamento di postazioni dei musulmani da parte dei caccia dell'aeronautica militare e il successivo fuoco di risposta dei guerriglieri palestinesi con la contraerea da un campo-profughi adiacente all'aeroporto.

La tregua, così miseramente fallita oggi, è la quindicesima o la ventesima di questa guerra civile, a seconda delle diverse interpretazioni date.

Per tutta la giornata di ieri si sono svolti colloqui fra i rappresentanti della diplomazia araba, il leader palestinese Yasser Arafat, il premier Karami e il presidente della Repubblica Suleiman Franjieh. A sua volta il primo ministro ha avuto contatti telefonici col responsabili delle parti in conflitto, in particolare con Pierre Gemayel, capo della falange, e con Kamal Jumblatt, leader socialista delle forze musulmane.

Da New York il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, ha rivolto oggi un appello «*a tutte le parti interessate, a tutti i dirigenti libanesi e a tutto il popolo del Libano*, perché abbia fine l'attuale lotta fratricida, la quale *crischia di provocare la disintegrazione del Paese*». (Ap)

## Un appello di Paolo VI

Città del Vaticano, 18 gen.

Della guerra civile, che «*nel Libano infierisce in modo crudele e tuttora implacabile*», ha parlato il Papa nel suo consueto discorso domenicale, prima della recita dell'Angelus. «*Tentativi di pacificazione sono in corso* — ha ricordato Paolo VI ai circa quattromila fedeli presenti in piazza San Pietro — *ma intanto difettano viveri e medicinali. L'assistenza ha bisogno di mezzi in misura crescente. Anche le chiese locali si prodigano valorosamente e generosamente. Le nostre "Caritas" danno oltre le forze; il nostro consiglio "Cor unum" sostiene come può dal centro l'opera audace e forse perfino temeraria di soccorso, senz'altro intenso che di testimonianza indiscriminata d'umana e cristiana pietà, sorretto come è dalle spontanee offerte che ad esso pervengono. Tragedia d'odio ed Epifania d'amore ancora una volta si intrecciano* — egli ha detto — *nella certezza che l'amore alla fine vincerà*».

(Ansa)

### Pubblicato a Mosca

## Libro critica la "pluralità dei socialismi"

Mosca, 18 gennaio.

Un libro, recentemente pubblicato a Mosca, denuncia «i teorici dell'anticomunismo» e particolarmente la loro tesi della «pluralità dei socialismi» fondata sullo sfruttamento dei sentimenti nazionalisti.

Il libro, intitolato «La lotta delle idee nel mondo moderno», è opera di un gruppo di studiosi dell'istituto di filosofia dell'Accademia delle Scienze dell'Urss. Ne dà notizia l'agenzia Tass indica che, secondo gli autori del libro, la tesi della «pluralità dei modelli di socialismo» è una «idea revisionista» che mira a «stimolare l'erosione del comunismo nei Paesi socialisti, a fare in modo che in certi Paesi il partito comunista non svolga più il suo ruolo dirigente e che sia introdotta la pluralità dei partiti e abbandonato il sistema centralizzato di gestione dell'economia nazionale».

Gli autori, che accusano i «teorici dell'anticomunismo» di «volere approfittare della distensione per minare il comunismo», così proseguono: «Con tutta la varietà di forme e di vie che l'edificazione del socialismo presenta, quest'ultimo segue le leggi che gli sono proprie e senza le quali cessa di essere se stesso».

«La democrazia pluralista è destinata praticamente a creare le condizioni favorevoli alla rinascita nei Paesi socialisti delle forze anti-socialiste», affermano gli autori del libro che così concludono: «La vigilanza e la coesione nella difesa delle conquiste del socialismo contro la reazione, nonché la lotta offensiva contro l'anticomunismo ed il revisionismo restano i compiti essenziali e prioritari che tutti i comunisti ed i popoli dei Paesi socialisti devono condurre a buon fine».

### La crisi dei raccolti preoccupa il Cremlino

# Mosca: nuovo tipo di pane per non sprecare il grano

Mosca, 18 gennaio.

La crisi del grano continua a preoccupare i dirigenti sovietici, tesi alla ricerca dei mezzi per superare il momento particolarmente difficile. Il ministro dell'alimentazione Poliakov ha annunciato oggi che verrà prodotto in Urss un nuovo tipo di pane, destinato soprattutto alle mense, in particolare quelle delle scuole. Spiegando questa decisione, Poliakov ha affermato: «*Il pane è la nostra principale ricchezza, che bisogna considerare nel suo giusto valore e risparmiare per evitare che un solo grammo vada perduto. E' per questo motivo che, per il decimo piano quinquennale, prepareremo piccole forme di pane del peso di 50-70 grammi, destinate alle mense, soprattutto delle scuole*».

Dopo i disastrosi raccolti di cereali in Urss, i giornali sovietici avevano denunciato una penuria di pane nella Russia centrale e in Ucraina per ragioni di «*cattiva organizzazione*».

Sulla crisi cerealicola si soffermano anche due esperti di agricoltura con articoli pubblicati sulle *Izvestija* e sulla rivista *Nach Sovriemennik*. Essi criticano gli argomenti presentati per spiegare lo scarso raccolto avvenuto in Urss nel 1975. Uno degli esperti, Barniev, direttore dell'Istituto di ricerca sovietico sui cereali, scrive che «*dare la colpa agli elementi naturali per il cattivo raccolto equivarrebbe a chiudere gli occhi su fenomeni che possono impedirci di raggiungere gli scopi fissati per il prossimo piano quinquennale*».

Barniev sottolinea poi che «*è soprattutto nelle annate in cui le condizioni climatiche sono cattive che diventano molto gravi i difetti delle macchine agricole e gli errori di pianificazione*».

Nel numero di dicembre della rivista *Nach Sovriemennik* un altro esperto precisa, da parte sua, che «*le cattive condizioni climatiche*» non spiegano interamente lo scarso raccolto di cereali nel 1975 in Urss (124 milioni di tonnellate invece dei 195 milioni fissati dal piano). Dall'articolo di Barniev sembra di capire che alla crisi non sarebbe estranea l'industria pesante, incapace di costruire macchine agricole adatte ad affrontare senza inconvenienti le condizioni climatiche avverse. E' un'ipotesi su cui nessuno si è finora soffermato. *(Ansa)*

### Irruzione in una villa della periferia

# Madrid: 55 persone arrestate Spagna bloccata da scioperi

Madrid, 18 gennaio.

*La polizia spagnola ha fatto irruzione la scorsa notte in una villa alla periferia di Madrid ed ha arrestato 55 persone, tra cui alcuni noti avvocati dell'opposizione, architetti, economisti e studenti. Agenti in borghese armati di mitra hanno circondato la villa e hanno fatto salire su due autobus tutti coloro che si trovavano nell'edificio, comprese le loro mogli, conducendo poi gli arrestati nel quartier generale della polizia madrilena alla Puerta del Sol. Secondo quanto hanno dichiarato gli amici degli arrestati, nella villa era in corso un ricevimento in occasione del compleanno del proprietario, l'avvocato Ignacio Montero Uriol, specialista di diritto del lavoro. Tra i fermati figura Cristina Almeida, avvocato difensore di alcuni capi delle «Comisiones obreras», i sindacati clandestini che si contrappongono a quelli ufficiali controllati dal governo.*

*La clamorosa azione della polizia viene interpretata come un altro tentativo delle autorità di bloccare l'ondata di scioperi che ha in parte paralizzato il Paese. Giovedì scorso la polizia aveva compiuto un'analoga operazione a sorpresa arrestando, in un appartamento di proprietà dell'arcivescovado di Madrid, 120 sindacalisti della «Fratellanza operaia dell'azione cattolica», accusati di essere i capi degli scioperi in corso.*

*La settimana scorsa gli scioperi, organizzati non solo per chiedere un aumento dei salari ma anche per sfidare la nuova monarchia di Juan Carlos che ha annunciato ma non ancora realizzato alcune riforme e maggiori libertà politiche, hanno semiparalizzato la vita della capitale, dove circa 200 mila lavoratori hanno incrociato le braccia oppure sono rimasti praticamente senza lavoro in seguito alle serrate indette per ritorsione dalle aziende.*

*Solo lunedì si potrà constatare se l'ondata di agitazioni sindacali e di proteste politiche è entrata in una fase calante, come si afferma negli ambienti governativi, oppure se si apre una recrudescenza dei conflitti sociali.*

*Questa mattina nel centro di Bilbao si sono verificati tafferugli tra la polizia e alcune migliaia di dimostranti che scandivano slogan a favore della libertà e dell'amnistia per i detenuti politici. Si lamentano alcuni feriti leggeri. Sei manifestanti sono stati arrestati quando la polizia è intervenuta in forze per disperdere la folla. A Berriz, nei pressi di Bilbao, dove martedì scorso è stato rapito dai separatisti baschi il capo di un industriale, la guardia civile è intervenuta per disinnescare due bandiere basche, ieri un caporale della guardia civile era stato dilaniato da un'esplosione mentre tentava di disinnescare una bandiera separatista.*

*Di ritorno da un viaggio a Valenza, il sindacalista Marcelino Camacho ha dichiarato oggi che le autorità locali gli hanno proibito di tenere tre conferenze agli studenti dell'Università di Valenza. Egli è stato inoltre informato della proibizione di pronunciare un discorso a Murcia, in programma per il 26 gennaio.*

(Ansa)

## Kissinger domani a Mosca

New York, 18 gennaio.

Henry Kissinger giungerà martedì a Mosca, dove discuterà con i dirigenti sovietici il problema delle armi strategiche. Dall'equilibrio di forze delle due massime potenze dipende la politica della distensione. Intanto è lecito pensare che il segretario di Stato americano affronterà anche altri temi scottanti, primo fra tutti quello dell'Angola.

L'accordo sui colloqui Salt 2 (cioè sulle armi strategiche: il Salt 1 venne firmato nel 1972) è probabile; Kissinger non riacchierebbe un viaggio infruttuoso in Urss proprio nel momento in cui Congresso e opinione pubblica sono critici nei suoi confronti per la politica estera svolta dagli Usa verso le nazioni «minori».

Se il Cremlino si accorderà con Washington sui missili a pluritestata nucleare (Mirv) e sui bombardieri strategici (sono in ballo le questioni del Tupolev Backfire russo e del missile teleguidato americano Cruise), esso dimostrerà la sua buona volontà a discutere anche gli altri problemi di politica internazionale: dall'Angola al Medio Oriente.

I colloqui verteranno sulle proposte che l'ambasciatore sovietico in Usa, Dobrynin, presentò in dicembre a Kissinger e sulle quali il Pentagono e l'esecutivo americano hanno elaborato un piano. Le posizioni americane hanno molte riserve, il compromesso quasi certo.

L'accordo, a meno di sorprese, potrebbe essere pronto per la primavera e firmato al più tardi nell'estate. Esso servirebbe a rilanciare il dialogo russo-americano, ad allentare la tensione di questi ultimi tempi e a ridare popolarità (almeno in parte) al presidente Ford.

**r. a.**

Ha raggiunto la sua ultima dimora

**Salvatore Centonze**

anni 74

Lo piangono: i figli, Grazia con la moglie Luisa, Dino e Pippo gli adorati nipotini Antonella, Marco, Angelo, Stefano e Valerio; le sorelle Giovannina e Nina, la cognata Nini, i cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà accolta nella cappella della Misericordia (via Sestriere) martedì ore 9 e subito trasportata in Cattedrale San Marco.
— Torino, 19 gennaio 1976.

La famiglia **Bergesio** partecipa al lutto di Pippi.

Le famiglie **Bertalli, Calvi, Zoi** partecipano al dolore della famiglia Centonze.

Giuseppe Bergesio si unisce al lutto dei familiari.

Si associano al lutto gli amici:
Silvio Alotati
Adele Rini
Ezio Castagnino
Beppe e Franca Cravero
Lino e Mauro Fadda
Francesco Gelsati
Giorgio Garelli
Piero Ghia
Antonio ed Edmea Raja
Fulvio Scavarda
Paolo Tabasso
Carlo Torsiliari.

La famiglia Arnaldo partecipa al dolore dei congiunti.

Prematuramente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Carlo Bussetti**

anni 36

La piangono inconsolabili: la moglie Rossana con le figlie Stefania e Simona; unitamente ai papà, parenti, famiglia Bussetti, amici, parenti tutti. I funerali, martedì 20 ore 16 par. 26, S. della Guardia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 gennaio 1976.

L'amico fraterno Giovanni Ferraris e familiari piangono l'indimenticabile **CARLO**.

Gregorio Bogoniolo con la famiglia partecipa con profondo cordoglio al dolore per l'improvvisa scomparsa dell'amico carissimo indimenticabile

**Carlo Bussetti**

— Torino, 18 gennaio 1976.

Amministrazione e Condomini della Stabile Tolin di via Tofane e via Stradella partecipano al lutto della famiglia Bussetti.

Le famiglie
**Giovanni Bruno**
**Luciano Fenoglio**
**Antonio Chiesa**
**Franco Giordano**
**Giovanni Lonzo**
**Alessandro Mancio**
**Giuseppe Vocchio**
partecipano al dolore di Rossana.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e ai lavori è mancata all'affetto dei suoi cari

**Renata Bobbio in Medico**

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito Attilio, il fratello Aldo e famiglia, la zia, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'infermiera signora Paganini Pierina martedì ore 9.30 dalla Cappella Mortuaria e non 10.30 in Cattedrale IV Armata. Asti.
— Torino, 18 gennaio 1976.

Tommasina Dolino partecipa al dolore della famiglia Medico per il grave lutto.

La ditta G. Rusterio e C. si unisce al dolore della famiglia per la perdita della valida consulente.

Il 1° mancato

**Pietro Bottino**

Addolorati ne annunciano la morte figli, nuore, nipoti, fratello, sorella, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Franco Castello. Funerali in data da stabilirsi, telefonare 541.240. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori.
— Torino, 18 gennaio 1976.

Si associano al dolore le famiglie Rosa, Fratelli Calderoni, Castagnone, Carrisi, Cirma, Cesario, Bobbey, Insolfi Gioia, Lorenzini, Luciani, Rimoli, Pedevan, Pirri, Pilori.

Il mancato ai suoi cari

**Antonio Bertone**

anni 82

cavaliere Vittorio Veneto

Addolorati ne annunciano la morte Teresa, la figlia Elsa col marito Rosario Girardo e figli Gianpiero, Paola, familiari tutti. Funerali lunedì ore 15 via San Raffaele.
— Chivasso, 17 gennaio 1976.

Massimo dott. Rosario Girardo partecipano vivamente al lutto che li colpisce per la scomparsa del SUOCERO.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

**cav. Giuseppe Canavero**

Ne danno il triste annuncio: la moglie Amalia, i figli Clemente col marito Santamaria, Marco con la moglie Luciana, Daniela con le moglie Maida, il fratello Ermano, nipoti, parenti tutti. La cara salma sarà benedetta martedì ore 9 via Cavaleri di Pamparato 10, indi i funerali avverranno in Rivalba Bonavida. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 gennaio 1976.

Ha lasciato i suoi cari

**Giovanni Camilla**

maresciallo Aeronautica

Uniti alla famiglia danno l'annuncio i cugini Gianni, Nanni, Daniela, Rudy, Pinuccia, martedì 20 corr., ore 9.30, da via XX Settembre 52.
— Cuneo, 17 gennaio 1976.

Il mancato

**Alfonso Luigi Gatti**

L'annunciano la sposa Peppina Antonia la figlia Anna col marito Renzo Ciardi e figlio Massimo, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 20 ore 9 via Martiri 7.
— Pino Torinese, 18 gennaio 1976.

## ANNIVERSARI

18-1-1975 19-1-1976

**Amedeo Bertoncini**

I suoi cari lo ricordano con immenso rimpianto e immutato dolore.
— Moncalieri, 19 gennaio 1976.

**Angela e Battista Vola**
**Gina e Antonio Vesco**

Ricordandoli insieme.
— Racconigi, 18 gennaio 1976.

1965 1975

**Angelo Borgarello**

Vive sempre nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 19 gennaio 1976.

## La squadra campione, vittoriosa (1-0) sul Bologna, guadagna un punto sul Torino che pareggia (0-0) a Cagliari Il Cesena ricaccia indietro il Milan, mentre il Napoli mantiene il 3° posto, battendo la Roma

## *Ancora un trionfo per i nostri discesisti nel "gigante,, di Morzine Avoriaz: il vincitore è la rivelazione Bieler. Per la quarta volta secondo, Pierino Gros recupera su Stenmark in classifica*

# Juve e valanga azzurra

## I granata in panne Milano e Roma ko

Bettega e Bellugi in cima alla piramide si contendono il pallone «scrollo» da Gori, Cerasar, Roversi e Graziani (Da Angelis)

L'juventus che porta a due punti il vantaggio sul Torino; Napoli e Cesena che accorciano di una lunghezza il distacco dai granata; passo indietro delle milanesi, tonfo delle romane (stavolta gli arbitri non c'entrano...) con la Lazio che cede due punti all'Olimpico alla Fiorentina, sostituendola in coda fra le pericolanti, dove il Cagliari ha agganciato il Como sconfitto a Verona nella partita più ricca di reti (cinque) della giornata. La «tredicesima» almeno in serie A è stata una vera domenica di pace — le scaramucce locali scompaiono di fronte ai fastosi dell'ultimo turno — ed ha rimesso diverse cose a posto, ovvero ha sottolineato come la classifica indichi chiaramente i valori delle squadre al netto di ogni polverone campanilistico, sollevato magari proprio per mascherare le carenze tecniche ed atletiche delle squadre di casa.

La Juventus non ha certo incontrato ma ha vinto: il Bologna ha fatto la sua parte con il massimo impegno ma Zoff non ha corso grossi pericoli. Non da oggi si sa che la forza (grande) della Juventus è questa; anche nelle giornate di scarsa vena, quando il centrocampo filtra poco e soffrono male, ecco che intervengono la vigoria fisica della squadra, la capacità di concentrazione e di sacrificio di tutti, in quanto a vigoria, i bolognesi dicono «anche troppa» e promettono straccili per il ritorno. In realtà si è trattato di una battaglia fra tipi poco disposti a togliere il piede, le scintille erano inevitabili. Ancora una volta la volontà e l'applicazione hanno surrogato il gioco, la cosa bianconera ciò significa comunque che Parola dove pensare a qualche restauro, perché la capolista ha pure il dovere di offrire un po' di spettacolo.

Anche il Torino è incantato a Cagliari, ha lasciato Graziani e Zaccarelli, aveva Pecci a mezzo servizio e durante il gioco si è pure sciancato Salvadori. Alla luce di queste considerazioni il punto di Cagliari non è da buttare per il Torino, visto che c'era anche il Puliel formato trasferta, avvero nullo a questi. Anche se il pareggio lo distanzia dalla Juve (che a Cagliari pur giocando male aveva vinto: ecco la differenza, che al tirar delle somme potrà voler dire scudetto).

Giornata-no per Milano e Roma, chi semina vento raccoglie tempesta. L'Inter illusoria con una rete di Mazzola su punizione, ha perso Fedele per espulsione (voleva mettere k.o. con una gomitata proprio «Mozzon» Novellino) e poi la testa. Il Perugia ha pareggiato con Agroppi che sognava da anni un gol a San Siro ed ha riprovato le emozioni di un tempo. Poi Pruzzo e Scarpa, a far felice Castagner mentre Marchioro esultava a Cesena per la botta del giovane De Ponti, saluto senza troppe emozioni dalla C alla A. Ed al tappeto le romane. Grave il passo falso della Lazio che Re Cecconi aveva diagnosticato di nuovo in «forma scudetto».

Tre i personaggi della giornata. De Ponti, per il gol con il quale ha fatto sentire Bach a paron Rocco, Desolati per le due botte al volo che hanno stecchito Felice Pulici e ridato il sorriso a Marzorati, il vecio Mascetti che ha fatto bang-bang nel primo tempo contro il Como consentendo al Verona di affrontare in vantaggio il forcing dei lariani. Valcareggi ha tremato, ma alla fine ha potuto sorridere. Niente da spartire, sia chiaro, con la risata piena di Carlo Parola. Fra una gauloise e l'altra, naturalmente.

**Bruno Perucca**

## Il più bravo e quello no

| | + | − |
|---|---|---|
| Ascoli | Castoldi | *Graziani* |
| Bologna | Roversi | *Chiodi* |
| Cagliari | Viola | *Mantovani* |
| Cesena | Ceccarelli | *Urban* |
| Como | Jachini | *Rossi* |
| Fiorentina | Della Martira | *Caccese* |
| Inter | Mazzola | *Galbiati* |
| Juventus | Scirea | *Capello* |
| Lazio | Re Cecconi | *Ammoniaci* |
| Milan | Benetti | *Gorin* |
| Napoli | Vavassori | *Braglia* |
| Perugia | Scarpa | *Marconcini* |
| Roma | Conti | *Petrini* |
| Sampdoria | Lippi | *Arnuzzo* |
| Torino | Caporale | *Pulici* |
| Verona | Mascetti | *Maddè* |

### Vecchio Piemonte anche sugli sci

## Bieler-Gros, che coppia

(Dal nostro inviato speciale)

**Avoriaz, 18 gennaio.**

*Un po' di «Voi Piemont» anche nello sci. Non sono io a gridarlo, ma il gran capo Cotelli, che stringe talmente Gros e Bieler da stancargli quasi la testa. Fa un freddo cane, la neve è scarsa e ridotta a un lastrone di ghiaccio, nel cielo terso volano certi pezzoli unici al mondo, oppesi ad alianti con muti e piedi. La prima manche è stata nebbiosa, in un clima da girone dantesco, la seconda è tutta piemontarda, e al meglio: Gustavo Thoeni, pur giocandosela con un'arte davvero straordinaria, non ha potuto nulla contro il duo Bieler-Gros, scatenatosi in serpentine furibonde. E nulla ha potuto anche il grande Stenmark, per non dir di Klammer, stecchito prima ancora di infilare gli sci dal «tempi» altezi.*

*E così Pierino risale prepotentemente nella classifica di Coppa del Mondo vincendo come ultra l'«anziano» Franco di Gressoney, un ragazzo che, a quanto si dice, avrebbe dovuto lasciare da tempo la maglia azzurra. Macchè. Da buon «montagnino», trova la sua giornata in una forma tanto assurda quanto stimolante. Perché assurda? Perché il tracciato di questo «gigante», a detta di tutti i concorrenti, era perfido, disegnato male e con ritteri grossolani. Perché stimolante? Perché il clan azzurro sapeva di dover giocare su queste curve infidiali e falciose (più adatte a Gros di Thoeni, quindi una corsa decisiva al fini dell'«esaltion» in Coppa. Colpo riuscito, con una doppietta da stecchire gli altri boccaccini.*

*Facili ventesimi di secondo: cosa sono? Valutati a secondo della velocità corrispondono a poco meno di mezzo metro. E tu devi rischiare le ossa e il muso per quel mezzo metro, che spesso si riduce a non più di una spanna. Ma è lo sci d'oggi, con da marziani, che i «direzionali» fulmineamente imitano incendoci trainare da mezzi meccanici su per le salite e poi gettandosi lungo i pendii per la felicità di chirurghi e cliniche varie.*

*E' uno sci che giudicano vuoi vedere come un autentico «feu de massacre», e basta tenere a mente come gli stessi campionissimi si liberano dai loro strumenti — caschi, ganci, sci — appena hanno finito di gareggiare. Come per dimenticarli di schianto. Il guerriero getta lo scudo e la lancia e si fa uomo come gli altri. Ma i «direzionali» lo sanno? Pierino Gros e Franco Bieler hanno operato un autentico capolavoro sulle nevi di Avoriaz-Morzine. Ma chi li guardava, mascherato anche lui come un tremendo corsaro delle vette, a stento sapeva giudicare la differenza. E la minuscola spartizione che può recar danni.*

*Ma lo sci agonistico è anche questo: dipende da un'efficienza tecnica eccezionale, da un equilibrio infinito di mille addentellati. Il tutto determinato da un'escalation progressiva cominciata in Val d'Isère, culminata qui, e che ha come un obiettivo determinato nella gara olimpica. Il successo, lo si vede subito, è di tutta la squadra azzurra, ritornata alla supremazia collettiva di due lustri fa, ed il fatto importante è la vittoria dell'uomo nuovo. Il quarto italiano che si aggiudica una gara nella stagione, dopo Thoeni, Radici e Plank, e il quinto protagonista escluso Vial che Gros, l'uomo di punta in Coppa, ancora non ha vinto.*

*Il successo è venuto nel modo più chiaro con due manches condotte entrambe all'attacco, con la precisa determinazione di vincere, non più soltanto di mantenere il piazzamento. Bieler è stato sempre uno strano soggetto, mito ma con imponente di follia, paziente fino al momento di dar fuori da matto. Era gigantista, l'hanno provato anche slalomista, poi come discesista finché non ha cominciato a pestar la testa per terra troppo spesso. In quel momento, cioè un anno fa castra della contemplazione cerebrale rimediata a Kitzbuhel, ha sfoderato l'inusitata cacciata di squadra ed è subito diventato tra gli slalomisti la speranza. Nell'estate ha cambiato scarpe, è passato dal monoblocco a una calzatura snodata nordica, e improvvisamente ha cominciato a fare i tempi. Quando a Val d'Isère ha corso da protagonista può aver stupito qualcuno all'intorno, non i compagni di squadra che davanti su l'erano trovato spesso nelle prove sui ghiaccio).*

*Da mito con follia momentanea, Bieler è passato a un equilibrio assoluto, a una valutazione piatta dei propri mezzi. Lontani i tempi in cui era «Bieler», l'amico povero del Pierino Gros ricco in punteggi e vittorie, dimenticate le botte nelle diverse libere, soltanto qualche problema sentimentale di troppo, da risolvere col tempo, il campione comincia a venir allo scoperto nel gigante: settimo a Val d'Isère, poi quarto a Campiglio e ingaggiatore anche in slalom, per due volte undicesimo a Schladming e Garmisch scandendo con un marchio di orologi. La prima volta che non li fa a Wengen, nella prima manche, dove ottiene il tempo migliore davanti a Stenmark. Fra gli uomini tutti all'attacco della squadra italiana, Bieler fa eccezione nella seconda prova, corre in difesa ed è quinto con un buon punteggio in più. Il campione lo si vede anche da come sa approfittare dell'occasione, da corso sul ritrattore, e la differenza fra la tattica d'una settimana fa e quella odierna da una conferma di quanto sia ormai maturo.*

**Giorgio Viglino**

Avoriaz. Franco Bieler in azione nello slalom gigante della Coppa del Mondo (Tuttolo)

### E' il quarto italiano che vince in Coppa

## Franco, l'amico di Pierino

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Avoriaz, 18 gennaio.**

La piccola olimpo del vincitori di Coppa viene ammassa un altro vulcio italiano. E' Franco Bieler, vincitore quest'oggi del gigante più combattuto di stagione, vincitore sui protagonisti di sempre — Gros, Stenmark, Hinterseer, Thoeni —, a confermare un'escalation progressiva cominciata in Val d'Isère, culminata qui, e che ha come un obiettivo determinato nella gara olimpica. Il successo, lo si vede subito, è di tutta la squadra azzurra, ritornata alla supremazia collettiva di due lustri fa, ed il fatto importante è la vittoria dell'uomo nuovo. Il quarto italiano che si aggiudica una gara nella stagione, dopo Thoeni, Radici e Plank, e il quinto protagonista escluso Vial che Gros, l'uomo di punta in Coppa, ancora non ha vinto.

Il successo è venuto nel modo più chiaro con due manches condotte entrambe all'attacco, con la precisa determinazione di vincere, non più soltanto di mantenere il piazzamento. Bieler è stato sempre uno strano soggetto, mito ma con imponente di follia, paziente fino al momento di dar fuori da matto. Era gigantista, l'hanno provato anche slalomista, poi come discesista finché non ha cominciato a pestar la testa per terra troppo spesso. In quel momento, cioè un anno fa castra della contemplazione cerebrale rimediata a Kitzbuhel, ha sfoderato l'inusitata cacciata di squadra ed è subito diventato tra gli slalomisti la speranza. Nell'estate ha cambiato scarpe, è passato dal monoblocco a una calzatura snodata nordica, e improvvisamente ha cominciato a fare i tempi. Quando a Val d'Isère ha corso da protagonista può aver stupito qualcuno all'intorno, non i compagni di squadra che davanti su l'erano trovato spesso nelle prove sui ghiaccio).

Da mito con follia momentanea, Bieler è passato a un equilibrio assoluto, a una valutazione piatta dei propri mezzi. Lontani i tempi in cui era «Bieler», l'amico povero del Pierino Gros ricco in punteggi e vittorie, dimenticate le botte nelle diverse libere, soltanto qualche problema sentimentale di troppo, da risolvere col tempo, il campione comincia a venir allo scoperto nel gigante: settimo a Val d'Isère, poi quarto a Campiglio e ingaggiatore anche in slalom, per due volte undicesimo a Schladming e Garmisch scandendo con un marchio di orologi. La prima volta che non li fa a Wengen, nella prima manche, dove ottiene il tempo migliore davanti a Stenmark. Fra gli uomini tutti all'attacco della squadra italiana, Bieler fa eccezione nella seconda prova, corre in difesa ed è quinto con un buon punteggio in più. Il campione lo si vede anche da come sa approfittare dell'occasione, da corso sul ritrattore, e la differenza fra la tattica d'una settimana fa e quella odierna da una conferma di quanto sia ormai maturo

**Giorgio Viglino**

(Continua a pagina 17)

## I granata in formazione di emergenza "accettano„ il pari

# Il Torino "si imbarca„ a Cagliari

**Graziani ■ Zaccarelli assenti, Pecci acciaccato, Patrizio Sala stanco e Pulici inesistente: ecco perché la squadra ■ Radice ha deluso - Occasioni fallite da Garritano e da Gregori - Bravo Mozzini contro Riva Ritmo lento e gioco molto confuso - Salvadori, infortunatosi nel secondo tempo, è stato sostituito da Gorin**

(Dal ■ inviato speciale)

Cagliari, 18 gennaio.

Pari e patta al Sant'Elia: tutti lieti e contenti, ma è il «punto della paura» quello consolidato dall'incompiuto Torino a Cagliari. E bastato l'assenza di due pedine importanti, ■ Graziani e Zaccarelli, per trasformare la squadra, un Torino diverso, ■ certi aspetti irriconoscibile. La brutta copia del Torino che aveva dato spettacolo nei primi ■ di Firenze e ■ di Lazio, in dosa, tanto per citare le edizioni più recenti.

Pallavicini, giovane ed inesperto centrocampista, ha fatto rimpiangere Zaccarelli, mentre Garritano e stato protagonista della tre palle-gol che il Torino è riuscito a costruire. ■, un po' ■ stemperato o un po' per sfortuna, non è riuscito a concretizzare. Graziani è un'altra cosa. Non aspettate i risultati sono risultati inferiori ai titolari infortunati: alla mondra è mancata la consueta spinta che garantisce Patrizio Sala, il quale ha concesso a Gregori spazio e iniziativa. Sala junior, evidentemente, non era riuscito a smaltire lo sforzo sostenuto mercoledì all'Olimpico con l'Olanda. Lo stesso discorso vale anche per Pecci, il quale, dopo un buon inizio, è calato di tono e ha amareggiato la prestazione, pur prodigandosi in un lavoro di contenimento. Pulici ha deluso più di tutti: il cannoniere, ora pure lui reduce dal marcoliti «di sazzero», come paventavo alla vigilia dell'incontro, appariva fermo sulle gambe. L'unico «under 23» che ha ricordato le misure relative della partita romana è stato Mozzini, mi c'è da dire che ha trovato un Riva meno aggressivo del previsto, anche se è risultato, ancora una volta il più pericoloso dei Cagliari.

La partita è stata brutta sul piano tecnico e sfiorato lacca sotto il profilo spettacolo. Le due squadre, alle quali evidentemente il pareggio non dispiaceva, si sono più che altro guardate, come in un tacito patto di non aggressione, limitandosi a sporadici «affondi» e consolidandosi nell'unità in una melina di tipo olandese. Nessuna delle due mostrava di vincere, anche se sono riusciti a costruire qualche occasione a testa ma senza mai impegnare seriamente i portieri. Un pareggio in trasferta è sempre un risultato utile e consente al granata di mantenersi in perfetta media in-

Cagliari. Pulici bloccato dai difensori sardi: il granata ieri non ha brillato (Telefoto)

glese ■, era logico attendersi ■ più dalla squadra di Radice, ■ invece si è adagiata al disegno dei Cagliari ■ cercato sventure, ed ora ■ due punti ■ svantaggio di ■ Juventus ■ Cagliari e Torino, ■ non si sono dati battaglia a viso aperto; nell'intervallo, i sardi hanno puntato al pareggio, dovendo affrontare una squadra di alta classifica, e sono perfettamente riusciti a centrare il loro obiettivo.

Il Cagliari si era presentato rinunciando il centrocampo con Virdis e Quagliozzi, ■ Nenè nel ruolo ■ ala tornante ■ Viola - fino a contrario e con Riva unica punta. Il Torino, che si era schierato con il solito undici in favore, cercava di far convergere il gioco sulla sinistra, dove spesso avanzava Claudio Sala, ma il suo lavoro era ostacolato in maniera ■ Nenè, ■ Virdis

## Ha deciso al quarto d'ora la deludente sfida dello Stadio Comunale

# Bettega sulla mischia di Juventus-Bologna

**Bianconeri fortissimi in difesa, slegati e nervosi a centrocampo malgrado le avanzate dell'ottimo Scirea - Nella ripresa più animosità che gioco - Botta di Capello a Cereser che si "vendica" su Gori - Nel finale rossoblù a tre punte all'assalto a Zoff**

Furino contrastato da Masolli e Massimelli; Tardelli, a destra, segue l'azione (Foto «Stampa Sera» - Sergio Salvaggiano)

Due punti utili, più che convincenti ma validi per la classifica, ed accantonamo i rifiuti bianconeri che barattano volentieri il divertimento mancato il punto in più di vantaggio rispetto al granata bloccati in Sardegna. In apertura e ripresa la giornata juventina ha avuto per un attimo i del trionfo, poi un'alternativa della voce del radiocronista, il risultato primo tempo al Sant'Elia e subito dopo in attesa «Cagliari due Torino zero» lanciatano e consolidamento.

Con il gol di Bettega al 19' gioco, alcuni scontri cattivi con responsabilità ugualmente divise fra i contendenti, e la bagarre conclusiva tipo torneo parrocchiale in stile juventino, il finto 0 a 2 del granata in Sardegna è stato poche emozioni che il gara ha offerto. I bianconeri non erano in vena, se la difesa reggeva benissimo attorno ad un Morini implacabile custode di Clerici, a centrocampo la battaglia diventava subito più equilibrata, e gli di Parola l'avrebbero forse persa se Scirea non avesse dato man forte ai compagni — specie nel tempo — sfruttando come puntuale uomo in più a chi si trovava in difficoltà di fronte all'aggressività ed alla grinta di Morini, Furino, Rampanti e Massimelli.

Quella del Bologna portò una trovava sbocchi in avanti, e così ora la Juventus è farsi più pericolosa e ad andare in vantaggio con Bettega al quarto d'ora. Cereser attaccava Scirea (piccolo) al vertice dell'area rossoblù, sul fronte destro dell'attacco bianconero; Causio calciava la punizione con effetto lievemente ricentrante, Bettega con bella scelta di tempo si inseriva su Bellugi e schiacciava la palla in rete alla destra di Marchini. Difesa rossoblù un po' fiacca, forse in attesa dell'uscita del portiere, ma gol bellissimo e confortato dalla doti sorobatiche di Bettega.

Per contrare il gioco degli scambi bianconeri in Pezzella decise di affrontare alo Bettega limitò Gori dei marcatori di ruolo — appunto Bellugi e Roversi — con la consegna di seguire ovunque i diretti avversari. Roversi si è adattato bentosimo anche fuori dalla zona consegnata, mentre Bellugi ha faticato molto a seguire il rivale. Crosci aveva il suo daffare con Damiani, tranne iniziale del solito ma sempre vivace, dal primo tempo nel primo tempo il Bologna potuto attaccare in forze, come ha fatto finale alla ricerca del pareggio. La Juventus ha pagato nella zona vole del terreno il passo lento di Causio, l'egoticazione di Furino che si è lasciato contagiare dal clima della partita che per Cereser e Rampanti era un derby, per Pezzella agonistico in parecchie uno svolto del campionato.

Come spesso accade, se il gioco d'assieme solo a strappi ha avuto un accettabile filo conduttore la Juventus ha trovato nelle individualità (oltre nell'impegno generale) la chiave per risolvere il suo favore la partita. Detto di Morini, e Bettega, gli altri in evidenza stati lo splendido Tardelli, il regolare Cuccureddu che in semifinale qualche passaggio tre quarti del terreno, ma di vero mezz'ala con puntiglio, fermando e coprire spesso la zona quando Scirea e Tardelli scatenavano in avanti tentando tempi di sorpresa. La partita spigolosa è diventata dura nella ripresa: assenti sin troppo secchi, gomitate, ripicchi e promesse recidive di vendetta.

Stupisce il disinteressamento totale dei bianconeri, di fronte ad una pressione decisa ma conclusa dal Bologna evidente potevano di tanti, anche se favorita dalla carta giocata da Pezzella che nel finale ha costituito Massimelli con Bertuzzo, presentando così tre punti di ruolo. Parola sopra registrare quello che feri pericolo.

Furino ha messo in angolo con un gesto allenno. Alla prima reazione decisa, sotto la spinta di Scirea, i bianconeri si sono andati in vantaggio con l'azione già ricordata, e per tutto il primo tempo hanno tenuto senza fortuna il raddoppio, lasciando agli pochi contropiede. Al 32' è andato avanti anche Masiini, Bettega dalla parte ha raccolto il preciso cross della stopper ed il tocco mezzo è finito contro un di difensori. Si è evitata la sconfitta che Bellugi avesse intercettato con il corpo od il braccio, ma Serafino ha ritenuto e proseguire il gioco.

Due minuti dopo un affondo di Causio bloccato Massimelli con un intervento sulla gamba del bianconero che meritava più del semplice richiamo verbale deciso dall'arbitro Zoff al 27' colava Cresci che su punizione aveva l'angolo lungo con una botta tagliato e preciso, rispondeva Tardelli che al 38' vedeva la sua staffilata deviata involontariamente in angolo (e poteva un tiro da gol della di ). Il tempo si chiudeva con una entrata dura di Capello Cereser.

I bianconeri iniziavano la ripresa all'attacco. Scirea arriva per Damiani che toccava verso Furino che dalla violenta finiva di poco a lato. Avanzava ancora Scirea al 13', ancora Cereser lo rincorreva per bloccarlo da tergo sul tre quarti Punizione senza gollo. Tre minuti dopo Bettega si allungava verso un cross dalla destra, ma era stramazzato Bellugi: Roberto aveva il torto di «volare» un po' troppo, e Serafino vedeva la simulazione dove la realtà ci stava anche il rigore. Bertuzzo sostituiva Massimelli, il Bologna infittiva il forcing, ma la contropiede al 27' Gori andava favolosamente ad intralciare Bettega pronto al tiro. Zoff bloccava sicuro una staffilata di Nanni, la Juve cedeva troppi metri di campo agli avversari che imbeccandoli lo chiudevano nell'ultimo quarto d'ora nella sua metà campo. Cereser cercando il pallone duro Gori al 36', entrava Altafini ma la palla restava quasi sempre sul fronte opposto. Il finale era confuso. La difesa bianconera liberava alla meglio ma sempre un rossoblù ricacciava la palla davanti a Zoff, che accoglieva con un gesto di liberazione il fischio finale di Serafino.

**Bruno Perucca**

| | |
|---|---|
| Juventus | 1 |
| Bologna | 0 |

Cuccureddu, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Gori (dall'8' Altafini), Capello, Bettega.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Crosci; Cereser, Bellugi, Nanni; Rampanti, Massimelli (dal 46' Bertuzzo), Clerici, Masolli, Chiodi.

ARBITRO: Serafino.

RETE: Bettega al 19'.

## La nostra moviola

L'azione del gol (Disegno di Gabriele Antizzi)

Juventus 1
Bologna 0

Cuccureddu, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Gori (dall'8' Altafini), Capello, Bettega.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Crosci; Cereser, Bellugi, Nanni; Rampanti, Massimelli (dal 46' Bertuzzo), Clerici, Masolli, Chiodi.

ARBITRO: Serafino.

RETE: Bettega al 19'.

## EROI E VITTIME

## *Il piacere del rischio*

*S'alza e si sveste, su e giù una decina di volte, si toglie il cappotto nonostante il sotto zero e se lo rimette col gesto abile di una spogliarellista, della cicca che ha in bocca accende una sigaretta, e poi un'altra ancora. E urla, urla, gesticola, approva, richiama, s'arrabbia. Indubbiamente personaggio singolare: adesso la panchina (anzi qualche anno), in campo quand'era calciatore, nella vita che dicono aver avuto alquanto agitata ed affannosa. Lo chiamano «el pelizo», è piccolotto, alla Cinano, sopracciglia pazzesche (sic è stato scritto) folte.*

### *Un divertimento in due tempi*

*Insomma, è Bruno Pesaola. Con tutti i suoi pregi e anche i suoi difetti. Un buon tecnico che «nouvelle vague» degli allenatori giovani e sofisticati non ha ancora scavalcato perché il Bologna, a conduzione patriarcale, ha un padrone, Luciano Conti, che fa e disfa suo piacere, incassa miliardi, ed è quel abile e fortunato (a pari della attività industriale che pratica) da non far rimpiangere i pazzi nuovi (che altri giudicano scartini) quelli di otto volare allenati tai giganti caldi del mercato milanese. «Perché ti tieni Pesaola?», si racconta abbia chiesto tempo fa un amico a Conti, e questi rimbeccato: «Mi diverte».*

*Bruno Pesaola ci offre uno spettacolo nella panchina destra, e dallo divertimento che si trae in tribuna non sembra siano partecipi i giocatori della Juventus, contrari dal Bologna del «Petizo» ad accentuare i caratteri del loro impegno atletico e agonistico (che verrà poi ripagato da quelli in maglia rossoblù polemiche assurde di gioco piuttosto duretto). Né pare appassionarsi Carlo Parola, in arte Charlie Gaulaire, dato che dall'incontrata bellissima di Bettega («un gol come ai vecchi tempi!», osserverà argutamente Causio), la «Signora» non è riuscita a piazzare altre botte vincenti. Gli ultimi minuti da arrabbiato del Bologna maturano in un clima di grande sofferenza per la difesa bianconera, per la gente di fede bianconera, i cui sospiri si allargano a nuvoletta bianca nell'aria gelata e diventano, come un gigantesco fumetto, l'ansia di agitom, isolchi, naturalmente di Parola. Non so se Bonperti, stavolta, ha retto sino all'attaccamento minuto).*

*Ed eccoci chiederci (non è la prima volta) perché la «Madama» debba obbligatoriamente dannarsi l'anima mentre potrebbe conservarsela immacolatamente serena sino fine di una partita. Ha sprecato palle-gol è vero, ma non sta qui a calcolare le occasioni perdute, dani palloni che poi si rimpiange d'aver sprecato e, talvolta, servono al buon uso dell'alibi. Il calcio non è, in fondo, una partita di giri di dare e avere, d'aver fatto e di non essere riusciti a fare, ma somme che tornano al contrario. Certo è che più è il vantaggio, maggiori possibilità saldo si concedono all'avversario, soprattutto noi «forcing» finali con occhi annebbiati dall'una e dall'altra parte.*

### *Gioco scarno risultato smilzo*

*Questa Juventus, insomma, pure essersi avventurata in un «giro stridente» giocato sul filo della lesina. Da qualche parte Charlie Gaulaire, per non apparire un romantico, ha detto con voce rotta (di solitudine, da dura: «Continueremo a praticare quel calcio scarno, essenzialmente pratico che ha dato buoni frutti nelle ultime giornate». Ciò che allarma è l'aggettivo «scarno»: club magro, smilzo, secco, aguzzo, pelle e osso. Che, magari dà buoni frutti, offre anche scarsi risultati da difendere affanno, un gioco pelle e ossa che fa neppure divertire chi la pratica. Ha detto un giorno un giocatore bianconero (si dice il peccato rivelare il nome del peccatore): «Diventiamo vecchi e riusciamo a dimostrare a noi stessi che realmente potremmo fare se il ogni partita non rientrasse nell'economia, etc. etc.».*

**Fulvio Cinti**

## *Per Parola ci voleva un gol in più Bettega: I rigori? Meglio tacere*

*Abituati da due anni ad archiviare col Bologna con un nulla di fatto, i bianconeri stavolta hanno accolto il successo più rossoblù con un sospiro tale che se lo nubbio forse stata più fitta probabilmente si sarebbe aperta. Chi invece ha scampato inutilmente è stato Domenico Serafino, mattro della terna, che ha telefonato ripetutamente a Casalle per sapere se il suo volo per Roma fosse «okei» macché tutto bloccato. Ha preso il primo treno per Roma salendo mentre era in partenza per Bologna, dimenticandosi Sandokan negli stramboggi.*

*Carlo Parola punteggiato i termini della vittoria bianconera, ricordando che, se ha del caso, rossoblù si dovevano essere almeno due gol di scarto: le rete segnata da Bettega e il palo di rigori non rilevati dal pur ottimo direttore di gara. Poi, alla battuta di un collega, che ha detto: «Allora, per domenica contro la Sampdoria la formazione è fatta?» rispondendo «è fatta per il tagliando destro» e all'invitabile accettazione con Anastasi, il tecnico ha risposto con un colpo di Per gli inglesi significa «no comment», per il trainer forse nulla: routine da «Gazzetta».*

*«Primo tempo magnifico — mente Parola — chiaro nella ripresa loro abbiamo spinto di più nell'intenta di pareggiare. Peccato che la squadra non abbia sfruttato come doveva il potere il contropiede: avremmo segnato almeno un altro gol mettendo così il risultato al sicuro. Dopo due pareggi consecutivi in casa col Bologna, ora possiamo anche "accontentarci" di questo 1 a 0, perché ai fini della classifica contano i due punti».*

*— Gatto nel finale avete sofferto...*

*«Io di sicuro — replica Parola —. Ho appena mangiato un panino e vi assicuro che l'ho fatto senza alcuna sofferenza. Non dimentichiamo che l'avversario era rispettabilissimo: gli uomini di Pesaola possiedono tutto ed esperienza ma all'atto pratico hanno realizzato soltanto una conclusione, quella di Nanni nella ripresa. Significa che ci siamo difesi bene. Morini? E' su livelli altissimi di forma».*

*— Scirea ha ricevuto l'opaca prova di Roma con le Under?*

*«Non so — risponde Parola —, perché l'hanno criticato. Semmai, dovevano polemizzare sulla squadra ma non su Scirea. Oggi ha giocato come a Roma, chiaro che la nostra difesa è impostata in altra maniera».*

*Parola conclude accennando ancora ai due rigori negati alla Juve: «Il mani di Bellugi era netto: inequivocabile: ha realizzato un fallo tipo quello dell'olandese a Roma nella gara fra la Under. Era rigore anche l'"abbraccio" su Bettega».*

*Ed eccoci in bianconeri, a cominciare dal protagonista, un Bettega furmato John Charles. «Onestamente — dice — non posso dire di Bellugi abbia volutamente colpito la palla con una mano: era vicino, ma l'azione è stata piuttosto veloce. Quanto all'abbraccio non posso giudicare, essendo parte in causa. L'importante era vincere, meglio ancora se è avvenuto con un mio gol. Ogni tanto segnare non stona. Sul trasversale, sono salito di testa e ho colpito la sfera malamente, spiazzando in piena Mancini. Ho continuato la tradizione: contro Bellugi ho realizzato di testo quattro gol, due quando era la stopper dell'Inter, altrettanti da quando difende il Bologna».*

*Fabio Capello esprime il «cotto tecnico di una partita non facile: «Vi assicuro — commenta — che se la Juventus non fosse stata in una giornata favorevole, non avrebbe assolutamente contro un Bologna decisamente ben impostato. mi abituavo un simile avversario a meglio credevo che la trasferta i rossoblù fossero già matlematicabili: ci hanno impegnato sino in fondo ed io personalmente sono soddisfatto di questo successo di misura».*

*Arrivano dall'altro spogliatoio gli echi delle proteste rossoblù, le accuse di Bellugi e di Massimelli, i ringhi di Cereser. «Non è successo nulla di anormale — replica Capello — normali scontri di gioco. Il calcio è fatto così: in campo qualche pedata in più rientra nella normalità, poi fuori si torna amici. Non mi sembra che le gara odierna si presti a polemiche tanto è vero che l'arbitro ha dovuto ammonire soltanto un giocatore. Clerici, per protesta».*

*Scirea è soddisfatto. Pensa di avere fatto tacere chi l'ha criticato per di Roma; Tardelli ai limita a fare intuire che quando c'è lui in squadra le tradizioni stravaroli alla Juventus a farsi benedire: «Prima l'Olimpico — dice — ed il Bologna. Sportivamente che la serie continui». Cuccureddu è soggiornante positivamente nella espressioni «L'importante vincere».*

*Furino annuisce: «La diversa adattabilità dei rossoblù negli intercambi e centrocampo — alternare — ci problema. Tatticamente il Bologna non seguiva la logica, cosicché riuscivamo a trovare in una posizione che in pratica non avrebbe dovuto occupare. Bellugi mi accusa di scorrettezza? Non mi sembra che qualcuno finito all'ospedale».*

*Oggi Fabio Capello sarà ospite del Juventus Club di Parma che lo premierà con il secondo Settimo d'oro: l'anno la prima edizione stata appannaggio di Altafini. Con Capello verranno premiati anche Furino, Scirea e Vycpalek.*

**Giorgio Gandolfi**

## I rossoblù protestano, Bellugi accusa "Furino pensava soltanto picchiare,,

Juventus, a to dicono i rossoblù, sarebbe proprio cattivo da mettere subito in castigo, e da lasciarcelo per un pezzo, perché si ravvede. Tanti calci, distribuiti con freddo cinismo, al primo avversario che capitava a tiro: «magari anche qualche botta gumitata, per buona misura: le partite dei bianconeri trabbia sonteggiarsi più o cosi ed i rossoblù — tutti «gentiomini» del pallone, naturalmente — sentengono questa mai con l'aria innocente di chi vuol far credere di essere rimasto a guardare, subendo e facendo (colpi). Il fatto poi che Furino in campo nessuno ne abbia visti è, naturalmente, un fatto del tutto trascurabile.

Pesaola, lingendo non dare importanza alla cosa, dice: «La Juve ha sofferto molto ed ha giocato un po' pesante: nella mia squadra ci quattro mal tiro». il fatto che il Bologna, avendo perso, ha sicuramente sofferto più, in natura di questa insolita di cose: possibile? E allora Pesaola, dopo aver accesa la miccia, tiro: «Beh, ragazzi tutti no, ma insegnamenti sì: sono quelli di Cereser, Nanni, Roversi e Massilli».

chi protesta di più è Bellugi, che ha il naso zanzarino ma un gran voglia di romperlo a Furino: «Continuava — dice, sul grido — a commettere fallo e gioca fermo, per il solo gusto di picchiare, e l'arbitro non interveniva. Nanni e Massilli portano i segni tacchetti stampati sulle gambe. giocatore come lui, che è stato anche in Nazionale, non dovrebbe comportarsi in questo modo. La brogliena volta lo stesso anche se poi mi equilibrano per quattro giornate non me importa niente. Contro certa gente soltanto le maniere forti». egita i pugni, guardandosi intorno, nessuno se la di replicare.

Anche Masolli — ma con un filo di voce, e pugni a posto — protesta. «E' vero, qualche della Juve oggi ha picchiato. Capello, ad esempio, ha dato un a Roversi sbadigliando da terra. E Furino? L'avete visto tutti, no?». Campioni d'Italia, primi in classifica, ma anche po' cattivelli, quasi juventini, al Bologna su questo punto i pareri sono prisposchè unanimi.

Ma dopo aver parlato di calci, adesso parliamo un po' di possibile dopo aver tanto dalla parte (e brividi vederlo, nel primo tempo, senza coppetto). calmissimo. Dica che gli dispiace per il risultato, e questo sconfitto, visto che una sconfitta dopo dieci partite utili consecutive non farebbe piacere a nessuno; aggiunga invece soddisfatto per il gioco sua squadra e che un pareggio, a suo modo di vedere, sarebbe stato più giusto: «La Juve ha avuto una sola grossa ho avuto il rigore di Massimelli, ma ho avuto il rigore di Bettega. Altri pericoli seri non se abbiamo corsi, mentre Zoff ha fatto una parata-capolavoro su tiro di Nanni, insomma, la vinceva ha subito niente. Ma anche noi, se avessimo pareggiato, subito niente».

Lo stuzzicavo: il Bologna esce ridimensionato da questa partita? Pesaola mantiene la sua imperturbabilità, ma forse gli costa un po' di fatica, perché i occhi no un lampo: «Ridimensionato? E perché? Abbiamo giocato sul campo della Juve, che è la squadra più attrezzata d'Italia: l'abbiamo retta benissimo. Non preoccupatevi, spero, che veniamo qui a fare i nani basso di punti. Il Bologna sta facendo un campionato superiore alle previsioni, questa sconfitta non cambia nulla. Capitò!». Certo, certo, è tutto chiaro.

Gli chiedono se, lui. Il Napoli potrà ancora lasciarci nella lotta tra Juventus e Torino e il «Petisso» rispondo di sì, anche perché nel girone di ritorno dovrà affrontare sia i bianconeri che i granata in casa. E dopo questa importante rivelazione, Pesaola torna a rifugiarsi negli spogliatoi.

Benuzzo dice che Bologna secondo tempo è mancato solo il gol di dieci poco?). Cereser che qualcuno fischiato, all'uscita dallo stadio, spiega che parecchi tifosi granata sono andati a cercarlo anche sabato sera. In albergo, per invitarlo ad impegnarsi a fondo contro i bianconeri. Ma l'ex granata aveva certo bisogno di un invito del genere. «Mortacci, il pareggio», dice Cereser con un po' di amarezza. Per lui è quasi come aver perso un derby. No certi.

**Maurizio Caravella**

## Pagelle bianconere

**ZOFF** — Crosci al 27' primo tempo e Nanni alla mezz'ora della ripresa «sciuscianò» due botte nelle quali c'è tutta la rabbia del Bologna: il portierone si oppone quasi con facilità, senza scomporsi. Per lui la partita finisce lì, non ci sono altre occasioni e altre occasioni per farsi valere.

**CUCCUREDDU** — Esce dagli spogliatoi come da una scatola a sorpresa, visto che lo speaker aveva annunciato Gentile (già avevamo fatto il pronostico sul «bravo ragazzo» che è sempre il primo a perdercl) e prende la consegna Chiodi. Il suo golpador prodigio non tocca palla. Cuccu lo dona sacrificando un poco la sua tendenza ad inserirsi in attacco.

**TARDELLI** — Gioca prima da mediano e quasi, su Masolli, poi va a custodire il franco Bertuzzo: non sbaglia un intervento, anche se nel finale si lascia coinvolgere dal disagio generale della difesa. Una conferma, comunque, dopo la magnifica prestazione nella «Under».

**FURINO** — Non è nella giornata in cui riesce ad andare «contro», ed allora punta i tacchetti sul terreno. (I rossoblù dicono anche nelle caviglie) e stringe i denti, rendendosi utile in tutti i punti del campo. Non molto qualità, ma che quantità. E' sempre Furia che regge la baracca nei momenti delicati.

**MORINI** — Se Clerici non riesce a trare neppure una volta il mento a dello stopper, che solo anche di anticipo con stile e scelta tempo. piana l'ultimo momento di forma.

**SCIREA** — Un primo tempo stupendo, con frequenti inserimenti in avanti eseguiti con perfetto senso del gioco; una ripresa più preoccupata, più difensiva, ma egualmente efficace. Servili i professori l'hanno bocciato a Roma, con una preclusione: se si vuole un libero moderno eccolo, se serve uno che rimedi la palla in tri- allora discussione è aperta.

**DAMIANI** — guizzi incisivi, ma il fuoco si è spento spesso alla soglia dell'area di rigore, sui piedi di un Crosci attento e deciso. Due tiri nel finale addosso agli avversari. Negli ultimi tempi «Pippen» aveva offerto di meglio ai tifosi.

**CAUSIO** — Mezz'ala, è stato pronto nella copertura, diligente, attento, ma ha perso qualcosa in fase difensiva. Notevole il suo apporto alla squadra, ma brillante del solito la prestazione personale. Piace sempre di più sulla fascia laterale, con Roccia di inverno (e di divertire).

**GORI** — Bisogna a volte cercarlo, ma la sua presenza si fa sentire soprattutto per i compagni che non a caso sono soddisfatti quando c'è lui in squadra. Trova anche un Roversi pronto, deciso, in forma e non può confermare le sue caratteristiche di opportunista sotto porta.

**CAPELLO** — Il Capello della scorsa stagione non lo si vede ancora: sembra tanto a mattersi in azione, ma più agile nell'esecuzione. Certo il suo posto in copertura la tiene, il piede non la tira indietro: Cereser, infatti, si lamenta dalla sua grinta. Due «professionali», in tutto il significato della parola (compresa il fallo «alla» momento giusto).

**BETTEGA** — La vittoria porta il suo nome, e così portano la gli tiri pericoli per Mancini. Bellugi ha perso il suo gioco e «dentro e fuori» sul fronte d'attacco, tanto finire stanchissimo e i nervi tesi.

**ALTAFINI** — giocato gli ultimi 3 minuti al posto Gori. morire tutto dal freddo, Palloni ne ha visti pochi, ma si è divertito a leggere la preoccupazione sul viso degli avversari.

b. p.

## *Causio e Cereser al telefono di "Stampa Sera,,*

**Il bianconero: "Speriamo di battere il Torino nel derby: le sconfitte contro i "cugini" ci hanno sempre portato fortuna" - Ora è maturato: "Nel calcio non bisogna mai credere d'essere arrivati, anche se si gioca in una grande squadra"**

Sino a non molto tempo fa lo chiamavano «genio e sregolatezza» ricordando forse più con rabbia che con ammirazione un certo suo modo di giocare ricco di spunti impulsivi e di dribblings ieraardi. Oggi per lui ci sono soltanto lodi incondizionate. Inviti «a continuare su questa strada», la gioia dei tifosi nel congratulare che il bicamista si è calato e la «sregolatezza» non c'è più, pur cautelo rimasto il «genio».

La spiegazione di questo cambiamento Franco Causio l'ha data proprio ieri pomeriggio rispondendo ad una delle tante telefonate di ammiratori: «Nel calcio non bisogna mai credere d'essere arrivati. Anche se giochi in una grande squadra, anche se scopi o fai segnare dei gol».

Lo hanno scritto: «incividitato» all'apparecchio per dire un'ora. Persone che vivono preparate domande precise, oltre che volevano soltanto scambiare due chiacchiere amichevoli e dirgli «giochi bene» e «speriamo che la fare vi dia ancora una soddisfazione». Ha aperto le sere Giovanni La Barbiani «Ma allora questo Torino che comincia proprio a darci fastidio la bisogna e no nel prossimo derby?».

«Il Toro è un'ottima squadra — risponde Causio — e ci potrebbe dare fastidio davvero soltanto se ci presentassimo al derby ci pensiamo sempre portati fortuna e "cugini" il primo posto in campionato».

Giorgio Feola, 15 anni, esordisce: «Ciao Causio, siamo il vecchio che ti chiamano in questo modo?». Il Franco: «Se sono i rilust a darmi questo soprannome non mi dispiace. Ma c'è anche chi me lo dice con l'intenzione di prendermi in giro. E allora...».

Tra la marea di tifosi bianconeri ricordi «infiniti» granata. Mauro Gianco di Moncalieri: «Ci avete eliminato un altro punto dopo il nostro pareggio a Cagliari. Vi ho riferiscono ieri dirci che il considero un ottimo calciatore, lo so dalla parte di quelli che giocano bene, al di là della maglia che indossano».

Qualche bonario «agente provocatore», Emilio Bottale e Giancarlo Gallegiannec: «Allora chi vincerà il campionato, noi o la Juve?». Risposta di Causio: «La Juve», «Siamo», «Io spero, almeno». Qualcuno ha fatto paragoni con squadre straniere: «Non ti scrivo che ci attendono di più?».

«Anche alla Juve non si scherza, due ore brute: tutti i giorni non relaxiamo di un minuto molti schemi allenami da compagni di altri posti».

Un'occhiata alla partita con il Bologna. Guido Centauri: «Negli ultimi minuti mi sento male soffero». Causio: «Nell'ultimo d'una partita di solito anche momenti in cui bisogna difendersi contro i rossoblù avevamo però concretizzato certe occasioni nel primo tempo, dovremmo potuto tranquilli».

Una studentessa universitaria che va «a casa gli allenamenti» vuole sapere perché contro i rossoblù Franco era un po' «giù di spalla». «Non si può sempre dare il massimo e, inoltre, il mio gioco attuale non mi permette di arrischiare troppi dribblings ed eccessive finezze. Ma ho giocato davvero così male?». E la giovane, quasi scusandosi: «No, no, anzi. Sei sempre il migliore».

Per altri Franco Causio è addirittura «mezza squadra». «Non scherziamo — si schermisce Il giocatore — in campo andiamo in undici, lo cerco di dare il massimo evidentemente come ognuno dei miei compagni». «Ed ora, Franco, Torino ai canali — ribatte musicologo intellettuale — che dice oggi in operari dato particolare». E lui, serio: «Mah, sbadigliando si para anche a parlare».

**Renato Rizzo**

Ha un po' il dente avvelenato Angelo Cereser, 31 anni, alle e bambini, cresciuto calcisticamente tra i giovani del Toro e lino all'ormai scorso punto di forza della squadra. E' rabbuiato in volto per due motivi: per la sconfitta («non sopportiamo di perdere») e per le due «bone» subite, una alla gamba destra («dato ringraziato Capello») e al naso. Zoppica visibilmente. «Sono cose che succedono, niente di grave, per domenica sarò a posto».

Prima della salita calciatori, facciamo una previsione: «Scommetto che chiacchieranno i tifosi granata. Ce l'ho anche perché il Bologna non ha battuto la Juve». Scommetto l'ex ha fatto questo regalo, vero Angelo? In compenso il Bologna ci ha fatto i due punti quando ha giocato contro il Torino. Angelo, Angelo, finalmente di essere stato "dei nostri"?». E che poteva rispondere?

Ad Antonella Brancia ha detto: «Come che mi dispiace di non battuto la Juve un po' Per il Bologna, insomma, una vittoria ai bianconeri mi avrebbe dato una doppia soddisfazione perché avremo fatto un piacere granata. Come fosse diventare il Toro?

«Ma si è dispiaciuta andare via da Torino?», ha chiesto Maria Antonietta Marra, 13 anni. «La partenza è certamente dispesa un po'. Ti sei che negli ultimi anni, certi tifosi mi contestavano, dicevano che troppo vecchio e lento. Ci sono rimasto male. In compenso ho trovato a Bologna un ambiente sereno, sia come città, sia come clima sportivo».

Ma non gli hanno telefonato soltanto i tifosi granata. Maria Teresa Piemontese, di Torino, «da sempre rossoblù» ha voluto sapere perché il Bologna non ha approfittato del della Juve nel secondo tempo della partita. «In effetti nella ripresa ci abbiamo messo alle corde e potevamo pareggiare, l'unico vero il gol, che nel calcio conta più di tutto».

Un juventino, Claudio Buggiallia, 17 anni, ha chiesto un giudizio di Cereser sui bianconeri. «Oggi ho visto la Juve un po' inferiore al passato, come mai

L'ex granata è stato chiamato soprattutto da tifosi del Torino: "Non ce l'hai fatto questo regalo, vero Angelo?" - Dice: "Non meritavamo di perdere. Comunque, ho visto una Juve un po' inferiore rispetto a certe prestazioni del passato"

vittoria ai bianconeri mi avrebbe dato una doppia soddisfazione perché avremo fatto un piacere granata. Come fosse diventare il Toro?

«Ma si è dispiaciuta andare via da Torino?», ha chiesto Maria Antonietta Marra, 13 anni. «La partenza è certamente dispesa un po'. Ti sei che negli ultimi anni, certi tifosi mi contestavano, dicevano che troppo vecchio e lento. Ci sono rimasto male. In compenso ho trovato a Bologna un ambiente sereno, sia come città, sia come clima sportivo».

Ma non gli hanno telefonato soltanto i tifosi granata. Maria Teresa Piemontese, di Torino, «da sempre rossoblù» ha voluto sapere perché il Bologna non ha approfittato del della Juve nel secondo tempo della partita. «In effetti nella ripresa ci abbiamo messo alle corde e potevamo pareggiare, l'unico vero il gol, che nel calcio conta più di tutto».

Un juventino, Claudio Buggiallia, 17 anni, ha chiesto un giudizio di Cereser sui bianconeri. «Oggi ho visto la Juve un po' inferiore al passato, come mai siamo ancora campioni d'Italia. Forse per troppo primi-fatieri? Non lo so. Comunque la favorita rimane ancora lei, con il Torino e il Napoli a contrastarle la vittoria nello scudetto. Tutto si deciderà in primavera, con i primi caldi tagliacampo».

E del Torino cosa pensa il «Cereser»? «Una gran bella realtà, con il pregio di essere un complesso omogeneo. Devo anche ricordare che la stessa compagine, con l'allenatore, il Torino dopo le prime dodici di partite era a due punti in classifica dai vegni bianconeri. Entrambe anche allora in piena zona scudetto. Poi sono cominciati gli infortuni, e Sala ecc. e la cosa non sono andate più per il gioia. Ma quest'anno i granata ci si per di fortuna passano facendo, anche augurio di carica».

A Torino Cereser ha lasciato moltissimi amici. I vicini di casa, i commercianti di cui era cliente, i frequentatori di alcuni bar, sui calcinatori. «Ti ricordiamo sempre con simpatia, non possiamo dimenticare quello che hai fatto per il Torino. Hai intenzione di tornare sotto la Mole quando smetterai con il calcio?».

Già, quando appenderà le scarpe bullonate al chiodo l'Angelo «Cereser»? Lo domanda, posta brutalmente la sciita ingenuità da un bambinetto, ha fatto sorridere Cereser. «Spero di giocare altri quattro anni, ti va bene?». Commento dei bambinetti: «Direrno? Ma non sarai troppo vecchio?».

**Guido J. Paglia**

**(Il resoconto delle telefonate verrà pubblicato «Stampa Sera» ha di oggi. A quanti non hanno potuto parlare con i due giocatori verrà inviata una foto con autografo).**

## Il Napoli ritorna alla vittoria e si avvicina al Torino

# CESENA SEMPRE PIU' RIVELAZIONE

**Incontro equilibrato tra i romagnoli e un Milan vivace e sfortunato - Reti di Danova e di Calloni su rigore - Poi i bianconeri trovano il gol-miracolo con il giovane De Ponti: il primo realizzato in serie A**

(inviato speciale)
15 gennaio.

Il Cesena vince anche quando gioca non troppo bene, dunque è sempre più squadra-rivelazione. Ne fa le spese il Milan, che su questo campo di Cesena forse può trovare un quadrilegio, ma mai un punto da portare a casa (tre sconfitte in tre anni), e che ha perso quando al servizio molto alcuni dal paraggio e molto remmericato per una possibile vittoria.

Evidentemente il Cesena [illegible] gli stessi frutti più abbondanti [illegible] premio per quello che ha fatto in precedenza: oggi dopo un primo tempo sui soliti livelli diciamo: quel diciassettenne (dobbiamo ripetere che se la Lazio di due anni fa era un «Ajax da noialtri», adesso il campionato ha trovato in Romagna un «Ajax de nu'altri»), il Cesena ha infatti presentato una inedita sua edizione di autentico calcio all'italiana — molta difesa, un po' di ripartenza [illegible] un solo tiro in porta — subendo prima il pareggio, poi il rischio della sconfitta, infine, a tredici minuti dalla fine, è arrivato il successo, a quel punto insperato, per un gol-miracolo.

Ne deciso il risultato un giovanissimo ventitreenne, Gianluca De Ponti, da Firenze, conosciuto almeno a pochi mesi fa solo per la prodezza (e le reti) fatte in quel di San Giovanni Valdarno, Toscana, campionato di serie C.

In campo De Ponti era entrato da soli [illegible] minuti. Marchioro lo aveva utilizzato anche nuovalta come «tradizionale» (in serie A De Ponti ha giocato sin qui una partita [illegible] e [illegible] «frazioni»), mandandolo al 27' della ripresa a sostituire Urban. Quest'ultimo — più o meno come Bertarelli — ogni volta che toccava palla faceva rimpiangere nei tifosi il soliti penalero: «Chissà quanti gol sciagurabile questa squadra con un cannoniere vero. Mio Riva o Pulici, al centro dell'area».

Il Milan aveva pressoché dominato la ripresa pareggiando con un rigore di Calloni il gol che Danova — uno stopper — aveva segnato di testa sul finire del primo [illegible]. Calloni e Chiarugi a parziale Rivera avevano mandato dalla parte di Boranga parecchi palloni — come dire? — [illegible] tanti, insomma il paraggio stava declamando comodo [illegible] bianconero del Cesena. Che invece trova fuori il numero vincente. Porteva avanti il pallone Ceccarelli, cercava il lancio a Zuccheri sulla sinistra, il pallone era corto e prontissimo De Ponti allargandosi lo toccava in avanti per poi scattare sul centro.

[illegible], quando Zuccheri crossava corto, [illegible] pronto a eseguire un «numero» degno di maestri ben più esperti di lui: stop [illegible] netto, torsione e gran sinistro in diagonale, un tiro missilistico, un gol favoloso. Come «battesimo» in serie A per uno che faceva il goleador in terza serie non è proprio male.

Chiaro che il Milan abbia accusato il colpo come un k.o. arrivato poco prima del fischio finale e assolutamente non precalcolabile. [illegible] d'altra [illegible] che chi sbaglia le reti (il Milan) può soltanto prendersela con se stesso, soprattutto quando continua a pagare sul piano del gioco certe scelte (Rivera, oltre come giocare [illegible] al per due tempi) di partita sperando che fuori inventi il passaggio-gol o magari il tiro-gol». Ma alla fine Marchioro doveva [illegible] sincero quando a inizio da Trapattoni e stringendogli la mano gli ha detto: «Luigi non meritavi di perdere; il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto».

Il giudizio di Marchioro era sensazione generale a fine partita. Perché il Milan ha attaccato di più, ai limiti del «forcing» nella prima parte della ripresa, mettendo in crisi un Cesena che dimenticava tutto il suo cocciuto e invitava una partita inedita, con tanto «spazio» [illegible] difesa e a centrocampo. Non abituati a trovarsi «praticati», i bianconeri di Romagna hanno accusato con grandi dosi di affanno e di passaggi sbagliati il peso di [illegible] offensiva che un Bertarelli addirittura furioso e un Turone galoppante spingevano a gran ritmo verso l'area avversaria. Dal Cera si [illegible]va costretto a intervenire pressoché disperati nonché a un fallo (su Turone appunto) che costava il rigore.

Nel primo tempo il gioco aveva ristagnato, schemi più ordinati, maggiore fantasia, e il Cesena [illegible] raccoglieva applausi con il Milan che «tentava» ed esperimenta nella sua metà campo cercando di spezzare la serie di passaggi a ragnatela imposti dai piedi buonissimi di Frustalupi e di Cera, nonché da un Ceccarelli più attivo e incisivo che mai.

Rivera stava a guardare, nel settore di centrocampo, mentre Benetti e Bigon e Maldera si affannavano per fare pure la sua parte, in difesa. Come altre volte, il Cesena guadagnava più applausi che lire con la sua manovra molto ampia ma poco produttiva: e Albertosi doveva parare un solo pallone veramente pericoloso quando Boranga [illegible] girava [illegible] testa [illegible] cross di Cera dalla destra. Era il 13', poi venne una lunga [illegible] di attacchi del Cesena, spezzati quasi sempre con sicurezza da Anquilletti e Dal, che non avevano molte preoccupazioni nel contrastare Urban e Bertarelli.

Al 33' però arrivava il gol, per merito di un ditenatore. Il cross partiva sicuro dalla destra, ancora dal piede di Frustalupi: tutti fermi in area, sulla sinistra arrivava con felice scelta di tempo Danova, su di lui l'invito al spostava Maldera, intanto il portiere: il colpo di testa di Danova perfetto, a parabola, Albertosi ricadeva battuto. Poco prima dell'intervallo si vedeva, finalmente, Rivera in fase offensiva: tirito e pronto tiro da fuori area, di destro, molto secco, che Boranga ribatteva in tuffo. Piccola mischia al centro dell'area, salvataggio finale di Odoi in calcio d'angolo.

L'inizio della ripresa mostrava un Milan regolarmente diverso da quello del primo tempo. Più deciso, più dinamico, sospinto da un Benetti che si portava più avanti e trascinava letteralmente la squadra. Subito il Cesena [illegible] qualche difficoltà. Cera però poco non regalava un pallone da gol a Chiarugi fuori passare indietro a Boranga. Al 3' lo stesso Boranga ribattava con le gambe una secca conclusione di Chiarugi che subito dopo veniva ammonito per proteste dall'arbitro Gonella. Iniziativa costantemente nelle mani del Milan, errore di Calloni al 5' su un cross di Benetti, poi quasi autogol di testa di Cera dopo [illegible] Benetti-Bigon.

Il Milan aveva anche sfortuna quando, al 20', Calloni deviava prontamente [illegible] testa un allungo di Rivera, ma la parabola finiva proprio sulle mani di Boranga, miracolosamente (e fortunatamente) trovatosi piazzato al punto giusto. Anche [illegible] dava [illegible] schedine aiuto alla offensive dei compagni e proprio [illegible] [illegible] rava il rigore del pareggio al 21'. Cera stroncava con un fallo una sua incursione, Lattanzi ordinava il «penalty» e Calloni lo trasformava di sinistro dopo che Trapattoni aveva [illegible] lui come tiratore malgrado la richiesta (e le proteste) [illegible] Benetti.

Il Cesena [illegible] proprio a recuperare la sua lucidità, [illegible] sua sicurezza di manovra. Al 27' entrava [illegible] Ponti, l'uomo del miracolo, dopo [illegible] il Milan era andato vicinissimo al gol del 2 a 1 per uno sputo felicissimo di Rivera: ricevuta la palla da Benetti, il poco mobile ma sempre temibile Rivera si [illegible]va bene, faceva partire un diagonale che Boranga riusciva appena a deviare quasi sul palo. Calloni non [illegible] e sfruttava la ribattuta a [illegible] fuori. Ancora un colpo di testa di Bigon a lato, il Cesena poteva proprio in difficoltà quando coglieva, al [illegible] il gol del successo, [illegible] imprevedibile.

Ultimi, disperati attacchi del Milan, ancora una confusione non felice di Calloni, al 36', poi la fine, con i fiori di Cesena tutti in festa, soprattutto attorno a De Ponti, l'eroe della giornata.

**Antonio Tavarozzi**

### Micidiale il contropiede di Desolati

# Opportunismo viola ingenuità della Lazio

Roma. Superchi [illegible] l'incursione di Chinaglia in area [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, 18 gennaio.

*Una Lazio poco fortunata, ma anche priva di gioco convincente e della necessaria determinazione sotto rete, si è fatta battere in casa dalla Fiorentina che ha conquistato il risultato pieno sfruttando due tiri in porta (gli unici in tutte le gare) di Desolati.*

*Opportunismo della Fiorentina, abilità nel contropiede dell'attaccante Desolati, ma anche una buona dose di sventatezza e ingenuità da parte dei laziali di Maestrelli, a tratti ben lontani dal loro standard.*

*E' stata una gara deludente che ha fornito l'esatta misura della precarie classifiche in cui si dibattono le due squadre. Gli uomini di Maestrelli si sono fatti ammirare soltanto nei primi venti minuti con manovre rapide e precise che [illegible] Re Cecconi e Martini i più validi interpreti. Le traversa colpisce da Chinaglia all'8' con una magnifica rovesciata e il salvataggio [illegible] di Dalla Martira due minuti più tardi che impediva a Garlaschelli di centrare la porta vuota, sembravano la premessa di una giornata positiva per i biancazzurri.*

*La squadra di Mazzone, chiusa nella sua area, non riusciva a sfruttare neppure il forte vento a favore per ricacciare la palla lontano e tentare quindi il contropiede affidato a Casarsa e Desolati. Un'azione di alleggerimento condotta dall'intero Antognoni e conclusa malamente da Desolati, non mutava la fisionomia del sontenzio che nell'ultimo [illegible] appariva saldamente nelle mani dei laziali, nonostante le incertezze di D'Amico, Lopez e Ballanti.*

*Al 34', però le speranze dei biancazzurri subivano un colpo mortale: durante una delle rare azzilite, Merlo superava di slancio la metà campo poi «spaccava» la perfezione sul filo [illegible] fuorigioco Desolati, il quale prendeva la mira e [illegible] Pulici con un bel tiro all'incrocio dei pali.*

*La Lazio tentava di reagire ma in suo idee non erano più limpide come erano apparse nella prima parte della gara. I giocatori facevano blocco, si salvavano con qualche «lancio», ma non correvano sari pericoli. Il tono della partita non mutava nella ripresa. La Fiorentina si raccoglieva nella sua area mentre i biancazzurri, con il vento a favore, si producevano in una sterile offensiva che aveva soprattutto il difetto di sviluppare con manovre troppo elaborate, facilitando i difensori capiti in cui spiccavano la vigoria e la precisione di Dalla Martira.*

*Tuttavia il gol del pareggio laziale era nell'aria. Infatti, dopo un salvataggio sulla linea di Galdiolo su tiro di Chinaglia, con Superchi battuto, al 60' Martini sfiorava il gol del pareggio con un bolide scagliato dal limite dell'area. Il laziale offriva l'esempio dell'unico modo con cui avrebbe potuto vincere la sua squadra, cioè sfruttando il soffio della tramontana con tiri da lontano.*

*Al 63', Superchi è stato bravissimo a deviare sopra la traversa un colpo di testa di Badiani. La Lazio continuava a premere esponendosi però al contropiede capiti che appariva più agili e pericolosi con qualche [illegible] assalto di Antognoni.*

*Particolarmente e psicologicamente impegnata nell'acciuffare i due punti, la Lazio si faceva sorprendere a 9 minuti dalla fine quando Beatrice si avventava a difesa e Desolati appostato al centro dell'area, la palla del secondo gol. Nell'occasione alle Ammoniresi che Pulici sono apparsi piuttosto ingenui consentendo ai giocatori di andare [illegible] oltre i loro effettivi meriti.*

**Mario Bianchini**

| Lazio | 1 |
|---|---|
| Fiorentina | 2 |

LAZIO: Pulici; Ammoniaci (dall'81' Giordano), Martini; Wilson, Ghedin, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico, Lopez.

FIORENTINA: Superchi; [illegible]dicio, Roggi; Pellegrini, Delle Martire, Beatrice; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati.

ARBITRO: Michelotti.

RETI: Desolati al 34', Martini al 60' e Desolati all'81'.

# Sotto gli occhi dell'ortopedico francese Trillat

# Gli azzurri con Vavassori mettono la Roma in crisi

Napoli. La Roma accorcia la distanza con l'interno sinistro Negrisolo (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 18 gennaio.

E' il «derby delle paure». Napoli, dopo un pareggio, due sconfitte e un altro [illegible], teme di non [illegible] più agganciare le due squadre (almeno in cima alla classifica). La Roma paventa la [illegible] sconfitta consecutiva, che significherebbe la caduta dei giallorossi in zona pericolo. Vince il Napoli, che forse ha meno paura della Roma. Lo dimostra attaccando di più, rischiando qualche fiondata in avanti di uno stupendo Vavassori, chiamando a raggiro le fila della manovra offensiva Juliano, Boccolini e lo stesso Orlandini.

La Roma contrabbanda una formazione a due punte, ma è un trucco. Prati gioca a centrocampo, aiuta [illegible] Braglia come gli consentono le sue attuali scarse condizioni di forma. Unica punta [illegible] Petrini, che conferma di soffrire le marcature [illegible] sia di Le Fosne sia di Landini. Segna il Napoli due volte all'inizio della ripresa, realizza poi anche la Roma il gol della bandiera, ma serve soltanto ad attenuare il dolore di un'altra giornata grama.

Gli azzurri giocano inizialmente controvento — un vento di tramontana da far accapponare la pelle agli attaccanti appassionati del San Paolo —, giocano controvento e sbagliano misure, i passaggi sono alti e divontano rischiosi, [illegible] palla è sempre lunga, gli spogli arrati, gli spunti inutili.

Rispondo invece con sufficiente autorità [illegible] obbligata a lottare sia contro il vento che contro le volontà dei napoletani di raggiungere presto la metà del gol. Non c'è De Sisti, colpito all'ultimo istante da un [illegible] infortunio. Liedholm [illegible] recuperare il regista fino all'ultimo minuto, anzi il trainer manda all'arbitro la formazione con [illegible] Petrini in attacco, Prati a centrocampo, Rocca, Cordova, Santarini, Peccenini, Patrizi, Boni, Prati, Negrisolo, Spadoni in difesa.

Napoli [illegible] Zoff; Bruscolotti, Vavassori, Orlandini, Massa, Juliano, Savoldi, Boccolini, Braglia.

ROMA: Conti; Maciel, Rocca, Cordova (dal 68' Sandreani), Santarini, Peccenini; Patrizi, Boni, Prati, Negrisolo, Spadoni.

ARBITRO: Gonella.

RETI: Massa al 29', Savoldi al 69', Negrisolo all'85'.

Il [illegible] Ma alla 14,55 bisogna correggere: niente De Sisti, ma Negrisolo, anche un centrocampista ed entra un difensore.

Confermato invece le notizie di una Roma d'attacco (ai lati per difesi: ci sono Petrini a destra e Prati al centro. Liedholm cambia tattica? Manca per sogno: è la solita Roma della ragnatela e del contropiede, con l'aggravante di un [illegible] a partire da lontano.

Il Napoli «soffre» la prudenza della Roma. Non riesce a avinocchiarsi. Anzi sono [illegible] ospiti a creare [illegible] qualcosa di bello: Spadoni lancia verso il [illegible] in pelle, [illegible] dal vento, [illegible] «avvigila» prima da Prati e poi da Petrini, entrambi in ottima posizione per il tiro (4'). E continua il Napoli lento [illegible] ma con [illegible] efficacia. Solo Juliano, al 13', dà l'impressione del pericolo: la palla vola in porta di Conti e finisce sul fondo. Si cerca Savoldi, [illegible] il centravanti azzurro è in giornata storta. Arretra per sfuggire a Peccenini, ma sbaglia tutto, sbaglia gli appoggi e gli stinchi. E' sommerso dal gioco dei difensori capiti, che hanno in Morini, Peccenini e Santarini gli uomini migliori. Rocca è in leggera difficoltà.

Il tono della gara è sempre uguale: la Roma si difende, il Napoli cerca di attaccare. Al 30' il gol sembra fatto: Braglia incazza un centro imprendibile per i difensori, Massa e Savoldi sono ufficiosi nell'area del portiere. Basterebbe una semplice deviazione, Massa tocca leggermente [illegible] Savoldi lo possibilità di intervenire. La Roma risponde con un tiro di Spadoni alto. Carmignani ferma in due tempi. Prima della fine, Conti si esibisce in una parata di vero campione: Landini [illegible] a Juliano, che tira a [illegible]. Savoldi devia abilmente verso destra. Conti si allunga e con uno scatto rinasce e devia in angolo. Parata stupenda (40'). Prima della fine del tempo, Negrisolo «inventa» un rigore cadendo pesantemente in area. Si fa ammonire un Gonella che non cede alle sue proteste.

Si ricomincia. I napoletani si trovano meglio controvento. Comunque, è Petrini a sbagliare la prima palla-gol della ripresa (52'). Poi i padroni di casa prendono il sopravvento. La Roma tenta di reagire, ma la sfortuna blocca anche Cordova che, tentando un allungo, si fiorma per uno stiramento al bicipite femorale destro. Ciabilo il cambio. Entra Sandreani (56'). Un minuto dopo, il primo gol. C'è un annalmo cicio d'angolo. Batte Boccolini. Massa, contrastato male da Sandreani, prende tutti in contropiede e di testa supera Conti. Il vero Napoli vieria alla ribalta dopo il vantaggio. Segno che prima la paura aveva bloccato l'iniziativa. Avanza anche Orlandini, che centra. Savoldi è pronto a deviare di sinistro in rete: due a [illegible] al 63'.

Partita finita? Ma Roma reagisce, dimostrando le ragnatela, corre l'affondo [illegible] Prati e con Petrini. Non è fortunata. Avanzano in contropiede i napoletani. Ora in porta anche Vavassori confermando non soltanto [illegible] guarito, ma di aver ripigliato [illegible] la piena efficienza tecnica. Le gare si fa più interessante, e la [illegible] passa all'85'. Punizione di Prati. Carmignani tenta di bloccare in tuffo, la palla gli sfugge. riprende Negrisolo a sogno dentro. Finisce senza altri [illegible] gol. Ha [illegible] all'ingresso [illegible] ortopedico francese Trillat: [illegible] aveva operato Vavassori dopo l'infortunio di 22 mesi fa.

La partita Napoli-Roma è cominciata con circa 5 minuti di ritardo, per il ritardato arrivo d'un guardalinee. Alla fine della partita, l'arbitro Gonella non ha visto dichiarare i nomi dell'«infortunio» del suo collaboratore, il pubblico ha fischiato il ritardatario.

**Giulio Accatino**

| Napoli | 2 |
|---|---|
| Roma | 1 |

NAPOLI: Carmignani; [illegible]ghi, Lo [illegible]; Bruscolotti, Vavassori, Orlandini, Massa, Juliano, Savoldi, Boccolini, Braglia.

ROMA: Conti; Maciel, Rocca; Cordova (dal 68' Sandreani), Santarini, Peccenini; Patrizi, Boni, Prati, Negrisolo, Spadoni.

ARBITRO: Gonella.

RETI: Massa al 29', Savoldi al 69', Negrisolo all'85'.

# Verona tre gol in 10' il Como non rimonta

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 18 gennaio.

Il Verona si rifà in casa dai punti che non riesce proprio a guadagnare in trasferta. Domenica [illegible] a Torino. Ne ha 11 in classifica, e tutti conquistati al «Bentegodi». E anche contro il Como, come gli accade sempre in casa, ha giocato soltanto per pochi minuti, quando il vento tirava a favore, dopo il gol di Mascetti, giunto al 32', al termine di un lungo periodo di equilibrio.

In 10 minuti il Verona ha segnato [illegible] reti, ha colpito un palo (con Macchi), ha sprecato un'occasione con Franzot, ha costretto un difensore a mandare il pallone a colpire il terzo [illegible] sua porta. Non ha neppure rammaricato, tanto pareva sicura la sua marcia, su un rigore da moviola concesso dall'arbitro per un intervento e due su Jachini. Rigore messo a segno dallo specialista il portiere comasco Rigamonti.

Il rovescio della medaglia lo si è visto nel secondo tempo, quando il Verona (con unica eccezione i lievi infortuni di cinque giocatori) ha letteralmente perso il filo del gioco, se non la testa. Il Como [illegible] dominato, ma ha realizzato un solo gol (discutibile anche questo) ed ha fallito tante e tali occasioni da provocare grida e rimostranze in casa comasca su un risultato che in definitiva sopra a beffa.

Il Verona si è presentato negli ultimi quarantacinque minuti una sola volta nell'area del Como. E sarebbe stato [illegible] se l'arbitro non avesse concesso il vantaggio a Mascetti, spintonato mentre stava tirando a rete. Troppo poco davvero, soprattutto se messo a confronto con il tourbillon comasco.

Una partita del [illegible] insomma, dei quali, però, si finisce con il ricordare soltanto l'ultimo. Nel finale del primo tempo grazie a Macchi con una rete da ricordare perché costruita con una travolgente azione solitaria. Il Verona aveva dimostrato di sapel giocare e sfruttare [illegible]. Nel secondo tempo è stato il Como a dare lezione, ma il gol è venuto solo per decisione di un guardalinee, che ha visto in parte il pallone, colpito di testa da Cappellini.

Così alla fine, ricordando soltanto la ripresa, recrimina il Como. E il nuovo allenatore Bagnoli dice: «Una squadra con ragazzi così, che giocano la partita come, non può che risalire. Nel secondo tempo abbiamo dominato, avremmo potuto segnare quanto mare tre gol». Al che Valcareggi gli ha replicato ricordando: «Abbiamo dimostrato di saper giocare. Nel secondo [illegible] poco, troppi giocatori erano eccessivamente preoccupati, soprattutto gli infortunati, e così ha finito [illegible] il dominare il campo il Como, infatti, però, i due punti sono venuti a noi, e ci servono, [illegible] per la classifica».

**f. r.**

| Verona | [illegible] |
|---|---|
| Como | 2 |

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Cozzi; Maddè, Catellani, Busatta; Franzot, Mascetti, Macchi, Moro (dal 72' Goldstein), Zigoni.

COMO: Rigamonti; Mutti (dal 7' Marchetti), Bolchini; Garbarini, Fontolan, Guidetti; Rossi, Correnti, Scanziani, Jachini, Cappellini.

[illegible]: Trinchieri.

RETI: Mascetti al 31' e al [illegible], Rigamonti su rigore al [illegible], Macchi [illegible] 38', Cappellini al 69'.

# Sorpresa all'inizio dall'Ascoli la Samp reagisce e pareggia

Ascoli. [illegible] pareggio della Sampdoria [illegible] Rossinelli (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Ascoli Piceno, 18 gennaio.

E' finita in parità (1-1) e tutto sommato il risultato accontenta più l'Ascoli che la Sampdoria. Infatti i bianconeri sono stati più pericolosi e, in un caso di occasioni. Grassi si è salvato con un po' di affanno. Un pareggio tra due squadre pericolanti può anche risultare giusto, ma, come ripetiamo, analizzato a freddo, l'1-1 dello «Zoppetto» risulta un po' stretto per la Sampdoria. Comunque alla fine non si registrano drammi e tutti accettano serenamente questo punto [illegible], dopo tutto, la [illegible] [illegible] embedue le squadre.

Se la [illegible] ha pareggiato lo deve unicamente alla pochezza ascolana specie per quanto riguarda il primo tempo e cioè nella fruizione di partita che ha visto i liguri nettamente dominatori e l'Ascoli che evava addirittura una gran paura di perdere. L'Ascoli non aveva personalità e tantomeno possibilità tecniche di imporre il suo gioco. Se l'Ascoli avesse potuto disporre di un cursitivo [illegible] tantino più pratico di meglio di oggi avrebbe sicuramente [illegible] qualcosa di più in casa. Soprattutto perché non ha potuto contare su uno Scorsa e su un Silva, entrambe infortunati. [illegible] squadra che non ha «cervello» e che manca decisamente di praticità nella manovra non può certo pretendere di arrivare ad un risultato positivo.

Nella prima parte della gara i bianconeri, bene o male, qualcosa erano riusciti a mettere in mostra, anche perché l'Ascoli — che evidentemente puntava al pareggio — non usciva dall'area. Ma nonostante la mancanza di gioco [illegible] padroni di casa, al 44' i bianconeri escalant in una rara offensiva, riuscivano a portarsi in vantaggio.

Salvori batteva il secondo corner della partita. Palla a Zandoli, che la scambiava con [illegible]. Questi sfoderava un tiro cross: Cacciatori, con un eccellente colpo [illegible] reni, riusciva a deviare la palla che si alzava a candela e Ghetti, in tuffo, non aveva difficoltà a colpire di testa e segnare. L'azione del gol è stata bella, ma anche l'unica cosa di buono che hanno fatto vedere i bianconeri.

La ripresa [illegible] sulla falsariga precedente. I bianconeri cercavano insistentemente il gol del pareggio, ci riuscivano meritatamente al 58' con Rossinelli. Nicolini battava il calcio d'angolo sulla palla si avventava Magistrelli che di testa indirizzava a rete. Grassi, ben appostato, pareva ma al faceva sfuggire la sfera e Rossinelli, a tu per tu col l'estremo difensore, approfittava dell'occasione offertagli su un piatto d'argento e pareggiava.

L'Ascoli accusava il colpo e per la Sampdoria il gioco diventava sempre più facile. Al 61' i bianconeri per poco non raddoppiavano. Magistrelli, sfuggito alla stretta controllo di Castoldi, riusciva ad entrare in area, [illegible] veniva atterrato da Legazzo con [illegible] di [illegible]. Rigore sacrosanto, ma non per il signor Menegali che fischiava la sanzione ed ammoniva il giocatore.

L'Ascoli, passata la paura, [illegible] reagiva e [illegible] giro di [illegible] minuti impegnava Cacciatori in due difficili parate. Al 70' l'estremo difensore deviava una conclusione di Vivani. Due minuti dopo respingeva una cannonata di Rossinelli su punizione. A [illegible] punto l'Ascoli si faceva ancora più prudente e [illegible] di far trascorrere il tempo senza danni mantenendo il controllo della palla fino al termine, con [illegible] nelle mutina.

**Gianni Fernandez**

## Calcio in Europa

(IRANDA (18ª giornata)): Amsterdam-Feijenoord 1-3; Utrecht-Go Ahead Eagles 1-1; AZ'67-Neo 0-1; De Graafschap-Mvv 5-1; Par-Eindhoven 2-1; Roda JC-Twente 0-0; Den Haag-Telstar 0-0; Excelsior-Ajax 0-3; Sparta-Nec 2-1.

BELGIO (19ª giornata)): Molenbeek-Beerschot 1-0; Oostende-Berchem 2-0; Standard Liege-Waregem 4-1; Antwerp-Beveren 3-0; Lokeren-Lierse 3-1; Club Brugge-La Louviere 3-0; Beringen-Liege 1-1; Anderlecht-Racing Mechelen 4-0; Charleroi-Cercle Brugge 5-1; Racing White ha riposato.

LUSSEMBURGO (15ª giornata)): Union Luxembourg-Rumelange 1-0; Red Boys-Aris Bonnevoie 3-0; Beggen-Stade Dudelange 1-1; Fola Esch-Jeunesse Esch 3-0; [illegible]lanco Dudelange-Ettelbruck 2-3; Chiers-Niedercorn 3-0.

Nel [illegible] di febbraio partite di caccia in:

TURCHIA e SCOZIA

ITALTURIST - SERVIZIO CACCIA

Corso F. Turati 11 - Telef. (011) 504.146

Francesco Morini
Vi invita a provare le nuove
Lancia Beta alla

OTMA s.r.l.
Tel. 674451-890773
Corso Spezia, 20
Torino

Lancia Beta: berlina 1300 - 1600 - 2000
coupé 1600 - [illegible]
HPE 1600 - 2000

Concessionaria LANCIA AUTOBIANCHI

## SERIE B - Inseguito a 3 punti da Genoa, Varese, Modena e Novara

# IL CATANZARO PRENDE LA FUGA

### E' un campionato tutto da giocare

Il Genoa scosta il disagio del campo neutro concedendo un pareggio per casa una all'acciano Pescara sul terreno di Lucca, e il capolista Catanzaro ne approfitta per [illegible] raggio al comando della classifica [illegible] Serie B.

I calabresi, nettamente vincitori per due a zero, sul Brindisi, ultimo in classifica, sono ora soli a quota 21, con tre lunghezze di vantaggio su un quartetto così composto: il Genoa, che è stato bloccato sull'uno a uno dal Pescara a Lucca, il Novara, che ha imposto la divisione dei punti alla Ternana, confermando così una delle squadre più serie del momento, il Varese, che ha travolto inesorabilmente per tre a zero l'Arezzo, e il Modena, che ha cancellato ogni residua ambizione del Vicenza, battendo i biancorossi veneti per due a uno.

A un punto dal quartetto che divide la seconda posizione, sono il Foggia, bloccato sullo zero a zero in casa dalla Sambenedettese, lo stesso Pescara ed il Brescia che si è imposto in casa sulla Reggiana. A due punti da questo terzetto, è la coppia formata dalla Spal, vittoriosa per tre a uno sul Palermo e dall'Atalanta, che si è imposta col minimo punteggio sul Taranto.

Non esistono ancora elementi sufficienti per indicare una situazione di particolare affanno in coda alla classifica. Le gli stesse sono ancora troppo brevi e, al momento attuale, uscire prima del termine del girone di andata, non si può certamente dire che l'Avellino e il Brindisi, ultimi a 13 punti, siano già in chiaro pericolo di retrocessione.

Nella lotta per sfuggire al gorgo della battaglia per la salvezza, merita fiducia di essere ricordata il punto prezioso strappato dal Piacenza sul campo del Catania: [illegible] i biancorossi [illegible] Pabbri sono a quota 18 a hanno ben 5 squadre dietro di sé. Non è molto, ma è quanto basta per guardare all'avvenire con una ragionevole fiducia.

g. pig.

## Campo neutro e forte Pescara non si addicono ai rossoblù: 1-1

**A Lucca gli abruzzesi in vantaggio al 5' con Mutti; i genoani pareggiano con Bonci**

(Dal nostro inviato speciale)
Lucca, 18 gennaio.

Rispettata la tradizione che vuole il Genoa mai vincitore in campo neutro, i rossoblù si sono fatti bloccare sull'uno a uno dal Pescara allo stadio lucchese di Porta Elisa. Contro una squadra solida come quella abruzzese e soprattutto coriacea, [illegible] disposizione tattica, alla ricerca dello zero a zero, si sarebbe voluta per il Genoa non solo l'appoggio entusiastico della comunità folta di Marassi — ben [illegible] presente, ma non al punto di risultare determinante a Lucca — e soprattutto in perfetta conoscenza di un terreno di gioco che riverbera costituisce un'incognita assoluta non solo per i biancoazzurri abituati, ma anche per i liguri.

La squalifica di Marassi, [illegible] sommin, è costata un punto al Genoa. Non si può arrivare a conclusioni diverse applaudendo che il Pescara ha «trovato» un gol dopo sette minuti di gioco, grazie [illegible] punizione da tre quarti metri del libero Rosati, costretta in rete di testa dal centravanti Mutti, e si è difeso per il resto del tempo disponibile sfruttando dell'arretramento del Genoa, dopo il pareggio di Bonci, privo di una seria interpretabile di calci d'angolo, quattordici a uno in totale, ad un solo dell'avversario risultatore a porta vuota e alle belle parate dell'ex juventino Pitoni.

Il Genoa non ha certamente giocato una delle sue migliori partite, ma è difficile attribuirle un'avarizia. Le insidie del campo neutro — moltissimi i tifosi scesi da Genova, ma non sufficienti per rappresentare l'atmosfera tipica di Marassi — erano tutte per lo spettro [illegible] Simoni che dopo soli nove minuti di gioco ha rischiato di essere messo k.o. [illegible] una scelta improvvisa della partita.

Una punizione a tre quarti di campo scaturita da un contrasto tra Carlevaro e Nobili, veniva battuta da Rosati, alto, sul mucchio, nell'area di rigore: Girardi colpisce un attimo nell'uscita e Mutti, il centravanti pescarese, ne approfittava per infilare inesorabilmente con un preciso e splendente colpo di testa. Una partita in salita, insomma, per il Genoa a [illegible] condizioni più difficili.

[illegible] Pescara adottava il suo tipico modulo da trasferta giocando in proprio con una punta [illegible] — il centravanti Mutti e il pseudolore Franceschi — e due liberi, Rosati e Di Somma. Trovatasi fortunosamente in vantaggio dopo 5' appena di gioco, la squadra abruzzese ha rafforzato, soprattutto facendo ritorno a metà campo, il suo dispositivo difensivo e il Genoa ha dovuto faticosamente conquistarsi, metro per metro, l'avanzata verso la porta di Pitoni, soffrendo minimi per minuto, subito l'incubo di non riuscire a rimontare la rete di svantaggio.

I liguri hanno cercato il gol al 37' quando un tiro di Bonci è stato deviato involontariamente con la mani in piena area dal terzino pescarese Malla, hanno sfiorato le rete anche al 38' su deviazione di testa di Pruzzo, dopo un [illegible] di Croci, e al 40' ancora con un gran tiro di Fruzzo su punizione deviata [illegible] sopra della barriera. Sono [illegible] arrivati [illegible] riposo ancora in svantaggio per zero a uno, [illegible] che se non si può obiettivamente dire che, discutendo del gol a parte, la squadra di Simoni si [illegible] messo male: il rientrante [illegible] sci, per quanto controllato [illegible] dunmento da Zucchini, si muoveva con una certa disinvoltura; il giovane [illegible] è apparso spinto alla controfisarsa della squadra [illegible] Fruzzo si stropicciava abbastanza bene nella [illegible] due liberi, ma, [illegible] la palla al piede di quel [illegible] buccia malamente dopo nove minuti, era difficile per lo [illegible] tagliarsi [illegible] particol.

[illegible] riprova il Genoa accorciava la sua prestiera ed un tiro fortissimo [illegible] Pruzzo, al 50', veniva deviato in corner dall'ex juventino Pitoni. La controffensiva ligure accentuava il suo nerbo dopo l'uscita del [illegible] del [illegible] Croci, sostituito dal centrocampista Riva, ma il Pescara pur dando qualche segno di affanno, resisteva egualmente. Al 85', su gran tiro di Conti dopo una scambio con Arcolao, Di Somma salvava in angolo a portiere battuto e al 73' finalmente, dopo un'illuminata apertura di Campidonico su Rosati, il cross del terzino dalla destra, il fiorentino Bonci insaccava vittoriosamente [illegible] pallone dell'uno a uno.

Nell'ultimo quarto d'ora si è assistito ad un consulto e disordinato arrembaggio del Genoa verso la rete del Pescara. Ma la rigidissima guardia prediletta da Zucchini nei confronti di Conti, il cervello del genoani, ha impedito a Pruzzo e Bonci, in agguato per approfittare di ogni situazione, di ricevere i palloni, indispensabili per dare la svolta decisiva al risultato. Il Genoa riusciva soltanto a costruire la sua insormontabile prevalenza offensiva con un bottino eloquente di [illegible] d'angolo (14 a 7), senza però riuscire a dare al portiere del Pescara il dispiacere.

Per il Genoa, in conclusione, una partita incomprensibile male e rimediata in qualche modo, senza che neiuno colpo specifichi per in squadra, a giustificare un risultato inferiore all'attivo. Il Pescara, che quivi le classe [illegible] dei rossoblù liguri, ha freddamente sfruttato [illegible] situazione favorevole riferendo il suo abbarramento difensivo che il Genoa, lontano dal calore della [illegible] Marassi per [illegible] ma mancava, a vantaggio ottenuto — ha migliorato notevolmente il tono e il ritmo del suo [illegible].

Il gol del rossoazzurri è arrivato su punizione di Bionci, il tiro di Lamalfa [illegible] il palo sulla respinta, c'era una serie ritrovati tra i quali [illegible] il tocco risolutore del [illegible] Cicori.

Nella ripresa, dopo due grossi occasioni fallite da Spagnolo e una terza di Polsito il Piacenza coglieva il pareggio a tre minuti dalla fine. Era Manera a [illegible] rompere a metà campo un'azione [illegible] Catania lasciando [illegible] destra Tolin, Perfetto traversone e tiro al volo di Gambla che indovinava l'angolino basso.

Buona parte dell'incontro è stata giocata su un terreno impossibile per un nubifragio abbattutosi sullo stadio.

c. c.

Il genoano Pruzzo

## Tra Ternana e Novara l'arbitro protagonista

**Ha contribuito in modo determinante alla realizzazione dell'equo 1-1**

(Dal [illegible] inviato speciale)
Terni, 18 gennaio,

[illegible] a Ternana continuano la loro serie positiva, ma il risultato di uno a uno lo aiuta l'arbitro Turpin di Trieste che [illegible] sionato dall'importanza della gara e dalla [illegible] e si arga, [illegible] richiesto, protagonista contribuendo in maniera determinante alla realizzazione dei due gol.

Visto l'andamento della gara un pareggio per zero a zero sarebbe stato il risultato più equo anche se Fabbri recriminia per i due pali colpiti dal suo centravanti Zanolla e il suo collega no- [illegible] Giorgis rimpiange le due palle-gol fallite [illegible] ripresa da Fiscinotti e Fiaschi.

La Ternana tranne le proprie considerazioni dovrà rivivere ancora una volta l'appuntamento [illegible] la vittoria interna (nessuna sulla gestione Fabbri oppure è soltanto una serie positiva di sette gare consecutive utili a partire dalla sconfitta di Catanzaro) ma gli altri risultati del campionato non permettono il distacco della squadra umbra dalle candidate alla promozione. Un [illegible] continua a pur- [illegible] fiducia e convinzione il trainer Fabbri.

A Terni il pubblico (spendo [illegible] (centinaia spettatori per quasi [illegible] milioni d'incasso) è per arrivare alla promozione in [illegible]. A Fabbri ha [illegible] la squadra ma questa ha ancora gravi carenze. La serie [illegible] non è invece il traguardo dei rossoblù. Il Novara è una squadra nata per salvarsi ed ora è a ridosso [illegible] grugli. Il presidente Tarantolo e l'allenatore Giorgis preferiscono ancora vivere alla giornata anche se con il pari di Terni hanno collezionato [illegible] risultato utile consecutivo dopo la sconfitta di stretta misura rimediata il 9 novembre a Pescara. Ed ora si apprestano ad una settimana di passione con l'impegno [illegible] del nuovo stadio giovedì con l'amichevole contro la Juventus e domenica ospitando il Genoa. Con la squadra che gira a gonfie vele, almeno sul piano dei risultati dovrebbero essere due incassi di [illegible] quanto [illegible] utili per le casse sociali.

«Solo a metà marzo — dice Giorgis — se ci troveremo nella piena posizione di [illegible] potremo cominciare a fare l'obiettivo alla promozione. Per ora giochiamo sempre per raggiungere la quota salvezza, poi [illegible] se [illegible] compatibile fare tutti i sacrifici possibili per centrare l'obiettivo».

Ritornando alla partita. La giornata è fredda ma sol- [illegible] ta, disturbata solo da un forte vento di tramontana che soffia parallelo alla lunghezza del terreno di gioco a vantaggio della Ternana nel primo tempo e del Novara nella ripresa. Il [illegible] falsando [illegible] traiettorie e rendendo difficoltoso ogni controllo, potrebbe essere il protagonista della giornata ma l'arbitro Turpin non è d'accordo. Così dopo una sfuriata iniziale [illegible] padroni di casa ben controllata dagli ospiti al 25' si ha il primo «squillo» di fischietto tristino che stimolasce per simulazione Giovanni caduto in area essendo stato sbilanciato dall'intervento, per altro corretto, del suo diretto avversario. Per compensare n'è subito dopo l'ammonizione di Mora per gioco scorretto ed al 31' il primo episodio determinante della gara.

Vola lancia in profondità Trainì che, saltato Vecchietti, arriva in area ma Vivian alle spalle gli soffia la palla allungandola verso Garella. Il terzino, sbilanciato, schiaffeggia la palla. Al fischio dell'arbitro, Trainì fa il gesto per scusarsi del fallo di mano tentando l'ammonizione, ma l'arbitro ha decretato una punizione a due in area a favore della Ternana per un non meglio identificato fallo di ostruzione su Trainì. Civelli tocca a Zanolla che fa secco Garella.

Il Novara soffre l'immeritato svantaggio ma pian piano si riprende, sospinto dal valido Marchetti e da un instancabile Rocca. Al 42' Fiaschi è spinto in area da Rosa ma l'arbitro a due passi fa segno di proseguire. Un minuto dopo il Ternana ha la possibilità di raddoppiare: su cross di Trainì Zanolla con una spettacolosa [illegible] rovesciata [illegible] colpisce la [illegible] dal palo della porta di [illegible] Vecchietti è prontissimo nel liberare [illegible] calcio d'angolo.

Giunge la quarantacinquesima ma il [illegible] prosegue [illegible] di [illegible]. Al 47' Marchetti in dribbling dai tre quarti salta due avversari, un tiscio del libero Piatto gli spalanca la porta, dall'area di rigore ma recupera Biagini e lo fulmina proprio sul dischetto. Rigore inevitabile. Calcia Vivian centrale non forte ed è il pareggio. Esattamente al quarantottesimo minuto e dieci secondi. Non si molla nemmeno la palla al centro e si va al riposo.

Nella ripresa con il vento alle [illegible] il Novara [illegible] di più. C'è un'ammonizione [illegible] Bagnato poi su punizione di Giannini all'8' Fiscinotti di testa allora la [illegible] [illegible] [illegible] pole- [illegible] Due minuti dopo è la [illegible] palla-gol per Fiaschi lasciato da un super Marchetti. Ma il tiro del goleador attraversa tutta la porta di Nardin e finisce fuori di un soffio. Al 14' l'incontro di Ferrari che toglie spinta al [illegible]. Il gioco si fa sempre più [illegible] e caotico.

Terpin per lenersi al ruolo della cronaca ammonisce prima Fiaschi e poi Traini ma sino al termine si sono solo due brividi per la difesa [illegible]: il primo al 67' su cross di Bagnato, Vecchietti manca la misura e libera [illegible] davanti a Garella. Mezza girovolta al volo del [illegible] ravanti ma il palo si [illegible] al valoroso portiere; infine all'87' c'è una parata spettacolare di Garella su tiro al volo di Bagnato ma il gioco era già fermo per un precedente fallo di un ternano.

**Rino Cacioppo**

Ternana: Nardin; Ros, Biagini; Platto, Cattaneo, Moro; Bagnato, Vale, Zanolla, Crivelli, Trainì.

Novara: Garella; Vecchietti, Lugnan; Vivian, Udovicich, Ferrari (dal 59' Scorsetti); Fiaschi, Rocca, Fiscinotti, Marchetti, [illegible] nini.

Arbitro: Turpin di Trieste.

Reti: al [illegible] Zanolla, al 48' (primo tempo) Vivian al [illegible].

### Tutto facile, un rigore e 10 palle-gol

## La capolista è troppo forte per il modesto Brindisi: 2-0

(Dal [illegible] corrispondente)
Catanzaro, 18 [illegible]

Un gol per tempo, bel gioco, un «penalty» e almeno dieci palle-gol sprecate: questo, in sintesi, l'incontro che ha visto opposte alla capolista il Brindisi «fanalino di coda». Il Catanzaro dopo i risultati odierni rafforza la propria posizione in classifica, portando a tre i punti di vantaggio sulla diretta inseguitrice.

Giovanni Improta

Un Catanzaro [illegible] ha dimostrato d'essere in piena salute e in grado di poter reggere il ritmo [illegible] centrocampo, che [illegible] fatto come sempre perno su Improta, Braca e Vigmando; mobilissima la prima linea che ha avuto in Nemo il primatore e in La Rosa e Palanca [illegible] stanti spine nella difesa pugliese.

Il Brindisi ingiato [illegible] un colpo [illegible] tesia mogliatrale dopo 12 minuti di gioco s'è ripiantamento [illegible] subito [illegible] k.o. sul [illegible] dal dischetto e su almeno una decina di azioni che [illegible] sulla R criterio della pericolosità. Ha dimostrato i suoi limiti in chiave difensiva e offensiva; però, tra le compagini [illegible] a Catanzaro non è da giudicarsi la peggiore.

Ottimo l'arbitraggio di Lapi di Firenze.

E. F.

Catanzaro: Pellizzaro; Silipo, Ranieri, Vignadelli, Maldera, Vichi; Nemo, Improta, La Rosa, Erba, Palanca.

Brindisi: Trentini; Ciniselli, Guerrini, Liguori, Cavalieri, Cantarelli; Pusaro, [illegible]nasira, Dolci; Marchi, Ulivieri.

Arbitro: Lapi di Firenze.

Reti: al 12' La Rosa; [illegible] 70' Nemo.

Spettatori [illegible] mila; [illegible] ra 29.800.000.

### Vittoria sofferta per il Mod[illegible]

Modena, 18 gennaio.

Una bella [illegible] tra [illegible] ha [illegible] nel corso della quale è prevalso, più l'ingegnosità che il contenuto tecnico, il L.R. Vicenza che realizza da una sconfitta dove va oppure il grande riscatto, mentre il Modena, pur privo del suo uomo di regia Zanon, ancora squalificato, doveva cercare di ritornare alla vittoria tra le mura amiche dopo la sconfitta subita dal Brescia.

La vittoria è stata molto sofferta ed è stata [illegible] dalla buona prova fornita dai due interni Colombo e Botteghi. I due giovani, con alle spalle il ricercante Reffetto, hanno tenuto validamente il controllo del centrocampo.

Nella prima parte della gara, infatti, la compagine veneta ha a lungo subito l'iniziativa del Modena, passata in vantaggio con una rete «intelligente» di Guerrato il quale, favorito da un rimpallo su passaggio di Botteghi, ha insaccato da pochi metri.

Nella ripresa, invece, il Vicenza, sospinto dal pareggio con Filleppa, è riuscito a cogliere il pareggio con Vitali il quale è stato poi particolarmente sfortunato in un'altra occasione.

Un altimo dopo la rete della vittoria: gran tiro di Martelli che al è trasformato all'incrocio dei pali. (Ansa)

## Il Piacenza beffa il Catania all'87'

**Il pareggio ottenuto [illegible] l'unica azione d'attacco**

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 18 gennaio.

Pizzando un'improvvisa azione di rimonta a tre minuti dalla fine, il Piacenza ha strappato il pareggio al Cibali. Il risultato sanna piuttosto beffardo per il Catania che aveva condotto il gioco per quasi tutto l'incontro e aveva avuto — dopo [illegible] [illegible] a [illegible] da Cicori alla fine del primo tempo — tre occasioni per cogliere il raddoppio. Il Piacenza, comunque, non ha rubato nulla: ha avuto il ritmo di non arrendersi mai e quello di saper trasformare in gol la sua unica autentica azione d'attacco.

La squadra di Giambattista Fabbri ha espresso il meglio di sé in difesa (ottimo Manera) e a metà campo dove i due interni hanno tenuto basso. Ma, in avanti essa non è quasi esistita. Il Catania ha passato per tutto il primo tempo, senza riuscire a [illegible] varchi per [illegible] ma manovre, ma nella ripresa — a vantaggio ottenuto — ha migliorato notevolmente il tono e il ritmo del suo [illegible].

Il gol del rossoazzurri è arrivato su punizione di Biondi, il tiro di Lamalfa [illegible] il palo sulla respinta, c'era una serie ritrovati tra i quali [illegible] il tocco risolutore del [illegible] Cicori.

Nella ripresa, dopo due grossi occasioni fallite da Spagnolo e una terza di Polsito il Piacenza coglieva il pareggio a tre minuti dalla fine. Era Manera a [illegible] rompere a metà campo un'azione [illegible] Catania lasciando [illegible] destra Tolin, Perfetto traversone e tiro al volo di Gambla che indovinava l'angolino basso.

Buona parte dell'incontro è stata giocata su un terreno impossibile per un nubifragio abbattutosi sullo stadio.

c. c.

### Brescia piega Reggiana 1-0 gol di Ferrara

Un Brescia cocciuto e valitoso in attacco ha avuto ragione di una Reggiana troppo chiusa, specie nel primo tempo. I padroni di casa hanno avuto l'unico miglione la Salvi che [illegible] Il capitano della Reggiana Fazzalongua in cercato di annullare. Dal piede di Salvi, al 28', è partita l'azione che ha permesso ai lombardi di realizzare la rete della vittoria. Dopo aver dialogato con Incolino, Salvi, giunto in area, ha crossato e Ferrara al volo ha battuto il bravo portiere Piccoli.

La Reggiana nel secondo tempo si è aperta, ha cercato di contrattaccare ed al 75' ha avuto un'ottima occasione [illegible] Volpato il quale però ha sciupato.

### Partita di lusso giovedì dopo l'inaugurazione di ieri

## Novara - Juve nel nuovo stadio

(Nostro servizio particolare)
Novara, 18 gennaio.

(I. L.) [illegible] cerimonia stanotte [illegible] l'inaugurazione [illegible] nuovo stadio calcistico sorto nella zona sportiva di viale Kennedy, a fianco del [illegible] palazzetto dello sport, recentissimo coperto, piscina coperta e campo di atletica leggera [illegible].

Già prima delle 11, ora fissata per la cerimonia, circa duemila persone avevano preso posto nella grossa tribuna coperta di 7000 posti a sedere. Quando [illegible] giocatori, Zaia Leonardi, è [illegible] rivata allo [illegible] con tutte le altre autorità, i novaresi presenti erano circa 5000 e l'applauso è stato generale quando il primo cittadino ha tagliato il nastro. La ritrale benedizione è stata impartita dal vescovo di Novara, mons. Aldo Del Monte e la cerimonia si è chiusa con brevi discorsi del sindaco e dello stesso vescovo.

Il nuovo stadio, costato oltre un miliardo e mezzo, potrà contenere circa 35 mila spettatori (i posti a sedere sono 15.300) e il terreno di gioco [illegible] misuri 110 per 70, quattro metri più largo di quello del vecchio stadio.

Alla cerimonia di stamattina ne seguirà una altra giovedì prossimo 22 gennaio, festa patronale di S. Gaudenzio. Gli azzurri capitanati dal campione d'Italia della Juventus in una «amichevole di lusso» che avrà valore d'inaugurazione prettamente sportiva. Ci saranno sicuramente festeggiamenti ed è già annunciata la presenza, oltre a tutti i vecchi giocatori azzurri, di molte squadre al completo di serie A e B.

Il calcio d'inizio dovrebbe essere dato dall'attrice Mita Medici che accenderà al centro del campo da un elicottero. Per l'inaugurazione ufficiale in campionato ci sarà domenica prossima la visita del Genoa che dopo i pareggi ottenuti dalle due squadre si annuncia sempre più importante a livello di classifica generale.

## Palermo: un attacco infelice dà il successo alla Spal (3-1)

(Dal nostro corrispondente)
Ferrara, 18 gennaio.

Sono i gol quelli che contano nel calcio, la Spal ne ha segnati due di più del Palermo, quindi il suo successo è poco discutibile, semmai si può discutere il risultato in sé: quel 3 a 1 che, per quanto i rosaneri hanno evidenziato specie nel primo tempo, appare pesante, troppo severo.

Il fatto poi che il Palermo alla fine abbia recriminato accusando la causa della sconfitta sul rigore negato al 24' della ripresa per un fallo di Boldrini su Pighin, è apparso eccessivo. Pighin è stato fermato dal libero ferrarese sulla linea dell'area di rigore, forse più giusto che dentro: un fallo da matricola, insomma, [illegible] approfittarsi a questo quando [illegible] Spal già conduceva per 2 a 1 ha poco senso.

Semmai, le cause della pesante sconfitta dei siciliani vanno ricercate nella giornata poco felice del portiere Bellavia e nello scarso [illegible] pasto volontario, anche nei periodi più lunghi di supremazia, che mai sono riusciti a considerare a rete con di frequenza e la pericolosità che si doveva.

Erano andati [illegible] vantaggio per primi i palermitani con Barbana al 9' su gol sfuggito per mancanza a realizzazione; poi la Spal, due minuti dopo, con il ritrovato Cascella aveva equilibrato il risultato e qui s'è avuta [illegible] superiorità dei portieri siciliano, che si è visto passare sotto il corpo un rasoterra sul potente, ma calcolato perfettamente. A tre minuti dal riposo, bordata di Aristei, deviata leggermente con l'anca da Mastrin, e scoppia rete spettino. Anche qui Bellavia, era mal piazzato.

Niente da fare sulla terza rete ferrarese, quella segnata da Pighin nella ripresa all'83' quando con un lungo traversone, che ha scavalcato tutta la difesa, Reggiani ha posto l'ala biancazzurra in grado di battere Bellavia da distanza ravvicinata.

m. [illegible]

### Serie B - Situazione

**Risultati e classifica**

**Sedicesima giornata**

| | |
|---|---|
| Atalanta-Taranto | 1-0 |
| Brescia-Reggiana | 1-0 |
| Catania-Piacenza | 1-1 |
| Catanzaro-Brindisi | 2-0 |
| Foggia-Sambenedettese | 0-0 |
| Genoa-Pescara | 1-1 |
| Modena-L.R. Vicenza | 2-1 |
| Spal-Palermo | 3-1 |
| Ternana-Novara | 1-1 |
| Varese-Arezzo | 3-0 |

PROSSIMO TURNO (17ª giornata, 25 gennaio, ore 14 e 30): Avellino-Taranto, Brescia - Catania; Catanzaro-Varese; L. R. Vicenza-Foggia; Novara - Genoa; Palermo-Atalanta; Pescara - Modena; Piacenza-Ternana; Reggiana-Spal; Sambenedettese-Brindisi.

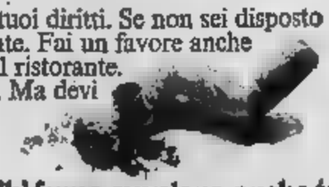
| | P.ti | Partite G | V | N | P | Reti F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Catanzaro | 21 | 16 | 7 | 8 | 1 | 13 | 6 |
| Genoa | 18 | 16 | 6 | 7 | 3 | 16 | 14 |
| Varese | 18 | 15 | 7 | 5 | 4 | 21 | 13 |
| Modena | 18 | 16 | 6 | 7 | 3 | 14 | 10 |
| Novara | 18 | 16 | 6 | 6 | 4 | 11 | 8 |
| Foggia | 15 | 16 | 5 | 5 | 6 | 13 | 13 |
| Brescia | 17 | 16 | 6 | 5 | 4 | 14 | 14 |
| Pescara | 17 | 16 | 6 | 5 | 4 | 15 | 13 |
| Spal | 15 | 16 | 6 | 3 | 4 | 16 | 14 |
| Atalanta | 15 | 16 | 5 | 5 | 6 | 10 | 10 |
| Taranto | 15 | 16 | 4 | 7 | 5 | 13 | 15 |
| Ternana | 15 | 16 | 4 | 7 | 5 | 12 | 13 |
| Samben. | 15 | 16 | 5 | 5 | 6 | 9 | 14 |
| Reggiana | 14 | 15 | 3 | 8 | 5 | 10 | 17 |
| Piacenza | 14 | 16 | 3 | 8 | 5 | 10 | 15 |
| Catania | 13 | 16 | 3 | 7 | 6 | 10 | 15 |
| Vicenza | 13 | 15 | 4 | 5 | 6 | 12 | 15 |
| Palermo | 13 | 16 | 4 | 5 | 7 | 13 | 17 |
| Avellino | 13 | 15 | 3 | 7 | 5 | 11 | 16 |
| Brindisi | 13 | 16 | 3 | 7 | 6 | 8 | 17 |

**Graduatoria [illegible] marcatori**

6 RETI: Bonci (Genoa) - 7 RETI: Turano (Varese); Mutti (Pescara); Bellinazzi (Modena); Pruzzo (Spal) - 6 RETI: Cicori (Catania); Fiaschi (Novara); Romantini (Taranto) - 5 RETI: Palanca (Catanzaro); Bordon (Foggia); Franceschi e Altobelli (Reggiana); Pruzzo (Genoa); Zanolla (Ternana) - 4 RETI: Chimenti (Sambenedettese); Musiello (Avellino) e Deveria (Lanerossi).


# La legge vieta le camere a gas.

Tra qualche mese [illegible] si potrà più fumare nei locali pubblici.
Finalmente la legge ti ha riconosciuto il diritto [illegible] non farti avvelenare: per lo meno al cinema, a teatro, nelle sale da ballo, sui mezzi di trasporto.
A furia di parlarne, ai congressi medici, sui giornali, alla televisione (anche noi di Pubblicità Progresso abbiamo fatto la nostra parte), l'hanno capito [illegible] po' tutti che il fumo non danneggia solo chi fuma, ma anche chi gli sta vicino, in un ambiente chi[illegible]
Perché obbliga [illegible] respirare gli stessi veleni.
Un po' di nicotina oggi, un po' di catrame domani, finisce che ne hai i polmoni pieni anche tu che non fumi.
Non è piacevole: il fumo, è ormai risaputo, aumenta paurosamente le probalità di bronchite cronica, enfisema, cancro polmonare.
Adesso però qualcosa si sta muovendo: la nuova legge ci dice che è possibile convivere [illegible] modo più civile e responsabile.
Ma dobbiamo collaborare tutti. Anche tu. Se ti trovi in un locale pubblico dove fumano, chiedi gentilmente di smettere.
La legge è dalla tua parte.
E non aver paura di far valere i tuoi diritti. Se non sei disposto a farti avvelenare, dillo tranquillamente. Fai un favore anche [illegible] chi fuma. Dillo in casa, in ufficio, al ristorante.
Certo, può essere difficile e scomodo. Ma devi farlo. Per non rischiare inutilmente.



Chi fuma avvelena anche te.
Digli di smettere.


## I DILETTANTI PIEMONTESI

### Promozione

GIRONE A: Gallianese-Crescentino 0-1; Trecate-Castellettese 3-0; Grignasco-Arona 1-3; Oleggio-Virtus Villadossola 1-0; Juventus Domo-Gattinara 0-0; Bellinzago-Maina 1-0; Ponzone-Gozzano 1-0; Acqui-Verbania 1-1.

Classifica: Arona p. 23; Acqui e Juve Domo [illegible] Verbania 19; Trecate 17; Castellettese 16; Oleggio 16; Crescentino 14; Gattinara e Virtus Villadossola 13; Bellinzago e [illegible] 12; Gozzano 11; Grignasco 10; Maina 9; Gallianese 6.

GIRONE B: Valenzana-Bra 1-1; Chieri-Saviglianese 1-1; Pozzomo-Nicese 2-1; Area Calusco-Pinerolo 2-0; Fossano-Borgarese 0-0. Le altre gare sono state rinviate.

Classifica: Area Calusco 22; Saviglianese 20; Valenzana e Fossano 18; Carmagnolese 17; Castellamonte e Cherascheso 16; Busca 15; Santenese 13; Bra 12; Chieri e Pinerolo 11; Vigone, Pertusa e Nicese 10; Bruinghero 8.

### Prima categoria

GIRONE A: Olimpia-Fossano 1-3; Pedaggia Canneri-Borgaro 0-0; [illegible] Rigiano-Pontestura 2-0; Strambinese-Salussola 1-0; Pro Rocchetta-Serravallese 3-2; Tronzanese - Piverese 1-1; Sandigliano Cadorna-Rivarolese 2-1; Lascaris - Alpignano sospesa.

Classifica: Baveno p. 20; Olimpia, Piverese e Tronzanese 18; Pontestura 17; Borgo 15; Salussola, Sarezzo, Idealpes Canneri e Strambinese 13; Fossano 14; Pontestura e Carpignano 12; Sandigliano Cadorna 11; Serravallese e Pro Rocchetta 8.

GIRONE B: Borgofranco - Angli Elter 2-0; Rivara-Robur Aymaville 1-0; Meroni Ambrosetti-Caluso 1-1; Europa Cumiana-Valdocco 0-0; Asaglio-Strambinese 4-1; Oar Gazzano-Trino 0-0; Chatillon-Pontestura 4-0; Barcanova-Sangiustese 0-0.

Classifica: Rivara p. 21; [illegible] Gazzano e Europa Cumiana 19; Trino 17; [illegible] e Caluso 16; Meroni Ambrosetti e Robur Aymaville e Vallorco 14; [illegible] 13; Borgofranco e Barcanova 12; Pontestura 11; Sangiustese e Angli Elter 8.

GIRONE C: Carmagnano-Villanova 2-0; Mathi-Podenzo 1-2; Pro Dreno-Volpiano 2-3; Ciriè-Chivasso 0-0; Leyni-Seo Borgaro Mazzorca 1-1; Settimo-Lucerna 0-1; Susa-Villar [illegible] 2-1; Lascaris - Alpignano sospesa.

Classifica: Alpignano p. 21; Ciriè e Susa 21; Mathi e Lascaris 17; Villanova 15; Leyni 15; Pedona, Carmagnano e Seo Borgaro Mazzorca 13; Casalgno e Lucerna 12; Settimo e Volpiano 11; Villafranca 9; Pro Dreno 8.

GIRONE D: Asca - Monferrato 0-0; Casalese Rovigo Piual-Moncalieri 1-1; Carmagnola-Torretta S. Caterina 1-1; Rivalgiuese-Quattordio 1-1; Victoria Ivest Tabor-San Carlo 7-1; B.S.M. 0-0; Nichelino-La Bollente 0-0; Cambiano-Bacigalupo 3-1; Lanz[illegible]umana 3-1.

Classifica: Torretta S. Caterina p. 21; Moncalieri 19; Quattordio e La Bollente 14; Carmagnola 17; Monferrato 15; S. Carlo B.S.M., Nichelino e [illegible] Rovigo Piual 14; Piuresse 13; [illegible] 12; Victoria Ivest Tabor 11; Rivalgiuese e Asca 10; Bacigalupo 7; Lanzi 6.

### Seconda categoria

Ieri si sono svolti solo [illegible] recuperi. [illegible] i risultati:

Girone A: Invorio-Ornavassese 1-0.

[illegible] Gravellona p. [illegible] Ira Borgolavino 19; Varzino 17; [illegible] militus 15; Marcorago 14; Crusinallo [illegible] Maranese 12; Briga 11; Varzio e Invorio 10; Inter Club, Mezzomerico e Ornavassese 8; Nebbiunese 7.

Girone B: Borgomanerese-Pulgnasco 3-1; Croisem-Mezzomo 0-0; Cavaglio-Romentinese 3-1.

Classifica: Bellinzago p. 17; Juventina Nibbiola, Pray 15; Fernanese 14; Romagnanese e Volpiano Novara 13; Borgomanerese, Praiana e Mezzomese 12; Cavaglio e Romentinese 10; Momo 9; Pulgnasco 8; Croisem 4.

Girone C: La Co[illegible]San Germanese 3-1.

Classifica: Vigliano p. 20; Carisio e Villaggio Lamarmora 18; Verrone 15; La Cerva 14; Santhià e Pulgar Valdengo 13; Cigliano 11; Sironese e Balocco 10; San Germanese e Alicese 9; Pro Candelo e Sperla 4.

Girone E: Nolese-Pontese 8-1; Lombardiprese-Bulzanese 1-1.

Classifica: Borgaretto p. 18; Chivasso e Torrazza 17; Rivarolese, Ilussinese e Pontese 13; Moncalieri Canavese 14; Lombardiprese 13; Grandiano e Pro Palazzolo 11; Verolengo 10; Montanaro 8; Bauzzese e Nolese 4.

Girone F: Accadio-To Sporting Mazzola 2-0; Giardini-Taurus 0-0.

Classifica: Millefonti e Valentino Nuovo 18; Giardini 16; Beglio Irom 15; Barracuda 14; Pogolar Furian, Lanzia e Busseino 12; San Mauro e Accadio 11; San Carlo e Taurus 9; Vanchiglia 8; To Sporting Mazzola 8.

Girone G: Mazza-Rivalta 1-1.

Classifica: Cumiana p. 20; Scalai C.T.O. 19; Wisky Lido e [illegible] valla 15; Cumio 13; Borgaretto e Vinovese 11; Perosa, Orbassano, Leo Scala e Mazza 10; Beinasco e Borgo Nuova 8; Cascina Vica 5.

### SERIE C - Albese pareggia in casa, Alessandria sconfitta a Trento

# LO JUNIORCASALE VINCE E SPERA

#### Quattro a uno dei nerostellati contro il Clodia Sottomarina - Un magistrale Ghio

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 18 gennaio.

La Juniorcasale è tornata alla vittoria dopo un mese di astinenza e lo ha fatto le spese il Clodia Sottomarina. Il Casale non ha soltanto acciuffato i veneti, ma ha superficialmente superato quel momento di scoramento, comprensibile dopo tre consecutive sconfitte esterne, e ha dimostrato una notevole forza di [illegible] che lascia ben sperare in una rapida ripresa.

La vittoria dei casalesi è coincisa col ritorno in [illegible]zione del centromediano Motta, autore del secondo gol, e con la magistrale prestazione di Ghio, che ha dominato in lungo e in largo gestendo in scompiglio tra le file dei pur forti avversari.

Ghio ha sbloccato il risultato al 33', segnando la prima rete, e ha favorito inoltre in [illegible] segnature con precisi suggerimenti. L'unica nota dolente della giornata riguarda Motta, che non è ritornato in campo nella ripresa a causa di un nuovo risentimento muscolare alla coscia. Gli è subentrato il giovane Buscaglia, che ha giocato molto bene, firmando le ultime due reti.

Alcune note di [illegible]. Nei dieci minuti iniziali le squadre si sono studiate a vicenda, poi lo Juniorcasale ha assunto le redini del gioco e già al 12' è andato in vantaggio con una azione iniziata da Pait, proseguita da Allaverti — che sostituiva capitan Depetrini, infortunatosi ad una mano — e conclusa da Ghio [illegible] pallonetto dal [illegible] dell'area che ha sorpreso l'estremissimo Recto.

[illegible] la [illegible] dal [illegible] e nuovo raccolto dei nerostellati al 17' su una combinazione propiziata dal solito Ghio che ha servito magistralmente lo smarcato Dibardino, il quale ha chiamato in causa Motta piazzato al centro dell'area. Il «bomber» non si è fatto pregare e con un bolide ha insaccato imparabilmente.

I veneti sono passati al contrattacco ma le loro azioni sono state piuttosto [illegible], e la difesa nerostellata ha avuto buon gioco a contenerle. L'ormai degli ospiti [illegible] parti più pressanti e precise nella seconda parte della gara. Al 50' Trovabin è stato sfortunato [illegible] da un tiro forte e preciso di [illegible] e [illegible] minuti dopo è stato costretto a capitolare su colpo di [illegible] dello stesso Baselli.

[illegible] Juniorcasale ha denunciato un [illegible] dopo la rete subita, ma si è poi ripreso bene.

Al 70' Ghio ha sfiorato la prodezza personale Buscaglia il quale ha ritardato la terza rete, ripetendosi, a tre minuti dal termine, su assist di contropiede [illegible] di Allaverti.

**Mario Verda**

Juniorcasale: Trombin; Gibardino, Zarella; Landini, Pait, Riva; Allaverti, Marengo, Motta (dal 46' Buscaglia), Ghio, Polvar.

[illegible] Settemarini; Rado; [illegible]gentin (dal 46' Skoglund), Lo Monte; Tassara, Biasio, Varnier; Baselli, Fiora, Infirrera, Monari, Pin.

Arbitro: Menotti.

Reti: al 13' Ghio, al 17' Motta, al 67' Baselli, al 70' e al 87' Buscaglia.

### "Pro,, salvata all'89' dal vecchio portiere

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 18 gennaio.

*La Pro Vercelli ha ribadito che il calcio è ancora il gioco [illegible] imprevedibile [illegible] mondo. Contro il Belluno, ultima in classifica, ha avuto almeno dieci occasioni per segnare talvolta veramente clamorose, eppure non è riuscita a schiodare il risultato dallo 0-0 e per quanto nel finale avrebbe sfiorato la sconfitta beffa, se il vecchio portiere Castellani non avesse parato con una prodezza un rigore.*

*Cose che succedono, anzi è pure che l'allenatore dei bianchi Formaro ha accolto il mezzo passo falso con una [illegible] di spalle, ma in Pro oggi [illegible] bisogna assistito di due punti e l'incontro col ternili le offriva una pilotta occasione per risalire almeno posizioni in classifica. Balocco e compagni quindi sono scesi in campo determinati, concentrati, forse parsin troppo sicuri di sè: e una comoda vittoria a portata di mano. Hanno iniziato all'arrembaggio dal primo minuto di cronometro. Compagetto sembrano Tremal Naik e soci di Gori nella jungla, finiti ora la sua trasferta) ma dopo aver saputo alcune occasioni nei primi minuti, hanno capito che qualcosa non girava per il verso giusto.*

*Ampio spazio merita la [illegible]ca della partita, perchè è fatta di sbarramenti di emozioni, di reti sfiorate, di palle bollarde che [illegible] per [illegible] in rete a tempo abolute fuori all'ultimo secondo da un piede spaccato da chissà dove, di giocatori disperati con le mani nei capelli, fuori di [illegible] Campagnolo [illegible] su cross di Rossetti, spedisce [illegible] lo a fil di palo. Al 14' Cocco a Marzano la parte [illegible] galeador mancato: Babbeco respinge un tiro di Soramoni, ripreso Marzano a [illegible] due passi col pobblico fatto in piedi, tira debolmente sul palo e vede la palla attraversare lo specchio della porta senza che nessuno possa intervenire. Non basta. Al 29' Scandroglio centra per Crepaldi, il centromediano colpisce a colpo sicuro di testa, ma Bianchin gli sfodera la gola: l'urlo di gioia salvezza sulla labbra di parte.*

*Lo stesso Bianchin si infortuna al [illegible] e non vede la quarta occasione da gol verificatasi al 29' minuti. E' Scandroglio, stavolta, che raccoglie una corbizzatina respinta in piena area di Capriate e manda incredibilmente fuori.*

*Il secondo tempo ripropone la stessa storia, con qualche variazione sul tema offerta da spunti isolati dei veneti. Stangna limitarsi all'essenziale. 60' Rossi, il più pericoloso degli ospiti, scende e tira, sulla falsariga spanna una gamba e devia in corner.*

*[illegible] arriva così fra un colpo di scena e l'altro [illegible] ed si ripete. Merli insegue Rossi, lo spintona da tergo, l'ala è lesta a gettarsi a terra e l'arbitro decreta il rigore: tira il gigantesco Grion, ma Castellani si distende e devia in corner.*

**Fabio Vergnano**

Pro Vercelli: Castellani; Sadocco, Balocco; [illegible], Codagno; Rossetti; Bonanomi, Scandroglio [illegible] 74' Poggio), Casagnato, Marsia, Marrano.

Belluno: [illegible] Bianchin (dal 23' Casagranda); [illegible]; Capelato, Grion, Tibolla; Pellarin, Gallio, Speggiorin, Realini, Rossi.

Arbitro: Bardoni.

### Un tiro da 30 metri e i grigi vanno k.o.

*(Nostro servizio particolare)*
[illegible], 18 gennaio.

[illegible] anni fa Trento e [illegible] drià [illegible] vita a vino [illegible] memorabile. Per l'Alessandria, vittoriosa allora sul campo della squadra rivelazione del torneo, fu consacrazione ufficiale ed autorevole di una leadership che doveva poi rivelarsi nella promozione. A distanza di tempo, le condizioni sono profondamente cambiate: il Trento si dibatte in coda alla classifica, costretto a cambiare allenatore per tentare la strada di una difficile salvezza; quanto all'attuale Alessandria meglio dimenticare: diverrebbe ingeneroso qualsiasi riferimento.

L'allenatore Viviani invoca le attenuanti delle assenze di Dolso e Vanara, oltre a una buona dose di sfortuna che vendica accaniti contro i quali uomini: «Domenica scorsa — dice — abbiamo perso su un unico tiro in porta dei portieri avversari, un calcio di rigore; oggi il Trento indovina una stupenda da trenta metri e per noi è tutt'altra sconfitta immeritata». Comunque ci siamo battuti alla morte in fondo, con generosità e impegno».

Nel dir questo il mister probabilmente forza i termini di un problema che, invece, è molto più complesso.

La cronaca. L'ex di turno è Davidi, che sostituisce Franzot alla guida del Trento; nell'Alessandria esordio del ventiduenne Ghezzi. Reja e Colombo cominciano alla grande: fondato lungo e calibrato per le punte, repentini spostamenti sulle fasce laterali. Purtroppo i suggerimenti finiscono ai piedi degli avversari, perchè Frigerio e Marullo si lasciano regolarmente anticipare da Volpiker e Beltrame.

Si impone allora una inversione con una manovra più elaborata, ma a centrocampo Bilio, Giuni e Ghezzi restano avvolti dalla nebbia calda del gioco. Al contrario il Trento si butta con accanimento e la modestia ai ogni palla e imprime ritmo alla partita. Al 15' l'arbitro annulla un gol di Giuni per un precedente fallo dello stesso giocatore.

Al 44' l'azione del gol: Di Giovanni avanza sulla destra e serve all'indietro Damonti. Tiro rasoterra da trenta metri che si trasforma a fil di palo. Zanlar, coperto dalla difesa, resta immobile.

Nella ripresa Viviani tenta la carta Baisi in sostituzione di Pilon. E' ancora il Trento, invece, a spingersi in avanti; al 53' un calcio di punizione di Jori viene incornato a rete da Di Giovanni; Zanier vola all'incrocio dei pali e rinvia, raccoglie Bertogna che calcia fuori da pochi passi.

L'Alessandria si fa viva solo negli ultimi minuti. Al 70' manera la sua occasione: Borghi spera un lancio in profondità, Baisi sfugge al controllo di Beltrame, ma manca l'aggancio e pochi metri dal portiere. All'85' Frigerio di testa impegna Calleri a terra; quindi a un minuto dalla fine Ghezzi avrigola da facile posizione un allungo di Reja.

**Franco Mognon**

Trento: Calleri; Volpiker, Beltrame; Scarbosse, Marchi; Gava, Di Giovanni, Filippi, Bertogna, Damonti, Jori (75' Andreatta).

Alessandria: Zanier; Cassola, Di Brino, Reja, Colombo, Borghi, Giuni; Pilon (46' Baisi), Marullo, Ghezzi, Frigerio.

Arbitro: Turi.

Reti: Damonti al 44'.

### Albese con affanno acciuffa il pareggio

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 18 gennaio.

Nonostante una buona prestazione, l'Albese non è riuscita ad andare oltre il pareggio ed ha rischiato, anzi, una nuova sconfitta sul campo casalingo. E' avvenuto contro un Treviso che in campo ha fornito una prestazione modesta, badando più a controllare gli avversari che ad attaccare.

Ciò nonostante i veneti andavano in vantaggio al 23', sfruttando una grossa papera della difesa langarola. Su un lancio lungo in area il portiere Ratieri usciva per impossessarsi della palla; Mansin interveniva a sua volta, calpestando maldestramente il tutto. Il tocco del difensore albese metteva in moto sui piedi dell'ala sinistra Casolaro, che non aveva difficoltà a deporre la palla nella porta sguarnita.

L'«undici» di Ferretti, che fino a quel momento aveva dominato la partita, portandosi con disinvoltura all'attacco, accusava il colpo e per alcuni minuti subiva l'offensiva degli avversari.

La ripresa vedeva ancora la squadra langarola sfruttare gli spiffi a viso aperto, senza timori reverenziali e con molta volontà di cercare a tutti i costi di rimediare lo svantaggio. Al 31' Mansin lanciava bene Tilotta, che, dopo una galoppata sulla destra del campo, toccava al centro per Magura. L'ala veloce dava avversari e con un bel tiro in diagonale insaccava alle spalle del portiere Gregoretti.

Dopo il pareggio i locali hanno tentato a lungo all'attacco, alla ricerca di una nuova segnatura, andando vicino al gol con Carelli e Magura. La sorte, però, non era propizia per gli albesi, e nonostante la gran mole di lavoro il risultato non cambiava. Nel finale, gli «undici» di Ferretti rischiavano addirittura una nuova sconfitta.

g. f.

ALBESE: Ratieri; De Gasperi, Strumia; Mansin, Nolfo, Sero; Tilotta, Ruzzenenti, Carelli, Pallia, Magura; 12. Eberini; 13. Fantini; 14. Crebba.

TREVISO: Gregoretti; Cervato, Frandoli; Fasolato, Colautto, Agostini; Salati, Zambianchi, Lovisan, Colusso, Casolaro; 12. Dores; 13. Mustello; 14. Malgoli.

Arbitro: Trolo, di Lecco.

### Al 55' dell'incontro disputato a Padova

# Ustionato da petardo il "libero,, del Monza

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 18 gennaio.

«Giallo» all'Appiani durante l'incontro Padova-Monza. E' accaduto al 55', quando le squadre erano ancora sullo 0-0. In segno di protesta contro l'arbitro signor Colasanti di Roma, che aveva assegnato una punizione alla squadra ospite, un tifoso che si trovava sulla gradinata lato velodromo Monti, dove stava giocando il Monza, ha lanciato in campo un petardo e ha ferito il «libero» della squadra lombarda Franco Fontana.

Al giocatore, che è stato subito sottoposto a una visita medica, sono state riscontrate tre ferite lacero contuse, due al ginocchio destro ed una alla coscia sinistra, con prognosi di guarigione di due settimane.

Sulla vicenda ora deciderà il giudice sportivo se assegnare la partita vinta a tavolino al Monza oppure confermare il risultato di parità (1-1) ottenuto sul campo.

L'incontro è ripreso regolarmente dopo 5', al posto di Fontana è entrato in campo Fasoli. Al 54' il Padova fallisce un rigore con Cornelli, il cui tiro viene bloccato in angolo da Terraneo.

Al 85' il parapiglia del Padova su arbitro: Michelazzi nel tentativo di liberare in calcio di testa di Cornelli manda la sfera in rete senza che Terraneo possa neutralizzare.

a. t.

### Arezzo: i giocatori picchiati [illegible] tifosi per scarso impegno

(Dal nostro corrispondente)
Arezzo, 18 gennaio.

Incidenti si sono verificati al termine di Arezzo-Empoli, per il campionato di serie C. La partita si era da poco conclusa, quando un migliaio di tifosi raggiungevano il pianale antistante la porta centrale per protestare all'indirizzo dei giocatori locali, accusandoli a gran voce di essersi poco impegnati durante la gara, che era terminata con il risultato di 1-1.

Ci sono stati anche dei tafferugli durante i quali un carabiniere ha ricevuto una violenta botta sinistra in testa. Il difensore dell'Arezzo Papadopulo è stato schiaffeggiato da un tifoso.

I calciatori locali hanno potuto abbandonare lo stadio solo dopo un paio di ore, scortati dalla polizia, mentre l'allenatore Toccafondi rinuncia ad estinarsi da una porta laterale.

Qualche tifoso ha anche brucciato alcuno bandiere dell'Arezzo, danneggiando anche la auto di alcuni giocatori amaranto.

g. d.

## Serie C - Risultati e classifiche

### Girone A

| | |
|---|---|
| Albese-Treviso | 1-1 |
| Cremonese-Vigevano | 1-0 |
| Juniorcasale-Clodia | 4-1 |
| Lecco-Mantova | 1-0 |
| Padova-Monza | 1-1 |
| Pro Vercelli-Belluno | 0-0 |
| S. Angelo Lod.-Udinese | 2-1 |
| Seregno-Pro Patria | 0-1 |
| Trento-Alessandria | 1-0 |
| Venezia-Bolzano | 2-0 |

| | P.ti | Partite G | V | N | P | Reti F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Monza | 23 | 13 | 10 | 3 | 0 | 25 | 5 |
| Udinese | 20 | 13 | 10 | 2 | 1 | 22 | 7 |
| Cremon. | 22 | 13 | 9 | 4 | 0 | 15 | 11 |
| Lecco | 21 | 13 | 7 | 7 | 4 | 17 | 10 |
| Treviso | 21 | 13 | 9 | 3 | 1 | 21 | 17 |
| Juniorcas. | 19 | 13 | 8 | 3 | 2 | 19 | 15 |
| Venezia | 15 | 13 | 5 | 7 | 1 | 15 | 10 |
| Seregno | 15 | 13 | 6 | 3 | 4 | 16 | 13 |
| Bolzano | 15 | 13 | 7 | 1 | 5 | 17 | 15 |
| S. Angelo | 15 | 13 | 6 | 3 | 4 | 18 | 15 |
| Padova | 15 | 13 | 5 | 5 | 3 | 15 | 15 |
| P. Patria | 13 | 13 | 4 | 5 | 4 | 15 | 15 |
| Clodia | 11 | 13 | 5 | 1 | 7 | 16 | 21 |
| P.Vercelli | 10 | 13 | 4 | 2 | 7 | 20 | 19 |
| Alessand. | 10 | 13 | 4 | 2 | 7 | 11 | 17 |
| Mantova | 10 | 13 | 3 | 4 | 6 | 12 | 15 |
| Trento | 10 | 13 | 3 | 4 | 6 | 11 | 20 |
| Albese | 13 | 13 | 1 | 11 | 1 | 9 | 17 |
| Vigevano | 11 | 13 | 2 | 7 | 4 | 11 | 17 |
| Belluno | 7 | 13 | 0 | 7 | 11 | 7 | 29 |

PROSSIMO TURNO (12ª giornata, 25 gennaio, ore 14,30): Alessandria-Padova; Belluno-S. Angelo Lod.; Bolzano-Pro Vercelli; Clodia-Cremonese; Mantova-Seregno; Monza-Venezia; Pro Patria-Trento; Treviso-Juniorcasale; Udinese-Albese; Vigevano-Lecco.

### Girone B

| | |
|---|---|
| Arezzo-Empoli | 1-1 |
| Chieti-Ravenna | 2-0 |
| Giulianova-Ancona | 1-1 |
| Grosseto-[illegible] | 0-2 |
| Olbia-Montevarchi | 1-1 |
| Parma-Lucchese | 3-0 |
| Pisa-Rimini | 3-1 |
| Riccione-Teramo | 2-1 |
| Sangiovannese-Fiorentina | 2-0 |
| Spezia-Livorno | 3-1 |

| | P.ti | Partite G | V | N | P | Reti F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rimini | 20 | 13 | 13 | 2 | 3 | 22 | 7 |
| Arezzo | 16 | 13 | 9 | 5 | 2 | 26 | 16 |
| Parma | 23 | 13 | 9 | 5 | 3 | 22 | 10 |
| Lucchese | 22 | 13 | 8 | 7 | 3 | 19 | 11 |
| Teramo | 20 | 13 | 8 | 4 | 3 | 22 | 13 |
| Pisa | 19 | 13 | 7 | 5 | 3 | 14 | 9 |
| Livorno | 19 | 13 | 7 | 5 | 3 | 15 | 11 |
| Ancona | 18 | 13 | 6 | 6 | 3 | 19 | 9 |
| Riccione | 17 | 13 | 6 | 5 | 3 | 17 | 12 |
| Grosseto | 16 | 13 | 6 | 4 | 3 | 14 | 14 |
| Pistoiese | 16 | 13 | 7 | 4 | 7 | 17 | 15 |
| Spezia | 17 | 13 | 6 | 5 | 3 | 14 | 12 |
| Fiorentina | 15 | 13 | 5 | 5 | 3 | 14 | 14 |
| Rimini | 15 | 13 | 6 | 3 | 4 | 17 | 13 |
| Chieti | 15 | 13 | 5 | 5 | 3 | 11 | 11 |
| Montevar. | 12 | 13 | 4 | 4 | 7 | 11 | 15 |
| Sangiov. | 12 | 13 | 5 | 2 | 6 | 9 | 14 |
| Giulian. | 10 | 13 | 3 | 4 | 6 | 9 | 15 |
| Grosseto | 10 | 13 | 4 | 2 | 7 | 14 | 22 |
| Olbia | 10 | 13 | 3 | 4 | 7 | 11 | 23 |
| Ravenna | 10 | 13 | 3 | 4 | 6 | 13 | 20 |
| Empoli | 12 | 13 | 3 | 6 | 4 | 13 | 19 |

PROSSIMO TURNO (12ª giornata, 25 gennaio, ore 14,30): Arezzo-Parma; Empoli-Olbia; Livorno-Chieti; Lucchese-Spezia; Massese-Arezzo; Montevarchi-Pisa; Pistoiese-Parma; Ravenna-Grosseto; Rimini-Giulianova; Teramo-Sangiovannese.

### Girone C

| | |
|---|---|
| Bari-Siracusa | 1-0 |
| Benevento-Catania | 3-0 |
| Campobasso-Turris | rinv. |
| Cratone-Barletta | 0-1 |
| Lecce-Messina | 3-0 |
| Marsala-Salernitana | 0-2 |
| Nocerina-Trapani | 1-0 |
| Potenza-Casertana | 1-0 |
| Pro Vasto-Sorrento | 1-2 |
| Reggina-Astreale | 1-1 |

| | P.ti | Partite G | V | N | P | Reti F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 25 | 14 | 10 | 5 | 2 | 23 | 12 |
| Sorrento | 23 | 14 | 9 | 7 | 2 | 19 | 7 |
| Lecce | 24 | 14 | 8 | 8 | 3 | 24 | 12 |
| Benevento | 23 | 14 | 8 | 6 | 4 | 23 | 14 |
| Messina | 23 | 14 | 9 | 5 | 3 | 14 | 9 |
| Nocerina | 21 | 14 | 9 | 3 | 6 | 15 | 11 |
| Salernit. | 20 | 14 | 6 | 8 | 4 | 19 | 9 |
| Trapani | 18 | 14 | 7 | 4 | 6 | 18 | 12 |
| Crotone | 18 | 14 | 6 | 6 | 4 | 14 | 14 |
| Reggina | 18 | 14 | 7 | 4 | 7 | 17 | 13 |
| Siracusa | 18 | 14 | 5 | 8 | 3 | 14 | 12 |
| Barletta | 17 | 14 | 6 | 5 | 7 | 17 | 18 |
| Campob. | 17 | 14 | 7 | 3 | 6 | 18 | 13 |
| Turris | 17 | 14 | 5 | 7 | 2 | 17 | 17 |
| Marsala | 17 | 14 | 6 | 5 | 3 | 17 | 20 |
| Pro Vasto | 14 | 14 | 5 | 4 | 5 | 15 | 19 |
| Casertana | 14 | 14 | 5 | 4 | 5 | 14 | 22 |
| Potenza | 10 | 14 | 2 | 6 | 6 | 10 | 20 |
| Astreale | 10 | 14 | 3 | 4 | 7 | 9 | 21 |
| Casertana | 10 | 14 | 1 | 8 | 5 | 9 | 12 |

PROSSIMO TURNO (12ª giornata, 25 gennaio, ore 14,30): Astreale-Potenza; Barletta-Benevento; Casertana-Marsala; Crotone-Nocerina; Messina-Campobasso; Salernitana-Bari; Siracusa-Pro Vasto; Sorrento-Lecce; Trapani-Crotone; Turris-Reggina.

### Due piemontesi comandano la classifica di Serie D, girone A

# Omegna e Biellese campioni d'inverno

#### I bianconeri bloccati a Chiavari sull'1-1 - Reti [illegible] Bercellino al 26' e, per l'Entella, di Piaggio

(Nostro [illegible] particolare)
Chiavari, [illegible] gennaio.

*Il sole della Riviera [illegible] rammollito le gambe ed asciugato le idee alla capolista Biellese. I bianconeri hanno perso per la strada un altro punto prezioso, pareggiando (1-1) con un'Entella [illegible] formazione largamente rimaneggiata per le [illegible] dei giocatori Favara (squalificato) e dell'infortunato Rodella e facendosi raggiungere in vetta, al giro di boa, dall'Omegna.*

*[illegible] momentaneo primato ha quindi [illegible] laboriosi pieiobiegnamente l'undici [illegible] Pisto (è capitato in precedenza [illegible] Savona) [illegible] si tratta invece [illegible] un colpo fatto di alcune [illegible] chiave fra i titolari, quali Bercellino e Schiltro? A parte un arbitraggio davvero infelice (il terzetto Sala ha sagliato, fra le sorprese generale, Capon al 20' [illegible] ripresa per pura [illegible], dopo aver concesso ai [illegible] gari un discutibile rigore al 15'), i bianconeri hanno giocato al di [illegible] delle loro possibilità [illegible] tro un avversario superabilissimo e privo di veleti schemi di gioco.*

*Facerta in difesa soprattutto sulle palle alte, imperniata la velocità dei biancoceleati nei rapidi capovolgimenti di fronte, la Biellese ha [illegible] e tratti apprezzi di gioco [illegible] accusando però la elasticità di Bercellino e controcampo (Stiano era sofferente per dolori intestinali) e la cattiva giornata [illegible] prima linea dell'emozionante Schiltro, addirittura scomparso nella ripresa.*

*Bercellino ha [illegible] il gol biancoazzurro al 14', su centro di Maioni, facendosi poi annullare nella ripresa per profeste, dopo l'espulsione di Capon (66'). In vantaggio numerico, Pala ha preferito sostituire [illegible] Grassi (troppo stanco per i venti minuti che [illegible] giocato) e l'ex juventino non n'è andato dal campo con un peso di stima.*

*Pula, soddisfatto del risultato, ha rincarato la dose: «Il rigore accordato all'Entella — ho dichiarato il trainer — è molto discutibile. Capon e Bercellino, invece, hanno avuto reazioni eccessive e [illegible] meritavano quasi [illegible] contro l'Omegna. L'arbitro, poi, ha capito [illegible] fuori di Capon, credendola un insulto».*

*L'Entella — allenata dall'ex campionissimo Bassetto — ha sfiorato il gol al 17' colpendo la base [illegible] palo con Fossa. Al 35' una mischia Maioni-Bercellino ha portato in vantaggio la Biellese, raggiunta a [illegible] minuti [illegible] ripresa da un rigore realizzato [illegible] Piaggio. Il fallo [illegible] Clemente su Capon [illegible] non era rimediabile, [illegible] più grave soprattutto perchè il pallone aveva raccolto [illegible] fondo.*

*Nella ripresa, espulso Capon, la Biellese ha [illegible] difensori, falciando [illegible] centrocampista con Romanello, all'80', [illegible] pella del 3-1. A cinque minuti dal termine è [illegible] espulso anche qui rivalicamente) Borri per [illegible] su Romanello.*

**Giovanni Binda**

Entella: Profumo; [illegible] Bartolori, Cambiaghi; Piaggio, Fazzini, Cerabino; Di Biagio, Tronchi, Fossa, Cucuzzeddu (Borri dal 61'), Calfurata.

Biellese: Accorsi; Clemente, Romanello; Capon, Capezzuoca, Zaccarda; Marchesi, Pellarat, Schiltz, Bertolino (dal 66' Grassi), Maioni.

Arbitro: Sala.

Reti: al 14' Maioni, al 26' Piaggio, al 66' Piaggio.

#### Contro l'Acqui

### L'Omegna emerge (1-0) nella ripresa

(Dal [illegible] corrispondente)
Acqui Terme, 18 gennaio.

L'Omegna ha vinto e sale in testa alla classifica a pari punti con la Biellese, ma l'Acqui non meritava la sconfitta. Un pareggio avrebbe meglio rispecchiato i valori in campo.

Bellissimo primo tempo con una girandola di azioni, un'estrema mobilità di gioco e continui ravvicinamenti di fronte. L'Acqui è stata all'altezza del cassabile e si è andati al riposo sullo zero a zero.

Nel secondo tempo l'Acqui non riesce a [illegible] la sbarazza del primi 45 minuti: la partita cala di tono e finiscono le ammonizioni [illegible] entrambe [illegible] squadre.

Al 21' il gol vincente dell'Omegna: Aidoni Pariani-Cappellano-Guidetti; quest'ultimo riceve al centro da tre quarti sulla linea del corner. Mentre la sfera fa schizzare la polvere bianca e la difesa dell'Acqui si scuote imbambolata, Furlanis non ha un attimo d'indugio e insacca sulla sinistra di Brondo, che sta a guardare. Vani i reclami dell'Acqui.

g. p.

ACQUI: Brondo: Ferrazzi, Baldacci; Parodi, Rombado, Denio; Nobili, Marrita, Chiarenda, Mazzarosa, Grillo.

OMEGNA: Colombo; Morra, Corbetta; Boschetto, Signorelli, Guidetti; Molinari, Minali, Furlanis [illegible] Pittorali, Cappellazzo.

ARBITRO: Stocco di Mestre.

### Il peggior Savona fermato dai tortonesi

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 18 gennaio.

Il diavolo ha toccato il fondo; giocando oggi la peggior partita della stagione. Il Derthona di Pietro Cucchi è riuscito a strappare il pari (0-0) senza troppa fatica a limitandosi ad un'ordinaria difesa. Nella lotta per il primato i bianconeri di Robbiano e Genari cercano di cercar non tanto per pareggio interno di oggi, quanto per l'assoluta mancanza di condizione, gioco e idee.

A cercare la negativa prova dei padroni di casa non bastano le pur importanti assenze delle stoppers Puntigin, del suo sostituto Canepa (incredibilmente non si è presentato e sarà quindi deferito) e soprattutto del regista Gigi Sonzo. Il Savona ha sbagliato tutto o quasi, compreso le cose più semplici. Una prestazione da dimenticare, anche se non sarà facile per Genari riportare la squadra a un livello accettabile e guarire da sonnilità della ripresa iloca.

Nel primo quarto d'ora sono stati gli ospiti a mostrare il miglior gioco. Poi dalla prima battuta il Savona è apparso nervoso, disorganizzato, incapace di costruire una sola azione collettiva. A centrocampo la trasforma ana alanna, con Legnani individualista, Robbiati frastornatissimo, Marchello spento e persino Mosca, nella ultima giornata il migliore, sovente sfuso dal gioco. Stessa musica in avanti per Panzeri e Corbellini, annullati rispettivamente da Gabbiano e Bisi.

Nella ripresa è cessata anche la minima spinta offensiva del Derthona, che si è limitato a controllare la partita. Cucchi ha tentato in avanti solo Fumagalli, con Arcari in appoggio e Boccalba a centrocampo. Il Savona ha continuato a premere fornendo solo confusione: inevitabile lo 0-0. Positivo l'esordio del difensore Caprio, Simonetto il migliore degli ospiti.

Al 20' una delle rare occasioni: da Martinez (il terzino, libero da impegni, è stato il più pericoloso) a Robbiati che, nell'area piccola e a portiere fuori causa, calcia inspiegabilmente fuori.

s. ch.

Savona: Lauro; Agnelli, Martinez; Legnani, Caprio, Barbiero; [illegible], Robbiati, Parodi; [illegible] rinaldo, Corvellini.

Derthona: Donceghini; Bisi, Simonetto; Della Donna, Gabbana, Trinchero; Bonanna, Gasperella, Arcari, Boccasso, Fumagalli.

Arbitro: Lunzara.

BORGOMANERO - BORGOSESIA 3-1 — Ad una rete del Borgosesia nel primo tempo, il Borgomanero risponde con tre gol nella ripresa. Passa per primo Frigerio al 15', ma al 60' pareggia Petrone (entrato da pochi secondi), al 65' segna Bobbio (rigore), che al ripete al 75'.

COSSATESE-CANELLI 2-1 — I locali, andati in vantaggio al 4' della ripresa, per una rete di Paganini, non si sono lasciati prendere dall'affanno e Gioria, dopo aver pareggiato al 66', al 83' ha segnato il gol della vittoria.

### Novese: meritato 1-0 [illegible] un "vivace,, Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 18 gennaio.

*Vittoria di misura ma meritata della Novese contro un Cuneo vivace, dal gioco tecnico e piacevole, che ha fallito a denti stretti per tutta la gara rendendo la vita dura ai padroni di casa.*

*I ragazzi dalla provincia granda si sono resi in campo fin dal capitan Berti coraggiosi di ginocchio) e con il bergino Di Carlo schierato con il numero dieci in una perfetta condizione di salute. Erano tesuti a Novi con l'intenzione di prendere un punto. Dopo aver subito la sfuriata [illegible] dei biancoceleati locali, si sono ripresi e hanno tenuto in mano le redini della gara per tutto il rimanente periodo del primo tempo, impensando e frutti il loro gioco, ma non sono riusciti a passare.*

*Nella ripresa il Cuneo ha fatto registrare un calo di ritmo, mentre la Novese ha preso decisamente il controllo del gioco, dominando in lungo e in largo, ed è riuscita, al 33', a segnare la rete. Autore della marcatura l'esperto capitano Unere. L'ex alessandrino ha segnato con freddezza e abilità.*

g. c.

Novese: Voglino; Camerano, Schiesaro; Repetto, Olivieri, Unero II; Calleri, Cazzola, Macchi, Rattin (dal 57' Merlano), Fracchia.

Cuneo: Negro; Corallo, Giovannini; Urera I, Cappai, Bonansea II; Brocchiero, Pani, Abate, Di Carlo (dall'81' Olla), Tallone.

Arbitro: Campiglio.

ASTI-IMPERIA 0-0 — Pareggio tra Asti e Imperia, impegnate sul terreno neutro di Bra, e risultati molto diversi negli spogliatoi: soddisfatti i gialletti, amareggiati i liguri.

### Sanremese - ist. Sociale

## Tripletta vincente di Tonoli

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 18 gennaio

(s. s.) La Sanremese, dopo il scontitto conseguito in gia di una vittoria, abbandonando in classifica quota 17.

Bisogna dire che il duro e difficile lavoro di Campagnoli sta già dando i suoi primi frutti.

La squadra si è mossa con maggior tranquillità, dovuta anche al fatto di aver scardinato la difesa avversaria dopo soli nove minuti di gioco, quando Tonoli ha deviato in rete un cross di Scotton, altro giocatore rilanciato da Campagnoli, lo stesso Tonoli, al 33', ha raddoppiato su calcio di rigore, concesso per fallo di mano d'un difensore torinese. L'ex sanremese ha concluso la sua tripletta giornata siglando al 62' la sua terza rete, su centro di Maglia.

### Girone A: situazione

#### Risultati

**Diciassettesima giornata**

| | |
|---|---|
| Acqui-Omegna | 0-1 |
| Asti-Imperia | 0-0 |
| Borgomanero-Borgosesia | 3-1 |
| Cossatese-Canelli | 2-1 |
| Entella-Biellese | 1-1 |
| Novese-Cuneo | 1-0 |
| Sanremese-Ist. Sociale | 3-0 |
| Savona-Derthona | 0-0 |
| Ivrea-Sestri Levante (giocata sabato) | 2-0 |

PROSSIMO TURNO (1° di ritorno, 25 gennaio, ore 14,30): Asti-Acqui; Biellese-Ivrea; Borgomanero-Derthona; Borgosesia-Canelli; Cuneo-Sestri Lev.; Entella-Imperia; Sanremese-Cossatese; Savona-Novese. Sabato: Istituto Sociale-Omegna.

#### Classifica

| | P.ti | Partite G | V | N | P | Reti F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Omegna | 25 | 17 | 10 | 5 | 2 | 25 | 8 |
| Biellese | 23 | 17 | 10 | 3 | 2 | 22 | 10 |
| Savona | 22 | 17 | 8 | 6 | 3 | 19 | 10 |
| Ivrea | 21 | 17 | 8 | 5 | 4 | 19 | 11 |
| Derthona | 20 | 17 | 6 | 8 | 3 | 21 | 7 |
| Imperia | 19 | 17 | 6 | 7 | 4 | 18 | 13 |
| Sanrem. | 18 | 17 | 6 | 6 | 5 | 23 | 18 |
| Novese | 18 | 17 | 6 | 5 | 6 | 18 | 17 |
| Borgom. | 18 | 17 | 6 | 7 | 4 | 18 | 12 |
| Castelli | 18 | 17 | 7 | 2 | 8 | 18 | 24 |
| Cuneo | 15 | 17 | 5 | 5 | 7 | 19 | 20 |
| Asti | 15 | 17 | 4 | 7 | 6 | 12 | 15 |
| Cossatese | 14 | 17 | 5 | 4 | 8 | 15 | 18 |
| Sestri L. | 13 | 17 | 4 | 5 | 10 | 11 | 19 |
| Acqui | 12 | 16 | 3 | 6 | 7 | 13 | 20 |
| Entella | 12 | 17 | 3 | 6 | 8 | 11 | 21 |
| Istit. Soc. | 9 | 17 | 3 | 3 | 11 | 8 | 19 |
| Borgosesia | 8 | 17 | 2 | 4 | 11 | 15 | 31 |

#### Graduatoria dei marcatori

10 RETI: Bercellino (Biellese) e Gerosia (Imperia) - 7 RETI: Gino (Ivrea), Meriano (Novese) e Sacco (Sestri Levante) - 6 RETI: Migliorati e Rigato (Sanremese), Gloria (Cossatese), Fumagalli (Derthona), Molinari e Furlanis (Omegna).


il tuo giornale ti segue, abbonati a

LA STAMPA

perché conviene

**A Torino ricevi La Stampa a casa prima delle 7,30**

Per il recapito a domicilio contributo di L. 2000 per abbonamento annuo, L. 1000 per abbonamento semestrale L. [illegible] per abbonamento trimestrale

**Ricevi [illegible] tua carta risparmio**

Tutti gli abbonati, diretti o con abbonamento presso l'edicolante di fiducia, potranno ricevere la "carta risparmio" per tutto [illegible] 1976. La Tua prima "carta risparmio" è offerta da:

IL DOMICILIO
[illegible] O. Vigliani 74 - TORINO
Telefoni 342.787 - [illegible]

LE PLEIADI TENNIS
Strada Vecchia [illegible] Villastellone 43
Tel. 641607 - [illegible] — [illegible] Moncalieri

CROCETTA VIAGGI s.r.l.
C. Re Umberto [illegible] - 10128 Torino, 011-59.94.25

sportina
via Garibaldi [illegible]a, 10122 Torino, tel. [illegible] 94 84

IL DISCO LÒ
Via San Tommaso 20 Torino tel. 553942

**Spendi meno**

| Abbon. per la durata di

## Dopo il trionfo azzurro di Avoriaz la Coppa punta su Kitzbühel

# Ora Gros è a un punto da Stenmark

**Nello slalom gigante di ieri Pierino, secondo alle spalle di Bieler, ha rosicchiato cinque punti a Stenmark (3°) - La "valanga" ha completato il successo con Gustavo Thoeni (5°) e Radici (8°)**

### La squadra per l'Olimpiade

## Cinque i sicuri

**Sono Bieler, Gros, Plank, Radici e Gustavo Thoeni Rimangono in ballottaggio [illegible] gli altri tre posti**

(Dal nostro inviato speciale)

Avoriaz, 18 gennaio.

*L'esito delle gare di oggi chiarisce le idee per la formazione della squadra olimpica. Certo non è ancora il caso di fare designazioni, gara per gara, ma per i nove che si possono iscrivere, con riduzione a otto prima dell'inizio degli allenamenti cominciano a esserci pochi dubbi.*

*Thoeni continua a essere pronostico per tutte e tre le gare, Cattaneo ha provato timidamente a chiedergli di rinunciare alla discesa e l'altro ha reagito. Ad amici sembra che abbia detto una frase di questo genere: «La discesa è diventata gara di pochi, e quei pochi possono anche tuttarli». Allora prendiamo Thoeni che vale per tre e un quarto della squadra a tutto. A lui si allineano Gros, per gigante e slalom, e Plank per la discesa, per un totale di sei pezzi occupati.*

*Poi c'è Radici per lo slalom e Bieler per il gigante. La gara di Wengen ha messo in luce un Bieler possibile protagonista in slalom, e quella di oggi ha fatto [illegible]ve come Radici sia il migliore del quarto posto in giù. In un certo tipo di gigante su ghiaccio. Con gli sfasti sciatori si è a cinque per un totale di posti [illegible] fissati di otto. Mancano in definitiva due liberati, e i numeri quattro nei due slaloms.*

*In concorrenza con Bieler rimangono infatti per lo speciale Neeckler che ha i risultati migliori, De Chiesa che ha punteggio ed esperienza, Amplatz con il piazzamento di Garmisch. Nel gigante (scaricamente è in lizza Amplatz, più concretamente Senoner, mentre Stricker oggi si è bruciato le ultime possibilità.*

*In compenso per completare il lotto dei selezionati in convocazione di Erwin sembra scontato, dopo di che diventa veramente difficile trovare il quarto visto che nessuno degli altoatesini, Bieler compreso che pure ha esperienza notevole, [illegible] il rischio [illegible] vincere la combinata. Quindi a parte [illegible] il ultimo puntato alla schiena, quarto viene chiamato Tach, che tra i liberati è quello personalmente più valido, anche se è privo di risultati.*

*Provisorio e fare l'elenco: Gustavo Thoeni, Pierino Gros, Herbert Plank, Franco Bieler, Fausto Radici, Erwin Stricker, Bruno Noeckler e Franco Tach.*

*Sono otto soltanto, forse gli otto definitivi se Amplatz, De Chiesa e Senoner non riusciranno a far qualcosa [illegible] stupefacente nella due gare che ancora [illegible]*

**g. vigl.**

(Segue [illegible] pagina 11)

l'uomo nuovo della squadra azzurra.

Vincere è sempre difficile, oggi lo era un poco di più poiché nella lotta ravvicinata per la Coppa nessuno dei protagonisti sciacalli poteva accontentarsi di un piazzamento. In più c'era il percorso (gelato a piacere, duro sempre) dove una certa inesperienza dell'allenatore francese Fayolle aveva messo giù porte alla rinfusa, prive di ritmo, troppo veloci oppure terribilmente angolate. A Bieler era toccato in sorte il numero uno e con diversi ad aprire la pista uno spogliato fuori quadro e un tracciato c'era poco da regolarsi. Con calma affrontava la parte iniziale, superava l'insidia di un angolo brutto alla fine della grande «esse» della discesa, cominciava ad accelerare prima delle «bosse di Jean» e di lì in giù era il più bravo. Il suo tempo faceva da riferimento per tutti, segnatamente per Stenmark a Gros che seguivano con i numeri [illegible], 3 e 4. Stenmark [illegible] assai di più nella parte alta, soprattutto in una porta a 150 metri dal via dove Bieler aveva rallentato con troppa prudenza, ma poi senza errori apparenti perdeva il vantaggio (59/100) e terminava dietro [illegible] per due centesimi. Gros andava come Stenmark nella parte alta, ma dopo non aveva le esitazioni dell'altro, pur non riuscendo ad esprimere tutta la propria potenza sul fondo troppo duro e soprattutto irregolare. La spuntava [illegible] l'amico — amico proprio per la pelle questa volta — e su Stenmark ma la graduatoria parlava per lui.

Per cominciare a capire bene come stessero le cose bisognava aspettare gli avizzati, che però sul ghiaccio vanno via in rotazione come trottolo, e soprattutto Gustavo Thoeni. Good altoatesino lontano, Pargastel si arrabattava alla meno peggio e il solo Hemmi terminava nel gruppo dei migliori, distanziato di pochissimo. Gustavo pagava cara invece l'ormicità del tracciato e quella sua antipatia assoluta per il ghiaccio. Su quella [illegible] spezzata ora difficile andava bene, soprattutto era quasi impossibile sopprimere un minimo di fluidità d'azione. All'arrivo un secondo e mezzo separava dalla testa della classifica un Gustavo che se la filava via dicendo fra i denti: «*Ho sciato come [illegible] ma questi che non sanno cos'è un gigante...*».

La seconda manche vedeva [illegible] a tre ore con la selezione praticamente ancora tutta da fare. Dietro ai primi [illegible] arano infilati, in mezzo agli specialisti, Troech, lo svizzero dalla forma smagliante, Radici finalmente a suo agio sul durissimo, Jakobsen lo svedese numero due che ora sale nelle sole di Stenmark e persino Steiner 11 discesista forte (or).

Il tracciato di Ernst Hinterseer, cui Pecodi ha mantenuto le code per tutta la discesa, è una [illegible] sorta. Sembra un [illegible] o e anche la pista, che è deteriorata [illegible] bella nel suo disegno naturale, ne viene esaltata. A fare il tempo dovrebbe essere Senoner rimasto nella prima manche un po' sopra a Thoeni, ma subito inforca [illegible] palo e finisce per terra. Tocca a Hinterseer figlio e questa volta la sua discesa è brillante, la migliore dopo quelle degli azzurri. E' su di lui che si è basi per valutare Gustavo che sciia con la smorfia cattiva, recupera parecchio un passaggio altrimenti in ritardo, e chiude sulla schiena finale con una bella progressione in spinta. Una trentina di centesimi a Hinterseer [illegible] bastano per superarlo, ma al ha l'impressione che non saranno in molti a far meglio. Hemmi va nel pallone subito in partenza e poi scende da turista, Klammer nemmeno si presenta dopo la figuraccia della prima discesa, Pargastel perde mezzo secondo all'intermedio e uno alla fine. Tutto come previsto ma per la vittoria adesso mancano i tre protagonisti.

Gros è il primo a scendere, leggermente più lento di Thoeni all'intermedio, ma poi come nella prima manche d[illegible]'esecuzione lunga e potente in tutta la fase finale. E' più alto di pochissimo su Gustavo, migliore di Hinterseer. Pierino sente dietro di sé Stenmark che è giù in pista. Sta sul posto della frenata a guardare l'azione dell'avversario, e lo vede migliore all'intermedio, ma poi a disagio sul ripido più ghiacciato. Anche questa volta Ingemar tirando al massimo rischia la caduta, si riprende in extremis ma perde ritmo e velocità. Non ce l'ha fatta, è accaduto.

Qualcuno vorrebbe portare in trionfo Pierino: lui che ha la fluidità del sempre piazzato dice: «*Un momento che oggi vince N Franco*». E infatti eccolo lassù, Bieler, mentre l'altoatesino ubla «*spiglior intermedio*». Scende con la stessa fluidità di Pierino e un pizzico di slancio in più. I pali appena piantati nel ghiaccio [illegible]no via come fuscelli e lui sembra rilanciato ad ogni curva con velocità nuova. Le lancette sul cronometro girano forte: hanno detto che tocca a lui vincere.

**Giorgio Viglino**

### Per Herbert Plank nessuna frattura

**Vipiteno, 18 gennaio.**

Herbert Plank è tornato a casa questa sera: «*Niente di rotto, per fortuna*» ha confermato al gruppo di naturalmente preoccupati dopo la rovinosa caduta di Avoriaz.

«*Questa mattina — ha dichiarato Plank — mi hanno fatto una radiografia alla testa. Temevano una frattura al naso ed eventuali complicazioni visto che in seguito alla mia caduta di mio nasco si era rotto. Invece tutto è a posto. Ho il naso sbucciato e una serie di ammaccature in varie parti del corpo*».

Plank [illegible] non [illegible] ne prenderà parte alla discesa di Kitzbuehl. [illegible] vedrà nei prossimi giorni.

*(Ansa)*

### Coppa del mondo, il secondo periodo

| | 1° Periodo | Avoriaz | Avoriaz | Kitzbühel | Kitzbühel | Kitzbühel | Zwiesel | Heavenly V. | Heavenly V. | Aspen | Aspen | Mont St. Anne | Quebec | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | L | G | L | S | C | G | S | G | L | S | G | P | |
| 1. Stenmark (Svezia) | 126 | — | 15 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 141 |
| 2. Gros (Italia) | 120 | — | 20 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 140 |
| 3. Klamcer (Austria) | 108 | 23 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 131 |
| 4. Thoeni (Italia) | 27 | — | 8 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 103 |
| 5. Hinterseer (Austria) | 69 | — | 11 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 80 |
| 6. Plank (Italia) | 71 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 71 |
| 7. Roux (Svizzera) | 63 | 6 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 69 |
| 8. Russi (Svizzera) | 44 | 20 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 64 |
| 9. [illegible] (Svizzera) | 57 | — | 6 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 63 |
| 10. Bieler (Italia) | 23 | — | 25 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 48 |

I punti: [illegible] al primo, 20 al secondo, 15 al terzo, 11 al quarto, 8 al quinto, 6 al sesto, 4 al settimo, 3 all'ottavo, 2 al nono, 1 al decimo. Si tiene conto dei [illegible] migliori risultati

### Classifiche

PRIMA MANCHE: 1. Gros 1'24"77; 2. Bieler a 9/100; 3. Stenmark a 7/100; 4. Hemmi a 16/100; 5. Troeh a 39/100; 6. Hinterseer a 69/100; 7. Radici a 1"03; 8. Jakobsson a 1"30; 9. Steiner a 1"38; 10. Fournier a 1"38; 13. G. Thoeni a 1"43; 14. Senoner a 1"73; [illegible]. Stricker a 2"33; 30. Oberbrunk a 3"13; 31. Noeckler a 3"17.

SE[illegible] MANCHE: 1. Bieler 1'34"50; 2. G. Thoeni a 48/100; 3. Gros a 51/100; 4. Hinterseer a 73/100; 5. Stenmark a 97/100; 6. P. Mahre a 1"65; 7. Sorli a 2"; 8. Radici a 2"07; 9. Troeh a 2"45; 10. Pargastel a 2"60; 14. Stricker a 3"37; 24. Noeckler a 3"84.

FINALE: 1. Franco Bieler (It) 2'59"33; 2. Gros (It) a 46/100; 3. Stenmark (Sve) a 69/100; 4. Hinterseer (Au) a 1"34; 5. G. Thoeni (It) a 1"64; 6. Troeh (Svi) a 2"60; 7. Hemmi (Svi) a 2"80; 8. Radici (It) a 3"05; 9. Pargastel (Svi) a 3"65; 10. P.M. Fournier (Svi) a ?, Mahre (Usa) a 3"92; 16. Stricker (It) a 5'31"; 24. Noeckler (It) a 6'53.

### Nel "gigante„ femminile di Berchtesgaden

## Domina la Debernard

**Sabato si era piazzata 2ª nello slalom - Solo quindicesima la Giordani**

*(Dal nostro inviato speciale)*

Berchtesgaden, 18 gennaio.

Daniella Debernard ha capelli lunghi e viso tondo, grazioso. Gli si traguarda, dopo la gara, la testa con Fabienne Serrat e la due sembrano quasi sorelle. Ridono entrambe, il cappellino «casualmente» sghembasco, il volto radioso sporto con vezzo alla folla: ma il sorriso di Fabienne è più rivolto all'esterno, più sensibile agli apprezzamenti del pubblico, ai complimenti, alle richieste di autografi. Daniella Debernard invece è illuminata da una gioia interiore e guarda la gente senza quasi vederla; chiude nel suo attimo di pienezza assoluta. Ieri, durante la premiazione sotto la neve, la giovane trangase masticava amaro, un'ombra sottile negli occhi scuri; dodici centesimi di secondo, un'inezia, e sarebbe stata lei nel mezzo, tra Christa Zechmeister e Hanni Wenzel oggi invece il sorriso assente appar totale di Daniella sul podio testimonia con certezza che la sua mente è ancora là sulla pista, nella folle e vittoriosa lotta contro tempo e avversarie.

Alle 11,40, mentre la Debernard raccoglie forze e concentrazione al cancelletto, sono [illegible] acase nove concorrenti, praticamente le più forti, in una cornice [illegible] folle impressionante: vista dall'alto, la pista sembra un bianco budello cieco. Il tempo da battere è di Lise-Marie Morerod, tre vittorie quest'anno in gigante, e grande favorita come sempre. La Svizzera di Lise Diablerets, attaccando su tutto il chilometro scarso di percorso, ha formato i cronometri su 1'02"24 e meglio di lei non sono riuscite a fare né Fabienne Serrat né Monika Kaserer mentre Hanni Wenzel, terza ieri in speciale, è saltata. Uno zero, due e ventiquattro è dunque il limite da abbassare e solo a questo pensa Daniella Debernard quando scatta al cancello: bisogna andare più forte, poi a fare capire se si vince o si perde basta l'emozione tangibile e composa della folla, a quell'infallibile cronometro che ogni atleta si porta nel cervello e che stabilisce con certezza assoluta secondi e centesimi.

La discesa della Debernard è perfetta, senza esitazioni o errori, la ragazza francese supera in stile ermetico una manciata di porte disegnate su un doppio cambiamento di pendenza e all'intermezzo si capisce che la gara si deciderà sull'filo di lana. Ancora un passaggio [illegible]ile, tra pali attaccati con rabbia, una serpentina facile dove però si può perdere la corsa: all'arrivo [illegible] solo sette i centesimi [illegible] vantaggio [illegible] Daniella non ha nemmeno il tempo di alzare gli occhi al tabellone. E' il basta della folla a darle la vittoria. Venti punti tari e venticinque oggi — dopo il secondo posto in gigante a Madringen e il primo in speciale a Les Gets, la Debernard trova qui a Berchtesgaden un magnifico week-end.

Ora in classifica di coppa è terza, dietro alla Mittermaier e alla Morerod, ma le Olimpiadi sono vicine e la francese a tutt'oggi sopare in più in forma di tutte: più della Morerod, bella e brava ma in leggero «rifiusso», più della Mittermaier, attiva oggi solamente sesta, più della Kaserer, che dopo il successo di Madringen sembra esperal abbonata al terzo posto.

E anche più di Claudia Giordani, malgrado l'azzurra abbia ribadito la gigante le sue apprezzabili qualità, partita con il dichiassarte sul pettorale, accompagnata dall'incitamento del pubblico (tanti italiani a Berchtesgaden, appare simpatia per lo azzurrino?). Claudia [illegible] volta non commette errori: il suo stile è elegante, armonico, bello a vedersi, una danza fra i pali, ma le solvolemente è quello che è, e l'impressione vistva (più vincere, sola troppo bene e può [illegible]) rimane spesso delusa. Il cronometro, anche questa volta, [illegible] rendo giustizia alla sua classe e Claudia chiude in 1'03"8 che, trasdotto in piazzamenti, vuole dire il quindicesimo posto. Il pubblico è un po' deluso e non ci vuole predere, Claudia abbandona subito l'arrivo, [illegible] il solito, isolturare e bulle in volto.

Dopo [illegible], una ad una, anche le altre azzurre ne [illegible] l'esempio: i loro piazzamenti [illegible] del trentaquattresimo di Cristina Trioi al sessantacinquesimo di Jolanda Plank. Ma almeno [illegible] consolazione c'è, e cioè che su direct nove sono giunte al traguardo. All'appello finale manca solo Laura Motto, fuori gara per una banale caduta. Ora [illegible] a Berchtesgaden il volo è tornato a litigare con le nubi, la squadra stampa preparando i bagagli. Si va a Badgastein, in Austria, dove mercoledì e giovedì si riprende. Navi diverse ma stessi temi, Sperando che Claudia Giordani, in speciale, faccia finalmente pace con il cronometro.

**Carlo Coscia**

**Classifica finale:** 1. Debernard (Fr) 1'02"17; 2. Morerod (Svi) a 7/100; 3. Kaserer (Aut) a 47/100; 4. Emonet (Fr) a 51/100; 5. Serrat (Fr) a 70/100; 6. Mittermaier (Ger) a 78/100; 7. Nadig (Svi) a 1"22; 8. Schmid-Gloelner (Aut) a 1"41; 9. Bouvier (Fr) a Soiaz (Au) a 1"43; 15. Giordani a 1"57; 34. Tinot a 2"79; 38. Gatto a 2"94; 40. Bieler a 3"04; 48. Hofer a 3"61; 50. Vibarti a 3"68; 54. Zini a 4"36; 60. Damper a 4"66; 65. Plank a 5"04.

**Classifica Coppa del Mondo:** 1. Rosi Mittermaier, punti 150; 2. Morerod 120; 3. Debernard 113; 4. Totschnig 112; 5. Zurbriggen 105; 6. Serrat 81; 7. Kaserer 80.

### La carovana del Rallye arriva stamane nel Principato

## Montecarlo, ora si fa sul serio

**Due prove speciali nell'entroterra ligure - Nessun problema per i concorrenti sugli [illegible] avvicinamento - Verini si lamenta per l'eccessivo entusiasmo dei tifosi - Poca gente a Monaco**

(Dal nostro inviato speciale)

Montecarlo, 18 gennaio.

*Ora non resta che attendere le sette di domattina, quando le prime vetture del Rallye di Montecarlo sputeranno dal buio delle colline per allinearsi nel parco chiuso sul lungomare. La lunga marcia di avvicinamento dalle sette città europee sede di partenza si è svolta senza senza intoppi e non dovrebbero registrarsi sorprese di rilievo.*

*Gli organizzatori sono soddisfatti del lavoro sin qui svolto: gli equipaggi che hanno preso il via sono stati 152 sui 167 iscritti. Vi è stata la più bassa percentuale di ritiri anticipati della ultima edizioni ed il numero dei partenti è stato notevolmente superiore a quello dello scorso anno, quando - partirono solamente un centinaio di macchine.*

*Molto interessante pure invece l'aliare economico del Rallye, che, un tempo richiamava una vera folla di appassionati e riempiva gli alberghi e i ristoranti del Principato. Sembra, al contrario, che quest'anno parecchie [illegible] siano rimasti vuoti e che i titoli si stiano organizzati per trascorrere le notti all'addiaccio sui monti dell'entroterra in modo da vedere le corse a tornare subito a casa, senza lasciare troppi franchi nelle casse del Principato.*

*Per le vie girano veloci i veicoli dei servizi di assistenza e, adagiatevi, la vecchierie che aspetta di portare via qualche soldino al Casinò. Un po' più agitati sono invece i circa 200 commissari di percorso che si preparano a controllare la gara.*

*E', comunque, quieta la vigilia che precede la tempestosa domattina si entra nel vivo della gara con l'arrivo dei concorrenti che dovranno salire lungo uno stretto e velocissimo serpente intatti quindici minuti per cambiare le gomme usate per la marcia di avvicinamento e montare quelle ufficialmente scelte per la gara. Subito dopo le vetture saranno immesse nel «parco chiuso» che sarà riaperto alle 18,30 per dare inizio al percorso di classificazione, che servirà a dare un ordine di partenza vero e proprio. Questo percorso, con due prove speciali, si svolge nell'entroterra della Riviera ligure, sulle strade provenienti dai diversi fronti non hanno rivelato fatti particolarmente interessanti. [illegible] Roma si è saputo che qualche equipaggio ha avuto difficoltà, ma [illegible] tratta di abbandoni senza particolare rilievo. Hanno dovuto lasciare sin dall'inizio Copre, su Audi 80, Manin, su Porsche, e Judicello, [illegible] Simca, tutti per guasti meccanici. I concorrenti [illegible] partiti dalla nostra capitale hanno trovato neve abbondante sulle montagne nei dintorni dell'Aquila, tant'è vero che quelli dell'assistenza hanno avuto qualche problema per [illegible] gate le vetture di gara.*

*La presenza della neve ha costretto i piloti ad una maggiore concentrazione e a non lasciare la guida [illegible] navigatori, come succede nei lunghi trasferimenti, in pratica, hanno passato la notte senza riposare. [illegible] anche avuto difficoltà con i rifornimenti di benzina, ma nessuno ha subito penalità.*

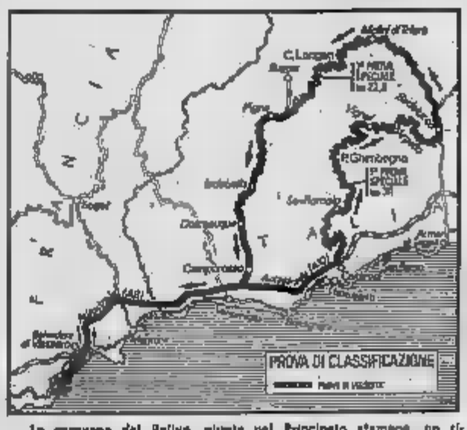
[illegible] Verini

*All'arrivo a Cremona, avvenuto nel tardo pomeriggio, gli equipaggi, prima della partenza, dalla alla [illegible] hanno avuto modo di riposare per qualche ora. Le tre Stratos-Alitalia di Munari, Waldegaard e [illegible], come i tre «gobbi» 124 Abarth di Verini, Cambiaghi e Alen sono giunti [illegible] perfetto ordine.*

*Abbiamo sentito per telefono Verini. «Io e i miei colleghi — ha detto il campione d'Europa — abbiamo fatto un ottimo viaggio. L'unico inconveniente è avvenuto alla partenza di Roma, dove non [illegible] predisposto un adeguato servizio d'ordine. [illegible] hanno strappato gli adesivi sulle macchine e le vetture sono state quasi tutte ammaccate dalla folla che sembrava composta più da tifosi che da tifosi. Ora speriamo di non trovare più neve fresca e tanto meno di non incontrare troppa nebbia prima di arrivare a Montecarlo. La vera corsa inizierà domani».*

**Cristiano Chiavegato**

## Sui monti di Sanremo




*La carovana del Rallye, giunta nel Principato stamane, ne riparte oggi alle 18,30 per il percorso Monaco-Monaco, che permetterà di stilare una prima classifica. La tappa si svolge quasi interamente nel retroterra di Sanremo con le prove speciali di Colle-rodi-Vignai (la prima vettura dovrebbe passare verso le 17,30) e Molini di Triora-Rivo Soggio (ore 18,23). I concorrenti tornano a Monaco per le 20. Domani, dopo una sosta di riposo, affronteranno il «trapone» Monaco-Cap-Valsles-Sulne-Monaco (1800 km, 12 prove).*

### Ieri il via alla seconda fase del campionato

## Basket, Sinudyne passa [illegible] Roma

**Scudetto: facili vittorie per Girgi e Forst - Classificazione: Brina e "China" k.o. in trasferta**

### Serie A femminile

#### Battuto il Fiat

**Gaza, Pagnossin e Standa continuano la loro lotta a distanza. Il Gaza, dopo la bella vittoria interrettamente contro il Clermont Ferrand, ha trovato nel Cus Cagliari un avversario di tutt'altre levatura: le campionesse d'Italia, prive della Bocchi, si sono imposte, ma con uno scarto molto inferiore al previsto. Il Pagnossin ha battuto parecchio per avere ragione del Fiat: le ragazze di Gonzales si sono battute al massimo ed hanno sfiorato il colpo grosso che era più riuscito all'andata contro la trevigiana. La Standa non ha avuto difficoltà ad avere ragione del Fejo: le milanesi hanno avuto nelle Blu (28 punti) la mattatrice**

**Risultati (12ª giornata): Pia Bologna-Cordenons Fanzca 62-56; Casa Sesto S. Giovanni-Cus Cagliari 82-49; Ceramiche Ferfriesi Iluto Asolo-Cbc Sesto S. Giovanni 43-44; Pagnossin Treviso-Fiat Torino 76-71; Cademartori Vicenza-Tazza d'Oro Roma 53-72; Standa Milano-Fejo Brescia 77-42. Classifica: Gaza p. 22; Pagnossin 20; Standa 18; Cer. Forlivesi e Tazza d'Oro 14; Fiat 12; Pia 10; Cademartori, Cordenons e Cbc 8; Fejo e Cus Cagliari 4.**

Ha preso il via la seconda fase del campionato di pallacanestro: da oggi si lotta per la conquista del titolo riccione e non più per il secondo posto. La poule scudetto, oltre ad assegnare alla formazione vincitrice il titolo d'campione d'Italia, dà diritto all'ammissione alla «A1» del prossimo anno alle squadre che vi parteciperanno. Alla «A1» della prossima stagione vengono qualificate anche le prime due di ogni girone della classificazione. L'ultima di ogni girone, invece, verrà retrocessa in serie B.

#### Poule scudetto

La prima giornata ha fatto registrare risultati regolari. L'unica vittoria catania l'ha ottenuta la Sinudyna sul campo dell'Ibp. La squadra bolognese, pur con quattro quinti della formazione base in panchina per falli, ha realizzato il vagnanato tentativo di rimontare dei romani.

La due giornate del campionato hanno avuto problemi. La Mobilgirgi ha trovato la Mobilquattro [illegible] orlana di Jura: [illegible] fine del primo tempo i varesini conducevano per 54 a 37 e la partita era virtualmente conclusa. Morse (44), Zanatta (26) e Farina (22) sono stati i migliori realizzatori.

Anche la [illegible] ha risolto [illegible] primi [illegible] l'incontro con la Snaidero: tra gli udinesi si sono salvati Fleischer e Giomo: tra i campioni d'Italia una nota di merito va a Marzorati autore di 31 punti.

**RISULTATI (1ª giornata): Alco Bologna-Canoa Vacarie 72-64; [illegible] Canti-Snaidero Udine 97-73; Mobilgirgi [illegible] quattro Milano 107-88; Ibp Roma-Sinudyne Bologna 83-87. Classifiche: Forst, Mobilgirgi, Alco e Sinudyne p. 2; Ibp, Canon, Mobilquattro e [illegible] 0.**

#### Classificazione

*Girone A* — [illegible] tre formazioni provenienti dalla A1 hanno vinto, ma in maniera differente. La Cinzano, [illegible] da Ferraclni (27 punti) e Brumanti (24) ha [illegible] facilmente ragione della Lazio; tre romani si è messo in luce Baiduro che ha realizzato 20 punti.

Il Jolly, dopo aver dominato il primo tempo contro la Pintinox, ha rischiato parecchio nel finale; al fischio [illegible] chiusure i bresciani erano in ritardo solo più di 4 lunghezze. Bariviera ha segnato 32 punti esattamente come Valvertion.

Il Bell ha dovuto soffrire ancora di più per vincere sul campo della Libertas Brindisi, ultima classificata in «A 2». In svantaggio di un punto al riposo i cagliaritani hanno dovuto far leva sulla generosità di Sutter (24) e Farullo (17) per ribaltare il risultato.

**RISULTATI (1ª giornata): Jollycolombani Forlì-Pintinox Brescia 87-83; Cinzano Milano-Lazio Roma 95-87; Trieste-Scavolini Pesaro 87-78; Libertas Brindisi-Bell Cagliari 72-73. Classifica: Cinzano, Trieste, Jollycolombani e Bell p. 2; Brindisi, Scavolini, Pintinox e Lazio 0.**

*Girone B* — Le squadre pronostici della A.1 impegnate in trasferta hanno dovuto abbassare la cresta. Le Chinamartini ha perso con il Duco, il Brina, dopo la batosta con il Bodiluna in Coppa Korac, ha subito un'altra sconfitta a Caserta, rimontando nella ripresa dopo un primo tempo [illegible] a 41) disastroso.

L'Ausonia, dopo a[illegible] per un tempo (43 a 45) ha ceduto abbastanza nettamente a Siena. Il Sapori ha avuto il suo punto di forza nel duo Savage-Johnson che ha messo a segno 56 punti complessivamente. Tra i [illegible] il buono [illegible] di Scartozzi (20 punti), mentre Kirkland [illegible] giocato sotto tono.

**RISULTATI (1ª giornata): Patriarca Gorizia-Fag Napoli 82-71; Sapori Siena-Ausonia Cascina 91-75; Duco Mestre-Chinamartini Torino 83-80; Juventus Caserta-Brina Rieti 78-61. Classifica: Patriarca, Sapori, Cassata e [illegible] co p. 2; Chinamartini, Brina, Ausonia e Fag 0.**

### Torinesi battuti dal Duco (80-83)

## Palasri non basta

**Castelfranco, 18 gennaio.**

(g. r.) *Dopo essere stata in svantaggio per 18 punti al 7' della ripresa (50 a 68) la Chinamartini, in più di un'occasione, [illegible] avuto a disposizione il pallone che poteva riportarla in testa, ma ha sempre fallito le occasioni favorevoli. La chiave di [illegible] della partita [illegible] stato il passaggio dalle dif[illegible] a uomo a quella a zone che Giomo ha ordinato verso la metà del secondo tempo.*

*Contro la zone il Duco, che fino a quel momento aveva dominato, si è trovato in chiare difficoltà ed ha cominciato a sbagliare. I torinesi si sono invece parzialmente ripresi, ma non è stato sufficiente [illegible] ribaltare il risultato.*

*La Chinamartini si è portata al comando all'inizio (23 a 22 al 5'), ma ha poi subito [illegible] reazione dei padroni di casa che hanno approfittato il passaggio al 13' per poi portarsi in testa senza farsi più raggiungere. Il Duco ha giocato per gran parte della partita con un quintetto italiano.*

*Tra i torinesi attimo la prova di Peiani che sembra sulla strada del completo recupero. Lang si è ben battuto, ma non è stato sulla corna in altre occasioni. Negatori, invece, Albricta (3 su 12), Carvino (4 su 12) e Riva (3 su 12).*

Duco: *Bertini 19, [illegible] Costa 10, Borghetto 14, Vittoria 30, Buzzavo, Cartwright 10; n.e.: Pistoiletto, Pascucci, Palumbo, Fiocco.*

Chinamartini: *Marinti 4, Marisotti 6, Calosio [illegible] Lang [illegible], Cavallo 10, Riva 6, Peiani 22. Milton; n.e.: Dalli Carri, Cima.*

Arbitri: *Morelli di Pontedera e Teofili di Roma.*

### notizie flash

***Pedranzini nella 15 km***

Fabrizio Pedranzini della Fiamme Gialle ha vinto la 15 km di sci disputata a Piani di Bobbio. Alle sue spalle si sono piazzati nell'ordine Vidi, Gobetta, Zenoni e Tomasia.

***L'Olimpo solo in testa***

L'Olimpo Alba, battendo in trasferta l'Alessandria per 97 a 96 dopo un supplementare, è rimasto solo al comando della classe [illegible] proprio girone [illegible] serie C di basket.

***Basket, serie B***

Per la serie B maschile [illegible] basket la Ginnastica Torino ha battuto il [illegible] per 84 a 83. In campo femminile successo del Torino 73 in trasferta contro il Villanuova per 53 a 49, mentre la Pall. Torino è stata superata in casa dal Rosa Maria Crema per 56 a 46.

***Corsa campestre a Settimo***

L'agonistico Enrico, precedendo Aschieris, ha vinto ieri la corsa campestre di Settimo. Questi i primi classificati nelle diverse categorie: *Allievi*: Grosso; *Allieve*: Tomatis; *Juniores m*: Vietti; *f*: Puniiza.

***Sci: il trofeo Achino***

Le squadre [illegible] Selva [illegible] Cardona ha vinto il [illegible] Achino, gara di qualificazione nazionale, disputatasi a Viola St. [illegible], Nello [illegible] prevalso Carlo [illegible] slalom gigante Andrea Arapiazi.

***Alla Collino [illegible] "Cagliano"***

Organizzata Collino si è aggiudicata a Milano il trofeo Cagliano di tennistavolo femminile dopo spareggio con la insina Pigliapoco. Terze a pari merito le Lorenzoni e le Bataeni.

***Lo slalom Kandahar Martini***

Le gare di slalom del Kandahar Martini, riservato a sciatori cittadini, che si disputano a Shruns in Austria hanno fatto ieri registrare i successi del francese Jacin e della canadese Riedermayer. Tanto in campo maschile l'italiano Avanzi ed uguai piazzamento tra le ragazze della Bergamo con la Tagian quinta.

### Successo anche [illegible] Del Forno

## Mennea vince a Madrid

**Madrid, 18 gennaio.**

*Due vittorie italiane ieri sera nella riunione indoor di atletica leggera disputata a Madrid: le hanno ottenute Pietro Mennea ed Enzo Del Forno*

*Mennea ha prevalso sui 60 piani in 6"76, sull'altro azzurro Benedetti (6"84) mentre [illegible] Forno con 2,18 ha fatto [illegible] meglio della spagnola Marqueta, ex [illegible] con 2,13.*

*Nessun risultato di particolare rilievo [illegible] altre pove: [illegible] Inglese Price, Hooper e Brown hanno vinto rispettivamente i 60 calcati in 7"8, gli 800 in 1'55"4 e il salto con l'asta [illegible] 4,90, mentre il salto [illegible] lungo ha visto prevalere il francese [illegible] con 7,49.*

*(Ap)*

### La Dorio prima a Lione

Con un poderoso [illegible] finali [illegible] Dorio si è aggiudicata una campestre femminile disputatasi ieri a Lione, precedendo la polacca Ludwo-[illegible] e la tedesca Kemper.

### Rinviato l'incontro Ambrosetti-Algida

## Rugby: il Petrarca solo

(I) Petrarca Padova, [illegible] a Frascati, è [illegible]avvenuto solo in testa alla Serie A di rugby polché i bresciani delle Walker hanno agraggiato a Rovigo contro la Sanson.

A Torino l'incontro Ambrosetti-Algida è stato rinviato perché l'arbitro parmense Orlando (assortiscono nel massimo campionato) ha ritenuto pericoloso far scendere le squadre sul [illegible] gelato del Motovelodromo.

*Risultati della Serie A (ultima giornata dell'andata):* Fiamme Oro Padova - Amatori Catania 12-11; Frascati - Petrarca 4-49; [illegible]olcrom Treviso - L'Aquila 33-15; Parma - Gonzaniello 12-0; Sanson - Walker 33; Ambrosetti - Algida rinviata per impraticabilità del campo.

*Classifica:* Petrarca p. 18; Walker 17; Molcrom 15; L'Aquila e Sanson 15; Algida 13; Parma e Fiamme Oro 7; Ambrosetti e Gonzaniello 6; Amatori e Frascati 3 (Ambrosetti ed Algida un partita in meno).

### Grecia battuta (3-0) nel torneo di qualificazione olimpica

## Pallavolo, gli azzurri entrano in finale

*(Nostro [illegible] particolare)*

Rimini, 18 gennaio.

*(m. b.)* [illegible] della pallavolo [illegible]giungono il primo traguardo aggiudicandosi l'ammissione alla finale del torneo di qualificazione olimpica. Dopo aver fatto fare nemmeno un punto alle sprovvedute Islanda, si aggiudicano senza più quotata Grecia cui concedono 23 punti ed approdano a punteggio pieno alla finale dove si troveranno di fronte la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Bulgaria, rispettivamente [illegible] nei gironi [illegible] Roma, Firenze e Perugia. Per gli azzurri ci [illegible] ora due giorni di riposo in attesa che si concludano domani i gironi a quattro a che le squadre semifinalizzano poi tutte a Roma per la storica tre giorni che indicherà quali saranno le due squadre europee che potranno partecipare ai Giochi Olimpici di Montreal.

Gli azzurri contro la Grecia patiscono all'inizio la vera e propria emozione dell'esordio nella competizione. Quella con l'Islanda non può essere infatti considerata nemmeno una gara di riscaldamento. Così oggi gli azzurri schierati da Fronzo Anderlini nell'annunciata formazione base o «primavera» in quanto privi di autentici «senatori» (Dall'Olio, Lanfranco, Nassi, Sibani e Negri) iniziano privi a tentennare mentre i greci partono a spron battuto [illegible] turari riveranotati mostrando in bella mostra alcuni [illegible] elementi di valore. Gli azzurri, nonostante il caldo incoraggiamento del pubblico [illegible], son in evidente difficoltà ed in pochi minuti di gioco finiscono per trovarsi in svantaggio per 10 a 2 ma Anderlini è lesto a correre ai ripari.

Mando in campo il tandem dell'Arioli Metioli-Nencini per Dall'Olio e Negri, inizia una lenta e difficile rimonta propiziata dalla regia dell'esperto capitano. Gli [illegible] azzurri bloccano così la furia degli ellenici e si aggiudicano il set con il punteggio di 15 a 12. Nel secondo e terzo set le squadre azzurre confermate da Anderlini nel sestetto vittorioso (Metioli, Lanfranco, Montorsi, [illegible], Sibani, Nencini, nell'ordine della battuta) si aggiudicano gli elevati livelli di gioco ed i greci non possono più nascondere i loro limiti soprattutto in ricezione. [illegible] azzurri conducono ora il gioco con sicurezza di toni a facilità di combinazioni offensive che mettono in veletra [illegible] ragia di capitan Metioli, la potenza offensiva di Paolano Montorsi, e l'invito sempre pallevolistico di Gianni Lanfranco. An

# ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 60 - via Mercanti 37; MILANO, via Gaetano Negri 4/10; BOLOGNA, via Ricasoli 26; BOLZANO, via Portici 30; BRESCIANONE, via Rodolfi 6; GENOVA, via E. Vernazza 15r int.; PERIA, corso Mantova 59; MANTOVA, corso V. Emanuele 2; MILANO, corso Libertà 29; NAPOLI, via Roma 348; NOVARA, corso Sesia Vittorio 2; PADOVA, Galleria Europa 3; ROMA, via Quattro Fontane 16; ROVERETO, corso Rosmini 85/1; SANREMO, via Giobatti 47; SAVONA, via Antonio 11; TRENTO, via Mario Pasi 19; VALLETA, Gabriele Caruana Dimech 27, avvisi economici privati anche per corrispondenza diretti alla Publikompass S.p.A. Consiglio per interessare la loro rivista per pubblicare per conto proprio le inserzioni di cui sopra, telefonare o scrivere a Publikompass S.p.A., corso Matteotti 22 — 10121 Torino. Il prezzo delle inserzioni sarà stato quest'anno anticipatamente per contanti o vaglia. Con riguardo dal prossimo del numero di righe (minimo 3) la riga è composta di 40 battute, intervalli compresi per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta delle spese per eventuali fermi di 12 per cento.

**Le tariffe** a cl. L. 2000 la riga. Rubriche diverse/proprietà L. 900, vacanti L. 1400, alberghi L. 2000. Rubriche 3 e 11 (domande) L. 900. Rubrica 13 L. 3000. Avvisi urgenti, data fissa o ritiro: il doppio. Numeri urgenti, data fissa o urgentissimi il triplo.

L'editore (inclusione nel testo di frasi pubblicitarie di richiamo in carattere stellacolo fuori quella richiesta) o per ragioni di spazio può pubblicare un supplemento di L. 1000. Gli avvisi che possono pregiudicare su una rivista o che debbono essere inseriti in luoghi possono ottenere il servizio speciale eseguendo la prassi, telefonando o scrivendo la prassi: «Publikompass S.p.A. - 10100 Torino - Numero di telefono e di fax 200 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. e, nei limiti di gli uffici, unica incaricata dalla corrispondenza inviatrici alle casette. Essa ha il diritto di verificare la veridicità e di accettare, rifiutare quelle avvisi-manoscritti ricevuti dai clienti o inviare di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle postali possono essere inviate per posta o saranno respinte se mancanti o caso-scadenza.

**Per una speciale** accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO "SAN PAOLO DI TORINO, con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, DI GENOVA E IMPERIA e DI SAVONA, gli avvisi finanziari saranno ordinati presso tutte le filiali e dipendenze di quegli Istituti Bancari in Italia.

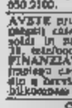
## 2 Affari e capitali

**A.A.A.A.A.A. PRESTITI** immediati a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria Lu

**FINANZIARIA FID-**
è la prima Società del settore specializzata per prestiti su stipendio (anche ad ipotecarie) e mutui ed ipotecari.

**FINANZIARIA FID-**
unico centrale via Cernaia 36 (angolo corso Siccardi), telefoni 542.634 550.445.

**A.A.A.A.A.A. MUTUI** ipotecari immediati (4596) prestiti finalizzati e personali su auto in tempi ottimi.
**FINCOTEX S.P.A.**
corso Francia 15, tel. 760.201, 779.636.



**A.A.A.A.** A chiunque possieda titoli pignorati di ogni natura: Finanziaria Piemontese Garibaldi 59. Telef. 518.290 - 518.427.

**A.A.A.A. CASALINGHE** senza esperienza hanno ottimi guadagni facendo lavoretti semplici a domicilio. Richiedere subito dettagliate istruzioni inviando L. 500 (anche in francobolli) a: Ditta Rossi - Via Cavour 84 - 00184 Roma.

**A.A. SIGNORA**, laureanda 25enne, cerca un piccolo personalissimo, serio, ma simpatico. Scrivere: «Publikompass 2736 — 10100 Torino».

**A. ORGANIZZAZIONE**
finanziaria concede prestiti impiegati fino a 10 mesi senza cambiali. Telefonate 650.5160.

**AVETE** problemi di denaro? Ottenete immediatamente da noi soluzione adeguata alle vostre esigenze. Scrivete: «Publikompass 2250 — 10100 Torino».

**ORGANIZZAZIONE**
finanziaria concede prestiti impiegati fino a 10 mesi senza cambiali. Telefonare 650.5661 - 652.729.

**PRESTIAMO** denaro a tutti in poche ore

**RIVAUTO**
piazza Statuto 20, telefono 472.160 - 472.181.

**PRIVATAMENTE** ed in poche ore prestiti a tutti senza garanzie a impiegati. Vedendo visita a domicilio. Telefonare 833.387

**SPI** vende terreno edificabile in Cirié via Rocciti ottima posizione collegiale Em 2126. Informazioni tel. 311.393.

**TERRENO** industriale vendesi Villarbasse mq. 2 mila copertura 1/3. Telefonare 852.7369 ore ufficio.

**TERRENO** vendesi per villa 9 camere con progetto approvato Stadomonte Trofarello. Telefonare 125.0/0.

**VENDESI** terreno pianeggiante 8mila mq. proprio spaccato villetta 5 camere arredati. Prezzo interessante dilazionato. Telefonare 011.852.

**VILLARBASSE** vendonsi lotti fabbricabili con licenza edili i prezzi e misure. Telefonare 858.7379 ore ufficio.

## 5 Locali e negozi

### domande

**CERCO** locale seminterrato mq. da 120 - 200 prezzo 3400. Telefonare 328.907 ore pasti.

**OFFICINA** meccanica ricambi cerca locale industriale 300 - 400 mq. preferibilmente con ufficio e zona Nord Ovest città. Telefonare 780.068.

### offerte

**AFFITTASI** alloggio due vetrine piedi terra 4 camere servizi. Telefonare 340.9081 ore pasti.

**AFFITTASI** Lucina Via locale luminoso mq 140 servizi cantina uso magazzino laboratorio salzata silenziosa. Telefonare 167.896.

**AFFITTASI** locali in c.so mercato ottimi la corso Lecce. Telefonare 521.041.

**ALBA** magazzino mq. 250 circa libero, necessario via Trieste. Annuncio vendesi pezzo attuale medico chirurgo. Telefonare 300.097.

**IPI** vende unici degni Riviera Ligure via Boncioli 10 - 24 mq 45 a partire da L. 4.100.000 mutuo compreso facili-tazioni pagamento. Telefonare 511.333 - 537.1609

**LIBERO** Gran Madre negozio magazzino mq annessi abitazione doppio ingresso-marciapiede vendesi. Telefonare 657.040.

**LOCALE** mq 40 ufficio varie affitta per qualsiasi laboratorio o deposito mensili L. 130.000. Tel. 344.958.

**MIRAFIORI** sono pronte Gioia negozio quattro commerciabilissima dimensione 70 e vetrina ai prezzi e misure. Telefonare 858.7379 ore ufficio.

**OCCASIONE** vendesi o affitta negozio ben avviato per cessata attività. Telefonare 624.2313 ore 12-13 e dopo le 20.

**OSTUNI** splendido ex-convento ristrutturato con ogni comodità per ospitare attività commerciale, artigianale, turistica, ricettiva. Telefonare 011/9650.

**PIANOLI** esclusivi vendesi negozio ottimo affare. Telefonare 674.294.

**PRESTIGIOSO** negozio vendesi in Via Roma centrale. Telefonare 967.0799

**RISTRUTTO** ampio locale seminterrato 200 mq. ideale per magazzino, deposito, laboratorio, ecc. Telefonare 211.865.

**IMPORTANTE** società produttiva vende sua azienda ubicata fabbricato recente, prezzo per trasferimento e operazione. Scrivere: «Publikompass 2276 — 10100 Torino».

**IMPORTANTE** società per nostra ottima zona in via Nizza cerca locale piano terra per consegne ed esistenza attrezzature ed impianti per officina meccanica vicino Piazzi Statuto. Telefonare 247.289.

**OFFRO** mia proprietà varie stanze per studio o ufficio, ristrutturate, con riscaldamento centrale, ascensore, ecc. Telefonare 540.696.

**SIGNORINA** impiegata referenziata cerca urgentemente camera e servizi zona Porta Nuova o Porta Susa. Telefonare 547.409 dalle 20 alle 21.

**SPOSI** referenziati cercano alloggio 1-2 camere cucina servizi. Telefonare 444.794.

## 6 Domande lavoro e impiego

### operai, autisti, fattorini

**RAGAZZA** 18enne giapponese doverosa ufficiali. Telefonare 681 750.

### impiegati

**COLLAUDATORE** benestante 35enne esperienza meccanica precisione offresi a solida azienda con mansioni responsabilità. Scrivere: «Publikompass 310 — 10121 Torino.

**IMPIEGATO** milionario 25enne per mansioni di fiducia e responsabilità dimostrabile commercio estero. Telefonare 839.1691.

## 7 Offerte lavoro e impiego

### operai, autisti, fattorini

**A.A.A. 100.000** cercherà ragazzi e ragazze lavoro organizzato presentarsi via Principe Tommaso 27 bis.

**A. DITTA** assume ambosessi per lavoro organizzato pomeridiano via Giolitti 1/7.

**ACCONCIATORE** cercasi abile aiutante e apprendista parrucchiera. Telefonare 541.708.

**ACSIDO** fabbrica pellicceria assume cellulare pelli e operai verniciatori abili per andare via S. Donato 71. Telefonare 345.086.

**ANZIANA** figlia adulta senza occlusione permanente abile lavori discreta tuttofare, guida Fiat o motoleggera. Telefonare 344.377.

**ASSUNTIAMO** termoidraulici fresatore abile saldatore ossiacetilenico minimo 21 anni pratica specifica. Telefonare 340.349 ore pasti.

**ATELLIER** alta moda cerca abilissime lavoranti sarta e venditrice. Telefonare 531.121.

**AUTISTA** patente E Piemonte Lombardia cerca. Telefonare 541.103.

**AUTOSCUOLA** cerca istruttore patentato guida. Presentarsi via Pomba 27.

**CARROZZERIA** assume operaio verniciatore o falegname e un apprendista. Telefonare 781.167 ore ufficio.

**CERCASI** cameriere e cameriera di cucina per ristorante. Telefonare 894.396.

**CERCASI** calzaturiere commesse amabili bambini per calzaturificio zona Mirafiori. Telefonare 837.488.

**CERCASI** cerniere per cartonaio munito di patente. Telefonare 595.152 ore pasti.

**CERCASI** disegnatore progettista impianti civili e reti minimi stabilenti industriali. Offerte preferibile laureato. Telefonare 011/91 45.972 ore ufficio.

**CERCASI** operai altamente specializzati per fabbrica mobile. Motivazione Cagnola, via Cavour 9, Torino.

**CERCASI** sviluppo film per ciascuno 16 mm. Telefonare 734.094.

**CERCASI** uomo o donna minimo esperienza per consulenza materia alimentare zona di tutti Nuovo. «Publikompass 3043 — 10100 Torino».

**CONSOLI** amiani cercano ragazza possibilmente senza figli per collaboratrice domestica in piccolissima palazzina quasi villetta. Telefonare dopo le 18 al 53.

**CUSTODE** giardiniere con moglie disponibile per villetta in collina per pomeriggio e sabato mattina. Telefonare 852.1276.

**DISEGNI** tecnici vendesi per ufficio tecnico. Telefonare 852.1276.

**ENOTECA** cerca titolare referenziato per bar Lingotto. Telefonare 682.2313 ore 12-13 e dopo le 20.

**ESTETISTE** specializzate con media disponibilità per clientela selezionata cercansi per moderno istituto centralissima zona lago Viverone. Telefonare pomeridiano 8-13 Scrivere: «Publikompass 2244 — 10100 Torino».

**IMPIEGATO** con ottima conoscenza della lingua inglese serietà e qualità da inserire nell'ufficio esportazione ditta media azienda specializzata nel trasformazione gruppo italiano lungo servizi militari esperti di cartiera età 30 anni circa sede di lavoro Torino. Scrivere: «Publikompass 2292 — 10100 Torino».

**IMPORTANTE** gruppo industriale europeo cerca per la sede di Torino specialista nello merchandising con perfetta conoscenza della lingua inglese. Fid per operare al 3% anni. Cosmopolita permanente in pedemontana scrivere e portare di prima visita presso nostra sede ed-Publikompass Corraiuoli ambiente diretto e dinamico, senza eccessi burocratici. Interessante trattamento economico. Scrivere: «Publikompass 2250 — 10100 Torino».

**ORGANIZZAZIONE**
finanziaria concede prestiti impiegati fino a 10 mesi senza cambiali. Telefonare 650.5661 - 652.729.

**PRESTIAMO** denaro a tutti in poche ore

**RIVAUTO**
piazza Statuto 20, telefono 472.160 - 472.181.

**PRIVATAMENTE** ed in poche ore prestiti a tutti senza garanzie a impiegati. Vedendo visita a domicilio. Telefonare 833.387

**SUBITO** posti in pizzeria prestiti a tutti nella Venaria via Garibaldi 37 (vicino mattino aperto), telefono 548.074.

**VENI**
fa subito sul tu diamo soldi in 48 ore a impiegati operai commercianti rivolgiti concedente cambiali. Vieni alla
**FINANZIARIA AMICA**
Piazzale Corso Sebastopoli 37, telefono 656.121.

## 8 Rappresentanti

**AFFERMATA** ditta alimentare cerca rappresentanti esperti zona Torino e provincia. Ottima provvigione. Esamina proposte anche principianti. Telefonare 781.780.01.

**AGENTE** laureato o geometri rappresentanza esclusiva zona Piemonte-Liguria cerca società ideale commerciale per vendita di speciale prodotti alla categoria artigianali. Telefonare Cuneo 01 866.290.

**AZIENDA** alimentare affermata prodotti dolciari cerca agenti di commercio zona 15 mesi per ogni zona di Torino città e cintura. Richiede precedenza esperienza nel settore alimentare o dolciario. Offre inserimento attrattivo mansioni. Scrivere «Publikompass 2292 — 10100 Torino».

**AZIENDA** leader settore elettronici cerca dinamico acquisizione per potenziamento vendite offre prospettive inquadramento, provvigioni interessanti. Telefonare 636.323 per appuntamento.

**CERCASI** rappresentanza esclusiva qualsiasi merce in zona Torino. Scrivere: «Publikompass 3049 — 10100 Torino».

**GIOVANE** azienda per ricerca sviluppo nuovi prodotti alimentari, alla famiglia cerca in tutte le province italiane persone idonee libero per interessante acquisizione di una clientela importante. Scrivere: «Publikompass 119 - Pubblicità», 15011 Acqui.

**NOSTRO** agente vendita cerca elementi per zona anche impiegato libero tempo interessato prodotti alimentari ottima provvigione, inserimento ditta specializzata. Telefonare 011/91 45.972 ore ufficio.

## 9 Lavori a ore offerte

**DONNA** a ore due volte settimana cerasi. Telefonare 683.354.

**DONNA** ebbe bisogno aiuto svolto 17-19 ottobre 4/5/6 pasti 70/80 mila. Telefonare 544.958.

## 10 Prestazioni consulenze

**AMMINISTRAZIONI** immobiliari e condominiali Partiti esattezza; pratiche catasto accertamento accatastamento varietà planimetrie. Telefonare 384.196 ore ufficio.

**DIPLOMATA** madrelingua francese impartisce lezioni di francese. Scrivere: «Publikompass 274 — 10100 Torino».

**DIRIGENTE** laureato cerca attività a tempo libero settore amministrativo, preferibilmente privato-sociale. Scrivere: «Publikompass 2249 — 10100 Torino».

**IMPIEGATO** con ottima conoscenza della lingua inglese serietà e qualità da inserire nell'ufficio esportazione ditta media azienda specializzata nel trasformazione gruppo italiano lungo servizi militari esperti di cartiera età 30 anni circa sede di lavoro Torino. Scrivere: «Publikompass 2292 — 10100 Torino».

**IMPORTANTE** gruppo industriale europeo cerca per la sede di Torino specialista nello merchandising con perfetta conoscenza della lingua inglese. Fid per operare al 3% anni. Cosmopolita permanente in pedemontana scrivere e portare di prima visita presso nostra sede ed-Publikompass Corraiuoli ambiente diretto e dinamico, senza eccessi burocratici. Interessante trattamento economico. Scrivere: «Publikompass 2250 — 10100 Torino».

**STENODATTILOGRAFA** 25/35 anni anche prima esperienza ufficio commerciale. Telefonare 544.347 ore ufficio.

## 11 Autovetture

**A.A.A. VIA** Cassino 3m lampeggio via Corradini acquisto anticipo 500, 127, 128, 125 a. 128 coupé, Fabbia coupé, Dyna, A 112, Volkswagen cabriolet.

**A.A. AUTOBELGIO** corso Lecce 339 Tecnica Progress unico Affetta Alfa Sud 1.5 M 900 A112 e vasta altre occasioni con ispezioni analisi omologi antisocchi.

**A.A. ...OCCASIONE** che eccezionale: prezzissimo alfa 116 veicolo come garantito 18 mesi, Autobianchi A112 per la prova ad aste in serie. Autobianchi assenza-vendita polizzeria.

**ACQUISTIAMO** passando massimo 500, 124, A112 Mini, 127, 124 Alfa Romeo, Lancia Autobianchi, Volkswagen, Fiat, Ford, Opel, Renault, Simca, Datsun, Toyota, Mazda, Honda, Subaru, Daihatsu, Suzuki, Mitsubishi, Colt, Galant, Sapporo, Celica, Corolla, Carina, Starlet, Cordia, Tercel, Land Cruiser, Hilux, Corona, Mark II, Cressida, Chaser, Crown, Cedric, Gloria, Skyline, Laurel, Bluebird, Violet, Stanza, Sunny, Cherry, Pulsar, Prince, Gloria, Silvia, Fuego, Trueno, Starion

Anno 108 Numero 14 Torino - Marenco - Tel. 65.88 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) Lunedì 19 Gennaio 1976

una Beauty Consultant di MAX FACTOR sarà presente sino al gennaio da PROFUMI Servetti In C.so G. Cesare, 214 - TORINO

SETTIMANA RADIO-TV
compresi i programmi della Svizzera (pag. 9)

STAMPA SERA
BORSE

## A 14 ore dalla cattura del capo a Milano

# STAMANE DI NUOVO LE "BRIGATE ROSSE,,: DIFENDIAMO CURCIO

***Alle 9,25 di questa mattina con una telefonata anonima, le B.R. comunicano i nomi degli avvocati del loro capo - Curcio e la compagna rifiutano di parlare e dicono: "Siamo prigionieri di guerra,,***

RENATO SCAGLIOLA
(Foto Mario Scisciaggiano)

Milano, 19 gennaio.

A poche ore dalla cattura di Curcio e della sua compagna, Nadia Mantovani, nell'appartamento di via Ma- dopo un conflitto a fuoco con i carabinieri, le «Brigate rosse» si fanno vive. A dimostrare che la cattura del capo non significa la liquidazione dell'organizzazione, 9,25 di stamane una maschile senza dialettali telefona alla redazione milanese dell'Ansa: «Questo è un comunicato emanato dalle Brigate in relazione all'arresto di Renato Curcio».

Poi ha dettato: «Il gruppo di sostegno Brigate a tutti i compagni trasmette pubblicamente Renato Curcio sarà dagli ti Di Giovanni del foro di Roma e Vladimiro Sarno del foro di Milano, che furono entrambi i difensori compagno Roberto Ognibene nel pro- dello scorso anno».

Il redattore che ha ricevuto la telefonata chiede a comunicato firmato?».

Risposta: «Sì, siamo delle Brigate rosse».

Successivamente il nucleo investigativo dei carabinieri ha confermato Curcio ha nominato suoi difensori gli avvocati Di Giovanni e Sarno.

Renato Curcio e Nadia Mantovani, processati quasi certamente per direttissima. Lo ha lasciato capire stamane il sostituto procuratore della Repubblica dottor Guido Viola poco prima di incontrarsi con il procuratore capo della Repubblica dottor Giuseppe Micale.

la compagna Curcio. Si era trasferita a Padova dove frequentava il quinto di medicina. Non abbia mai fatto politica attiva.

I due «prigionieri di guerra» — si sera — saranno interrogati. I magistrati vogliono attendere prima il rapporto completo dei carabinieri. Curcio verrebbe giudicato a Milano, per tentativo omicidio, detenzione armi, falso, ricettazione documenti trovati nel «covo». L'accusa associazione sovversiva confluirebbe poi nell'inchiesta dei magistrati torinesi Caccia e Carelli. Essi hanno chiesto il suo rinvio a giudizio per le imputazioni all'attività delle Brigate rosse.

I carabinieri della Legione di Milano ora stanno cercando di dar agus «nemico» conducendo accanita nella cintura della città.

conferenza stampa di questa mattina i carabinieri hanno comunicato i nomi dei tre giovani arrestati in viale Umbria: Dario Lo Cascio, Vincenzo Guagliardo e Silvana Marchesa. Su di loro non stati forniti altri elementi.

Intanto i «brigatisti», Curcio, la Mantovani e gli altri tre catturati in viale Umbria stati portati in carcere. Ufficialmente sono a Vittore, ma è molto probabile che il carcere indicato non sia quello vero.

Sembra anche che un'altra operazione sia in a Genova dove qualche giorno fa, contemporaneamente a quanto accadeva a Milano, i brigatisti no attaccato il deposito automezzi di carabinieri incendiando alcuni veicoli. dimostra che il gruppo Milano era in stretto contatto un altro «commando» che agito a Genova e che sino a questo non è stato scoperto.

darsi che su quest'altra «formazione» si trovata qualche traccia proprio nell'alloggio dove ieri sera sono stati catturati Curcio e Nadia Mantovani, ma questo aspetto dell'operazione il riserbo degli inquirenti è massimo.

Nel mini alloggio di via Maderno rimasti mobili conflitto Curcio e i carabinieri: le porte e i muri crivellati di pallottole, schegge sulla moquette, macchie di fango sul pianerottolo e sugli scalini. Pare che l'alloggio sia stato venduto per 18 milioni ai primi l'ottobre biliare ha ristrutturato lo stabile. si ancora se i brigatisti l'abbiano comperato o tato.

*«Prima ci abitavano due sposini* — la vicina di pianerottolo — *poi sono venuti quei due che avevano un'aria molto perbene. Parlavano piano, volto dire normalmente. Noi abbiamo la camera da letto che confina con la loro. La sera parlottavano, la ragazza anche. Poi ho sentito la voce di due uomini diversi, molto sommessi. sentito musica né radio né di televisione».*

L'appartamento, arredato con mobili da poco prezzo, composto da una stanza letto soggiorno insieme, un buco di cucinino e minibagno, tutto in disordine e un'aria molto provvisoria. A terra, in un angolo cucina, un sacchetto di plastica pieno di sparzature, i frammenti strappati fogli scritti a mano istruzioni dettagliate e «professionali» costruire bombe «molotov» ed ordigni più tradizionali.

Un fascio ciclostilati istruzioni relative al funzionamento delle «Brigate rosse» (già apparsi tempo fa su quotidiani e settimanali). Armi e Il resto del materiale più interessante sono stati già sequestrati dai carabinieri e sono ora nelle mani del magistrato.

## SPORT

da pag. 4 a pag. 6

# TORO BATTUTA D'ARRESTO

Il Torino, dopo cinque vittorie, è stato bloccato sullo a 0 a Cagliari: ha visto così risalire a 2 i punti di sulla Juventus saldamente in testa alla classifica dopo il sul Bologna. Anche il Novara (pareggio a Torni) continua la sua serie positiva in serie B. Intanto continua la volata nello sci con Bleier e Gros primo e secondo «gigante» di Morzine. (Tutti gli avvenimenti della domenica - Il calcio dei dilettanti - Rallye di Montecarlo da pag. 4 a pag. 6)

## I programmi

# Alla TV tutto sconvolto

**E' in corso oggi sciopero dei dipendenti della Rai (per 24 ore)**

Roma, 19 gennaio.

Video audio a zo servizio per uno sciopero di 24 ore dei dipendenti che protestano contro il consiglio d'amministrazione e gli uffici rapporti con i sindacati. risente lo svolgimento dei programmi e televisivi. E' vertenza particolare questa si inserisce in una settimana sindacale particolarmente densa di lotte, iniziative, trattative.

centro delle lotte, anzitutto, quelle in difesa dell'occupazione: in fabbriche minacciate dai licenziamenti svolgerà domani giornata di lotta, con assemblee aperte alla partecipazione delle forze politiche e sociali democratiche. In questo una risposta a Roma la data da fissarsi, dei consigli d'azienda degli ti minacciati. A Milano, invece, la giornata di lotta, proclamata dai consigli di zona in difesa dei contratti e cupazione, 5, protraendosi da domani a venerdì.

Il tema dell'occupazione sarà anche centro d'una riunione per domani al ministero dell'Industria: si discuterà della situazione della e della Montedison.

Le altre riunioni in calendario questa settimana riguardano la ripresa delle trattative sindacati e imprenditori per i rinnovi dei contratti metalmeccanici privati, quelli dipendenti dalle aziende a partecipazione statale, di quelli lavorano nelle piccole e medie aziende aderenti Confa- e ancora degli e marittimi delle linee private. Il direttivo dei chimici, invece, si riunirà martedì e mercoledì per fare il punto negoziati ti la propria categoria.

g. d. s.

# Il Fisco "apre,, il Parlamento

A Montecitorio mercoledì e giovedì sulla aperta, nonostante la crisi di governo. Lo prevede la Costituzione, nel caso di vuoto per l'approvazione di decreti che altrimenti, rischiano di decadere. Un decreto può restare in vigore senza divenuto ordinaria, mediante il voto favorevole Parlamento, per soli 60 giorni. Non ci sono, in settimana, avvenimenti di emergenza, da approvare, i quali, di interesse popolare, la proroga delle norme per la corresponsione l'assegno di pensione anticipato.

Lavoreranno, da domani, sia pure a ritmo ridotto, le commissioni. C'è attesa per una comunicazione, domani alla commissione Finanze e Tesoro, del ministro delle Finanze Visentini, sulla situazione dei lavori per impiantare l'anagrafe tributaria. Si che è una situazione positiva. La riforma tributaria nel suo complesso di proprio dall'interno stesso sistema statale appunto per l'imprevisto ritardo messa a punto dell'anagrafe, mezzo essenziale per evitare le evasioni fiscali. Sulla relazione Visentini si aprirà discussione, le cui conclusioni riguarderanno il governo.

Parlamento terrà le prossime sedute a crisi aperta confermando una tendenza che mira a consolidare i precedenti materia. La stessa presidenza diverso tipo ovitare che la governo; spesso lunghe, blocchino del tutto lavoro legislativo. E' opinione di maggioranza tra i costituzionalisti che il lavoro richiede impegno politico, ma ch'è preparatorio per le future leggi e potrebbe mandato avanti anche durante la crisi. I precedenti comunque sono diversi, molto votazioni a crisi aperta:

- Nel '62, dopo la caduta del quarto governo Fanfani, approvati l'esercizio provvisorio e modifiche di regolamento.
- '66, nella del secondo governo Moro, approvato l'esercizio provvisorio.
- Nel '69, crisi del primo Rumor, ci fu l'approvazione due disegni di e due decreti.
- Nel '70, del terzo governo Rumor, approvazione di ben otto decreti, un disegno di legge, bilancio interno di del regolamento.
- Nel '74, crisi del quarto governo Rumor, approvazione due

r. s.

# LIZ SI È RISPOSATA PERCHÉ GRAVISSIMA

**Liz Taylor sta Liz Taylor ha le ore contate. Che cos'ha Liz Taylor? I portavoce allargano le braccia, abbassano occhi. E così i giornali, qualche tempo fa, danno in il mondo: Liz l'indimenticabile, l'occhiera Liz è moribonda. male è incurabile. Si preparano i necrologi.**

**E invece interviene all'improvviso un'intervista rilasciata al giornalista di un mensile americano. Svela il segreto. Le trovano macchie a polmone. I medici scuotono la testa. Bisogna vederci chiaro. Può essere che sia?... Sì, può sia**

**Dio, per dodici ore Liz è terrorizzata, l'idea della morte entra lei, incubo, un'angoscia. Sicuro che non è mai stata robusta. Artisticamente fortunata, ammirata, ricca, dopo il sono perfino brava: però disgraziata per quanto riguarda la salute. mesi, puntuale, ahia caduta. E adesso? E' la fine?**

**Liz ammette che era convinta con medici. Ed è nell'arco di una mezza giornata, in attesa del responso, Burton, tornato amico, dopo il divorzio, si inginocchia ai suoi piedi: «Ripostiamoci Liz, voglio starti vicino, aiutarti con il mio amore» e via di questo passo. L'offerta è accettata. Liz ha bisogno qualcuno che l'aiuti a guardare il pericolo in faccia.**

**Poi i medici dicono che quelle macchie non sono nulla, falso allarme. Ma la notizia di risposarsi non era falsa e dunque le avvengono veramente.**

**Ora Richard è rimasto male. Pare che generoso, comprensivo, di larghe vedute. Con tutto questo, è pur un amatore patentato. E Liz lo trasforma in confessore-infermiere? Certo, che è rimasto male. Liz doveva proprio rivelare quattro venti la della sua dichiarazione con il ginocchio per terra, come uno sbarbatello? Meno la moglie, prima di lasciare l'intervistatore, ha avuto il buon gusto ricordare che «Io Richard amo moltissimo, è mio uomo, l'insostituibile...». L'orgoglio del conquistatore, quello, è**

# IL PUNTO

## Il Paese aspetta

ENNIO CARETTO

CON l'incontro di domani tra Moro e la delegazione socialista, e con quello mercoledì De Martino e Berlinguer, è crisi di governo giunge alla sua ultima svolta. Riesce difficile predire che vi sia al là esattamente il monocolore l'appoggio del pc (il promesso «strisciante»), un centro-sinistra già condannato a morte, o le elezioni anticipate. E' probabile che abbiano le idee chiare neppure i protagonisti della crisi, tranne (forse Moro, il quale dovrebbe però uscire allo scoperto.

La nostra impressione è tutti i partiti affrontino la crisi impreparati. Piacerebbe al psi, dopo averla provocata, ritirarsi un poco indietro; ai comunisti, trasformarla in un «ponte» coi cattolici; alla dc servirsi per il rilancio della vecchia maggioranza.

Ma la crisi sembra sottrarsi a qualsiasi controllo: a cavallo della tigre, i nostri partiti, indistintamente, si rivelano obsoleti. Nel dopoguerra, l'Italia non s'è mai trovata così in degli eventi, con leaders così discordi.

La svolta questa settimana è decisiva. Risulterebbe per il meglio se i partiti anteponessero ai propri quelli del Paese. Noi però non crediamo ai «chiarimenti» spontanei, e no prematura l'alternativa sinistra. Perciò, salvo miracoli, speriamo l'ipotesi più impopolare, quella delle elezioni anticipate, nella speranza che richiami tutti lo responsabilità, pur dopo essersi stati decisamente ostili.

Sappiamo quali nuclei compongono il alle urne (sarebbe in sostanza un referendum monisti e il compromesso storico). Ribadiamo che il psi avrebbe dovuto attendere, per provocare la crisi, il congresso democristiano il 4 . Ma abbiamo fiducia nell'elettorato e nella maturità degli italiani, più che nei p. E' più facile che il mandato chiarificatore dai nostri voti che dai nostri leaders, uomini di ieri in un Paese che guarda domani.

## Il capo delle Brigate rosse catturato dai carabinieri

# CURCIO: L'ERRORE CHE LO HA TRADITO

Milano, 18 gennaio.

... delle «Brigate rosse», Renato Curcio è stato «tradito» da una inspiegabile imprudenza del «commando» che il 12 dicembre ... a Sanano, aveva attaccato a raffiche di «Maschinenpistole», colpi ... fucile a canna mozza e tre bottiglie ... «cocktail molotov» la caserma dei carabinieri di via Gentilino 15. Per giungere sul luogo dell'attentato i «brigatisti» avevano rubato un'auto, ... precedente. Il commando era composto di quattro persone. L'uomo ... guida è rimasto in macchina con il motore ... so. Gli altri tre sono scesi. Uno ha lanciato le «molotov» mentre altri due dal gruppo aprivano ... fuoco di protezione con ... «sparo» e la pistola-mitragliatrice, contro il portone ... ingresso della caserma.

L'auto è stata abbandonata subito dopo, in via Pietro Custodi, a duecento metri circa di distanza. La sequenza dell'attacco alla stazione dei ... è stata ricostruita esattamente attraverso le testimonianze di alcuni abitanti della ... sercle «Gentilino», che è di fronte alla caserma. I carabinieri del nucleo investigativo hanno cercato anche testimoni che avessero notato il «commando» mentre — come solitamente avviene ... cari ... nore — effettuava il cambiamento ... macchina per far perdere le tracce.

L'indagine portava a una scoperta. Alcune persone, uscite da ... cinema, avevano notato alcuni giovani scendere dall'auto in via ... Uno dei testimoni disse testualmente: «Non avevano l'aria ... per ... una macchina all'altra. Piuttosto di chi è arrivato a destinazione. Il gruppetto sembrava intenzionato a influirsi in un portone di via Maderno, ma, all'ultimo momento, insospettiti dalla nostra presenza, i giovani ... hanno fatto l'angolo eclissandosi».

Le stabile indicato dai testimoni risultava un ...

Milano. Il portone della caserma dei carabinieri contro il quale, in dicembre, le Brigate rosse lanciarono molotov

...sivo indizio. Le indagini accertavano che ... quarto piano ... stato affittato ... appartamento a persone «sospette». Cominciava la ... Seguendo i movimenti di alcuni frequentatori della ... i carabinieri, sono arrivati allo stabile-deposito di San Donato Milanese.

Ieri mattina il maggiore Cucchetti e il capitano Digatti, decidevano di bloccare in viale Umbria, tre brigatisti che frequentavano l'appartamento di via Maderno e ... perquisire contemporaneamente il garage di San Donato, in via Enrico Mattei ed a Milano l'appartamento tenuto ... tanti giorni sotto sorveglianza.

L'arresto dei tre brigatisti, due uomini e una donna in viale Umbria, ha avuto momenti drammatici. I carabinieri, circondata ... macchina sulla quale viaggiavano i tre, si ... avvicinati. Uno dei componenti estraeva ... una pistola. Ne nasceva una violenta colluttazione. Il maggiore Cucchetti, il capitano Digatti e tre altri carabinieri riportavano contusioni.

I tre arrestati, come saranno più tardi Renato Curcio e Nadia Mantovani, si sono dichiarati «prigionieri di guerra» e si sono chiusi in un mutismo assoluto. Tutti sono stati trasferiti all'alba a San Vittore. Soltanto ... momento della cattura, uno dei tre giovani presi in viale Umbria, avrebbe detto: «Ci spiace di non aver fatto fuori i carabinieri».

Curcio è stato fedele al suo personaggio, nell'ingaggiare il conflitto a fuoco e nella sequenza finale dell'arresto. Mentre lo ... gravano immediatamente nonostante la ferita, ha lanciato il pugno in segno di saluto ed ha sorriso ai fotografi che scattavano i flash. ... magro, pallido per il ... perso, una folta barba spruzzata di grigio, Curcio somigliava ben poco all'immagine che le foto segnaletiche fornivano del «ricercato di Stato».

m. b.

## Linate: sorpreso in aeroporto spara e fugge

Milano, 18 gennaio.

(c. b.) ... ultimo sorprende ... ronda ... guardia all'interno dell'aeroporto ... di Linate-Tagliedo all'alt ... ha risposto sparando ... fuoco contro ... loro.

I soldati si sono gettati a terra ed hanno ... rato contro lo sconosciuto con i loro ... mitragliatori, ma questi è ... uscito a fuggire scavalcando il muro di cinta.

Una battuta nella zona, condotta anche ... alcune pattuglie dei carabinieri, non ha dato ... alcun ... risultato. Non è ancora stato accertato ... l'uomo penetrato all'interno della caserma avesse intenzione ... compiere un attentato ... un furto ... materiale ... lico.

# La compagna caduta per salvarlo

ELVIO RONZA

Margherita Cagol

I due noti furono legati per molto tempo: Renato Curcio e Margherita Cagol. Fino ... quando lei cadde, il 5 giugno dello ... anno, alla cascina Spiotta, nell'Acquese, dopo il sequestro di Vallarino Gancia. Sparatoria con i carabinieri; Margherita ... è fulminata da ... scarica. Con lei cade un carabiniere. S'è sacrificata per spianare ... fuga al compagno.

... sposata con Curcio dal ... Aveva scritto ... manuale: «Coronamento il loro sogno d'amore, fu una radiosa mattina di mezza estate, mentre le campane del santuario di San Romedio suonavano a festa, in uno svolazzare di fiori e veli bianchi...», o altre cose del genere.

Si conoscono alla Facoltà di sociologia di Trento, alcuni ... primi. Insieme scoprono il fascino dell'... politica. Scrivono i rotocalchi: «Diventa guerrigliera per amore». Che è un ... riduttivo e superficiale, ma pure in un più che ammissibile contrasto politico, di contenuto ... il personaggio. Margherita entra nell'organizzazione perché ... crede. Contemporaneamente ... Curcio: ... necessariamente una passionaria dov'essere inibita sentimentalmente e sessualmente.

Dunque con Curcio — ... ni '67 e '68 — partecipa alle prime occupazioni, ai lanciatraggi della rivolta studentesca. Appena sposata («Entrambi erano cattolici convinti e avevano voluto una cerimonia romantica e borghese») ... vivono una comune.

Naturalmente questa scelta ... per "il stupiscono "chi ... conosce". E' fatale che quando il giudica una persona, finiscano per prevalere i ricordi del passato e non ... tenga conto dell'evoluzione di ... soggetto: come se un carattere fosse immutabile, ... niente trasformazioni, cambiamenti, niente esperienze ...

E così di Margherita ... dice «ma dove concerti di chitarra... era tutta studio ... casa... figlia affezionata e devota, a messa ogni domenica mattina... vincevo concorsi nazionali di danza acrobatica». Sembra che si voglia escludere che anche le dannazioni crescono. E se la Cagol ... scelto ... via più pericolosa (e forse più dannosa) per la sinistra rivoluzionaria: questa ... un'altra faccenda, semmai in sede politica.

La chiamano presto ... first lady delle Brigate rosse; lady ... altra naturalmente. Passa alla clandestinità nel 1969, si trasferisce a Milano, poi a Varese. Dopo la morte di Feltrinelli le ... apparizioni sono rare. In realtà di lei ... sa ancora poco. Non s'ignora che ... legata a Curcio; che è un personaggio importante. Nessuno però riesce a tracciare ... un profilo preciso.

Sotto falso nome, *Gabriella Moroni*, ... settembre del 1973 aborsì dieci milioni in contanti per ... appartamento a Piacenza. Sarà il covo dove verranno trovati i nastri dell'interrogatorio ... Sossi.

Quando Curcio viene arrestato, e poi liberato — gennaio ... 1975 — dalle carceri di Casale, ebbene ... a Margherita Cagol (che ormai si fa chiamare Mara) che ... pensa come al capo del commando che irrompa ... prigione. Di nuovo intervengono i ... ora Margherita, ... Heide Ruth Pausch. E così individuano motivi per inventare una rivolta, che piacerebbe a vecchi cineasti di Hollywood, al vertice femminile ... Brigate rosse.

... giunge, rapidamente, il drammatico epilogo. Mara è inafferrabile, più dei mo... Dunque appare all'improvviso nella cascina ... aqui, sulla collina. Spara, per proteggere la fuga dei ... pagni. Uccide e viene uccisa. Una vita di errori? Scrive un quotidiano extraparlamentare: «Oltre la tristezza per ... morte di Margherita Cagol... non si può ignorare che una trasformazione del militante ... consente forzature soggettivistiche (quelle ... Cagol e dei suoi compagni, n.d.r.). Il primato della politica non può essere altro che ... un'interrotta lotta e conquista collettiva». Anche ... la sinistra più ... sta la strada di Mara e compagni era quella sbagliata.

# BORSE OGGI

## Mercato vivace, tendenza al rialzo

TORINO — Il ... ciclo operativo mensile ha iniziato con Borsa discretamente vivace e nettamente volta al rialzo. La guida del mercato è assunta dai principali valori industriali, ... i quali primeggiano ancora ... volta ... Fiat. Vengono in appoggio Generali e Toro.

Tra i finanziari, solo Ifi, Bastogi e Pirelli-r sono oggetto di scambi anche in apertura; per gli altri l'attività si limita al listino ... chiusura allorché, ... quo, seguendo la tendenza generale mettono a segno buone plusvalenze. La seduta ... sul ... della mattinata; moderati assestamenti ... dopoborsa. Chiusura Montedison 1-1-74: ... diritti Pisa ... trattati; diritti Piemonte Finanziario ... ... doni trattati.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1492, 1495, 1509, 1510; priv.: 925, 928, 935, 938.

Prezzi informativi ... valuta estera raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 31.000-32.000; sterlina oro nuova 31.000-32.000; marengo svizzero 31.000-34.000; sterlina carta G. B. ... 1920; dollaro ... 750-765; marco germanico ...; franco svizz. 289-293; franco francese 166,50-170; oro fino 3300-3300; argento 100-...

## LE AZIONI A TORINO

| | 18-1 | 19-1 |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI** | | |
| Alivar | 2400 | 2100 |
| Eridania | 3100 | 3100 |
| Florio | 361 | 395 |
| Motta | 1200 | 1200 |
| Ramera Zucc. | 345 | 345 |
| Vecchi Unica | 321 | 340 |
| **BANCARIE** | | |
| Banco Roma | 17150 | 17800 |
| Cantù | 20000 | 19000 |
| Credito It. | 2055 | 2105 |
| Interbanca priv. | 15350 | 16100 |
| Mediobanca | 71250 | 72000 |
| **CEMENTI - CERAMICHE** | | |
| Cementir Torri | 1070 | 1070 |
| Eternit | 1195 | 1195 |
| Eternit pref. | 1450 | 1450 |
| Fornaci Rivalta | 3000 | 3200 |
| Unicem | 1690 | 1670 |
| **CHIMICI - IDROGAR. - GOMMA** | | |
| ANIC | 792 | 858 |
| Italgas | 590 | 611 |
| Liquigas | 190 | 186-50 |
| Liquigas priv. | 145 | 146 |
| Mira-Lanza | 28400 | 27500 |
| Montedison | 525 | 554 |
| Montef. Gemina | 460 | 475 |
| Pirelloni | 796 | 815 |
| Pirrel | 885 | 918 |
| Rumianca | 2340 | 2358 |
| SAFFA | 5400 | 5749 |
| SAIAG | 1510 | 1510 |
| Schiapparelli | 2650 | 2950 |
| **COMMERCIALI** | | |
| Rinascente | 71 75 | 76 |
| » priv. | 54 | 56 |
| Sim Genova | 2280 | ... |
| **IMMOBILIARI** | | |
| Beni Imm. It. | 674 | 690 |
| Beni Imm. It. priv. | 405 | 405 |
| Beni Stabili | 3650 | 3650 |
| Cogi, Acque Roma | 675 | 693 |
| Generale Imm. | 160 30 | 165 |
| Imm. Ast. Vittoria | 7200 | 7200 |
| Orbis | 3650 | 3680 |
| Risanamento | 6150 | 6150 |
| **ASSICURATIVE** | | |
| Ass. Milano | 11100 | ... |
| » » priv. | 5750 | 5100 |
| Latina | 970 | 985 |
| Latina priv. | 780 | 780 |
| Generali | 43250 | 43750 |
| RAS | 77200 | 78000 |
| S.A.I. | 9230 | 9175 |
| Toro Ass. | 14000 | 14450 |
| Toro Ass. priv. | 5750 | 5100 |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| Alitalia priv. | 810 | 810 |
| Aniconda To-Mi | 2100 | 2200 |
| Fer. Co. | 302 | 313 |
| Ilpierdo | 2510 | 2520 |
| N.A.I. | 2655 | 2740 |
| SIP | 1160 | 1145 |
| Zanino-Nord | 90 | 92 |
| **FINANZIARIE** | | |
| Bastogi | 1190 | 1252 |
| Finanz. | 1251 | 377 |
| GIM | 2200 | 2200 |
| IFI priv. | 2250 | 2365 |
| Ifil | 6600 | 7100 |
| Invest | 2470 | 2580 |
| La Centrale | 9550 | 10000 |
| Mittel | 2999 | 3160 |
| Piemonte Finanz. | 4750 | ... |
| Pirelli & C. | 1490 | 1490 |
| Pirelli S.p.A. | 625 | 632 |
| S.A.R.C.M. fin. | 1480 | 1480 |
| S.I.F.A. | 775 | 790 |
| S.M.R. | 1053 | 1045 |
| STET | 1354 | 1410 |
| **ELETTROTEC.** | | |
| M. Marelli priv. | 625 | 670 |
| Marelli & C. | 485 | 488 |
| Pan Electric | 1862 | 1890 |
| **MECCANICI - AUTOM.** | | |
| FIAT | 1427 | ... |
| » priv. | 893 | ... |
| Castagnetti | 1830 | 1830 |
| Ghirardini | 3400 | 3475 |
| Gratiano | 1950 | 1000 |
| Nebiolo | 87 50 | 89 |
| Olivetti | 1245 | 1305 |
| » priv. | 895 | 950 |
| Westinghouse | 2720 | 2750 |
| **MINERARIE METALL.** | | |
| Dalmine | 470 | 465 |
| Fonderie & Co. | 905 | 910 |
| Italsider | 388 | 410 |
| Metalli | 2180 | 2200 |
| Tubi & Grubo | 34000 | 34000 |
| Ilva | 310 | 330 |
| **CARTARIE - EDITOR.** | | |
| Burgo ord. | 11450 | 11500 |
| » priv. | 5300 | 5300 |
| Cartiera Italiana | 710 | 740 |
| **TESSILI** | | |
| Ind. Cantoni | 7450 | 7675 |
| Eliseo | 1900 | 1900 |
| Bonzoccola | 9400 | 9690 |
| Montefibre Fibre | 65 | 68 90 |
| » » priv. | 72 | 74 |
| Viscosa | 1583 | 1643 |
| » priv. | 1000 | 985 |
| **DIVERSI** | | |
| Acque pot. TO | 700 | 710 |
| Cirio | 1500 | 1500 |
| CIR | 6100 | 6300 |
| Fecchioli | 78 50 | 81 |
| **OBBL. CONV. A TERMINE** | | |
| Beni Imm. Italia 7% | 84 40 | 84 40 |
| Im. Roma 6% | ... | ... |
| Ifi Stet 7 % | 84 80 | 84 60 |
| Pirelli 5% | 69 25 | 69 21 |
| Mod. Finanz. 7% | 119 50 | 120 — |
| » Vicenza 7% | 110 | 110 — |
| Mod. S. Spirito 7% | 99 80 | 100 30 |
| » Montefibre 7% | 89 40 | 75 90 |
| Stabili 6 ½ | 91 — | 91 — |
| Liquigas 7½ '79 | 85 80 | 85 40 |
| » » '79 | 85 40 | 85 40 |
| » » '80 | 83 60 | 83 40 |
| » 7% '82 | 82 90 | 83 90 |
| Rinascente 6% '77 | 79 50 | 79 50 |
| Tr. G.S. Rend. 5% | 88 75 | 88 75 |
| Cart. It. 5½ '82 | 78 10 | 78 50 |
| Italsm. 6% '84 | 95 50 | 95 50 |
| » » » | 91 50 | 91 50 |
| » » » | 90 40 | 90 40 |
| » » » | 82 30 | 82 30 |
| » » » | 82 50 | 82 50 |
| » » » | 83 50 | 83 50 |
| » » » | 82 50 | 82 50 |
| » » » | 81 50 | 81 50 |
| » » » | 85 — | 85 —

## Ritratto di don Agostino Coppola

# IL PRETE NEGOZIAVA MA PER INCARICO DELLA MAFIA

MARIO BARIONA

*L'8 dicembre del 1973, un gesuita di Torino, padre Giovanni Costa, riceve una misteriosa telefonata. La «voce» si qualifica come «signor Trasporti». E' la prima di una serie. E' con lui che comincia la trattativa per il pagamento del riscatto di Luigi Rossi di Montelera. L'Anonima sequestri è in quel periodo è ancora diretta da Lucia Leggio, latitante a Milano dove si fa chiamare «zio Antonio» ha messo a punto un metodo ed gli insoliti: le trattative devono passare esclusivamente attraverso uomini di chiesa.*

*Il retroscena di quanto avviene ha aspetti sorprendenti che risaltano nelle sentenze di rinvio a giudizio del giudice Giuliano Turone di Milano, il magistrato che ha partecipato personalmente alla liberazione di Luigi Rossi di Montelera ed ha indagini per il sequestro di Pietro Torielli jr. I rapitori avevano già scritto una lettera alla famiglia Rossi inviata al cardinale, arcivescovo di Torino, monsignor Pellegrino; il prelato non si era mai iniziato concesso di fare da intermediario.*

*Allora cominciano le telefonate a padre Costa, famiglia Rossi di Montelera affida a don l'incarico di intermediario. Il telefono del religioso è sotto controllo.*

*Il 7 febbraio padre Costa — risulta dai verbali e dalla sentenza di rinvio a giudizio — incontrato «signor Trasporti» a Palermo; dove tra i suoi confratelli c'è «persona idonea» ad agevolare le trattative. Don Costa si reca a casa Professa a Palermo, residenza maggiore dei Gesuiti, e parla con padre Sferrazza lo mette in contatto con padre Agello, che dovrebbe — dice — una certa pratica di rapimenti essere stato consigliere spirituale famiglia Cassina ed aver prestato la propria nelle trattative per il riscatto dell'ingegnere Luciano Cassina, figlio del secondo contribuente della*

*Don Agello accetta entusiasmo, ma il giorno dopo è già in grado di assicurare di aver trovato «la persona adatta». La facilità con quale Don Agello si è mossa sta fatta la «persona adatta» (ovvero Agostino Coppola) aveva già provveduto di sua iniziativa a prender contatti l'Agello direttamente un della telefonata a don Costa. «Non si prenderanno — scrive il giudice Turone — in considerazione le prime dichiarazioni del religioso di Palermo che sono decisamente false e reticenti, bensì solo quelle 15 maggio in avanti».*

*Ai tempi del sequestro Cassina, don Agello aveva trattato con don Agostino Coppola che allora chiamare «padre Girolamo». Ora «padre Girolamo» si fa di nuovo avanti ma con il nome di «Pasquale». Don Agostino, definito «preta di mafia» imparentato con alcuni boss mafiosi, i suoi fratelli Giacomo e Domenico e lo zio Frank Coppola Frank three fingers ciok ditta, Frank Monte, Frank Lo Jacono, Frank Polo, emigrato in America nel '26, espulso nel ed arrestato infine durante l'operazione antidroga del quando finiscono carcere catturati nella stessa notte i più bei nomi «Gothas della vecchia mafia» italo-americana e siciliana.*

*Agostino Coppola durante il sequestro Cassina era andato a ritirare a casa Professa «banconote di tagli misti». Sottolinea il giudice Turone: «Colpisce di nuovo la corrispondenza di data col caso di Torielli il cui riscatto era stato a Milano poche ore prima».*

*Padre Agello racconta: «Don Agostino è a trovarmi a Professa ed ha esordito: "Lei ha salvato Cassina, ora deve salvare Rossi". Poi ha chiesto se qualcuno a Torino. Gli ho risposto di no pur aggiungendo che c'erano pur sempre i padri gesuiti Torino».*

*Era poi tornato a casa Professa qualche giorno dopo, dicendo queste testuali parole: «Questa di Torino deve trasferire a Palermo, altrimenti il giovane non rientra. siamo rivolti a padre Costa che deve a Palermo».*

*Tre giorni dopo la visita a Palermo di padre Costa, don Coppola si presenta di all'Agello. Ecco come riferisce il colloquio don Agello: «Io gli feci presente come da istruzioni ricevute da padre Costa, che oltre i tre miliardi non c'era nessuna possibilità di accordo, Coppola si riservò di precisare la cifra in vista sul specchio che ascoltavano tre miliardi. Mi disse che sarebbe tornato il 14-marzo 1974 alle ore 12». «Intanto a Rossi di Montelera scrivono a padre Costa un rinvio di qualche giorno. il ritardo si rivelerà provvidenziale. Nel pomeriggio di quello stesso giorno di Montalero viene liberato dalla Guardia di Finanza scoperto la sua cella nella dei fratelli Taormina. Il giudice Turone spicca mandato di cattura, contro Agostino per associazione a delinquere e concorso in sequestro di persona ed ordina perquisizioni domiciliari a Palermo.*

*Vengono trovati molti appunti, un biglietto di aereo Palermo-Milano del 9 gennaio 1974 a nome Salvatore Alterno, una carta d'ingresso al Casino di St-Vincent a nome Agostino Coppola e un banconote che dal controllo dei numeri risultano provenienti dal pagamento del del 1974 per la liberazione del commerciante lodigiano Emilio Saroni. In delle abitazioni c'è anche il fratello di Agostino, Domenico, contravventore al soggiorno obbligato». Entrambi sono incriminati anche per sequestro.*

*Don Agostino Coppola — definito dal giudice «preta di mafia» — «scorrazzava per Sicilia sulla del seminario di Monreale e sulla Giulia» pretata, con una commessa Partinico. Si dice la avesse regalato una ricetrasmittente per poter parlare con in ogni momento e lasse gettare la tonaca alle ortiche per spasarla. I rabinieri nel corso delle indagini per i sequestri l'hanno rintracciata e lei ha raccontato di essere stata avvicinata don Agostino «a far propaganda per il sottosegretario Lima». Ha precisato di aver ottenuto in cambio un posto al Coni.*

*Da mesi ora, don Agostino Coppola è isolato un lato del senatore Cervello di Roma. Come un tramonto vatoriale, il tramonto mafioso avvenuto da un momento all'altro.*

*Qualche sospetto su di lui era cominciato a nutrire quando dopo una sua alla clinica Villa Margherita Roma, dov'era degente «boss» mafioso Luciano Leggio, questi allontanandosi indisturbato su un'auto che era arrivata all'improvviso a prenderlo, nel 1969 era stato notato più volte recarsi in carcere a far visita al fratello Domenico alla sio Frank Coppola, che erano in cella Leggio. Ha amicizie potenti. Giuseppe Mandalari, commercialista, amministratore di molti beni Coppola, dice: «Nel '72 era candidato del msi-dn. Mi rivolto Agostino per ottenere il suo aiuto nel collegio di pico. impegnato, mi disse, per la do». Sosteneva discusso Salvo Lima, oggi sottosegretario di gt Bilancio. Tra le carte gli sono state sequestrate: lettera del consigliere regionale dc Mario D'Acquisto, che promette un contributo per il seminario di Monreale (con allegato telegramma dell'allora segretario alle Finanze Gioia quale garante); tracce di contatti con la segreteria del ministro dell'Agricoltura, il dc Franco Restivo ed un segno indecifrabile accanto al di Graziano Verzotto, ex presidente dell'ente minerario siciliano oggi latitante.*

*I sospetti cominciarotto a confluire su Agostino Coppola, da attento osservatori — scrive nella sentenza di rinvio a giudizio il giudice Turone — la "g" è scritta secento scritto c'è la parola "garanzia" invece garanzia (come nelle lettere private di don Coppola). Lo ecclesiastico ha fatto risalire a lui scritte famiglia Rossi». crollo però è improvviso il maggio per don Agostino. Quando don Agello, dopo stato per molto tempo reticente ammettere che misterioso «padre Girolamo» che aveva trattato il riscatto di non era altri che Agostino Coppola.*

Frank Coppola, detto «tre dita». Nel titolo: il nipote don Agostino

## Flavia Munari, moglie del campione

# La dama del rallye

FULVIO CINTI

Dice di non il particolare d'ansia che coglie e quasi paralizza le mogli dei grandi piloti durante una corsa. Ma lo afferma poi, quando cioè la gara è finita, bene o male poco importa, il uomo è tornato da lei tutto d'un pezzo, stanco sfinito sano come era partito. «*Dal giorno che gli e fianco la vita sportiva Sandro non ha più avuto episodi neri. Molte vittorie, qualche sconfitta, mai un incidente conseguenze per lui*».

Flavia Munari è entrata nella vita del «re» dei rallies sei anni fa, due anni come fidanzata poi moglie e madre di un bimbo, Matteo, che adesso ha poco più di due anni. Tempo prima Sandro Munari era rimasto tra vita e la per molti giorni. Accadde proprio durante il Rallye di Montecarlo; nel percorso di avvicinamento. Era partito al volante di una Lancia da Atene, a Skofic vettura privata gli tagliò la strada e la sua macchina si ridusse ad ammasso di ferraglia. Lo estrassero groviglio la milza quasi spappolata. Sopravvisse per miracolo.

Ecco, Flavia non è mai in ansia per il marito perché Sandro da quando c'è lei ha più subito denti traumatizzanti.

«*D'altra parte — osserva —, quando mi sono messa con lui ho accettato tutto*». E tutto accetta anche in questo momento nell'albergo Montecarlo dove attende il del suo uomo. Sarà all'arrivo al momento in cui la Stratos taglierà il traguardo, sarà nuovamente alla partenza quando la Stratos ripartirà per un'altra tappa. Scendendo di macchina Sandro Munari sarà accolto sorriso della bella moglie, entrando nella camera d'albergo troverà distesi sul letto gli indumenti che egli indosserà per la fatica. «*Durante corsi Sandro è molto teso, nervoso, cibile. Non pensa ad altro che al suo lavoro. Io gli faccio da cinturetta verso gli altri, verso il mondo*». Col sorriso sulle labbra, apparentemente disinteressata alla corsa e all'ambiente che la circonda, Flavia Munari ha mente e occhio per tutto ciò che al marito, per tutto ciò che può isolarlo dai pensieri che non la sua macchina, la strada, il cronometro, le prove che deve affrontare. I rallies sono gare lunghe, massacranti, che richiedono mai in giornata, richiedono una sfibrante concentrazione. Eppoi, c'è il periodo preparazione, a volte anche mesi di allenamento, studio sperimentazione.

Flavia al centro tra il marito Sandro e Franca Fiorio moglie del «rallies corse» della Lancia. «Durante una corsa Sandro è teso, nervoso, suscettibile»

Munari il pilota pignolo, non trascura nulla. Al momento del via egli conosce la macchina come se ha impresso nella mente il percorso nei dettagli, pretende compagno, il navigatore, massima precisione nella lettura del to: curva a destra, dosso, rettilineo, curva a sinistra. Poi, i collegamenti radio con dell'assistenza con il direttore sportivo che spesso volteggia sulle vetture per tutto il percorso a bordo di un piccolo aereo.

Racconta Flavia: «*Da sei anni sempre così, in ogni rallye, in qualsiasi paese. Per affrontare quello africano, in Kenya, Sandro ed io siamo saliti a Nairobi un mese e mezzo prima della corsa. Insieme abbiamo battuto le piste della savana, le strade tortuose del Monte Kenya. Io annotavo tutto, senza tralasciare nulla*».

Non l'ha mai lasciato solo? «*Una volta, ma per forza maggiore, quando doveva nascere Matteo, nostro figlio. Negli stessi giorni Sandro era impegnato in un rallye in Spagna. M'impedirono di seguirlo, lo strillavo: mio figlio può nascere anche là. Vidè infatti la luce poprima gara. Due giorni dopo aver partorito dissi al dottore: sto bene, Vi lascio Matteo in clinica e io raggiungo Sandro in Spagna. Per poco non mi legarono al letto*».

Questo il quinto Rallye di Montecarlo di Munari, due li ha ed è, anche stavolta, il favorito. Flavia è la «dama del Monte». Una dama che non vuol rinunciare a questo ruolo, soffre discretamente di conoscere gli stati d'ansia. Stamane, prima tappa della corsa, era al traguardo ad attendere il marito. Erano le sette, partenza della l'aveva trascorsa ad osservare il grande tabellone dei passaggi nella sala stampa del Rallye. Per altre quattro notti e quattro sarà allo posto.


LA STAMPA LA STAMPA 76

abbonamenti

e la banca pensiamo a tutto (e non spendi più)

chi ha conto corrente presso una delle seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana
Banca d'America e d'Italia
Banca Mobiliare Piemontese
Banca Nazionale dell'Agricoltura
Banca del Lavoro
Banco Popolare di Novara
Banca Subalpina
Banco Ambrosiano
Banco di Napoli
Banco di
Banco di Sicilia
di Risparmio di Torino
Credito Italiano
Istituto Bancario Italiano
Istituto Bancario S. Paolo di Torino
Monte dei Paschi di Siena

può abbonarsi a

LA STAMPA

con l'Addebito Posticipato aggravi di spese bancarie e di recapito.
Riceverà LA al proprio domicilio, ogni giorno ore 7.30, pagando il giornale L. copia.
Questa formula di abbonamento è prevista per LA STAMPA dal martedì alla domenica o dal martedì al sabato.

subito


## Trovati nel Pacifico due naufraghi del piroscafo norvegese "Berg Istra,,

# Il mistero di una nave scomparsa

Tokyo, gennaio.

L'enigma della «Berge Istra» è risolto, un nipponico torna a tutta forza verso il Giappone con marinai gigantesca nave portaminerali a fine dicembre nel Pacifico. Sono, secondo notizie che attendono ferma, spagnolo e brasiliano, hanno scorso tre settimane su una zattera, aggrappati alla vita e a una speranza che si è infine concretizzata con l'arrivo da numero mat. «Hachiho Maru».

I particolari sono per scarsi, difficoltà di linguaggio hanno impedito ai pescatori giapponesi raccogliere un racconto dettagliato del naufragio. Ma qualcosa è saputo. portavoce dell'ambasciata Norvegia a Tokio ha detto che i hanno dichiarato la è a picco ventina giorni or sono, dopo essere stata squassata tre esplosioni.

«Berge Istra» più grande nave che sia colata a picco. Costruita Pola nel 1972 dalla compagnia Ulkanik, batteva la bandiera di comodo della Liberia era comandata esperto capitano norvegese. Aveva a trentadue persone equipaggio, ne. E portava dal Brasile al Giappone un carico di 185.000 tonnellate di minerale Dislocamento 237.556 tonnellate, era stata sia al trasporto di minerali sfusi sia petrolio; questo aspetto era una superpetroliera.

A Tokyo un portavoce forze degli Stati Uniti immediatamente dichiarato che saranno riprese da parte delle navi e degli aerei americani le ricerche che state l'altro giorno, dopo un'intensa e vana operazione condotta anche da giapponesi, filippini e indonesiani.

I naufraghi sono stati trovati nel Mar Filippine, 750 chilometri Nord dell'Irian occidentale, la parte Nuova Guinea.

Il comandante dello «Hachiho» ha per radio all'ente di marittima Giappone che entrambi in condizioni fisiche, nonostante i venti giorni trascorsi soli sui mari. Uno dei due ha una lieve ferita a una gamba.

La «Berge Istra» doveva arrivare a Kimitsu, di colpo più notizie. Scomparsa il dicembre è certata in tutti i punti nei quali poteva spostata. Invano. Sono state fatte le più svariate ipotesi, anche quella del dirottamento dell'attacco da parte di pirati. Ma si poteva di là della congettura. A Londra i Lloyds non avevano suonato famosa campana della Lutine, il cui annuncia nel salone la perdita di Non c'era infatti prova che la «Berge Istra» fosse affondata.

Adesso mistero ha avuto soluzione, tratta solo conoscere le circostanze naufragio. Lo «Hachiho Maru» era in rotta verso Kagoshima, sull'isola più meridionale dell'arcipelago nipponico, dopo la missione pesca, quando ha visto la zattera di salvataggio della «Berge Istra» i due uomini. L'arrivo in porto è previsto per il 23 o 24 mese, I naufraghi hanno prelevati in e a terra prima di allora.

L'ente sicurezza marittima dice che i messaggi radio del pescherecci hanno indicato nome, età e dei due marinai: Imeldo Barreto Leon di anni, Tenerife, e Paulo Sergio Demorales Silveira, ventisettenne brasiliano. Date le di comunicazione perb riserve sulla dati.

Risulta che i due hanno raccontato stati sorpresi dagli scoppi mentre intenti a dipingere il ponte della nave. La «Berge Istra» è sparita senza che alcuno abbia raccolto un «Sos». L'equipaggio comprendeva norvegesi, spagnoli, jugoslavi, un belga, brasiliano un britannico. primo notizie sul ritrovamento naufraghi parlavano due raccolti dallo «Maru». Poi venuta l'altra versione. Non c'erano, dice la compagnia norvegese, naufragi a bordo.

La più grande colata a picco del naufragio della «Berge» pro norvegese: la petroliera «So Hankon V», affondata dopo un'esplosione al largo della occidentale africana il 30 dicembre 1973.

Le ultime notizie dicono che il comando ricano ha stamane nelle ricerche tutti gli disponibili. Perlustreranno senza posa un vasto specchio d'acqua attorno al punto nel quale è stata trovata la nello di individuare altri naufraghi. (Ansa - Up)

Lunedì sport

CONTROPARTITA

# Il giorno dei buoni

FULVIO CINTI

*La cronaca della domenica calcistica registra soltanto due episodi «gialli» (non neri). Un arbitro ha mandato in frantumi il lunotto dell'auto di Fraizzoli, presidente dell'Inter; a Verona un giovane impiegato comasco è stato picchiato duramente in una lite tra tifosi. Il calcio risale in purgatorio dopo la domenica trascorsa otto giorni prima all'inferno.*

*La violenza è fuori dagli stadi, i teppisti si sono concessi una giornata di riposo (e speriamo che la vacanza si protragga), gli arbitri hanno diretto serenamente le rispettive partite senza respingere aggressioni isolate, senza mettere a repentaglio gli incisivi.*

*Il giorno dei buoni, insomma, nonostante qualche rigore che in altro clima avrebbe provocato furibonde reazioni, nonostante la sconfitta della Lazio all'Olimpico accolta dai tifosi romani con innocui fischi. Il calcio s'è dato sulla strada giusta? Forse per cullarci in questa bella illusione. E' già molto che tutti (più o meno) abbiano raccolto gli appelli alla lealtà sportiva, alla correttezza, al sano agonismo. A volte le prediche sono utili, ma più convincenti a questo proposito sono le severe punizioni. Genoa ha pagato per tutti e la misura forse era giusta: quindici giorni senza partite di calcio inducono alla meditazione. Il danno economico delle due società liguri è enorme, valutabile in almeno 400 milioni di mancato incasso.*

## Lo scrittore e l'avvocato

*Ma torniamo a questa domenica parzialmente buona dove, a leggere dichiarazioni e certi titoli allarmati, gli unici «cattivelli» sono stati i giocatori bianconeri. Quelli del Bologna hanno sopravvalutato senza mezzi la propria irritazione per le scorrettezze dei torinesi ed hanno minacciato tremende vendette. Bellugi ha detto di Furino: «E' incredibile che un giocatore arrivato anche alla nazionale si permetta di picchiare in quel modo. Ogni mia entrata è cattiva, sempre tesa a far male». Non capisco la reazione di «Furia» all'accusa del collega bolognese, ma penso ci sia rimasto male. Abbiamo registrato un gioco bianconero più maschio e forte del solito, però non esasperato dal confine della violenza... «Una vera signora, si osserva, non picchia così», cioè ogni occasione è favorevole per «picchiare», sulla «signora», per alimentare altrove il clima di odio che poi esplode in episodi come quello di Roma. La settimana prima sullo stesso foglio era stato scritto: «La Juve rapina e merita il linciaggio». La società giudicante.*

*Andiamo avanti. Ieri in tribuna d'onore a fianco di Gianni Agnelli c'era anche Manlio Cancogni, che l'avvocato aveva invitato, forse per approfondire le ragioni dell'odio cinquantennale. Cancogni verso i colori bianconeri. Nel tirare le conclusioni Cancogni ha scritto che «per principio, per ostinazione, diciamo pure per partito preso, resta del mio parere» e prosegue: «Io affermo che la Juve ha fatto sua la suggestione del potere. Agnelli afferma il contrario che essa è vittima della demagogia imperante oggi in Italia in tutti i campi». Paura e demagogia, cioè forza di suggestione. Ma i risultati parlano e presenti, un «carnet» che nessun'altra società italiana può vantare, dove li mettiamo? Ecco perché la Juventus è amata da mezza Italia e odiata dall'altra. Una questione puramente umana, sollecitata da contrastanti sentimenti e dei quali forse l'invidia è al vertice.*

*Improvvisamente la macchina da gol del Torino si è inceppata. Produceva reti da due mesi, per la terza volta in questo campionato non ha segnato. Le cronache hanno spiegato ampiamente le ragioni della battuta d'arresto della squadra di Radice, «orfana» proprio nella giornata di Cagliari del principale «manutore», Graziani, e dello stantuffo di mezzo-campo, Zaccarelli. Un fatto puramente occasionale, che non dovrebbe ripetersi a squadra completa. Permangono semmai le perplessità circa la faccenda di un bel primo tempo (e secondo) e l'altro vuoto. Qualcuno dice che questa era la caratteristica di tutte le squadre allenate in precedenza da Gigi Radice. A Radice la sentenza.*

*Lo scudetto non è traguardo che si raggiunge giocando 45 minuti ogni domenica. Almeno 70 ne occorrono.*

# Juve al minimo, per quello che basta

«Bobby» Bettega gioisce: col suo gol ha dato un'altra vittoria importante alla Juventus

# PERFIDA "SIGNORA,,

BRUNO PERUCCA

La gente comincia a chiedersi, speranzosa e preoccupata (a seconda dei colori del suo tifo) cosa scriverà mai quando la Juventus giocherà anche bene. L'ipotesi più logica ne vedrà il campionato vincendolo con cinque punti di vantaggio. Ma giocherà mai bene questa Juve, intendendo con questo concetto l'idea di una partita tenuta costantemente in piano, da un'area all'altra di tutto campo, con varianti di gioco offensivo ora basato esclusivamente sul contropiede. Per dirlo, chissà che la Juve vera sia proprio questa, una squadra tremendamente utilitaristica ed efficace, che si dimenticherà con la lettura della classifica i tifosi che vorrebbero che divertirsi un po' di più, ciò lo spettacolo le offre a scampoli — una invenzione di Causio, un inserimento di Scirea, uno slalom di Bettega, una serpentina di Damiani, un anticipo secco di Morini, una volata di Furino — e non è gli che con dire troppo sull'uovo (sino alla domenica nera quando si tirano le somme).

La sottile partita bianconera — dicono gli avversari — e di batterli lasciandoti l'impressione che tu potevi vincere. E' una tattica non nuova nella storia del mondo, ed anche applicata al calcio ha avuto utilità. Non ultima quella di fiaccare lo spirito degli avversari, come ha bloccato psicologicamente (questo è il nostro parere, almeno) il Bologna la vittoria di Roma dell'altra domenica. Parola sorride, si arrabbia in cuor suo di non potersi esaltare solo alla preparazione dovendo risolvere i soliti problemi in abbondanza (chissà quanto deve essergli costato lasciar fuori Gentile contro il Bologna), ma intanto ha una squadra come pochi visto la tenuta e la grinta dei bianconeri.

Pesola e Parola: due modi di vedere il calcio

## Capello "a strappi,,

Ha forse un problema risolvere, quello di riportare Capello al dinamismo felpato ma efficace di un tempo. Fabio va a strappi, forse è la stessa maggior molteplicità dei difensori a di scoraggiarlo a richiedergli maggiori cure difensive, ma in realtà sempre meno mobile del Capello regista in attacco e difesa che ricorda. Non è mai stato un tipo che «toglieva il piede» negli scontri, ed a maggior ragione non può farlo adesso dopo la frattura di Mosca, ma alcuni suoi falli «in ritardo» dimostrano di condizione. Per il resto la Juve è perfetta nella sua fredda determinazione: ieri Causio si è votato ad un gioco più utile che fuochi d'artificio se ne sono visti pochi. è con i «botti» che si vince lo scudetto, il Napoli insegna.

## Il "Bobby,, ritrovato

In attacco la tattica degli inserimenti a turno ha buoni frutti, specie ora che Bettega sta ritrovando il tempo nei suoi interventi di testa, che avevano perso in efficacia e ieri hanno invece messo in chiaro un dilemma della forza di Bellugi, stopper Nazionale. Neppure lì per altro decisivo di Pesaola di affiancare a Bettega ed a Gori due marcatori di ruolo ha salvato il Bologna, che è stato perdonato da Roberto, dopo essere stato bloccato inesorabilmente dalla bianconera in giornata vana. Il finale a «tre punte» tentato dal Bologna ha provocato affanni perché il contrasto bianconero aveva concesso avversari arretrando un po' troppo, alla fine Zoff non ha corso seri pericoli se non su deviazione di di Cresson, pericolo allontanato poi in vecchiata da Cuccureddu.

Dall'alto classifica. Juve fa discutere una non può convincere sulla sua forza interna, sulla validità di parco giocatori preparato per la Coppa dei Campioni e teoricamente in grado di sostenere tutta comodità (e qualche inevitabile polemica) un campionato come il nostro, in cui le vedette davvero poche, e le altre quadre finiscono per annullarsi a vicenda di domenica in domenica. Adesso o'è la Sampdoria in campo neutro, poi i bianconeri potranno festeggiare in casa contro il Perugia il titolo di campioni d'inverno. Quel giorno il Torino andrà a Cesena, un'altra ex patria di Radice, e sicuramente sarà impegnato a fondo. fine del girone di andata presenta la disciplina per la squadra di Parola.

*Perché la battuta d'arresto*

# UN TORINO CONDIZIONATO

DALL'INVIATO BRACCO

Cagliari, 18 gennaio.

**Nessuno aveva l'aria particolarmente soddisfatta nel granata, dopo il pareggio ottenuto contro il Cagliari generale e Gigi Riva in particolare. Nessuno, neppure Gigi Radice. Anche se tutte le dichiarazioni erano improntate ad un ottimismo e una serenità di maniera. In realtà il Torino aveva perso un punto sul campo e passati in pausa senza eccessive difficoltà (compresa la Juventus) e proprio i bianconeri avevano successivamente il distacco battendo il Bologna. Non c'era quindi troppo.**

Il Torino fosse quello di un tempo, preoccupato per qualsiasi partita in trasferta, il punto da considerare positivo anche un pareggio, rebbe nulla recriminare. Nelle attuali condizioni — con la gran voglia inconfessata di scudetto — non può che prendersela invece per non aver saputo osare a

un discorso una semplicità disarmante e Radice lo sintetizza: «Da settimane conduciamo sempre la danza, stavolta abbiamo tirato il fiato e ne avevamo buoni motivi». In prima prendiamo atto che il Torino è stato quello di sempre, ha voluto rischiare. Dopo di re il perché andiamo anche in cerca delle attenuanti, sono parecchie.

Mancavano Zaccarelli e Graziani, due uomini che pesano. «Non c'era nessun bisogno di rischiare, ho preferito lasciarli », spiega il dott. che non era per niente sicuro della loro fisica. Prima di prendere la decisione, Zaccarelli ha fatto un breve provino, pochi minuti prima che la partita cominciasse, e l'esito è stato completamente negativo. Per Graziani neppure questo. Hanno giocato Garritano e Pallavicini, e non è neppure il caso dire che da loro non ci si poteva aspettare il mi lio, semplicemente una prestazione dignitosa, sufficiente a basta.

Due assenze che hanno condizionato in squadra ben oltre il valore dei singoli. Infatti, tutti hanno giocato come legati, perdendo istantaneamente la gli ultimi tempi. Radice era nuovo a infondere a tutti la carica di forti e bravi (ed è dubbio un discorso valido in assoluto), questo è andato parzialmente a farsi benedire. Il coraggio uno se lo dà, duro, io diceva ai suoi tempi lontani Don Abbondio; senza sentirsi, l'hanno detto anche i giocatori del Torino, che sono contentati di vivacchiare. Ecco perché a Cagliari non sono andati oltre il pareggio. Probabilmente perché non hanno cercato neppure di fare di più, probabilmente rendersene conto.

L'avversario, che ha l'acqua alla gola, ha fatto l'impossibile, ha dato il massimo per l'obiettivo che si era prefisso, ma è sembrato di una eccezionale. ha visto il primo tempo grigiastro contro la Lazio afferma convinto che un Torino di quel genere avrebbe concluso meno per 2 a 0 già dopo i di mi. ora lo stesso Torino, questo è il fatto. Zaccarelli e Graziani a parte (e con Pulici senza il «gemello» sembra l'ombra di sé anche lui, mezzo infortunato, al punto affermare di aver subito in campo venga poter con disinvoltura. Insomma, alla fine palo, aggiungine un altro, tiene del fatto era costretto a giocare in una posizione diversa dal solito, che la paura di Gigi Riva è sempre notevole, che c'era il vento che faceva cambiare traiettoria al pallone, si può arrivare a capire ché la prestazione del Torino non sia eccezionale.

Adesso non è stato un caso isolato, una storta che può giustificata da particolari circostanze? così, tutto bene, da domenica si tornerà ad ammirare la squadra di Radice in tutto il suo fulgore.

Riva, in della partita, nella mossa Morini e (Foto Leto)

## IL "BOMBER,, E L'EREDE

# Riva (generoso) batte Pulici

NOSTRO BRUNO BERNARDI

Cagliari, 19 gennaio.

Riva-Pulici, una sfida mancata. Se i responsabili della operare una scelta, sulla base di quanto si visto ieri allo stadio Sant'Elia, ci sarebbe poco da stare allegri.

Riva si è battuto con grande volontà, ma rendimento inferiore a quello che aveva offerto nelle ultime partite: ha fallito due buone occasioni nel primo tempo e nella ripresa è riuscito ad impegnare una sola volta Castellini con un fiacco colpo di testa. Un Riva generoso, ma preoccupato, soprattutto, di perdere, al punto di trasformarsi, nel finale, in libero aggiunto. Comunque, anche se non ha segnato il consueto gol domenicale, ha vinto facilmente il confronto con un Pulici irriconoscibile.

Il campionato giocato ha disputato una delle peggiori partite della stagione. Altre volte ci aveva confidato che temeva di accusare la fatica sostenuta mercoledì sera, nella «Coppa 25», all'Olimpico l'Olanda: i suoi timori, purtroppo, erano fondati.

Gambe legnose, riflessi spenti, scatto vittorioso nei confronti di Longobucco, che è anche qualche sbanda offensiva: l'unica conclusione di Pulici è indirizzata la «bandierina» del corner. C'è anche da dire che il Cagliari recentemente ha offerto spesso al contropiede gratuito, che Pulici ha avvertito la mancanza d'una «spalla» come Graziani, anche se Garritano è risultato, con tre gol all'attivo, l'uomo più pericoloso del Torino. E c'è da dire che tutta la squadra, priva di due pedine importanti come Graziani e Zaccarelli, è apparsa tono.

Una giornata nera può capitare a tutti: il vero Pulici è un'altra cosa. Sta accusando appannamento di forma, ma quando sarà in migliore condizione tornerà sicuramente ad essere uno dei punti di forza Torino e della Nazionale.

Riva potrà ancora essere utile alla causa azzurra in qualche partita-chiave del girone di qualificazione ai «mondiali», ma il tempo gioca in favore di Pulici. Un Pulici in forma, ben inteso, non quello a Cagliari.

Come 4 anni fa

# BETTEGA vecchia maniera

GIORGIO GANDOLFI

Il «monumentale» gol di Bettega ha risvegliato ricordi sopiti ma non cancellati. Quell'incornata decisiva sembrava portare la firma del gallese o noi di un italiano. L'eccezionale o John Charles torna ancora una volta a galla così come capitava di farlo prima che la malattia togliesse Roberto dal vivo del nostro calcio per ridarcelo cambiato non tanto sulla tecnica quanto nel vigore atletico.

Sono passati esattamente quattro anni dal giorno in cui Bettega batté di testa, proprio come ieri, la Fiorentina: era il 18 gennaio 1972. Vogliamo ricordare quella data tanto triste per Roberto perché effettivamente fa parte del passato, dei suoi brutti ricordi. In quattro anni «Bobby-gol» è tornato possente a segnare ancora come allora e la sua gioia, il suo urlo verso la curva Filadelfia appaiono comprensibili. Ha ritrovato l'antica potenza, oggi è più che mai il nostro John Charles. Era un pomeriggio come quello di ieri, freddo, nebbia: Bettega condannò la Fiorentina senza sapere che poche ore dopo i medici avrebbero dovuto farlo ricoverare in una clinica.

Anche stavolta ha colpito di testa battendo il Bologna con una splendida sfilata: a differenza di allora, per fortuna, c'è la sua condizione atletica, una stacco irresistibile, una elevazione che pochi difensori oggi riescono a contenere. Schietta e leale come sempre, Bettega non ha avuto difficoltà ad ammettere di aver segnato quasi per sbaglio:

«Ero saltato insieme in alto e in anticipo che ho dovuto... aggrapparmi all'aria per restare in attesa che arrivasse l'invitante spiovente di Causio. Quando è stato il momento dell'impatto, ero un pochino sbilanciato per cui ho colpito la sfera malamente di testa spiazzando però Mancini. Ho avuto l'occasione per fare il bis, ma un difensore mi ha scaricato immediatamente l'ingenuità. Certo, avessi segnato due gol di testa avrebbe stato ancor più emozionante, ma accontento però di quella marcatura, in fin dei conti vale due punti ed è stata ottenuta soprattutto contro una squadra che da due anni a questa parte ci imponeva il pareggio facendoci sanguinare tanto rabbia».

Ha proseguito: «Se ogni domenica dovessi incontrare una stopper come Bellugi potrei andare in carrozza. Nelle ultime stagioni, contro di lui, ho realizzato ben quattro gol di testa: due quando lui indossava la maglia nerazzurra, altrettanti ora che porta la maglia bolognese. Insomma, è il mio portafortuna».

## LE OTTO PARTITE IN SINTESI

● **ASCOLI-SAMPDORIA 1-1** — Un pareggio che accontenta solo squadre alfanute di punti. I bianchi sorprendono gli avversari nel primo tempo con Ghetti, ma subiscono la reazione della Samp che pareggia con Rosanelli.

■ **CAGLIARI-TORINO 0-0** — Assenti Graziani e Zaccarelli, il Torino si è «imbarcato». a Cagliari. Deludono Pulici e Puliti. Riva in ombra, ha fatto paro il terzino. Una partita tanta e confusa, tutta da dimenticare.

● **CESENA-MILAN 2-1** — Il Cesena, sempre più rivelazione del campionato, ha fermato anche il Milan. l'equilibrio il Cesena, ma pareggia su rigore Capello. Varrie De Ponti segna poi il suo primo gol in A.

● **INTER-PERUGIA 3-1** — Vecchia delle sfortune, l'Inter non ha potuto opporsi alla voglia di punti del Perugia. Espulso Fedele, il pubblico ha reagito con violenza protesta. di Mazzola, Agroppi, Pavone e Scarpa.

● **JUVENTUS-BOLOGNA 1-0** — Bianconeri fortissimi in difesa, nervosi a centrocampo, nella ripresa più animosità che gioco. Sotto di Capello e Cuccureddu che al vendica su Goti, Bettega con un bel colpo di testa sancisce la vittoria.

● **LAZIO-FIORENTINA 1-2** — L'imprevista della Lazio ha avuto la peggio nei confronti dell'opportunismo del Brotzgorich. Desolati, che ha meritato il successo con due splendidi gol. Per la Lazio rete Nanni.

● 2-2 — Due squadre rimaste di perdere al solvolgono per un tempo; finché un bel gol di Massa sblocca la situazione. Raddoppia poi Savoldi, e solo a cinque minuti dalla fine Magistrelli realizza il gol della bandiera.

● **VERONA-COMO 3-2** — Al scatenato il Verona e segna tre gol in dieci minuti, vincendo la partita della disperazione. I gol del Como su rigore, trasformato dal portiere Rigamonti, che a questi exploits, a Cappellini al.

**I punti**

| | |
|---|---|
| Juventus | 22 |
| Torino | 20 |
| Napoli e Cesena | 17 |
| Milan, Inter e Bologna | 16 |
| Perugia | 13 |
| Fiorentina, Roma e Verona | 11 |
| Sampdoria ed Ascoli | 10 |
| Lazio | 9 |
| Como e Cagliari | 8 |

9 reti: Pulici (Torino) e Savoldi (Napoli).
8 reti: Graziani (Torino), Boninsegna (Inter), Riva (Cagliari) e Chiarugi (Lazio).

PROSSIMO TURNO: Bologna-Ascoli; Como-Cesena; Fiorentina-Cagliari; Milan-Lazio; Napoli-Perugia; Roma-Inter; Sampdoria-Juventus; Torino-Verona.

# PRONTO? TIFOSI AL TELEFONO

## Causio: "Contro noi diventano marziani,,

Telefonate raccolte da
RENATO RIZZO

**La prima telefonata è di un ragazzino di 9 anni che certamente s'era preparato un bel discorso e magari una lunga serie di domande. Dice con voce chiara: « C'è il signor Causio? ». Dall'altro capo del filo Causio gli risponde: « Sì, sono io ». Ed è subito silenzio. Lunghi secondi: « Pronto, pronto ». Il giocatore che insiste, il ragazzino che tace. Poi, con voce quasi [illegible]: « Volevo dirle che oggi l'ho vista allo stadio, ha giocato bene ».**

è diventato sin troppo cortese con certi avversari ».

« Forse avrà ragione. Penso che nel calcio non bisogna mai sentirsi arrivati, c'è sempre qualcosa da imparare ».

Corrado Santilippo lancia un [illegible] « finalmente » nel microfono quando [illegible] a parlare con il giocatore. « Mi mandi qualcosa di tuo? — chiede — Una foto, magari un tacchetto della scarpa da pallone? ».

In realtà, la chiamano con il soprannome di « barone ». Lucia Vizzini domanda se è vero che l'appellativo gli sia fastidio. « No, se a dirmelo sono tifosi. Sì, se qualcuno lo fa con l'intento di prendermi in giro ».

Giorgio Frola: « Secondo lei che cosa è mancato alla Juve nell'incontro con il Bologna? ».

« Francamente credo soltanto un gol in più. Ci avrebbe dato maggior sicurezza ed evitato gli ultimi dieci minuti passati sulla difensiva ».

Tra le [illegible] che telefonavano, parecchi tifosi del Torino. Mai però, una nota polemica: solo il desiderio di complimentarsi con un « bravo giocatore ». Mauro Gianco: « Ho gradito ed ho la contestazione in casa di certo dei miei due figli che sono blucerchiati. Su un punto però do ragione a loro: lì è una di quei calciatori che sanno giocare ».

Molti colore che desideravano passare qualche ora con Causio: « Un dopo pranzo, venga a prendere il caffè da noi ». Chi lo voleva a cena, chi addirittura offendeva l'invito a tutta la squadra.

« Come che a quest'ora devi essere stanco » gli ha detto Elvezio Vicone. E lui, compiaciuto ma senza più un filo di voce: « E' stato bello passare un pomeriggio fra amici ».

## *Cereser: "Non era una grande Juve,,*

Telefonate raccolte da
GUIDO J. PAGLIA

**Come mai il Bologna non è riuscito a pareggiare con la Juventus? E' ancora attaccato al [illegible] Como [illegible] al Bologna? Tornerà a vivere sotto la Mole? Questo le domande poste con maggiore insistenza ad Angelo Cereser, 31 anni, quattordici trascorsi nella società granata, caduto l'anno scorso al Bologna dopo vivaci polemiche e contestazioni. Telefonate e lettere, il « Circea » ne ha ricevute a dozzine nei giorni scorsi. Partivano tutte da Torino, firmate « Ilost granata ». Che cosa dicevano? » Angelo, cerca di fare il possibile [illegible] non far vincere la Juve. Raccomandato anche a Rampanti ».**

Telefonate e lettere « forse dalle stesse persone — commenta Cereser — che l'anno scorso facevano chiasso per mandarci via. E che cosa potevo rispondere? Gli ho detto: " Sentite cari amici, la odierna gioca per il Bologna, a me interessa fare punti per questa squadra. Certo, preferirei far vincere lo scudetto al Torino piuttosto che alla Juve, ma non dipende da me ".

Le telefonate ricevute nelle sede de « La Stampa » dall'ex granata si sono indirizzate anche verso altri tipi. Ironici, [illegible] per il diversivo degli intercalatori, appassionati granata, juventini, rossoblù, o amici e conoscenti.

Rosanna Balestro, cuore granata, gli ha rivolto la domanda più [illegible]. « Oggi, caro Angelo, ti ho visto un po' più di forma e proprio per questo mi sono divertita subire le ire dei juventini vicini a me allo stadio. Ce l'avevano con te perché picchiavi duro e non mollavi mai... ».

Cereser: « Preciso che subito una cosa. Il primo ad essere picchiato sono stato io. Prima Capello mi ha messo fuori uso la gamba destra con un colpo duro. Poi un altro bianconero mi ha dato un " uppercut " al naso, il sangue che mi colava l'avete visto tutti. Per non parlare delle parolacce con le quali cercavano di provocarmi. Beh, dovevo forse fare la signorina e subire chete, chete? No, cara mia, mi dispiace. Mi sono comportato come loro, senza essere né scorretto né cattivo. Il mio temperamento è questo ».

Giuliana Nicola, 18 anni. « Che differenza c'è tra l'ambiente sportivo torinese e quello di Bologna? ».

Cereser: « Direi che a Torino, più fra i bianconeri che fra i granata, l'ambiente è molto più caldo, gli animi s'accendono più facilmente, le polemiche più frequenti. A Bologna c'è più distensione e tranquillità, forse perché gli sportivi non pretendono lo scudetto e tutti i conti « anche perché non c'è la rivalità Toro-Juve. A Bologna c'è un'unica squadra ».

Maria Carosella, juventina convinta e due figlie granata: « Come spiega il suo momento di vuoto agosto? ».

Cereser: « Dopo l'incidente i medici mi avevano consigliato di attendere undici mesi prima di riprendere l'attività. A me undici mesi sembravano troppi e così ho anticipato, (a preparazione di molto. A lungo andare ne ho risentito ».

Paolino Montelli di Cadorabbia (Como): « Ora sei rossoblù, ma in cuor tuo sei più granata o più bolognese? ».

Cereser: « I colori del Bologna sono rosso e blu. Con il [illegible] sono nato, [illegible] la maglia [illegible] mi capisci? ».

Montelli: « Guarda, Angelo, se il Toro quest'anno vince lo scudetto, ti invito tutti gli attuali giocatori granata e gli ex ladolescenti a un pranzo offerto [illegible] in riva al Lago di Como! Ci verrai? ».

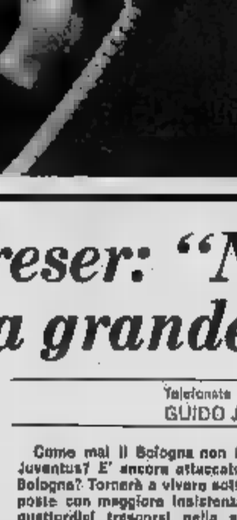
Cereser: « Senz'altro volentieri ».

Claudio Buggianella, 17 anni. « Sono stanco della Juve, come l'ha vista oggi? Non ha rancore verso il Torino dopo il trattamento che le ha riservato? La [illegible] è già [illegible] nero? ».

Cereser: « Ad essere sincero, oggi non ho visto una bella Juve. Nel secondo tempo l'abbiamo messa alle corde, forse alcuni giocatori cominciano a risentire della stanchezza. Per lo scudetto bisognerà attendere la primavera e vedere quale delle tre squadre, Juve, Napoli e Torino sopporterà meglio il nuovo clima. Non sono risentito con il Torino, in un primo momento me la sono presa perché me ha parlato di tutti i colori, ma a Bologna ho ritrovato entusiasmo e tranquillità. Mi ha aiutato molto, nella fase cruciale, anche la mia famiglia alla quale sono molto legato ».

Un bambino: « Dopo le partite dove [illegible] i giocatori? E' che devono ritornare in albergo? A me piacerebbe stare un paio coi calciatori perché [illegible] vederli di rado ».

Cereser: « Dipende dagli allenatori stabilire dove andare dopo la partita. Generalmente torniamo a casa oppure, in caso di partita infrasettimanali, ci si ritrova il giorno dopo per gli allenamenti. Sì, è vero siamo spesso lontani da casa, ma il mestiere è quello che è ».



[illegible] ieri durante la partita, incita a gran voce i suoi

## *Stasera*

## BRERA e il suo "romanzo,, del calcio

**Gianni Brera, accusato ed attento osservatore della [illegible]e del nostro calcio, [illegible] l'indiscusso « mattatore » della serata organizzata [illegible] Circolo della Stampa di corso Stati Uniti, per la presentazione [illegible] volume « Storia critica del calcio italiano » edito [illegible] Bompiani, ultima [illegible] fatica letteraria del giornalista-scrittore milanese.**

**Dalla nascita del Genoa, attraverso la impresa della nostra nazionale e dei [illegible] squadre di club, [illegible] traccia il romanzo del calcio italiano, [illegible] alle ultime deludenti partite della Nazionale. Il libro è completato con dettagliati dati statistici.**

**Alla serata interverrà con l'autore un qualificato gruppo [illegible] « addetti ai lavori » tra cui Giovanni Arpino, Giampiero Boniperti, Giglio [illegible]nza, Orfeo [illegible], Nezio Righetti ed i calciatori Damiani, [illegible]ga, Caporale e [illegible] Moderatore [illegible] Tonicio.**

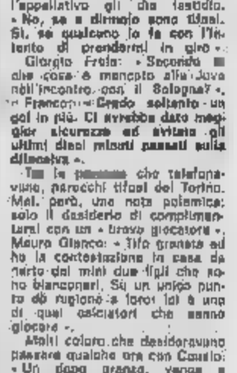
## DOMENICA PROSSIMA

# SAMP - JUVENTUS FORSE A BERGAMO

Domenica prossima la Sampdoria, [illegible] ospiterà la Juventus, « Teoricamente » poiché, in effetti, i bianconeri dovranno scontare la prima delle tre giornate di squalifica inflitta loro dalla Lega e pertanto l'incontro si disputerà su un campo neutro. Tenuto conto della disponibilità, della distanza (non inferiore a 100 km da Genova e Torino), della capienza delle gradinate e dell'accordo tra le due società, lo stadio prescelto dovrebbe essere quello di Bergamo. Sarebbe in ballottaggio anche [illegible] il bisbetico Comunale di Piacenza, in gran parte juventino e preferirebbero la piazza lombarda. La terza città, se Bergamo non si raggiungesse l'accordo, sarebbe Verona. La Juve accetterebbe Bergamo.

## *FIORETTO A MILANO*

# Collino su tutte



Consolata Collino

(c.f.) Al termine di un ardente ed entusiasmante spareggio a quattro, l'azzurra del [illegible] Marma di Torino, Consolata Collino, 25 anni, professoressa di educazione fisica, ha vinto alla sola d'armi dalla Cassa di Risparmio di Milano la 14ª edizione del Trofeo Maggia Giuliano di fo[illegible] femminile. Al torneo sono intervenute 139 concorrenti.

Piegata nel primo assalto di finale dalla detentrice del trofeo, l'esperta schermitrice locale Giulia Lorenzoni, la torinese sembrava regolata fuori della lotta per il primato. Anche le sue migliori rivali però incappavano in una doppia sconfitta, per [illegible] rendeva necessario un ulteriore confronto tra la Collino e la Lorenzoni, opposte alle due [illegible] Doriana Pigliapoco e Susanna Balazzi. La Collino, battuta dalla Balazzi per 2 a 5, prendeva d'infilata con travolgenti attacchi prima la Lorenzoni (per [illegible] a 0) poi la Pigliapoco (per [illegible] a 1) secondo così vittoriosa, [illegible] pure [illegible] due sole stoccate.

[illegible] classifica: [illegible] Consolata Collino (Club Scherma Torino) con 3 vittorie dopo spareggio; 2) Doriana Pigliapoco (Jesi) con 3 vitt. dopo spareggio; 3) ex aequo: Giulia Lorenzoni (Cassa Risparmio [illegible] e [illegible] Balazzi (Jesi) [illegible] 2 vitt. dopo spareggio; 5) Annarita Sparaciari (Jesi) con 2 vitt.; 6) Carola Mangiarotti (Sala Meagia-[illegible] Milano) con 1 vittoria.

## *RUGBY*

# Gli [illegible]azzurri per Torino

Roma, 19 gennaio.

**La Federazione italiana rugby ha convocato a Torino, in vista dell'incontro amichevole con la [illegible]rativa del Comte du [illegible] in programma [illegible]nica 8 febbraio al motovelodromo [illegible]') seguenti giocatori « Under 21 »:**

**Guzzoni e Pagni (Algida), Pavan, Grimaldi e Gizzoni (Interforze), Romagnoli, Pavesi e Cella[illegible] (Parma), Paco (L'Aquila), Rinaldo e Ballis (Petrarca), [illegible]varel, Osti e [illegible] (Saracen Rovigo), Fedeli (Cus Aquila), Casagrande (Metalcrom), [illegible]galli (Frascati), Guerriolo (Concordia Milano), Visentin G., Maeni, Zuin, Guzzola, Francescato, Colotti e Robazza (FF. OO.), Failla (Amatori Catania).**

## DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

# "Montecarlo,, seconda fase
# TEPPISMO AL RALLYE

**Gravemente danneggiate da vandali molte vetture partite sabato sera da Roma - Le "monogomme" prescelte dai piloti schedate stamane dai commissari - In centoquaranta a Monaco**

Montecarlo, 19 gennaio.

[illegible] di danni, molta paura, il dispiacere di [illegible] corsa iniziata male. Questo il bilancio per la maggioranza [illegible] dei concorrenti partiti da Roma sabato notte. Dei fatti si è avuta notizia precisa soltanto stamane quando sul lungomare [illegible] Montecarlo sono iniziate ad arrivare [illegible] prime vetture in [illegible]. Macchine [illegible] con carrozzerie ridotte [illegible] carta stagnola, vetri infranti, fari rotti. [illegible] raccontarci [illegible] è accaduto è stato Leo Pittori che gareggia [illegible] una « Fulvia » De Tomaso.

« Alla partenza [illegible] Roma — ha detto il pilota milanese — [illegible] prime macchine [illegible] sono passate indenni fra [illegible] folla. I tifosi anzi gridavano " bravi " a Munari e compagni. Ma quando [illegible] iniziati i passaggi dei numeri più alti le affettuose " pacche " sulle macchine si sono trasformate immediatamente [illegible] colpi di una violenza inaudita. [illegible] « [illegible]pire se si è trattato di un'azione organizzata o di una escalation di allucinante teppismo. L'unico fatto reale è che le macchine sono state semidistrutte dalle botte, sferrate con scarponi dal basso sulla portiera e con »pranghe di ferro e di legno dall'alto sui cofani e sui tettucci. Una cosa inaudita, mai successa in un rally. Abbiamo visto una Opel con una portiera quasi divelta, aggiungiamo alla meno peggio, una Autobianchi A 112 con il tettuccio tutto ondulato come quei pezzi di cartone che servono per gli imballaggi ».

Un concorrente straniero, il francese Cat ha detto: « Mai più parteciperò ad un rally con partenza in Italia. Ho avuto paura. Quasi perché per sottrarmi ai colpi [illegible] sono salito sul tetto [illegible] mi hanno totalmente ricoperto la macchina, ho rischiato di rimanere dentro la mia [illegible] Non credo che questa [illegible] stata una manifestazione sportiva, almeno sotto il profilo [illegible] agonistico. Non è stata una gara politica, ma soltanto teppismo. [illegible] scena [illegible] "Arancia meccanica". La gente [illegible] è [illegible] fatta [illegible] re a compiere da pochi violenti ed ha preso [illegible] sto sadico a [illegible] battere e [illegible] pire [illegible] pietre ».

Organizzata a meno. In scena di Roma ha lasciato una traccia evidente nelle [illegible] macchine [illegible] in gara e nei concorrenti, parecchi [illegible] quali sono rimasti « chiocchi ». Il fatto strano è che nessuno si sta accorto di quanto stava succedendo.

Le macchine dovevano percorrere uno stretto passaggio limitato dalle transenne fra la folla. Nei primi metri non è successo nulla, poi il corridoio si stringeva ad imbuto e si doveva passare come attraverso le forche caudine. Soltanto i primi, fra i quali tutti i favoriti, hanno evitato i colpi, anche perché i tifosi non avrebbero forse [illegible] lasciar attaccare piloti [illegible] come Munari e Verini senza far nascere una rissa generale.

Ma parliamo anche della corsa. Stamane dopo [illegible] linea marcia di avvicinamento sono giunte al Principato 140 vetture. Si [illegible]o così verificati una dozzina di abbandoni, nessuno di rilievo.

I « big », [illegible] Lancia alla Fiat, dall'Alpine [illegible] Ford e all'Opel [illegible] tutti perfettamente a posto. All'arrivo a Monaco tutti i concorrenti sono stati costretti a mettere in ordine i pneumatici, montando quelli prescelti per tutta la gara.

Si è così assistito ad una scena inconsueta: i commissari tecnici impegnati con grandi rulli inchiostrati a prendere su fogli di carta le impronte delle gomme. Queste impronte « digitali » potranno essere controllate in qualsiasi momento e chi sarà sorpreso con pneumatici diversi [illegible] quelli [illegible] iati sarà immediatamente escluso dal Rally.

La gara vera e propria avrà inizio oggi pomeriggio [illegible] 16,30 con le due prove speciali [illegible] percorso di classificazione, nell'entroterra ligure. In [illegible]stanza queste due prove servirmano a dare un [illegible] all'ordine di [illegible] di domani.

[illegible] vere [illegible] sinora non ce ne sono state. « Abbiamo trovato la neve in cima all'Aquila e così abbiamo avuto modo di provare la macchina in condizioni di brutto tempo — ha affermato Munari stamane —. Nella notte poi si è trovata un po' di nebbia, ma non ci sono stati problemi. Ora andiamo a riposare qualche ora e poi siamo pronti ».

Anche Maurizio Verini, che è alla guida dello spider 124 Abarth Rally con i nuovi colori giallobiù dell'Olio Fiat, è soddisfatto di [illegible] è andata la marcia d'avvicinamento. « Non abbiamo avuto nessuna difficoltà — ha detto il pilota romagnolo — speriamo soltanto che [illegible] il tempo buono ».

Markku Alen, il finlandese della Fiat si è limitato alle sue solite frasi: « Good, good! », ha detto mostrando il pollice rivolto in alto, pronto a partire come una saetta per la prima prove speciali.

## Le prove speciali

**GOGI** — Percorso di classifica Monaco-Monaco (km 182) inizio ore 16,30 - arrivo 20,15 circa. Prove speciali Col di Turbie-Vignal (km 36, ore 17,20, durata circa 33'); Molini di Triora-Sivio Buggio (km 20,5) ore 18,25 (30'). Totale prove speciali [illegible] 56,5.

**DOMANI** — Percorso comune Monaco-Cap-Valle-les-Saint-Monaco (km 1169,5) inizio ore [illegible],30, 1° prova speciale: Peira Cava-Turbia-La Bollenia (km 18) ore 17,36 (6'); 2° p.s.: Entrevaux-St. Auban (km 24,3) ore 13,08 (25'); 3° p.s.: Col de Mesce-Romette (km 27) [illegible] (28'); Passo chiuso e [illegible] 17,18 e 19,15); 4° p.s.: Col [illegible] Portia (km 12) ore 20,32 (6'); 5° p.s.: Le Monetier-Col Lautaret-La Grave (km [illegible] 21,55 (25'); passaggio a Grenoble.

La Fiat 124 Abarth-Rally concluderà sulle strade del « Montecarlo » il suo ciclo agonistico

## SERIE B - Ha giocato sul "neutro,, di Lucca

# GENOA senza il calore della "gradinata Nord,,

## DALL'INVIATO
GIANNI PIGNATA

Lucca, 19 gennaio.

« Non posso sinceramente — dice Simoni —, rimproverare niente ai miei giocatori. Hanno subito un gol stupido dopo neppure dieci minuti e hanno quindi giocato una partita in salita riuscendo a rimediare un risultato di parità che si può dire accettabile. Puntavo alla vittoria, questo è certo, ma non so dire quante altre squadre sarebbero ritrarre a raddrizzare almeno parzialmente il risultato dopo aver subito un gol come quello incassato da Girardi. Per questo accetto l'1 a 1 come conseguenza d'una giornata particolarmente sfortunata, ma senza voler fare nella circostanza il processo a nessuno: il signor Benedetto [illegible] arbitrato come meglio non avrebbe potuto, il Pescara ha segnato di sorpresa e poi s'è difeso con tutti i mezzi e anche con un po' di fortuna, noi abbiamo attaccato per un'ora siamo riusciti appena ad evitare la beffa d'una sconfitta ».

[illegible] Simoni, allenatore del Genoa, [illegible] un po' [illegible] fatica a mantenere nelle sue dichiarazioni del dopopartita il consueto tono [illegible] distaccato signorilità. [illegible] aspettava di più [illegible] questa partita in campo neutro: si aspettava soprattutto che i quasi diecimila tifosi rossoblù venuti da Genova con un treno speciale e con una carovana di pullman si facessero sentire [illegible] più allo stadio tucchese [illegible] Porta Elisa anziché farsi [illegible] in sciarpe, almeno sotto il profilo [illegible] megafoni usati per sostenere [illegible] squadra, dalla più ridotta [illegible] rappresentativa [illegible] sostenitori abruzzesi. Il Genoa insomma ha sciupato l'handicap del campo neutro. Se nelle [illegible] stesse condizioni, davanti ai trentamila e più di M[illegible] la squadra rossoblù si fosse trovata inspiegabilmente [illegible] svantaggio dopo appena [illegible] minuti di gioco, la gradinata nord da sola [illegible] avrebbe [illegible] tito una spinta di entusiasmo incalcolabile per arrivare a rovesciare le [illegible] della partita. I tifosi genoani [illegible] a Lucca invece si [illegible] stanno trovati insospettabilmente a disagio di fronte all'incredibile vivacità dei sostenitori abruzzesi e il Genoa ha pagato la [illegible] questo insufficiente [illegible] poggio facendosi bloccare sull'1 a 1.

*Una partita sfortunata, ma non una partita negativa, perché sul piano del gioco il Genoa s'è fatto abbastanza apprezzare [illegible] non altro per la sua continuità. Certo ogni domenica che [illegible] conferma che la marcia verso la promozione non può essere considerata [illegible] passeggiata. I rossoblù giocheranno domenica prossima in trasferta contro un Novara che chiede al nuovo stadio la più prestigiosa delle vittorie: [illegible] Marassi tra quindici giorni contro un Brescia particolarmente minacciato in trasferta e consideriamo il girone di andata facendo visita addirittura al Modena.*

*Quando Gigi Simoni dice che l'obbiettivo del Genoa è quello di conservare a metà campionato l'attuale posizione lo [illegible] crede modesto, ma forse Gigi chiede già troppo.*

## SERIE B

**RISULTATI:** Atalanta-Taranto 1-0; Brescia-Reggiana 1-0; Catania-Piacenza 1-1; Catanzaro-Brindisi 2-0; Foggia-Sambenedettese 0-0; Genoa-Pescara 1-1; Modena-Vicenza 2-1; Spal-Palermo 3-1; Varese-Novara 1-1; Verona-Avellino 3-0.

**CLASSIFICA:** Catanzaro p. 22; Genoa, Varese, Modena e Novara 18; Foggia, Brescia e Pescara 18; Spal e Atalanta 16; Taranto, Verona e Sambenedettese 15; [illegible] e [illegible] 14; Catania, Vicenza e Palermo 13; Avellino e Brindisi 12.

## SERIE C

**GIRONE A:** Albese-Treviso 1-1; Cremonese-Vigevano 1-0; Juniorcasale-Cirella 4-1; Lecco-Mantova 1-0; Padova-Monza 1-1; Pro Vercelli-Saltino 0-0; S. Angelo Lodigiano 2-1; Seregno-Pro [illegible]ria 0-1; Trento-Alessandria 1-0; Venezia-Bolzano 3-0.

**CLASSIFICA:** Monza p. 29; Udinese 23; Cremonese 22; Lecco e Treviso 21; Juniorcasale, Venezia, Seregno e Bolzano 18; S. Angelo, Padova e Pro Patria 16; Clodia 17; Pro Vercelli ed Alessandria 16; Mantova 15; Trento ed Albese 13; Vigevano 10; Belluno 7.

## Esplode in Coppa del Mondo un altro del "vej Piemont„

# Bieler, la gloria arriva in ritardo

**Una storia tormentata - [illegible] (e rischia la pelle) mentre è fatto per il "gigante" - Finalmente la sua rivincita**

GIORGIO DESTEFANIS

Vincere una gara di Coppa del [illegible] a 26 anni dopo aver rischiato seppure un anno prima di essere tolti dalla squadra nazionale non è certamente un fatto da poco. C'è riuscito Franco Bieler, un valdostano di Gressoney con la testa dura come un tedesco e una voglia di vincere da spaccare il mondo. Per capire il particolare valore della vittoria di ieri ad Avoriaz bisogna fare qualche passo indietro nella carriera di Franco.

Come tanti valligiani ha incominciato a far gare da bambino, seguendo tutta la trafila: indicative giovani, qualificazioni zonali, qualificazioni nazionali. I risultati sono giunti puntuali con essi la convocazione in squadra nazionale. Bieler però aveva una passione: le discese libere. Come discese è stato il suo ingresso nel clan azzurro. Purtroppo, forse, le sue caratteristiche emotive non erano adeguate alle sue aspirazioni. «Era giovane», dicono di lui i tecnici che già allora lo seguivano. «In discesa libera non basta non aver paura, bisogna anche sapere ragionare e calcolare i rischi. Il suo coraggio era quasi incoscienza: dove tutti frenavano lui tirava diritto. L'unico risultato che otteneva era di non arrivare mai in fondo».

Il pilamento in gara veva [illegible] mole anche in slalomista, ma la sua etichetta rimaneva quella di specialista della velocità pura. A memoria ricordiamo un solo risultato positivo in slalom gigante: sesto al termine della prima manche (partendo molto indietro) a Vipiteno in una gara di Coppa del Mondo di due anni fa. Nella seconda [illegible] ancora una volta la sua [illegible] lo tradisce e salta fuori. Qualcuno però comincia a pensare che forse, se corresse nelle specialità tecniche, potrebbe fare qualche cosa di buono. «E farà meno male», aggiunge qualcun altro.

La stagione successiva, comunque, la inizia ancora da discesista. Tre tentativi, tre commozioni cerebrali. «Basta», dice il direttore tecnico Cotelli. «Non possiamo continuare a lasciare che il [illegible] la vita ogni [illegible] che fa». Incomincia un periodo di malinconia: le discese [illegible] vietate, negli slalom non c'è posto, [illegible] non è evidentemente tempo perso. Verso fine stagione [illegible] Bieler incomincia a collezionare risultati positivi di slalom gigante in Coppa Europa e giro Fis. Arrivano i buoni punteggi. Quest'anno [illegible] nel primo gruppo e il [illegible] è storia di oggi. I giorni passati a cercare di «fare il discesista» sono solo un rimpianto: «Se avessi incominciato prima a fare gli slalom...».

Ora i moschettieri [illegible] sui piemontesi [illegible] tre: Gros, De Chiesa e Franco Bieler. In questo momento solo il primo è il terzo si contendono le vittorie, [illegible] ben [illegible] anche Paulin De Chiesa tornerà ai livelli di [illegible] e allora, forse, la valanga azzurra prenderà i colori [illegible] regione Piemonte-Valle d'Aosta. Nella squadra però si rifiutano i campanilismi: «Le polemiche (tra altoatesini e "resto d'Italia" hanno fatto troppi danni in passato», si dice nel [illegible] azzurro. «La nostra è una squadra nazionale e rappresenta tutta l'Italia, da Merano, a Torino, a Palermo, anche se di sciatori palermitani non ce ne sono. Almeno per [illegible] convocati in nazionale o meno, addirittura per essere allenati a [illegible]. Il direttore tecnico [illegible] allora spiegava la pista ai suoi atleti parlando in tedesco. I risultati che atleti come Plankinga e De Tassis riuscivano [illegible] ottenere [illegible] merito esclusivamente loro.

Con l'arrivo di Vuarnet [illegible] successiva gestione Cotelli le cose sono radicalmente cambiate: la «base» è [illegible] (e queste perché sono cambiate [illegible] cose anche nei singoli club), il [illegible] [illegible] nascita non conta più nulla. Gros e Bieler [illegible] camera insieme e nati dalle stesse parti, ma [illegible] se vince Thoeni.

Un dato forse deve essere rilevato dalla vittoria azzurra, al di là delle polemiche e dei campanilismi: in Italia [illegible] scia bene [illegible] in [illegible] altra parte del mondo. Thoeni fa tracciato [illegible] strada [illegible] primo, [illegible] tro [illegible] lui, a cominciare da Gros per giungere a [illegible] (senza dimenticare tutti gli altri altrettanto bravi) tutti gli azzurri sono diventati i più forti del mondo.

## IL TORNEO PREOLIMPICO DI ROMA

# Pallavolo, agli azzurri manca il "cervello„

**Nel girone [illegible] Italia, Bulgaria, Cecoslovacchia e Jugoslavia**

Gianni Lanfranco

[illegible] INVIATO
RINO CACIOPPO

**Roma, 18 gennaio.**

*Karoo fa grande [illegible] Klippan con le sue alzate, con il [illegible] tocco vellutato, con la [illegible] tattica, [illegible] il suo intuito, [illegible] fonde con la sua sensibilità. Rende facile ciò che è difficile. Il suo numero più funambolico è sempre semplice, razionale. La Nazionale italiana di pallavolo invece manca la mancanza d'un [illegible] regista [illegible] valore. Mario Mattioli, capitano dell'Ariccia e [illegible] la Nazionale, è stato un buon regista, ma ora paga l'usura. Non ha più il fiato per battersi [illegible] a muro contro i colossi orientali e [illegible] ha quella raffinatezza di tocco e quella sagacia tattica che si [illegible] tendono [illegible] [illegible] regista puro.*

*Ma si sa. Mattioli è nato schiacciatore, nelle file della Robur Ravenna, e solo per limiti di statura e intelligenza propria è diventato in seguito palleggiatore numero uno d'Italia, convinto [illegible] cambio [illegible] ruolo dal cecoslovacco Kosak. Dall'Olio è il giovane che il commissario unico Anderlini vorrebbe lanciare come titolare, [illegible] basta il modesto impegno contro la Grecia nel girone [illegible] qualificazione alla finale del torneo preolimpico di Roma per metterlo in crisi.*

*Così avverrà da domani [illegible] poi, quando [illegible] tratterà di affrontare avversari terribili [illegible] Jugoslavia, Cecoslovacchia [illegible] Bulgaria, per [illegible] conquistare [illegible] dei due passaporti utili [illegible] i giochi olimpici di Montreal? La Klippan, [illegible] Karoo, vince in casa [illegible] tro la Nova [illegible] Trieste per 3-0 ridicolizzando gli avversari. Va [illegible] trasferta a Trieste senza il regista bulgaro e riesce a vincere solo all'ultima [illegible] di sudore dopo cinque sets. E' tutta qui l'importanza d'un vero regista.*

*Anderlini ha portato gli azzurri in finale, ma ora stagila la margherita. Lancia al giovane [illegible] estroso Dall'Olio, che però rifiuta tutto ciò che è facile e razionale, ovvero fiducia [illegible] l'esperto Mattioli, che però ha fatto ormai il [illegible] tempo?*

*Anderlini dovrebbe preferito avere «Mandingo». Per chi non lo [illegible], rivelamo che si tratta di Martino, mandrogno torace, di un metro e 95, di professione palleggiatore. [illegible] Franco Benzi factotum alessandrino, [illegible] fa schiacciare, sognando una irrealizzabile promozione [illegible] serie B. Sa [illegible] Martino il palleggiatore azzurro [illegible] prossimi mondiali, [illegible] intanto Anderlini cerca d'arrivare a Montreal con Mattioli e Dall'Olio. Ma chi far giocare? Il proiezionista non dorme. Lanfranco invece sogna le sfilate fantastiche di Karoo nella Klippan [illegible] un Karoo oggi [illegible] non l'ha [illegible] la Bulgaria.*

## PROMOZIONE - ARONA E AREC A METÀ STRADA

# AOSTA più forte lontano da casa

**Dopo [illegible] mesi [illegible] tornato al "Puchoz": pari (1-1) col Verbania**

PIERO GALASCO

**Aosta, 18 gennaio.**

All'Aosta non basta il solito Gambero, [illegible] sgobba [illegible] [illegible] minuti (anche [illegible] qualche volta vuole strafare), [illegible] batterà [illegible] Verbania. Deve accontentarsi d'un punto (1 a 1) che non pregiudica le sue [illegible] mi di promozione alla [illegible] rie [illegible] quando resta ancora da giocare tutto l'intero girone di ritorno. Certo i suoi tifosi [illegible] n'erano quasi mille sugli spalti [illegible] Puchoz) avrebbero preferito [illegible] vittoria, se non altro perché i [illegible] tornavano a giocare in casa dopo oltre [illegible] mesi di trasferte forzate, [illegible] il risultato tutto [illegible] è esatto.

Stavolta il pubblico [illegible] ri- [illegible] buono buono, a differenza [illegible] quanto era successo l'11 novembre nella gara con l'Arona. Anche allora il punteggio era stato [illegible] 1 a 1, [illegible] poi erano [illegible] mitte le tre giornate di squalifica [illegible] campo per colpa d'un gruppetto [illegible] scalmanati ultras [illegible] [illegible] era giocato [illegible] con l'arbitro [illegible] i giocatori ospiti. Stavolta tutto è filato liscio, se si eccettua qualche bordata di fischi provenienti [illegible] un settore ben individuato delle gradinate (dove campeggiava la bandiera [illegible] il lugubre teschio nero) all'indirizzo dei giocatori rossoneri che [illegible] di reagire ai gol improvviso del Verbania.

Si era al 34' di gioco e fino ad allora l'Aosta [illegible] segnato una certa supremazia offensiva: Gambero e Furlan, [illegible] due punte rossonere, avevano creato qualche pericolo per [illegible] porta di Barovero. Ci si aspettava, insomma, il gol del vantaggio dell'Aosta: al 30' però Gambero (sempre alla ricerca del successo personale [illegible] rinforzare [illegible] sua posizione di goleador del [illegible] n A) aveva preferito tirare [illegible] passare [illegible] liberissimo Furlan, e invece andava [illegible] rete il giocoliere del Verbania, il diciottenne Alberti, con una stupenda da fuori area che sorprendeva Da Canal [illegible] l'intera retroguardia rossonera. Ieri [illegible] vena di distrazioni (Feder e compagni applicano spesso, [illegible] una posizione molto avanzata, la tattica del fuori gioco, [illegible] qualche volta sbagliano e allora capita [illegible].

L'« infortunio » della difesa [illegible] costretto il trainer Santoro [illegible] anticipare l'uscita [illegible] spento Castelli per sostituirlo all'inizio della ripresa con Rezanzon. E' [illegible] il miglior periodo dell'Aosta, [illegible] e' Furlan, su centro di Gambero, calcia sopra la traversa da non più di [illegible] metri, [illegible] conferma che la piccola ala destra è [illegible] rendimento [illegible] anno; all'8' [illegible] sfiorava l'incrocio dei pali; al 17' Rezanzon faceva centro: cross di Feder, colpo [illegible] testa di Gambero, [illegible] palla trompeva il tredicesimo, che [illegible] con una stupenda sotto la traversa (negli spogliatoi [illegible] saprà la [illegible] della protesta dei giocatori del Verbania: Barovero ha raccolto la palla affosciata, in fondo [illegible] rete, [illegible] i suoi [illegible] pretendevano l'annullamento del gol).

Sull'1 a 1 il Verbania accusava qualche sbandamento in difesa, ma l'Aosta non riusciva più a passare, nonostante [illegible] efficaci inserimenti offensivi di [illegible] Campanile.

Da [illegible] sono andate le [illegible] a [illegible] avrebbe forse meritato qualcosa di più. Il Verbania però [illegible] ha rubato nulla. Composto [illegible] molti giovani, la squadra [illegible] Azzarini e Pedroli pratica un buon calcio, [illegible] difendersi bene, ma anche contrattaccare. Quasi sempre [illegible] azioni offensive partono dal piede [illegible] Alberti, un [illegible] mobilissimo. Il giudizio [illegible] lusinghiero sul n. 10 verbanese: lo [illegible] Santoro [illegible] questa frase: «*Se avessi lui [illegible] squadra a fianco di Gambero, potrei dire tranquillamente di avere già vinto [illegible] mato*».

## Col suo GATTINARA

# Bercellino va a segno

**Ha pareggiato a Domodossola**

MARCELLO SANZO

**Domodossola, 18 gennaio.**

Con un pizzico di fortuna e una condotta di gara assai accorta, il Gattinara [illegible] Giancarlo Bercellino è riuscito a conquistare un [illegible] gnificativo pareggio sul terreno della Juve Domo, una [illegible] aspiranti [illegible] salto di categoria. I bianconeri ospiti erano scesi in campo con l'evidente proposito di imbrigliare il gioco granata e ci sono riusciti, oltre che [illegible] loro merito, anche per l'opaca giornata degli attaccanti locali, peraltro [illegible] servili [illegible] centrocampisti.

Molte le sfasature nello schema tattico [illegible] padroni di casa. Il terzino Lilla, per esempio, ha costantemente giocato [illegible] zona [illegible] rifinitura, [illegible] difensore (costretto a giostrare in [illegible] posizione inconsueta) sono capitati quasi (tutti) i palloni [illegible] bili e solo alcuni sono arrivati con tempestività [illegible] punto. Forse sarebbe stato opportuno qualche spostamento [illegible] nel gioco delle [illegible] in modo da portare Zaffaroni, più adatto alla distribuzione, nella zona dove invece operava Lilla.

Ineccepibile lo schieramento predisposto da Bercellino per il Gattinara, Pelà, Monteferrario e Mandelli sulla [illegible] punta avversaria, e poi Lobia, Pereiti, Andre- [illegible] e Alzona a creare «mu- [illegible] a centrocampo dove [illegible] tornava anche Polini.

Qualche spunto [illegible] [illegible] ca: quasi costante una sterile la pressione della Juve Domo, come testimoniano i 15 calci d'angolo (contro 4) battuti. Al 23' Lilla [illegible] sce a lanciare bene Gini. Il «nonnino» (38 anni) [illegible] riesce però a concludere perché viene anticipato dal compagno Corti [illegible] alle stelle.

Punizione per i domesi al 33': Zaffaroni dà a Tacca che lascia partire una [illegible] botta, la palla viaggia [illegible] il «sette» ma il portiere Zanetta (uno dei migliori in campo) riesce a deviarla con [illegible] punta delle dita.

Secondo tempo: [illegible] 19' Polli [illegible] incredibilmente sopra la traversa da [illegible] sizione favorevole, fra il disappunto degli [illegible] mille spettatori. Al 18' per poco non passa il Gattinara: Lorenzini manca l'aggancio a due passi dalla [illegible] domese; [illegible] 25' [illegible] rti viene messo [illegible] in piena area: rigore? L'arbitro dice di no.

Al 28' [illegible] più clamorosa palla [illegible] della partita: [illegible] li supera il suo angelo custode e si presenta davanti a Zanetta che sembra [illegible] ciato. [illegible] salva il domese Corti che, cercando di ribattere la conclusione al compagno, fa sfumare l'azione.

Giancarlo Bercellino, allenatore del Gattinara

# NEL GIRONE A

| | |
|---|---|
| **Oleggio** | **1** |
| **Villadossola** | **0** |

[illegible] Lazzarini; Suardini, Picozzi; Petrozzi, Boselli, Bigliotti; D'Agostino, Cattaneo, Giacomoni, Mastri, Gacchi.

VILLADOSSOLA: Polli; Girardini, Barozzi; Consoli, Pirazzi, Chilò; Bozzi, Roverati, Manini, Santini, Prandini.

Arbitro: Agostini di Torino.

Rete: Picozzi [illegible] 58'.

| | |
|---|---|
| **Ponzone** | **1** |
| **Gozzano** | **0** |

PONZONE: Bertona; Zignone, Tarello; Simoni, Milan, Bagnis; Poiato, Cavicchio, Carpaldi, Cosenza, Sarasso G.

GOZZANO: Cioni; Penazzo, Bignami; Novelli, Antonioli, Picardi; Giramini, Varini, Morelli, Bonai, Battaglia.

Arbitro: Rotolini.

Rete: Poiato al 53'.

| | |
|---|---|
| **Grignasco** | **1** |
| **Arona** | **3** |

GRIGNASCO: Ferro; Stoppa, [illegible]; Carli, Felleani, [illegible]; Pantalemi, Radighieri, Brasciani (Tabarroni dal 69'), Alberti, Buonamici.

ARONA: Bolognini; Brocca, Fiorelli; Monferini, Di Domenico, Nassi; Rossi, Beltrami, Marchini, Boscarin, Limonta (Verani dal 60').

Reti: Limonta al 16', Marchini al 28', Alberti al 32', Marchini al 68'.

| | |
|---|---|
| **Aosta** | **1** |
| **Verbania** | **1** |

AOSTA: Da Canal; Joux, Barbero; Campanile, Pennattaz, Feder; Furlan, Cornila, Gambero; Piccoli, Castelli (dal 46' Rezanzon).

VERBANIA: Barovero; Nolli, Zappoli; Pellegrini, Corletto, Casgnoli; Rezli, Ciona, Ciarlei, Alberti, Lipari.

Arbitro: [illegible].

Reti: al 34' Alberti, al 57' Ragazzon.

| | |
|---|---|
| **Juve Domo** | **0** |
| **Gattinara** | **0** |

JUVE DOMO: Crola; Lilla, Bertaccini; Camporini, Tacca, Cattaneo; Radaelli, Corti, Polli, Zaffaroni, [illegible].

GATTINARA: Zanetta; Monteferrario, Pelà; Torta, Mandelli, Lobia; Alzona, Pereiti, Andreotti, [illegible], Lorenzini.

Arbitro: Gonnasino.

| | |
|---|---|
| **Trecate** | **3** |
| **Castellettese** | **[illegible]** |

TRECATE: Maltagliati; Zeno, Polleschi [illegible]; Canto (Gavinelli dal 46'), Donati F., Ciccia; Poli- [illegible] I, Donati G., Abbagliato, Mazzoratti, Favino.

CASTELLETTESE: Sola; Manesco, Teraltolo; Mafino, Landonio; Frattini, Minella, Aricki, Colombo, Erli (Ultrera dal 60'), Guarnieri.

Arbitro: Giachero.

Reti: Abbagliato al 35', Mazzoratti al 52', Favino al 55'.

| | |
|---|---|
| **Galliate** | **1** |
| **Crescentino** | **0** |

[sospesa al 73']

GALLIATE: Movsatelli; Frigerio, De Volti; Lavati, Pilia, [illegible]; Nicastro (Denti dal 60'), Zandolini, Bellezza, Brustio, [illegible]gura.

CRESCENTINO: Lusoni; Fontin, Radaelli; Ammoniaci, Forlai, [illegible]; Stornioni, Strigita, Rosa Gianta, Mantuano.

Arbitro: Solperi.

Reti: [illegible] Stornioni al 73'.

| | |
|---|---|
| **Bollengo** | **1** |
| **Meina** | **0** |

BOLLENGO: Barisone, [illegible]rat- [illegible], Nicod; Vitanzo (dall'87' Poretti), Gambero, Scarinello; Dabbene, Mioso, Sauro, Martinalli, Roy.

MEINA: Terzi; Fornara, Carroi Abbiati, Paria, Binda; Sanseriti, Mussina, Bertinotti, Thiella, Giorcelli.

[illegible]: Stanghino.

Rete: all'85' Sauro.

# NEL GIRONE B

| | |
|---|---|
| **Fossano** | **2** |
| **Nicese** | **1** |

[illegible]: Odasso; Gallarin, Corino; Baldi, Parodia, Mosconi; Benedicenti, Gorrino, Balbiello, Corlotto, Fabbri.

[illegible]: Brunetto; Olivari, Garbarini; Gerri, Caviglia, Rolando; Candian, Praglia, Pizzo, Prina, Vettorello.

Arbitro Galli.

[illegible]: Candian, Gorrino al 37', Benedicenti al 80'.

| | |
|---|---|
| **Arec Cafasse** | **[illegible]** |
| **Pinerolo** | **0** |

AREC CAFASSE: Campasso; Aimo, Pasquo; Albertin, Remarsina, Ercolin; Cavazzi, Sgroi, Pastore, Garbaccio, Cogni, Vallino.

PINEROLO: Bruno; Cresciani, Boccardi, Mario; Castellano, Sac- [illegible]; Garavalli, Minolfi, Denapio, Borgo, Vola.

Reti: 50' Pasquo; [illegible] Pastore.

| | |
|---|---|
| **Valenzana** | **1** |
| **Bra** | **1** |

VALENZANA: Bologna; Pasino, Pasquali; Zanella, Zulato, Zillo; Beltrame, Rustico, Maio- [illegible] (dal 68' Pozzati), Vannicola, Redoglio.

BRA: Galvagno; Testa, Cocco; Talarico, Martinelli, Bori; Brova- [illegible], Toppetti, Ferrero [illegible] Da Fonda), Perrone, Preglasco.

Arbitro: Rosari.

[illegible]: al [illegible] Malegaro, all'80' Da Fonda.

| | |
|---|---|
| **Pertusa** | **0** |
| **Santena** | **[illegible]** |

PERTUSA: Guala (Reva, Valensano); Rosa Grosso [illegible] 82' Occhi), Prato; Michieletto, Zeni, Augeri (Grosso), Ogna; 11.

SANTENA: Galvan; Antoniazzi, Nordio, Fontana, Sineso, Lupariello; Vanquni, Talpo, Lanpobardi, [illegible], Negro (dal [illegible] Giovenale).

Arbitro: Chiaselliaro.

| | |
|---|---|
| **Chieri** | **1** |
| **Savigliano** | **1** |

CHIERI: Borzoni; Massera, Corvetto; Perotti, Bianco, Lovecchio; Oliviero, Forgnechino, Di Corato, Piovano, Zonchettin.

SAVIGLIANO: Cerrando; Terraza, Jovelli; Fantino, Sotto, Prigione; Carpinellino, Allasio, Cirivegna, Cavaliero, [illegible].

Arbitro: Parenti.

Reti: [illegible] Corato all'8'; Terraza al 33'.

# Pugilato a Galliate

**Incontro sospeso al 73': stava vincendo il Crescentino**

**Galliate, 18 gennaio.**

Galliate-Crescentino è [illegible] generata in [illegible] L'arbitro Bolgeri di [illegible] è costretto a sospendere la partita al 73' (vincevano gli ospiti per 1 a 0) quando il campo non è svolgeva più un incontro di calcio ma un match di pugilato.

La scintilla degli incidenti l'accendeva nel primo tempo un contestato gol di Stornioni che l'arbitro concedeva [illegible] il guardalinee del Galliate [illegible] invece irregolare. Protestava e veniva espulso dall'arbitro.

Nella ripresa tutto pareggiato [illegible] ritornato calmo ma [illegible] fallo di Fregonara suscitava la reazione massiccia dei giocatori [illegible] Crescentino, che decidevano di farsi giustizia [illegible] soli: il caos era totale, a nulla servivano gli interventi dei dirigenti [illegible] due squadre per cercare di dividere i contendenti, che stavano ingaggiando qua e là sul campo dei piccoli match di pugilato senza esclusione di colpi.

L'arbitro nella confusione [illegible] faceva da spettatore, finché al 73', nell'impossibilità di ripristinare la calma in campo, se [illegible] ritornava solo negli spogliatoi dichiarando sospesa la partita, senza che nessuno dei pugilatori se [illegible] fosse accorto.

# TUTTO TV STASERA

## Tv Svizzera

18 — Per i bambini
18,55 Hablemos español
19,30 Telegiornale
19,45 Obiettivo sport
20,15 Storia di un Casanova - Telefilm dalla serie « L'ellenestre Wulff »
20,45 Telegiornale
21 — Enciclopedia tv: America
21,50 The Academy of St. Martin-in-the Fields
22,35 Telegiornale
22,45 [illegible]

## Montecarlo

19,45 Le favole di La Fontaine Disegni animati
20 — Cronaca: « Il segreto del giudice »
20,50 Giorni d'amore sul filo di una lama. Film. Regia di Giuseppe Pellegrini con Peter Lee Lawrence, Erika Blanc

## Radio Oggi

### nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 22
14,05 Il canzoniere
15,10 Carissima Anna
16,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente anche poi. Forza ragazzi!
17,05 « Per chi suona la campana », di Ernest Hemingway (11° episodio - replica)
17,25 Fitoritalmo
18 — Allegramente in musica
19,30 Pelle d'oca
20 — George Saxon e il suo sassofono
20,20 Gianni Nazzaro presenta: Andata e ritorno

[illegible] Nazzaro

21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 Hit Parade de la chanson
23,30 Concertino

### secondo

Giornale radio: ore 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Carosi
17,00 Speciale GR
17,50 Romanze e serenate
18,35 Radiodiscoteca
19,55 « Turandot », Musica di [illegible] Puccini
21,58 Musica nella sera
22,50 L'[illegible] della notte

### terzo

[illegible] radio: ore 21
14,30 Interpreti di ieri
15,25 Itinerari sinfonici
17,35 Classe unica
18,15 Il concertino
18,45 Avanguardia
19,15 « La tempesta del paradiso »
20,30 Serie di concerti dedicati al Quartetto d'archi (II)

# PRIMO CANALE

12,30 Sapere
12,55 [illegible]
[illegible] Telegiornale
14 — Corso integrativo di inglese
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: Cristallo di [illegible]
17,45 La tv dei ragazzi: Immagini del mondo - I naufraghi di Mary Jane
18,45 Artide e Antartide: 6° - La conquista [illegible] settimo continente - Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 Andromeda (Film di Robert Wise)

*Andromeda diretto [illegible] Robert Wise è un film [illegible] fantascienza. Il film è tratto dal romanzo « Andromeda Strain » definito dai critici americani « [illegible] mozzafiato del cinque giorni della crisi biologica del mondo » e « un libro scientifico in chiave di giallo ». Il libro, [illegible] quindi il film, [illegible] storia come se fosse già accaduta. Un satellite artificiale americano precipita nel New Jersey provocando una misteriosa epidemia. Si salvano solo un vecchio e un bambino che vengono ricoverati in un attrezzatissimo laboratorio sotterraneo militare, sorvegliati da una « équipe » scientifica appositamente [illegible] nita per l'occasione. Gli scienziati riescono ad individuare una cellula vivente che sarà appunto chiamata Andromeda, che ha causato la morte e che costituisce un terribile pericolo per l'umanità. Dopo [illegible] più volte rischiato la sconfitta e addirittura la distruzione della base segreta, gli scienziati riusciranno, in extremis, a scongiurare il pericolo. Gli attori [illegible] Arthur Hill, David Wayne e James Olson.*

22,40 Prima visione
[illegible] Telegiornale

# SECONDO CANALE

18,45 Telegiornale Sport
19 — Zorba e [illegible] da un [illegible] di Ivan Alexejevic Bunin)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del Tg (Il caso Sinjavsky)

*Va in onda [illegible] un dibattito sul « caso Sinjavsky », così [illegible] stato stabilito dal consiglio di amministrazione della Rai. La polemica che provocarono il « caso » Sinjavsky nacquero da [illegible] « incontro » trasmesso nel TG del 5 settembre 1975, una lunga intervista di Enzo Forcella con lo scrittore sovietico in esilio a Parigi. L'intervista — la cui durata era di due ore e mezzo — fu ridotta nei limiti di tempo fissati per le trasmissioni di quel genere. Si disse che furono tagliate parti fondamentali. Se ciò [illegible] sponde o no a verità, lo stabilirà appunto il dibattito di stasera, nel [illegible] del quale [illegible] ranno trasmesse alcuni [illegible] il essenziali dell'incontro andato in onda il 5 settembre e saranno anche recuperate alcune parti non trasmesse. La discussione si occuperà inoltre dei problemi del giornalismo in genere e di quello radiotelevisivo in particolare: il problema, cioè, dell'obiettività e delle completezza dell'informazione. Moderatore del dibattito, ai quale parteciperanno lo stesso Enzo Forcella, Enzo Bettiza, Enzo Biagi, Alfredo Pieroni e Paolo Murialdi, sarà Giuseppe Giacovazzo.*

22 — Stagione sinfonica tv: Rachmaninov: Sinfonia n. 2 in mi minore op. 27 - Direttore Jurl Aronovitch

# DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Biancoverdi 13,30: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,20: La fede oggi - Cronache italiane; 20: Telegiornale; 21[illegible]: Dov'è Anna? (2° puntata); 21,40: Ritratto di famiglia (Una famiglia di Trieste); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,15: Trasmissioni sperimentali per i sordi; 18,45: Telegiornale sport; 19: Controcanale; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: L'ultima foresta (1° - Il territorio naturale); 22: Discoson d'oro '75 (spettacolo musicale).

Viancello-Mondaini? No, Loretta Goggi nel teleshow (in registrazione) « Dal primo [illegible] che ti ho vista »

### Intervista ai margini delle "Tigri di Mompracem,,

# Un Yanez che odia Salgari

**Philippe Leroy è ora sul set per interpretare "Quinta colonna", la commedia di Hemingway**

Leroy è « Filippo » nella commedia di Ernest Hemingway

ADELE GALLOTTI

Roma, [illegible] gennaio.

Salgari annoia Philippe Leroy: « *Sono preoccupato e non [illegible] so [illegible] dare interviste. Capisco che tutti mi [illegible] gano a cercare [illegible] perché [illegible] sul video Sandokan. Per me [illegible] cose passate. Yanez ma io sono già dimenticato. Per fortuna la mia personalità [illegible] evolve altrimenti arriverei alla ripetizione* ».

La spigoloso Philippe Leroy — in realtà un attore [illegible] vo e responsabile — [illegible] registrando negli studi milanesi l'unica esperienza teatrale di Hemingway. *Quinta colonna*, [illegible] lavoro che non incontrò molto successo neppure quando lo mise sulle [illegible] Visconti, nel 1945 con Olga Villi e Carlo Ninchi. Lo [illegible] Hemingway lo riscrisse tre volte; [illegible] il regista Fina ha rielaborato il copione, ambientato durante la [illegible] civile spagnola.

Protagonista è Filippo, trentacinquenne e americano (in Hemingway) che [illegible] spaccia per giornalista mentre [illegible] agente del controspionaggio. Il [illegible] Fina, che ha approfondito il personaggio, lo fa diventare cinquantenne e francese anche perché ha scelto Leroy [illegible] ha voluto che per la prima volta non sia doppiato.

« *Io non voleva; [illegible] mi sentivo ancora tanto padrone dell'italiano [illegible] poter vedere tutte le sfumature al personaggio di Filippo* » dice Leroy. « *Per questo sono [illegible] sì tesa, io mi impegno nel lavoro che sto facendo e Salgari mi [illegible] lontanissimo. Del resto quando [illegible] leggere questo multicolico scrittore torinese che non conoscevo, confesso che [illegible] annoiai molto: [illegible] minuziosamente prolisso, per dirti che tempo fa ci mette trenta pagine* ».

Philippe Leroy però sa bene che la popolarità, in Italia, [illegible] ottenne proprio [illegible] il *Leonardo da Vinci* della televisione, questo cordone ombelicale della famiglia italiana. Non dimentica che [illegible] suo Yanez è [illegible] ritenuto dal regista Sollima il personaggio meglio articolato. Il problema era trovare questo aristocratico intellettuale europeo che si è schierato dalla parte dei pirati. Aristocratico Leroy lo è davvero.

[illegible] molto sportivo, campione di *rugby* e [illegible] bob e molti spettatori hanno [illegible] chi [illegible] un fisico più agile di Kabir Bedi, bellissimo ma pesante come « Tigre della Malesia ». In Malesia c'era già stato tanti anni fa: « *Faceva una [illegible] terribile, la guerra che odiavo cordialmente. A 65 anni trovo assurdo che si possa morire e far morire per cause non naturali* ». In Italia è arrivato nel '62 e vi si trova benissimo anche se ha rinunciato a una splendida casa affacciata sui giardini della Roma vaticana per vivere con Emma Bini — venti anni di differenza — in un casinale in tufo a 30 chilometri da Roma.

« *L'Italia è [illegible] paese [illegible] fronico dell'Europa occidentale* », dice [illegible] qual lieve sorriso beffardo [illegible] agli angoli della bocca perché è [illegible] di quegli uomini che hanno scelto l'ironia come modo di vita [illegible] prima che [illegible] d'espressione. Ha sulle [illegible] [illegible] vita irrequieta perché ha il torto o il merito di essere nato con un pizzico di follia nonostante la buona famiglia e l'ottima educazione. Una vita [illegible] potrebbe sembrare la trama di un romanzone di Hemingway.

Si dice infatti che una sera di tanti anni fa i due si incontrarono a Parigi, il grande scrittore voleva ispirarsi alle esperienze [illegible] Leroy per [illegible] [illegible] mm [illegible] tutti e due pieni [illegible] alcol e non se ne fecero niente. L'attore però non conferma questo episodio: « *Io non ho mai conosciuto Hemingway e questa è leggenda. [illegible] resto io sono sobrio, sto cominciando [illegible] a [illegible] un po' [illegible] whisky forse perché [illegible] influenzato [illegible] personaggio [illegible] Quinta colonna che [illegible] un bevone. In [illegible] sono sempre [illegible] un bicchiere in mano. In realtà è pieno di tè, ma quando smetto [illegible] lavorare adesso bevo più qualche bicchierino* ».

### Franco Gasparri, il Delon del cinema italiano

# Il commissario bello

**Nel film "Mark il poliziotto spara per primo" [illegible] la regia [illegible] [illegible]assi**

MARK IL POLIZIOTTO SPARA PER PRIMO, di Sicilio Massi, con Franco Gasparri, Massimo Girotti, Lee J. Cobb, Nino Benvenuti, Poliziesco, Italiano, colori.

« Ma lei non sarà [illegible] uno di quei piantagrane che vogliono il sindacato di polizia? », domanda preoccupato il vicequestore (Massimo Girotti). « Io sono un piantagrane o bastaa. *Questa rassicurante affermazione è il biglietto da visita del giovane commissario Mark Terzi, alias Franco [illegible], allo spettatore ignaro delle sue avventurose imprese del precedente « Mark il poliziotto ».*

*Questa [illegible] il bel figliolo è di scena a Genova, [illegible] ve un presidente di banca (Cobb), un torvo [illegible] (Nino Benvenuti), un costruttore e altri individui senza scrupoli compiono loschi traffici, senza arretrare davanti al delitto. Solo [illegible] povero diavolo, impazzito [illegible] dolore quattordici anni prima, quando il crollo di [illegible] ponte eretto [illegible] risparmio [illegible] mezzi dal disonesto costruttore gli aveva sepolto [illegible] promessa sposa, reagisce [illegible] [illegible] vendetta [illegible] criminale ed agli fulmina, uno dopo l'altro impunenti [illegible] colpevoli. Prima che metta in atto il suo ultimo proposito, fare saltare l'intera città, il baldo commissario riuscirà a stanarlo e ad assicurare alla giustizia il vero responsabile di tutto l'accaduto, fino ad allora rimasto al riparo della sua onorata posizione e del capitale conto in ba[illegible]. Ma la conclusione non è trionfale: [illegible] una smorfietta [illegible] e lo sguardo un po' più corrucciato [illegible] solito, Mark, schifato, annuncia le sue dimissioni. Fine del cielo cinematografico?*

*Il film, di livello modestissimo, mescola tutti i luoghi [illegible] di un genere più infrequentato: i cattivi [illegible] viscidissimi, i prepotenti vicini [illegible] panfili e campi da golf, circondati da donnine procacissime. Le amanti dei banditi si fanno [illegible] ammazzare per [illegible]. Il tutto è presentato con così [illegible] humour che anche il pubblico meno scaltrito scoppia sovente in sincere risate. Je più il regista Massi ha la deprecabile abitudine di inserire piccoli short pubblicitari di cibo per [illegible] bibite, pellicce. Perché dunque « Mark il poliziotto spara per primo » richiamava, l'altro sera, tanto pubblico? Ma diamine, per il protagonista, Franco Gasparri, la più [illegible] cente e apprezzata bellezza virile dello schermo. Ventisette anni, 1,67, fisico atletico, occhi verdi e arioni capelli neri, l'attore marchigiano può fare tranquillamente a meno delle doti recitative. Il suo affascinante aspetto incanta soprattutto le giovanissime, che [illegible] cassa del cinema si disputavano i poster-omaggio con la sua effigie.*

*Gasparri sembra voler dimostrare [illegible] che per [illegible] il seguito [illegible] pubblico femminile non [illegible] necessari troppi sforzi: la gamma delle [illegible] espressioni è limitata [illegible] massimo [illegible] anche attore di fotoromanzi e l'abitudine all'immobilità gli è rimasta). Dopo gli [illegible] « La peccatrice » [illegible] Zeudi Araya, non spreca più energie per fare « l'amoroso », non sedisce belle bionde e non si prodiga in maratone erotiche. Anche [illegible] vita privata è un uomo tranquillo. Vive [illegible] [illegible] a Roma con Stella Macalle, proprietaria di una boutique: hanno una bimba di [illegible] mesi, Steilina, che [illegible] [illegible] re (fortunata!) sia tutto [illegible] papà.*

**d. giac.**

Franco Gasparri

### Jazz club

# Concerti a Torino da Cherry a Baker

FRANCO MONDINI

Anche se Don Cherry varia [illegible] rifiutare il ruolo [illegible] « personaggio fondamentale per tutti coloro che ricercano una nuova dimensione esistenziale » — come si comunicano i suoi impresari — riteniamo che al concerto di stasera al Palasport interverranno non [illegible] i jazzisti ma tutti gli amanti della musica [illegible]: ed è già un buon risultato. [illegible] certa, oggi, Don Cherry può infatti richiamare b[illegible] i soliti « diecimila » che si assiepavano sugli spalti [illegible] Parco Ruffini, insieme con Don ascolteremo la moglie Moki alla tambura (strumento a corda indiano), il grande percussionista brasiliano Naná ed il chitarrista Gian Piero Premoggione.

● Questo [illegible] di anno è davvero propizio agli appassionati del jazz. E' confer[illegible] [illegible] il « giro » italiano di Chet Baker. Chet si [illegible] anche a Torino, alla « Swing », nei giorni 28 e 29, [illegible] accompagnerà il bassista Giovanni Tommaso ed il batterista Bruno Biriaco (entrambi del gruppo « Perigeo ») cui si unirà un pianista americano che Baker porterà con sé dagli Stati Uniti.

● Friedrich Hollaender, l'autore di *Falling in love again* (una canzone portata al successo nella prima versione da Marlene Dietrich) e [illegible] [illegible] motivi di successo, è deceduto ieri a [illegible] di [illegible] Aveva [illegible] anni.

Nato a Londra e figlio del direttore d'orchestra Viktor Hollaender, il compositore crebbe a Berlino, città ove ebbe la [illegible] prima soddisfa[illegible] firmando pezzi di musica leggera, colonne sonore per il cinema, *musical* ed operette.

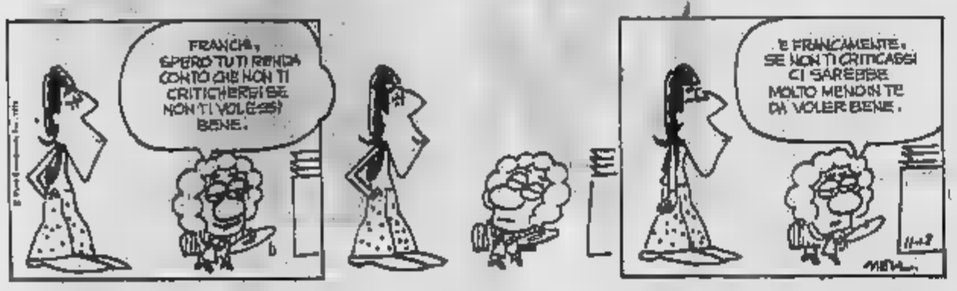
Trasferitosi in seguito [illegible] Hollywood, compose circa centocinquanta [illegible] [illegible] da [illegible] [illegible] prima grandezza quali [illegible] Russell, Ginger Rogers, Douglas Fairbanks, [illegible], [illegible] ta Keller e Quincy Jones. Ritornò in Germania [illegible] 1956.

## ANDY CAPP

*il fumetto di Reg Smythe*

## MAMMA

*« Strip » di Mell*

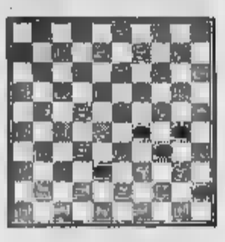



## animal crackers

*il mondo di Rog Bollen*

# DAMA

**Miniatura**



(G. Kerkdijk)

Il [illegible] muove e vince

SOLUZ. 43-39, 38×18; 9-14, 34×43; 4×49, 45×54; 49-39!! « blocco-mobile ».

POSIZIONE DEI PEZZI: Pedine bianche in 12, 21, 25, 28 e 29. Pedine [illegible] in 2, 4, 14, 17 e 20. La situazione è molto istruttiva perché si presenta [illegible] una certa facilità. Le due pedine nere in 14 e 17, bloccate le quattro pedine nella zona del blocco. La posizione del Bianco, malgrado il passo in più, è molto pericolosa, anche perché non gli è possibile impedire la damatura al Nero. Un temporaneo sacrificio salva però la situazione. Ecco lo svolgimento di una possibile linea di gioco: 12-8, 20-24; 28-23, 24-28; 25-22, B; 22-18, 25-30 A; [illegible] 30-25; 18-3 B; 25-21 C; 29-25 [illegible] B; 23-18, ecc. pari.

NOTE — A) Il N, a questo punto può impattare subito con: 20-24, X; 31-28, X; 19-5, 3-7; 5-2, 7-12; 2-8, pari preferisce restare con il [illegible] in mano per avere la mossa d'attesa che gli permetta di fermare la pedina 25 e 29. In posizione che può dargli ancora qualche possibilità.

B) Il B. se vuole salvare [illegible] vo fara due dame. Dopo 19-5 il N. non può impedirlo in alcun modo. C) Per tener ferma la pedina ed impedire contemporaneamente le 23-19. D) Ecco un nuovo sacrificio al momento opportuno.

**c. b.**

# SCACCHI

SOLUZ. [illegible] PROBLEMA n. 1159: 1. Db5; se 1. ..., Re5/b4/Rc5 2. Cc4+ /Dg3/Cb7+.

N. 1160 (6+5)

J. [illegible]

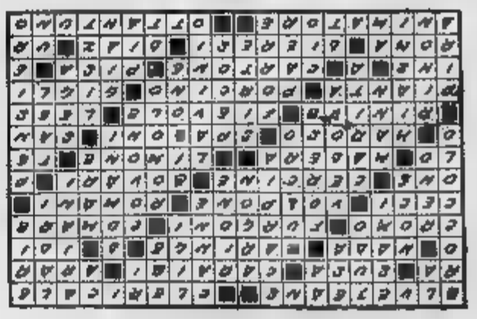
(1° Pr. « De Maasbode », '28)

Il [illegible] mia [illegible] 3 mosse

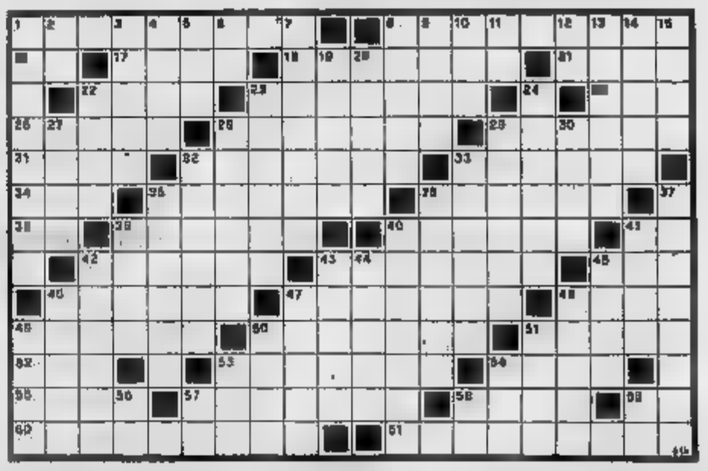
## Partite

*Romanishin-Petrosian* (42° campionato sovietico) Partita inglese: 1. c4,Cf6 [illegible] Ce3,e6 2. Cf3,b6 4. e4,Ab7 5. Ad3,d6 6. Ac2,c5 7. d4,c x d4 8. C x d4, Ae7 9. 0-0,0-0 10. b3,Cc6 11. Ab2,a6 12. Rh1,Dc7 13. f4,Tad8 14. Te1,Db8 15. Tf3,b5 16. Cd5,e x d5 17. e x d5,C x d4 18. D x d4,Td8 19. f5,Ad6 20. Dh4,Te5 21. Dh8,Dc7 22. Te3, Ac5 23. A x e5,d x e5+ 24. f x g6,f x g6 25. A x g6,Cg4 26. Ah3,Tf6 27. Dd2,Td6 28. d5,Dg7 29. d7,Ab7 30. D x f4, Il Nero abbandona.

**f. p.**



# ECCO IL CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Un trattamento in voga fra i giovani d'ambo i sessi; 6. Un sostenitore dell'autorità religiosa; 10. Il sale per gli egizi; 17. In provincia di Torino; 18. Un moro di pratesca memoria; 22. Allevava residuati bellici; 23. Giovanissima della musica leggera; 25. Interessa il falegname; 26. Quelle di marzo furono fatali a Cesare; 29. Ha per stabile « Cre »; 30. Veicoli usati per trasporti minori; 33. Ama far pettegolezzi; 34. Legami sferici; 35. Un turbo di tre cotte; 39. Dicono « cr » invece di « fr »; 41. Uno inglese; 45. Si frappone fra la testa e il cervello; 46. Si occupano delle mandrie; 48. Articolo maschile; 49. Fregiato viso iberico; 50. Con X 10; 51. Si accompagna anche al latte; 52. Scompare a Sorpenga; 53. Un attaccante in maglia giallorossa; [illegible] Uno [illegible] agni foglietto del calendario; 58. La capitale cara a Semiramide; 57. Dicesi di voce che n'oda appena; 58. Nota Tamara dello schermo; 59. E' d'aquilo al tachete; 60. Pungo che si può mangiare; 61. Sinfonietta dell'aquila d'oro; 62. Lungomare in breve; 64. Materia prima per saponi; 64. E' bagnata dall'Arno; 65. Schiera Pirli all'attacco; 67. Due pedine su una reale; 68. Il Duca della Villoria; 69. Vi nacque Abramo; 70. Dà vita alla manifestazione; 61. Il calibro del mortaio media.

VERTICALI: 1. Un prodotto dell'arte; 2. Nota musicale; 3. Si debbono superare per essere promossi; 4. Uno sport assai di moda; 5. Prelibato per soli; 6. Bis della prima; 7. Minore per mano di Tosca; 8. Una memorabile sconfitta di Roma; 9. Rispettano le regole; 10. Si fronta assai di donna; 11. Sigla di Rieti; [illegible] Confini della Cina; 13. I seguaci di un celebre eresiarca; 14. Adoperano i grimaldelli; 19. Lago Nordamericano; [illegible] Un gas nobile; 20. Dividono cittadine; [illegible] Famoso quello di Benevento; 23. Punto d'appoggio della leva; 24. Sesto l'oggi; 27. Teddy della canzone; 28. Uno storico Donati; 29. Fascio [illegible] spighe; 30. Una moglie per la villeggiatura; 32. Ha perduto il compagno della sua vita; 34. Il nome dell'attore Valli; 35. Una virtù cristiana; 36. Una truffa bella e buona; 37. « Va sull'ali dorate » a detta di Verdi; 38. Insigne letterato germanico; 40. In provincia di Roma; 41. Nomina cianse; 42. Li cinara in cinese; 43. Un pericolo per i navigatori; 44. Un Bill e un Gene degli Stati Uniti d'America; 47. Arnese del falegname; 48. Il cognome della De Lencios; 51. Si sparano tra peroli roccioso; 53. Franz, insigne musicista ungherese; 55. Rigo; 56. Noto musicista parmense; 61. In coppia con Rio; 63. Prenome cinematrafico; 64. Il nome della Tassinari; 66. Monogramma marxiano; 67. Dispari nella data; 68. Le iniziali dell'attore Terry; 69. [illegible] indeterminativo.

Una scena [redacted] spettacolo «L'eredità [redacted] Caino» che il Living Theater presenta oggi alle 22 al Quartiere Regio Parco

## teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: (tel. 16 al 2) Stasera «Nouveau no fricassé n. 7 » con varietà, regista Gianni Lipari. Vlez. rale. 18. Orario: 16,15, 21,30.

ALFIERI: stasera ripeto: domani ore 21,15 Rio » Oise nella commedia comica « Qielle e lupi, sardoni e brace », Prezzi, i. Alfieri interm. 583,449): per soli a giorni.

CARIGNANO: stasera riposo: domani ore 21,15 Campanini - Sylva Koscina in «che vada bene signor sindaco». Biglietti via Roma 60, tel. 544.882.

PICCOLO REGIO: ore 21 Dulcinella Italiana. Ingresso libero.

CIRA: stasera riposo.

BWING (Borgo Po, 6, 571.773): Folklore Brasile, Chiquinho chitarra! Maria Mesnick danza canti Ritmi percussioni.

IMPERIAL 58 - 21 Tha Mezzaforte.

SHAKER PIANO [redacted] Thomas - Thomas.

SAN GIORGIO VALENTINO Ristorante Flanet. 1 Vacchiana.

BABY-LA CLOCHE Rist. (t. 896.213): BIG APPLE DISCOTECA (Rivoli 14). CAPRICE DISCOTECA (Rivoli 10): 21. LA GROTTA DISCOTECA (ore 16-21. WEST END. Discoteca Grissda Torino Pino, stadium 890.040).

## cinema prime visioni

AMBASCIATORI (c. Vittorio Emanuele 83, t. 547.002)
« I tre giorni del Condor », di Sydney Pollack, con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, von Sydow (Usa - Colori) — Nell'ambito della Cia impiegabile e feroce forse fra un killer e una ultima predestinata da sopprimere per misteriosi motivi.
★ Drammatico

Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario: 15 — 17,30 20 — 22,30 — Ingr. 2000

ARCO-INC (c. Principe Oddone 22, tel. 484.521)
Mostri da sbrigare, di Silvano Agosti, Marco Bellocchio, Sergio Citti, Jacopetti, Sidney Sheldon (Italia - Colori) — Un film in cortometraggi veritiero (unfortunately) sulla situazione degli istituti psichiatrici in Italia: severo naturalmente e film per intellettuali.
★ Drammatico
■ Segnalato dalla Critica cinematografica italiana.

Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario: 15,30 - 17,30 19,40 22,15 — Ingr. 1000

ARISTON (v. Lagrange 31, tel. 546.147)
Cinerassegna. Incontro-spettacolo di produzione Walt Disney (Usa - Colori) — Ritorna in grande stile la bella favolistica poesia che sposa un principio. Un'opera per tutti i bambini. Segue: L'insuperabile Pluto, cortometraggio a colori.
★ Disegni animati

RIEDIZIONE (1965) — Orario: 14,40 16,40 18,40 20,40 22,40 — Ingr. 2000 rid. 1200

ARLECCHINO (c. Santa Teresa 23, tel. 317.190)
La donna della domenica, di Luigi Comencini, con Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset, Jean-Louis Trintignant, Pino Caruso, Lino Volontoni (Italia-Francia - Colori) — Dall'omonimo romanzo di Fruttero e Lucentini, la indagini del commissario Santamaria per scoprire l'autore di un delitto commesso in via Maccalè a Torino.
★ Giallo

Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario: 14,30 16,35 18,40 20,45 22,50 — Ingr. 2000

ASTOR (v. Viotti 8 tel. 519.510)
Il vento e il Leone, di John Milius, con Sean Connery, Candice Bergen, Brian Keith, John Huston (Usa - Colori) — Nel 1904 a capo di guerriglieri dei filo una donna bianca crudele un forte scrittore tra Marocco e grandi potenze. Non western.
★ Avventuroso

Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario: 14,45 17,05 19,40 21,50 — Ingr. 2000

AUGUSTUS (piazza C.L.N., tel. 515.744)
Scelti tutti... Dove saremo, di Ray Hopkins, con Peter Sellers, Lila Kedrova, Curt Jurgens, Beatrice Romand (U.S. - Colori) — In una celebre « pensione parigina, le vacanze inizia giungono deformate. Un esilarante commedia. Vivamente consigliato ai ★ Commedia

Critica ●● Pubblico ○○○ — Orario: 14,40 16,30 18,35 20,30 22,50 — Ingr. 1900

CAPITOL (v. S. Pellico 24, tel. 561.767)
Cenerentola parte II, di Albert Thomas, con Lesley Ann Warren, Angela Infanti, Isabella Marchiol, Gabriele Tinti (Germania-Italia - Colori) — Fotografia americana di colore che va in Europa per un reportage. Ma più che di immagini, va alla ricerca di placeri proibiti. Vietato minori anni 14.
★ Sexy

PRIMA VISIONE — Orario: 14,40 16,40 18,40 20,40 22,40 — Ingr. 2000

CENTRALE d'Essai (v. C. Alberto 27, tel. 540.119)
Mezzo litro di Domenica (a chiesa tunga) all'inferno), di Maria Sacksova, con Robert De Niro, Harvey Keitel, Daria Porrat, Amy Robinson (Usa - Colori) — La vita degli italiani nella Little Italy di New York rappresentata da un film presentato a Cannes (Festival) (Cannes, New York, Telefoni, V. 14, Ultimo giorno.
★ Drammatico

Critica ●●●● Pubblico ○○○○ — Orario: 16,30 (prol) 18,30 20,15 22,30 — Ingr. 1500

CORSO (c. Vittorio Emanuele 30, tel. 540.720)
Lo squalo, di Steve Spielberg, con Roy Scheider, Robert Shaw, Richard Dreyfuss (Usa - Colori) — Colossale pescecane bianco che terrorizza una spiaggia affollata: siamo a New York. Il linguaggio della regia da un entusiasmo che fa rabbrividire.
★ Drammatico

Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario: 14,45 17,25 19,55 22,30 — Ingr. 2000

CRISTALLO (v. Cibrario 2, tel. 650.710)
Alan il poliziotto sparo per primo, di Sidney Miller, con Franco Giaperi, Lia L. Cobb, Nino Bonanni, Massimo Ghini (Italia - Colori) — Poliziotto Alan Crisantelli, giusto a Canosa, deve neutralizzare una banda organizzazione di spacciatori di pericon.
★ Poliziesco

Critica ● Pubblico ○○○○ — Orario: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 2000

DORIA (v. Gramsci 9, tel. 542.422)
Il gatto, il topo, la gazza e l'uovo, di Claude Lelouch, con Michèle Morgan, Serge Reggiani, Jean-Pierre Aumont, Valeria Lagrange (Francia - Colori) — Un cortometraggio ricco di umorismo. Dall'assassinio al suicidio la morte. Una pur grave pensata di accordo.
★ Giallo

Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario: 14,33 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 2000

GIOIELLO (v. C. Colombo 31, tel. 500.760)
Tassinaro Scandalizzato, di Lina Wertmüller, con Giancarlo Giannini, Antonella Rey, Shirley Stoler, Elena Fiore (Italia - Colori) — Divertente per alcuni lo « guappo », protetto durante la guerra in cambio della consegnata quasi terrificante. Vietato minori anni 14.
★ Commedia drammatica

Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario: 14,30 16,15 18,10 20,05 22,30 — Ingr. 2000

IDEAL (c. Decorsia 4, tel. 541.511)
Due sere c'incontreremo, di Piero Schivazappa, con Johnny Dorelli, Fran Fullenwider, Ugo D'Alessio (Italia - Colori) — Un pendolare ciecone-sistemo incontra un giorno due ricchissime e vellutatissime amanti che s'innamora di lui. La sorta cambia... Non vietato.
★ Commedia

Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 2000

LUX (Galleria S. Federico, tel. 541.513)
Il padrone e l'operaio, di Sidney, con Jacklo Gleason, Leo Tamchill, Francisco Rabagal Calleja (Italia - Colori) — Un industriale e rivale di un operaio, fraternizzano con le donne. Vietato minori anni 14.
★ Commedia

Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario: 14,40 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1700

MASSIMO (v. Pietro Micca 8, tel. 616.061)
Emmanuelle nera, di Albert Thomas, con Karin Schubert, Emmanuelle, Angela Infanti, Isabella Marchiol, Gabriele Tinti (Germania-Italia - Colori) — Fotografia americana di colore che va in Kenya per un reportage. Ma più che di immagini, va alla ricerca di placeri proibiti. Vietato minori anni 18.
★ Sexy

PRIMA VISIONE — Orario: 14,40 16,40 18,40 20,40 22,40 — Ingr. 1700

METROPOL (v. Principe Tommaso 9, tel. 6.05.47)
Donne sposate cerca giovane superdotato, di I. X. Marshal, con Lisa Anderson, Robert Bruce, O. Nelson (Francia-Germania - Colori) — L'erotismo in tutte le sue forme in una vicenda ricca di colpi di scena. Vietato minori anni 18.
★ Sexy

OGGI LA PRIMA — Orario: 14,30 16 — 17,40 19,15 20,40 22,30 — Ingr. 2500

NAZIONALE (via Pecchio 7, tel. 530.850)
L'invasione, di Mello Rossati, con Ursula Andress, Danilo Del Prete, Mario Pisu, Daniela Vargas (Italia - Colori) — Bellissima interprete, Ursula si cimenta un vecchio fantastico, tra l'amore con tutti privilegi di contrabbando e grandi scene. Vietato minori anni 18.
★ Commedia

Critica ● Pubblico ○○○○ — Orario: 14,30 16,10 18,50 20,30 22,30 — Ingr. 1500

OLIMPIA (v. Arsenale 21, tel. 532.644)
La malanza, di Duccio Tessari, con Christian De Sica, Carole André, Ines Pellegrini, Orazio Lionello, Orazia Alessa Spina (Italia - Colori) — La poliziotta per far luce su un delitto, rinun nel mio della « mala », ambiente nel quale si allegra e ride « Non serio.
★ Commedia

Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 3000

REPOSI (v. XX Settembre 15, tel. 531.400)
Le chiavi, di Jean Giarboni, con Alain Delon, Annie Girardot, Marcel Bozzuffi, Paul Meurisse, Renato Salvatori (Francia - Colori) — Sopravvivenza e fa Villaggio », è la linea con la solidità che la disprezza. Il suo destino cambia inaspettatamente un vecchio. Vivi film. 14.
★ Drammatico

Critica ● Pubblico ○○○○ — Orario: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 2000

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 519.145)
Lezioni private, di Vittorio De Sisti, con Claudia Baker, Rossana Chiaramore, Femi Benussi, Carlo Giuseppe Sisti (Italia - Colori) — Insegnante di musica intuisce all'amore ragazzini. Vietato minori anni 18.
★ Commedia

Critica ● Pubblico ○○○○ — Orario: 14,30 16,20 18,15 20,10 22,30 — Ingr. 1400

STUDIO RITZ (v. C. Reg. Marg. 9, Abb. t. 810.821)
Pasqualino Settebellezze, di Lina Wertmüller, con Giancarlo Giannini, Fernando Rey, Ballico Soler, Elena Fiore (Italia - Colori) — Divertente per taluni un « guappo », prestito durante la guerra in situazioni dalle conseguenze quasi terrificanti. Vietato minori anni 14.
★ Commedia drammatica

Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario: 15,30 17,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

TORINO (via Bogino 4, tel. 530.353)
Razza droppa, la polizia non può intervenire, di Lucio Sbraccacci, con Bud Cort, Eva Czemerys, Marcel Assram, Leopoldo Trieste (Italia - Colori) — I dannati, i capelloni, le aberrazioni di alcuni alcuni più della Roma bene » di borgata peggiori alla droga. Vivamente.
★ Drammatico

PRIMA VISIONE — Orario: 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500

VITTORIA (v. Roma 356, tel. 511.799)
L'unica all'incanto, di Luciano Salce, con Ugo Tognazzi, Monica Vitti, Barbara Bouchet, John Richardson (Italia - Colori) — Dalla commedia umoristica di Jean-Marie Gourio, inglisi e Martin, ambientata dal realistico attualità, tradotta di divertente ed esilarante italian translation!
★ Commedia

Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario: 14,35 16,35 18,40 20,45 22,50 — Ingr. 1700

## proseguimenti prime visioni

ALESSANDRA (v. Saluzzo 18 t. 537.247): Ape cerca Ape. Ossia avventure matrimoniali, con Nerio Weil, Andrea Nova, Daniele Vargas (Italia - Colori — Una affascinante Spumantella cerca e fa nota di una famiglia borghese, al cui scompiglio la abituata. Vivamente minori anni 18 ★ Sexy

PRIMA VISIONE non recensita — Orario: 14 — 15,40 17,25 19,10 20,55 22,40 — Ingr. 1000

ASTRA (via R. Pilo 8, tel. 733.500) - Domani: Amici miei. ★ Commedia

## seconde visioni

A.B.C. (c. Regina M. 6, 890.405) - Mia sposa la vergine, Edwige Fenech, F. Williams, Erotico. Viet. 18. ★ Commedia

ACADEMIA CINEVIDEO (v. Orbea ang. C. Verona, 1, 882.457) - La stranale di Hallowee di Guy Greco, con Orc 20,30, 22,10. ★ Drammatico

CONTINENTAL (v. Nizza 348, t. 347.068) - La sfida di Bloca-Kung, K. Tong, C. Piao, colori. ★ Avventuroso

DORA (corso Moncalieri 241, t. 690.467) - Appuntamento dei lunedì con il Fantabenedì 1 25 giorni del Mezzo Agosto. ★ Fantabenedì

FARO (v. Po 30, t. 817.2141) - L'ostacolo di Gabri-Fani, Philippe Noiret, erotico. ★ Drammatico

FIAMMA (c. Trapani 57, t. 372.017) - Divina creatura, Laura Antonelli, T. Stamp, M. Mastroianni, M. Piccoli. Erotic. Vlet. 14. ★ Drammatico

HOLLYWOOD (c. R. Margh. 106, t. 851.804) - 007 Bersaglio di copertura, D. R. Andrew, col. Non vlet. Ap. 14,45. ★ Avventuroso

PIEMONTE (v. Nizza 22, t. 652.736) - Tyler intervista, Michel Piccoli, Romy Schneider, col. Vlet. 18. ★ Drammatico

PRINCIPE (v. P. d'Acaia 41, t. 780.911) - Scarpio, A. Belgio, B. Lancaster, col. Vlet. 14. Ap. 14,45: Un. 22,30. ★ Drammatico

STATUTO (v. Cibrario 16, t. 467.031) - Come fra loro quei ghiacci in cui... Delle ragazze dal pullati, R. Chiari, Erotic. Vlet. 18. Ore 15, 16,25, 17,50, 19,25, 20,55, 22,35. ★ Sexy

### ZONA CENTRO

MILANO (v. Milano 8, t. 530.255) - Quel treno parte alle Undici - La discussione. ★ Sexy

PO (v. Po 31, t. 870.496) - Una mano per Dracula, C. Lee, Erotic. Vlet. 14. ★ Horror

REGINA (c. R. Margh. 182, t. 530.885) - Scacciati morbosi, Tab Hunter, Cherie Latimer, col. Vlet. 18. ★ Drammatico

VITTORIO [redacted] - Ispettore Kartel [redacted] Angelica ingannati, Wade Pitt, colori. ★ Avventuroso

### ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (v. Ascoli 63, t. 390.710) - Una prostituta al servizio del pubblico, Giovanni Nadi, G. Giacobini, Erotic. Vlet. 18. ★ Commedia drammatica

MIRAFIORI (c. Cosenza 40, t. 260.057) - Colline sanguinose, Brigitte Bardot, Natalie Delon, Bel. Vlet. 14. ★ Commedia

SMERALDO (v. Tunisi 93, t. 780.741) - 3 Dracula per 3 F. F. Fantastico ★ Fantastico

VINZAGLIO (c. D. Abruzzi 102, t. 788.178) - Il padrino parte II di Francis Ford Coppola con Al Pacino, Robert De Niro, Michael Vlvanto 14. Cinque premiato Usa dell'anno. Ore 18,30, 22. ★ Drammatico

### [redacted] S. PAOLO

AMERICA (v. Frejus 37, t. 737.400) - Ore 0:16, [redacted] John Saxon, colori acces. ★ Western

ELISEO (v. Monginevro 43, t. 759.815) - Domani: L'amplesso. ★ Drammatico

SAN PAOLO (v. Cuneo 30, t. 372.837) - Gli altri racconti di Canterbury. ★ Sexy

### ZONA FRANCIA

BERNINI (c. Umberto I, 3, t. 773.940) - I sbarchi, di Ken Russell, con Oliver Reed, V. Redgrave. Col. Vlet. 18. ★ Drammatico

ELIOS (v. Val Lagarina 40, t. 738.440) - Domani: Frenzi i ruggi e sangue. ★ Commedia

STAR (v. Domodossola 48, t. 772.990) - L'ultima casa a sinistra, D. Hess. Colori. Vlet. 18. ★ Drammatico

ZETA D'ESSAI (v. Cibrario 68, t. 772.807) - La polizia ha chiesto aiuto, di S. Peckinpah, con J. Roberts, Sofia Strasser. Ore 20,10-22,30 (ogni sett). ★ Western

### ZONA S. DONATO

ROMA (v. INC. 37, t. Donato 69 bis, t. 447.760) - Pranzini, Rocco Papaleo, M. Malfatti, Laurea Milian, Col. Non vlet. ★ Comico

### ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA (p. Grosseto ang. v. Bardonia) - Carnalità, Vlet. 18. ★ Sexy

ANDRA (v. Chieri della Salute 77, t. 297.187) - Delitto in diretta, di Peter Collinson, C. Plummer, Jacqueline Bisset, Col, Non vlet. Ore 20-22,30. ★ Giallo

APOLLO (Lungo Stazione 91, t. 213.685) - Follia Trasgressiva Erotica, S. Carrie. Vietato. Vlet. 18. ★ Poliziesco

LUTRARIO (v. Saluzzo 19, t. 780.747) - La sensitive, Nancy Kwan, Tom Hagen. Col. Vlet 18. ★ Drammatico

SPLENDOR (v. Bibiana 108, t. 296.396) - Domani: Blue Senza. ★ Sexy

### ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA (c. G. Cesare 67, t. 373.778) - Domani: Delitti maggiorino autopsia. ★ Commedia

ARS (c. R. Parco 142, t. 203.588) - Domani: Il ritorno dei mangiatori 7. ★ Western

AURORA (c. Brescia 2, t. 776.510) - Colpo per colpo, Chen Lee, Colori. ★ Lotta all'ultimo

MAIONI (Lungo G. Cesare 193, t. 267.424) - L'isola dei piaceri proibiti, I. Berlan. Vietato. Vlet. 18. ★ Sexy

ORIENTE (v. D. Chiesa 36, t. 747.803) - Domani: Delitto italiano una volta ancora. ★ Poliziesco

SOCIALE (v. Cremonese 2, t. 830.604) - I tempi nicmi della regina, G. Hamilton, M. Caine. Vietato. Non vlet. ★ Guerra aerea

ZENIT (v. Covelli 1, t. 267.093) - Spettacolo Arci.

### ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 55, t. 874.711) - I tempi nicmi della regina, G. Hamilton, Colori. ★ Guerra aerea

ARTETI (v. G. di Barolo 24, t. 831.514) - Mickinky nuit longue, quel telefono Mon Mamelon. Colori. ★ Drammatico

EUGENIO D'ESSAI (c. Cassia 100, t. 853.084) - Bianco rosso e..., di M. Lattuada, con S. Loren, A. Celentano. Colori. Ore 20,30-22,30. ★ Commedia

### ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO (v. Duchessa Jolanda 4 - p. Nizza, t. 651.264) - Operazione Kappa, di Duccio Tessari, F. D'Egidio, R. Vallone, E. Gomez. Col. Non vlet. Ore 20-22,30. ★ Drammatico

ITALIA (c. Nizza 153, t. 664.021) - Giochi di fuoco, t.t. Trintignant, Techn. Vlet. 18. ★ Drammatico

SPEZIA (v. Nizza 179, t. 673.671) - La vendetta dei morti viventi, Col. Vlet. 18. Ap. ore 15. ★ Horror

Riduzioni Enal-Acli — CINEMA: Alcyone, Adriano, Alba, Apollo, Arlo, Artemis, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Centrarcori, Ceres, Doria, Doris, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Ideal, Lux, Major, Massimo, Metropol, Olimpia, Piccadilly, Reposi, Regio, Regina Isa, Romano, Sagittario, Star, Statuto, Italia (Mappadieni). — TEATRI: Alfieri, Alla o Gian in « Cretto » lago, cordiani o spago », biglietti ridotti all'Enal per domani sera ideale ore 15); Carignano, Cielo Campanini e Stive Koscina, biglietti ridotti all'Enal per domani sera; Nazionale; ore 18,15-21,30, Ridotti Enal alla cassa.

## spettacoli di provincia

CUNEO
SPLENDOR: Un genio, due compari, un pollo.

CHIVASSO
MODERNO: L'esame di maturità.
CINECITTA': Alfonsina.
POLITEAMA: La ragazza di nome.

CIRIE'
CATALANO: Ognuno è perfetto nipote.
NUOVO: L'esame di maturità.

IVREA
POLITEAMA: Amiche forse di Dio.
SIRIO: L'ultimo respiro.
SPLENDOR: Il delitto matt.

LANZO
NUOVO: Sono stato io.
MONCALIERI
NAZIONALE: Ritratto popolare.
PINEROLO
ITALIA: Il furore della Cina colpisce ancora.
NUOVO: La ragazza più pazza del mondo.
HOLLYWOOD: La donna della domenica.
SESTRIERE
FRATTEVO: Cuori senza cuori.
SETTIMO
CANDIANI: Un'avventura senza pensieri.

CARIGNANO domani 21,15 [redacted] KOSCINA in Che vada bene Sig. Sindaco ULTIMI 12 giorni Prenot. v. Roma 60 - Tel. 544.882

TEATRO ALFIERI stasera riposo domani ore 21,15 [redacted] SOLI SEI GIORNI RIC [redacted] GIAN in OTELLO [redacted] CORDAMI e [redacted] commedia comica Prenot. al [redacted] informazioni 535.460

Coop. Medianova Circolo Jura Questa sera, ore 21 al PALASPORT UNICO CONCERTO di DON CHERRY Orquin Music Theatre e Ziga [redacted] L. 1000 Prevendita, Libreria Comune Vercelli e Gobetto Galleria Reale - Discolo - Mondi Coop. Medianova - Palasport

al NUOVO tel. 655.552 Teatro Laboratorio con Tino Buazzelli per il spettacolo I VECCHI di SAN GENNARO di R. VIVIANI Regia Edmo Fenoglio IN PRIMA [redacted] 21-22.23 [redacted] Prove generali aperte al pubblico al prezzo speciale di L. 2000

Associazione Culturale Arti e Spettacolo in collaborazione con il Servizio Cultura del mondo popolare della Regione Lombardia Oggi ore 21 GRUPPO ETNOGRAFICO di MAGLIANO ALFIERI Canti popolari regionali Lo spettacolo sarà presentato questa sera dal Comitato di Quartiere Regio Parco VIA S. BENIGNO [redacted] Ingresso ai soci. Informazioni per l'associazione tel. 358.182.

Cabaret Voltaire Associazione Culturale Arti Spettacolo Via Cavour 7 Tel. 521.103 Ore 16,30 18,30, 20,30, 22,30, Dom. ANCHE a R. Dom. Ingresso ai soci, fallori. per l'associazione ad. 559.182

Associazione Culturale Arti e Spettacolo in collaborazione con il Comitato di Quartiere Regio Parco Oggi ore 22 Living Theater "L'EREDITA' DI CAINO" Sala meditazioni sul sadomasochismo politico Lo spettacolo verrà rappresentato presso la sede del Comitato di Quartiere in VIA S. BENIGNO 39. Ingresso ai soci, informazioni per l'associazione telefonare 353.192

ERBA D'ESSAI 3 FANTAHORROR 3 Oggi 1 27 giorni dal pianeta Sirene di W. Asher Lunedì 26/1 Il mostro che sfidò il mondo di A. Leven Lunedì 2/2 Il re dell'Africa di E. S. [redacted]

# Taccuino del lettore

### L'impressionismo

Oggi alle 18, alla Galleria d'Arte Moderna (corso Galileo Ferraris 30) M. Michel Hoog parlerà, per il Centro culturale franco-italiano, dell'« Impressionismo un'altra epoca ».

### Teatro Nuovo

Stasera alle 21, i « Ragni di Lecco » presentano, con una serie di diapositive a colori, la loro spedizione alla Grande cattedrale del Baltoro, nel Karakorum.

### Canto popolare

Questa sera alle 21 presso il Comitato di quartiere di Regio Parco, in via S. Benigno 20, il Gruppo Etnografico di Magliano Alfieri presenterà un programma di canti popolari. Segue alle 22 lo spettacolo del Living Theater « L'eredità di Caino ».

### Lunedì musicali

Stasera alle 21 al Piccolo Regio per i « Lunedì musicali », sarà ospite il « Quintetto italiano » con un programma comprendente « Quintetto per archi e pianoforte » di A. Webern, « Kammersymphonie op. 9 » di A. Schönberg (di cui è attualmente in esecuzione sempre al Piccolo Regio la « Mostra didattica » spiga vita » sulle [redacted]) il « Quintetto in mi bemolle maggiore [redacted] 44 » di R. Schumann. Gli esecutori del Quintetto italiano sono: Bruno Mazzara pianoforte; Margit Spirk e Franco Mezzano, violini; Carla Petrolli, viola e Donna Magondas Guarino, violoncello. Ingresso libero.

### Calcio di Sera

Stasera alle 21,15 al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, presentazione del volume di Gianni Brera « Storia critica del calcio italiano ». Con

José Altafini

l'autore interverranno Giovanni Arpino, Giulio Panza, Orfeo Pianelli, Renzo Righetti, José Altafini, Renata Zanzarelli, Roberto Bettega e Vittorio Caporali.

### Teatro Intradossi

Il Centro Culturale « Sala degli Intradossi » propone di stasera al 5 febbraio 1975, alle 21.15 (festivi ore 15,30 e 21,15), « Il coraggio », novità di Pier Giuseppe Corrado, realizzata dalla Compagnia del Nuovo Repertorio con Tina Barretta, Pier Giuseppe Corrado, Maria Pol, Monica Totolo, Paola Scaiano.

### Musica a Novi

Stasera, al Politeama (Italia, con inizio alle ore 21), avrà luogo il primo [redacted] sette concerti programmati dall'associazione « Amici della [redacted]sica » per la stagione musicale 1976.

Il concerto inaugurale è [redacted] dedicato a Bach. Esecutori: i solisti [redacted] Scala di Milano, diretti dal maestro Agostino Orizio, e il violinista sovietico russo Igor Oistrakh.

### Cinema a Moncalieri

Stasera alle 20,30 al cinema Nazionale di Moncalieri, il gruppo C.C.P. (Centro di Cultura Popolare) presenta « Romanzo popolare » di Monicelli con Tognazzi e Ornella Muti, primo di una serie di otto film-dibattito nel quadro dell'iniziativa « Al si-

Ornella Muti

[redacted] Insieme » - L'iniziativa fa parte [redacted] più vasta e organ[redacted] serie [redacted] manifestazioni culturali con le quali il C.C.P. anche in collegamento con altre forze culturali, si propone di stimolare la domanda e la produzione di cultura popolare in [redacted].

### Film per famiglie

All'Ariston « Cenerentola » (disegni animati Disney); all'Impero « Il vento e il leone » (avventuroso); al Colosseo e Massaua « Sansone e Dalila » (riduzione).

film del giorno

# De Sica jr. assunto dalla C.I.A.

## "La madama" di Tessari, con Carole André e [redacted] Pellegrini

Ines Pellegrini da Pasolini al giallo-comico (F. Team)

LA [redacted] di Duccio Tessari, con Christian De Sica, Carole André, Orazio Lionello, Ines Pellegrini. Commedia italiana a colori (Cinema Olimpia).

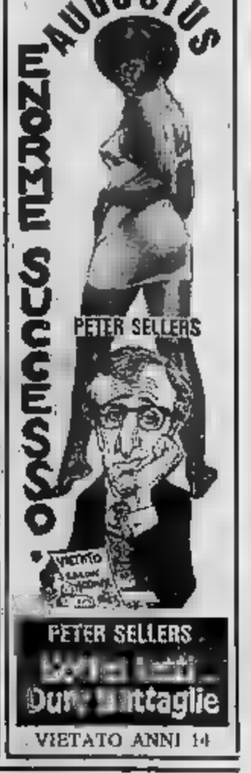
TRAMA — Vito Militello, agente di polizia entrato nella medesima grazie all'evidente raccomandazione d'uno zio commissario, dà a questo più d'un grattacapo per colpa del suo troppo e un po' confusionario zelo. La scoperta d'un untuosissimo in un lunapark, offre [redacted] Vito l'occasione per scatenarsi a per contribuire all'approfondimento del solito che, in caso d'indagine parallela, divide « la madama », ossia gli agenti di P.S., dei militi della Benemerita, cioè i carabinieri.

Poco ubbidiente allo direttive impartitegli dallo zio e da altri funzionari, il Militello [redacted] a far [redacted] testa propria e l'azzecca perché scopre due ghenghe di sbirribandieri che con una attività all'apparenza [redacted] no [redacted] un'altra più complessa alla quale è legato il crimine iniziale. Nel giro entra perfi[redacted] la Cia, di cui un emissario fornisce a Vito mezzi tecnici di ardito impiego, laiché le cose vieppiù si complicano. L'intervento di altri fattori serve a ingarbugliare al massimo la matassa, il cui bandolo si trova dopo un ultimo colpo di scena.

GIUDIZIO — Da un romanzo di Felisatti e Pitorru che ha il medesimo titolo del film, Duccio Tessari ha fatto derivare uno sviluppo successivi di scene che non si solidificano in un'opera compatta. La divertente superficialità della regia raggiunge tuttavia il prefisso scopo [redacted] divertire premendo il pedale dell'ironia, ma senza insistervi troppo, e lasciando invece spazio a più rozzi e triti elementi di farsa.

Christian De Sica ha il giovanile fiato per piastrare quanto occorre in una storiella dinamica in misura eccessiva; ma, per quanto bravo, instancabile e simpatico, ancor non possiede esperienza e mestiere tali da conferire piena credibilità allo stravagante protagonista. Carole André, [redacted] e distina in « Sandokan », qui è invece una giornalista dal parlar sboccato, mentre la negretta Ines Pellegrini disegna una spiritosa prostituta. a. vald.

Da PAESE SERA: La guerra la si può combattere anche stando in un bordello e magari, per quello che compete la propria [redacted] di « operazione » vincerla, come « LA MADAME » e le ragazze della tenuta sono chiuse parigine...




Oggi al METROPOL
IN EDIZIONE INTEGRALE
LA BOMBA EROTICA DELL'ANNO

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

LUX
2ª MESE
RENATO POZZETTO
IL PADRONE [redacted]

Il Maffei è sempre STRAPIENO
VIETATISSIMO

PIERO VIDA in una scena del film « Un genio, due compari, un pollo » diretto da Damiano Damiani.

FINALMENTE ANCHE A TORINO
da domani al Centrale
il film che ha entusiasmato tutti i critici del mondo

## Festival di Sanremo solo la [redacted] in tv

Sanremo, 19 g[redacted]o.

Una delegazione di orga[redacted] del XXVI festival della canzone di Sanremo, composta dall'assessore al turismo dottor Balestra, dal presidente dell'Azienda di soggiorno Silli e dal « patron » Vittorio Salvetti si è incontrata a Roma con i dirigenti della Rai-Tv per sottoporre loro le iniziative e le idee [redacted] prossima edizione della manifestazione [redacted] prevista per i giorni 19, 29 e 31 febbraio. La Rai ha confermato che le telecamere riprenderanno soltanto la serata conclusiva del festival, quella del 21 febbraio.

NEW YORK — Il popolare pianista Jan Augusi, le cui registrazioni su dischi di « Mainguena », « Mainlena » e « [redacted] » [redacted] sono state vendute a mi[redacted] in tutto [redacted] mondo, è deceduto sabato [redacted] in ospedale all'età di 71 anni.

## Un protagonista del «disco»

# Il "Disco d'oro,, [redacted] Luciano Tajoli

### Premiato il cantante dopo trentacinque anni di attività per la canzone

Milano, 19 gennaio.

Primo Disco d'oro a Luciano Tajoli. Potrà sembrare [redacted] che questo cantante, noto fin dal '40, lo ricevesse solo adesso. La cerimonia è avvenuta da «Franco il Contadino » a Milano in mezzo a tanti amici, con Edy Campagnoli la quale migliora con gli anni come il vino malgrado un'operazione che ha dovuto subire qualche mese fa. Abbiamo riascoltato canzoni celebri in tutto il mondo come T[redacted] piccina mia, Fi[redacted] fiorello, Angeli neri, che Santo Palumbo e Sergio Pugnini hanno rivestito di arrangiamenti moderni.

Tajoli canta sempre in modo tradizionale: « Non mi vergogno di essere un cantante all'italiana, io [redacted] cambierò mai anche perché credo che così riempio ancora le sale da ballo, specie adesso che il liscio trionfa. E non solo in Italia, ma anche all'estero dove mi vogo sempre: da New York all'Australia. La voce c'è ancora e il pubblico anche, manca solo la televisione e mantenerni popolare senza il video costa fatica doppia ».

Con il Disco d'oro Tajoli festeggia anche i 35 anni di attività artistica, anni 36 perché proprio nel '39 all'Odeon di Milano vinse un concorso per voci nuove. Da allora non si fermò mai: con i suoi falsetti, con le sue note filate, riusciva ad incantare le folle degli ascoltatori. Solo in un certo momento della [redacted] carriera [redacted] smettere un [redacted] dubbio: fu quando apparve Modugno e, di rincalzo, Dallara con le sue tonsille d'acciaio. Fu il maestro Carlo Alberto Rossi a consigliarlo di ammodernare il suo stile; [redacted] rimangare il passato. Aveva ragione: nel '51 in coppia con Betty Curtis vinse Sanremo con *Al di là*.

Da allora Luciano Tajoli non ebbe più momenti di decolezza e adesso, puntualmente e [redacted]ente, è arrivato il Disco d'oro. Uno dei primi a congratularsi è stato Claudio Villa, forse si ricordava di quell'antica polemica: se Villa avesse imitato Tajoli o se si potesse considerare Villa [redacted] un diverso tipo [redacted] cantante all'italiana.

a. g.

# Martedì 20

## TV Primo Canale

12,30 SAPERE
« Visitare i musei »
12,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
BARBAPAPA'
COME IL RICCIO
CAMBIA PELLICCIA
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO
IFAZZI
« L'eco del Big Ben »
18,45 SAPERE
« L'attesa di un figlio »
19,20 LA FEDE OGGI
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE

Teresa Ricci cerca Anna

20,40 DOVE' ANNA
Sceneggiato - 2ª puntata
21,45 RITRATTO DI FAMIGLIA
Una famiglia di Trieste
22,45 TELEGIORNALE

## Secondo Canale

18,15 TRASMISSIONI PER I SORDI
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — CANI, GATTI & C.
1ª puntata
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — L'ULTIMA FORESTA
di G. Teson e P. G. Murgia: « Il territorio naturale »
22 — DIAPASON D'ORO '75

## SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
« Le grandi battaglie: Messico »
10 — TELESCUOLA (replica)
18 — PER I GIOVANI
18,55 LA BELL'ETA'
19,30 TELEGIORNALE
19,40 OCCHIO CRITICO
Informazioni d'arte
20,15 IL REGIONALE
Rassegna di avvenimenti
20,45 TELESPORTIVO
21 — LA PELLE DEL SERPENTE
Film con Michael Caine, Tony Parker. Regia di David Swift
22,25 TELEGIORNALE
23,05 MARTEDI' SPORT

## MONTECARLO

19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
Disegni animati
20 — DETECTIVES:
VIVERE SULLA COLLINA
Telefilm
20,50 DUELLO NELLA SIRA
Film avventuroso con L. Gastoni, L. Orfei. Regia di Umberto Lenzi

# Mercoledì 21

## TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 INCHIESTA
SULLE PROFESSIONI
«Serie speciale sulla cooperazione»
(Quarta parte)
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
UOKI TOKI
Un programma di D. Zillotto
In questo numero: « Milmin »
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
LA TENTAZIONE
Film
AUGIE DOOGIE
in «Una macchina fabbrica soldi»
« Un lecca per tutti gli usi »
18,45 SAPERE
« Cinema e colonne sonore »
CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 TRENT'ANNI DOPO...
IO RICORDO
Un programma di Enzo Biagi con la collaborazione di Franco Camigotto. Settima puntata:
« Le armi, segrete »
21,45 MERCOLEDI' SPORT
22,45 TELEGIORNALE

## Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — IL POETA E IL CONTADINO
con Cochi e Renato (replica)
20 — CONCERTO DELLA SERA
Haydn: Sinfonia n. 84 in mi bemolle maggiore. Dir. V. Paperi
20,30 TELEGIORNALE

Kirk Douglas nel film

21 — LE VIE DELLA CITTA'
Film con B. Lancaster e K. Douglas. Regia di Byron Haskin

## SVIZZERA

16 — PER I BAMBINI
18,55 MUSICAL MAGAZINE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
20,45 TELEGIORNALE
21 — L'ALLODOLA
Commedia in due tempi di Jean Anouilh
22,50 TELEGIORNALE
23 — BADGASTEIN - SCI:
DISCESA FEMMINILE
(Servizio filmato)

## MONTECARLO

19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
20 — TRE DI QUADRI
Telefilm serie « Gli inafferrabili »
20,50 LA GRANDE AVVENTURA
DI SCARAMOUCHE
Film con Ch. Hay, G. Freyberg
Regia di Piero Pierotti

# Giovedì 22

## TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
COSA C'E' SOTTO IL CAPPELLO?
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
ZORRO
Terzo episodio:
« Cricket nella via del Nord »
TOPOLINO
« Una pelliccia per Paperina »
KENTUCKY:
LA PATRIA DEL PUROSANGUE
Un documentario di F. Lazzaretti
18,45 SAPERE
« Sport e salute »
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE

Claire Bloom nel telefilm

20,40 LA FUGA DI DAVID LEV
Telefilm. Regia di James P. Collier con Topol, Claire Bloom, Melvyn Douglas
22 — VINO, WHISKY
E CHEWING-GUM
Spettacolo musicale in tre puntate
Gigliola Cinquetti in « Ballata »
(Replica del 1974)
22,45 TELEGIORNALE

## Secondo Canale

18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — BUSTER KEATON
« Il capro espiatorio »
« Il teatro ». Film
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — LE ASTUZIE FEMMINILI
Opera lirica di D. Cimarosa

## SVIZZERA

8,40 TELESCUOLA
10,20 TELESCUOLA
13 — PER I RAGAZZI
18,55 HABLAMOS ESPANOL
19,30 TELEGIORNALE
19,45 QUI BERNA
20,15 GIOCHIAMO AI QUATTRO CANTONI
Incontro con il Quartetto Cetra
(Seconda puntata)
20,45 TELEGIORNALE
21 — REPORTER
23 — GIOVEDI' SPORT
23,20 TELEGIORNALE

## MONTECARLO

19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
Disegni animati
20 — SPETTACOLO DI VARIETA'
20,50 GLI EROI SONO STANCHI
Film di Yves Ciampi con Yves Montand e Maria Felix

# Venerdì 23

## TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 FACCIAMO INSIEME
a cura di Antonio Brizi
con collaborazione di G. Taddeini
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di inglese
Settima trasmissione:
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
RACCONTONDO
Filastrocche per i più piccini
AGATON SAX
Terza puntata:
« A caccia di un capello »
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
PROGETTO « Z »
« I Tuareg del deserto »
VANGELO VIVO
Consulenza e testi di Padre Antonio Guida
18,45 SAPERE
« Tra moda e costume, il ballo liscio »
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G7
21,45 ANCHE QUESTA E' MUSICA
Quarta puntata: « Balletto »
22,45 TELEGIORNALE

## Secondo Canale

17 — ROMA: CORSA TRIS DI TROTTO
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — JO GAILLARD
Sesto episodio: « Scalo a Genova »
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — ANTONIO E CLEOPATRA
di W. Shakespeare
Regia di John Barfield
22,30 CRONACA REGISTRATA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO

## SVIZZERA

18 — PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SITUAZIONI E TESTIMONIANZE
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — GIOCOGIORNALE
21,55 QUESTO E ALTRO
Inchieste e dibattiti:
« Il romanzo latino-americano »
22,15 TELEGIORNALE

## MONTECARLO

19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
20 — PARLIAMONE
20,25 CIRCOLO CHIUSO
Telefilm

Il generale è John Wayne

20,50 IL GENERALE QUANTRILL
Film di Raoul Walsh
con John Wayne

# Sabato 24

## TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14 — SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE
17,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,15 PER I PIU' PICCINI
UNA MANO CARICA DI...
HASHIMOTO
17,40 LA TV DEI RAGAZZI
CHITARRA E FAGOTTO
18,30 SAPERE
« L'alcolismo »
18,55 ITINERARIO TOSCANO
« Montalcino, Sant'Antimo, San Galgano »
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 (DI NUOVO) TANTE SCUSE
21,50 A-Z
22,45 TELEGIORNALE

## Secondo Canale

11,55 KITZBUHEL - SCI:
DISCESA LIBERA MASCHILE
18 — DRIBBLING
20 — PROFILI DI COMPOSITORI ITALIANI DEL DOPOGUERRA:
« GIORGIO GASLINI »
20,30 TELEGIORNALE

Ricordo di Colette

21 — CHI DOVE QUANDO
«Colette, una donna nella guerra»
22 — LA SQUADRA DEI SORTILEGI
Telefilm

## SVIZZERA

11,55 KITZBUHEL - SCI:
DISCESA MASCHILE
13 — UN'ORA PER VOI
14,15 DIVENIRE
14,40 INTERMEZZO
14,50 UNO STATO IN COSTRUZIONE
15,40 LA BELL'ETA' (replica)
16,05 PER I GIOVANI
17 — PALLACANESTRO
18,55 SETTEGIORNI
19,30 TELEGIORNALE
20,05 SCACCIAPENSIERI
22,45 TELEGIORNALE
23 — IL VOLTO DEL PUGGILATO
Film con Fred Mc-Murray e James Coburn
22,15 TELEGIORNALE
22,25 SABATO SPORT

## MONTECARLO

19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
Disegni animati
20 — SCACCOMATTO:
TESTIMONE A CARICO
Telefilm
20,50 DIARIO DI UNA SCHIZOFRENICA
Film di Nelo Risi
con Ghislaine d'Orsay

# Domenica 25

## TV Primo Canale

11 — DALLA CHIESA DEL SANTO NATALE DI TORINO: SANTA MESSA
12,15 A - COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE 2
15 — ... E LE STELLE STANNO A GUARDARE
Terza puntata (replica)
16,20 PER I PIU' PICCINI
16,45 PROSSIMAMENTE
17 — TELEGIORNALE
17,15 90° MINUTO

Weismuller è Tarzan

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
« Tarzan della giungla: Tarzan e i cacciatori bianchi - 1947 »
19 — CALCIO
20 — TELEGIORNALE
20,30 SANDOKAN
4° episodio
21,30 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 TELEGIORNALE

## Secondo Canale

10,25-12,45 e 13,55-14,15 KITZBUHEL: SLALOM SPECIALE
15-16,30 CAVALESE: MARCIALONGA
18,15 CAMPIONATO DI CALCIO
19 — NON TOCCHIAMO QUEL TASTO
19,50 TELEGIORNALE
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — SE...
Nuovi personaggi dello spettacolo
22 — SETTIMO GIORNO
22,45 PROSSIMAMENTE

## TV SVIZZERA

10 — CERIMONIA
10,50 IL BALOUN TORT
12,15 EURO-VISIONE - SCI:
13,55 TELEGIORNALE
14 — ARCHEOLOGIA
15 — CICLOCROSS
16,55 TELERAMA
17,20 PAESE E AGRICOLTURA
17,55 DOMENICA SPORT
18 — UN POMERIGGIO D'AUTUNNO
(telefilm)
18,50 PIACERI DELLA MUSICA
19,30 TELEGIORNALE
19,50 PROPOSTE PER LEI
20,15 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20,45 TELEGIORNALE
21 — PAUL GAUGUIN
22 — LA DOMENICA SPORTIVA
23 — TELEGIORNALE

## MONTECARLO

19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
20 — GORKI, IL RAGAZZO DEL CIRCO
« L'orso ammaestrato »
20,25 PRONIPOTI: Invito a pranzo
20,50 UN BOUNTY KILLER A TRINITA'
Western - Regia Oskar Paradine

---

# RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Questa cosa di sempre
12,10 Quarto programma
13,20 Di che humor sei
14,05 Orsalo
15,30 Per voi giovani
16,30 Forza ragazzi
17 — « Per chi suona la campana » (12° episodio - replica)
17,25 Pifferissimo
18 — Musica in
19,30 Al nes-vous Bach?
20,05 Una chitarra per Laurindo Almeida
20,30 Ombretta Colli presenta: Andata e ritorno
21,15 Radiotestro: « Un amico come gli altri »
21,55 Le canzonissima

## Secondo Programma

8 — Milly presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Ornella Vanoni, Antonello Venditti, George Hammond
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 « Per chi suona la campana » (12° episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Giro del mondo in musica
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

## Terzo Programma

8,30 Concerto
9,30 Paganini, Accardo: I sei concerti
10 — Disco in vetrina
10,30 La settimana di W. A. Mozart
11,40 Itinerari operistici
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 « Semele », Musica di Haendel
17,10 Fogli d'album
17,40 Jazz oggi
18,30 Donna '76
19,15 Concerto sera
20,15 Il melodramma
21,30 Maurice Ravel
22,45 Libri ricevuti

# RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Frank Chacksfield e la sua orchestra
12,10 Quarto programma
14,05 Orsalo
15,30 Per voi giovani
16,30 Forza ragazzi
17,05 « Per chi suona la campana », di Ernest Hemingway (13° episodio - replica)
17,25 Pifferissimo
18 — Musica in
19,30 Jazz giovani
20,20 Marchesi presenta: Andata e ritorno
21,15 Ricordate Peres Prado?
22 — Il teatro in Italia negli anni sessanta.
23,15 Festival Salisburgo '75

## Secondo Programma

8 — Milly presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Mino Reitano, Betty Wright, Castellina Pasi
8,55 Melodramma
9,35 « Per chi suona la campana » (13° episodio)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasm. regionali
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Il distintissimo
21,49 Popoff
22,50 L'uomo della notte

## Terzo Programma

8,30 Concerto apertura
10,10 A quattro mani
10,50 La settimana di W. A. Mozart
11,40 Musiche pianistiche di Bela Bartok
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
15,15 Le Cantate di Johann Sebastian Bach
16,15 Poltronissima
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
18,25 Ping pong
19,15 Concerto
20,15 Sei anni allo swing
21,30 Giovanni Pierluigi da Palestrina e «od anni dalla nascita: «La vita»

# RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Io e il poeta
12,10 Concerto per un autore: Gino Paoli
12,20 Una commedia in trenta minuti: « Tredici a tavola »
14,05 Carri e musiche del vecchio West
14,55 Scienza
15,10 Gli Ventura e Lella Bell
15,30 Per voi giovani
16,30 Finalmente, anche noi
17,05 « Per chi suona la campana », di Ernest Hemingway
17,25 Pifferissimo
18 — Musica in
18,30 Una canzone dopo l'altra
20,20 Gipo Farassino presenta: Andata e ritorno
21,15 Concerto diretto da Piero Bellugi
22,30 La voci di Ray Conniff

## Secondo Programma

8 — Milly presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Drietta Berti, Peter Shelley, Piero Soffici
8,55 Galleria del melodramma
9,35 « Per chi suona la campana »
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff (dischi)
22,50 L'uomo della notte

## Terzo Programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Paganini, Accardo: I sei concerti
10,10 Pagine d'organo
10,40 La settimana di W. A. Mozart
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Discografia
15,30 Liederistica
16,30 Discografia
17,25 Classe unica
17,40 Discoteca sera
18 — Capolavori del '900
19,15 Concerto sera
20,15 Jazz 1975
21,30 Orsa Minore: « Dalla palude oscura »
22,35 Parliamo di spettacolo

# RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Cronache del Mezzogiorno
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — L'altro suono
11,30 Canzoniamoci
12,10 Nastro di partenza
12,20 La corrida
14,05 Orsalo
15,40 Gran varietà (replica)
17,10 Vita romantica del valser per pianoforte
18 — Musica in
19,30 « La gioconda », musiche di Amilcare Ponchielli
22,50 Intervallo musicale

## Secondo Programma

6 — Milly presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Lucio Battisti, Marisa Sacchetto, La Vera Romana
8,40 Per gli adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti: « Estate e fumo », con Lilla Brignone
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Henghel Gualdi e la sua musica
11,50 Cori del mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Film d'amore e d'avventura in musica
17,25 Estrazioni Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch
19,10 Detto « inter nos »
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

## Terzo Programma

8,30 Concerto apertura
9,30 Paganini, Accardo: I sei concerti
10,10 L'angolo dei baritoni
10,30 La settimana di W. A. Mozart
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 « La Cecchina, ossia la buona figliola »
17,05 Taccuino di viaggio
17,10 Fogli d'album
17,30 « La riconoscenza », Musica di Gioacchino Rossini
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto diretto da Michael Gielen
21,30 Filarmonica

# RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Culto evangelico
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi
11 — In diretta da...
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,05 Orsalo
15,30 Tutto il calcio minuto per minuto
16,30 Vetrina di Hit Parade
16,50 Di a da in con su per tra fra
18 — Concerto operistico
19,20 Ritto quattro
20,20 Andata e ritorno
21,15 Le nostre orchestre di musica leggera
21,50 Lo specchio magico
22,30 Concerto di L. Berman

## Secondo Programma

8 — Il mattiniere - Bollettino del mare
7,40 Buongiorno con J. Feliciano, T. Renzella e A. Martelli
8,40 Dischi, ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Film jockey
13 — Il gambero
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,25 Supersonic
16,30 Domenica sport
17,45 Radiodiscoteca
20 — Opera '76
21 — La vedova è sempre allegra?
21,35 Il girasketches
22 — Complessi alla ribalta

## Terzo Programma

8,30 C. Davis dirige l'orchestra sinfonica di Londra
10 — L'utopia della fanta-letteratura
10,30 Pagine scelte da Cenerentola
11,30 Concerto di W. van De Fool
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di danza
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,30 Concerto del quartetto Loewenguth
15,30 L'illusione
17,20 Musica di J. Strawinsky
18 — Lo shock del futuro
18,30 Musica leggera
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Musica club
22,45 Artaud Homme

Da Genova il via al rilancio

# Nautica italiana a tutta forza verso Düsseldorf

Alcune delle imbarcazioni esposte nell'ultimo Salone della nautica a Genova

CORRISPONDENTE
GIORGIO BIDONE

Genova, 19 gennaio.

*L'industria nautica italiana punta ai mercati esteri per riprendersi dalla crisi che l'ha colpita lo scorso anno. Due mesi fa, al salone di Genova, che alla vigilia sembrava destinato a segnare il «de profundis» per gli imprenditori del settore, il volume d'affari è stato decisamente positivo (anche se i singoli costruttori tengono strettamente segreti le cifre del venduto) sia in termini monetari sia in termini quantitativi. Si sa comunque che gran parte delle vendite prese la direzione dell'estero.*

*Ora lo sforzo degli industriali e del Consornautica viene addirittura esportato in Germania: dal 24 al 31 gennaio, 32 aziende italiane saranno presenti al «Boot '76», il salone nautico di Düsseldorf giunto quest'anno alla sedicesima edizione. Sarà una partecipazione «collettiva», predisposta dal Consornautica, in collaborazione con l'Ucina e sotto gli auspici del ministero del Commercio estero.*

*Si avvia, insomma, ad un riconoscimento, da parte delle autorità governative, del settore dell'industria nautica, che tra l'altro dovrebbe riprendere slancio e vigore dal mutamento del regime fiscale attualmente in atto, grazie alla diminuzione dell'Iva, che era incide in maniera rilevante sui prezzi. Düsseldorf, quindi, è chiamata a confermare i segnali di ripresa denotati a Genova. Al «Boot '76» saranno presenti 32 aziende, su una superficie espositiva di 2500 mq, che presenteranno imbarcazioni, accessori, motori, plastici dei porticcioli turistici e prodotti editoriali del settore.*

*Lo sforzo della «collettiva», che è il primo atto di un programma promozionale sui mercati esteri che impegnerà l'Ucina e il Consornautica durante tutto il 1976, è di consolidare le posizioni già acquisite sul mercato tedesco e, nello stesso tempo, di perfezionare i sistemi di commercializzazione dei prodotti nautici italiani. Per questo, alle ditte italiane partecipanti verrà distribuito materiale informativo specifico sulla struttura del mercato tedesco e sulle ditte più qualificate che vi operano.*

*Ma, ovviamente, il punto di forza della partecipazione italiana è rappresentato dai prodotti esposti: dai motoscafi da diporto, alle imbarcazioni da pesca, a quelle a vela, ai cabinati, alle pilotine, ai motorsailer, ai runabouts, ai gommoni. Più, naturalmente, varie gamme di motori e una scelta produzione di accessori. Particolarmente interessanti le presenze nel settore delle marine, con il porto turistico di Lavagna (1460 posti-barca, 1505 box e 400 posti-macchina all'aperto) e il porto Marina di Punta Ala (corredato di 900 posti-barca).*

*Una presenza «agguerrita», quindi, secondo la definizione dei responsabili del Consornautica e dell'Ucina, che sperano di tornare da Düsseldorf con un buon fatturato di vendite. I mercati esteri, dove pure la concorrenza è notevole, «tirano» in maniera decisamente superiore a quello italiano e i nostri industriali vogliono trarne profitto. Da Düsseldorf si avrà una risposta estremamente indicativa.*

Mortale sciagura sul Gran Paradiso

# Guida alpina precipita dalla Torre di Lavina

Aosta, 19 gennaio.

Tragico incidente alpinistico sulle montagne di Cogne. Un portatore alpino (aspirante guida), Marcello Gerard, di 33 anni, di Cogne, è precipitato per un centinaio di metri mentre rientrava da un'ascensione con un giovane compaesano. E' morto per gravi lesioni cerebrali mentre una squadra di soccorso si muoveva da valle in suo aiuto.

La sciagura è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri, quando i due scalatori avevano quasi ultimato la gita. Il Gerard aveva raggiunto in mattinata, assieme a Renzo Jeantet, di 23 anni, la Torre di Lavina (3308 metri), una vetta che si erge sullo spartiacque orientale del versante canavesano.

L'escursione era stata favorita dalle ottime condizioni del tempo. Inoltre, il manto nevoso, da parecchie settimane bene assestato, aveva favorito la marcia verso la vetta. Al ritorno, i due scalatori sono rimasti in cordata a lungo, fino a quando non hanno ritenuto di avere superato la parte più impegnativa e pericolosa. Allora hanno sciolto la corda, per proseguire distanziati l'uno dall'altro.

Gerard, esperto scalatore e profondo conoscitore della zona, è stato veloce saltando di pietra in pietra, certamente sottovalutando le insidie del luogo. All'improvviso, pare che abbia perso l'equilibrio ed è ruzzolato in una scarpata per quasi cento metri. L'amico ha tentato di soccorrerlo ma, viste le gravi condizioni del Gerard, ha preferito scendere immediatamente a valle e chiedere aiuto. Quando, nella tarda serata, i soccorritori sono giunti sul luogo, per Gerard non c'era ormai più nulla da fare. La salma è stata trasportata a valle nella notte.

g. g.

Valgrana

## Moto contro auto agricoltore morente

Cuneo, 19 gennaio.

*(g. d. m.)* Un agricoltore di Valgrana, Ernesto Barbero, di 47 anni, è in fin di vita all'ospedale di Cuneo vittima di un incidente accaduto ieri sera sulla strada provinciale della Valle Grana, all'altezza della frazione Cavalligi: il Barbero mentre viaggiava su un motoscooter è andato a scontrarsi frontalmente con una «132» che viaggiava in senso contrario guidata da Renzo Coscia, di 34 anni, residente a Cuneo.

Nell'urto violentissimo il Barbero è stato sbalzato sull'asfalto riportando la frattura del cranio e la commozione cerebrale: all'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Savona: sfiorata la tragedia

# Accoltella la moglie per la porta sbarrata

Savona, 19 gennaio.

*(d. s.) Ha messo a soqquadro la casa e ferito la moglie durante un furioso litigio. E' accaduto stanotte in un alloggio di via alla Rocca 60/b, occupato da Jolanda Piras, 43 anni, e Pier Luigi Pittamiglio, di 46.*

*L'uomo era rimasto fuori fino a notte inoltrata e quando, alle 3, ha finalmente fatto ritorno a casa, s'è trovato dinanzi al deciso rifiuto della moglie di farlo entrare. Dopo molte insistenze la donna, tuttavia, ha finito per aprirgli.*

*Non appena messo piede nell'alloggio il Pittamiglio ha incominciato a sfasciare mobili e stoviglie urlando e imprecando. La donna ha tentato di trattenerlo, ma il marito impugnato un coltello da cucina l'ha colpita alla gola e quindi s'è allontanato.*

*L'aria pungente della notte l'ha riportato alla ragione e il Pittamiglio dopo aver un po' girovagato è andato a costituirsi in questura. All'agente di servizio ha detto «Ho ucciso mia moglie».*

*Il brigadiere Splendore ha subito raggiunto l'alloggio di via alla Rocca e ha trovato la donna a terra, ferita. Accompagnata al San Paolo, la Piras è stata ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni per una ferita penetrante alla gola. Il marito è stato invece arrestato. Sulla vicenda sono in corso indagini da parte della «Mobile».*

VERCELLI

# *Consegnato il trofeo agli operai Montefibre*

Vercelli, 19 gennaio.

*(v. n.)* Il riconoscimento di «Vercellese dell'anno 1975» (una targa d'argento con medaglia d'oro raffigurante il «Seminatore» dello scultore vercellese Gartmann), istituito 14 anni or sono dalla «Famiglia Vercellese» per premiare i cittadini benemeriti, è stato consegnato ieri ai «Lavoratori vercellesi della Montefibre», quale testimonianza della città di Vercelli a tutti gli operai, impiegati, tecnici dello stabilimento Montefibre (già Châtillon) per la lotta fin qui condotta al fine di evitare lo smantellamento di un'attività di importanza vitale e «per impedire il conseguente ed inevitabile sfascio non solo economico di Vercelli».

La cerimonia della consegna è avvenuta presso la sala ottagonale della biblioteca civica, presenti le autorità provinciali, sindacali, il Consiglio di fabbrica e operai della Montefibre. A nome delle maestranze ha ritirato la targa dalle mani del sindaco Balardi l'operaio Angelo Perissi.

Il sindaco Balardi ha ringraziato gli organizzatori per aver attribuito il premio a quanti «sono stati gli artefici — uomini e donne — di una battaglia che ha impegnato l'intero anno 1975 per la difesa di uno stabilimento la cui storia si identifica nella storia di Vercelli dell'ultimo mezzo secolo. La storia della Châtillon — ha detto — è anche storia di cultura, dello sport, delle iniziative di vario genere, dell'antifascismo vercellese, della Resistenza, dell'avvento democratico».

Pretura prima, Assise poi

# Accusa di espatrio al complice del delitto La Chioma

CORRISPONDENTE

Cuneo, 19 gennaio.

*(g. d. m.)* Germano La Chioma, 34 anni, residente a Torino in strada della Vetta 40, l'uomo che assieme a Paolo Pan uccise nell'entroterra di Nizza con un colpo di pistola alla nuca il cugino Giovanni La Chioma, dovrà comparire il 31 gennaio prossimo davanti al pretore di Borgo San Dalmazzo. E' accusato di espatrio clandestino, un reato insignificante di fronte ai gravi addebiti di cui dovrà rispondere davanti alla corte d'assise di Torino se è vero che nel processo il giovane rappresenta uno dei pilastri dell'accusa nei confronti di Paolo Pan, non è men vero che, nonostante le sue proteste d'innocenza, non ha potuto sottrarsi all'imputazione di concorso in omicidio.

Secondo le indagini Germano La Chioma attraversò la frontiera del Colle di Tenda il 7 aprile 1973 presentando ai carabinieri una carta d'identità intestata a Germano Parodi, abitante a Torino in via Andrea Doria 13. I militari non ebbero sospetti e lo lasciarono transitare. Successivamente il La Chioma incappò in un posto di blocco della polizia francese che lo arrestò anche perché a suo carico esisteva un mandato di cattura per alcuni furti commessi nel territorio della vicina Repubblica.

In istruttoria il La Chioma ha ammesso l'espatrio clandestino giustificandolo con il fatto che, a causa delle pendenze con la giustizia italiana, non avrebbe certo potuto ottenere il confine con i propri documenti. Il giovane comunque non ha mai voluto chiarire come venne in possesso della falsa carta d'identità. Le indagini hanno consentito peraltro di accertare che il documento era stato rubato in bianco nel municipio di Moncalieri. Dopo aver scontato in Francia 2 anni e mezzo di carcere Germano La Chioma fu estradato il 16 giugno dello scorso anno.

## Rubano prosciutti nella caserma Arrestati 2 giovani

Alessandria, 19 gennaio.

*(e. c.)* Due giovani alessandrini, entrambi diciannovenni, Giuseppe Falconi e Claudio Bortle, sono stati arrestati dai carabinieri per furto. Aiutati da un soldato ancora non identificato, i due hanno rubato prosciutti e salami dalla cucina della caserma «Valfrè», sita sulla piazza omonima, dove ha sede il XXI Reggimento fanteria «Cremona».

Una pattuglia del «Radiomobile» li ha notati con due borse in mano passeggiare davanti al retro della caserma, ove si trovano le cucine. Li ha tenuti d'occhio; poco più tardi li ha visti allontanarsi in fretta. Li ha fermati, e nelle loro borse sono stati trovati quei generi alimentari rubati nella caserma.

# CINEMA IN PIEMONTE

**ALESSANDRIA**
ALESSANDRINO: Una sera c'incontrammo.
ASTRA: Giuseppina Cucciolone dilettevole con moine.
CORSO: La spiaggia.
CRISTALLO: Verginità.
GALLERIA: Prudenza per un delitto.
MODERNO: L'assalto all'assalto.

**ACQUI**
CRISTALLO: Amici miei.
GARIBALDI: Detective C.

**CASALE MONFERRATO**
MODERNO: Agente Callaghan spara a vista.
POLITEAMA: Soldato blu.
NUOVO: Lanciafiamme e Ghenya.
VITTORIA: I tre giorni del condor.

**NOVI LIGURE**
CRISTALLO: Impiccato più in alto.
ITALIA: I bagni.
MODERNO: Shampoo.

**OVADA**
LUX: Gli assassini sono nostri ospiti.
MODERNO: Le sensuali.
TORNIELLI: Ufo: prendeteli vivi.

**SERRAVALLE SCRIVIA**
LARA: Stanza non spesa dunque altro.

**ASTI**
ITTORIA: La città è scavolta, caccia spietata ai rapitori.
SALONE: Sfida alla morte.
POLITEAMA: Soldato blu.
SPLENDOR: La mignonne.

**CANELLI**
RAGNO D'ORO: Insaziabili.

**CUNEO**
**ALBA**
CORSO: Un sasso, due compari, un pollo.
EDEN: L'assalto all'arancia.

**BRA**
IMPERO: La montagna sacra.

**SALUZZO**
ITALIA: Ragazze allibite per fatti pericolosi.
SPLENDOR: Il giardino del piacere.

**NOVARA**
ASTRA: Dove vai senza mutandine.
COCCIA: I tre giorni del condor.
ELDORADO: Una volta nel Bronx.
ESCELSIOR: Quando l'amore è sensuale.
FARAGGIANA: Il vento e il leone.
VITTORIA: Il padrone e l'operaio.

**ARONA**
MODERNO: Vita perversa di un pubblico accusatore.
LUX: L'ambulanziaria.
ROMA: Il pavone nero.

**DOMODOSSOLA**
CATENA: Codice dell'amore violento.
CORSO: L'ostaggio.

**VERBANIA**
APOLLO: L'oste di Clino terrorizza anche l'Occidente.
ARISTON: Se non faccio questo non mi sposo.
SOCIALE (Intra): L'assalto che scotta.
SOCIALE (Pallanza): Voi gnellu.

**VERCELLI**
ASTRA: La tentazione e il peccato.
CIVICO: A tutte le auto della polizia.
ITALIA: Il giorno della locusta.
PRINCIPE: Rosa dei casoni per un pezzo da 90.
VERDI: Un sigaro con una ragazza sopra e il cervo per guidarmi.
VIOTTI: I cannoni cadono sempre.

# AOSTA

ITALIA: L'uomo della strada fa giustizia.
SPLENDOR: Il segno di Zorro.

**VERRES**
SMAIA: Il poliziotto della brigata criminale.

Dominique Sanda per i «Momenti del cinema» a Savona

# E IN LIGURIA

## GENOVA

ALCIONE: La parola di un fuorilegge è legge.
AMBASSADOR: Alarm. Il poliziotto spara per primo.
ARENA: Conflitto totale, dove battaglia, guerra e amore.
ARISTON: Catastrofe.
ASTOR: Il fuorilegge più furbo di Sturbridge Heights.
AUGUSTUS: L'ombra dell'assassino.
ELISEO: Sedici letti... dieci bisogni.
GIOIELLO: La commissaria.
GRATTACIELI: Gli amici all'ombra del tricolore.
LUX: I tre giorni del Condor.
NUOVO PALAZZO: Contrabbando.
OLIMPIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani.
ORFEO: Il pantano e l'amorale.
RITZ: Tarzan e la vendetta della giungla.
RIVOLI: Il gatto, il topo, la pantera e l'amore.
SMERALDO: Emanuelle nera.
STAR: Morti da sfogare.
UNIVERSALE: L'infermiera.
VERDI: Il vento e il leone.
ALBA: Una volta non basta.
AURORA: Pasquinino estetizzante.
DIANA: Un gatto, due poliziotti, un pollo.
PRINCIPE: Per le antiche scale.
IDEAL: Amici miei.
LIDO: Una sera ci incontrammo.
MARIN: Una volta non basta.
MIGNON: Un gatto, due compari, un pollo.
ALBA: Cinesi rinasce.

**SAMPIERDARENA**
ASTORIA: Fine stagione.
MODENA: Una sera ci incontrammo.

**SESTRI PONENTE**
ROMA: Il braccio violento della legge n. 2.

**PEGLI**
DORIA: Lenny.

**QUINTO**
FLORA: Trinità mare.

**NERVI**
VERDI: Fase la rivoluzione senza di noi.

**SAVONA**
DIANA: Mark il poliziotto spara per primo.
ELDORADO: Il gatto, il topo, la pantera e l'amore.
ARI: Verde nebbia.
ASTOR: Emanuelle nera.
OLIMPIA: Il giorno della locusta.
SOLARI: Roma forma mentre Firenze brucia.
TEATRO CHIABRERA: Rassegna momenti del cinema italiano contemporaneo.

**ALBENGA**
ASTOR: I tre giorni del Condor.

**ALBISOLA CAPO**
DORIA: Dracula Harper sogna alla sera.

**ALBISSOLA MARE**
MARCONI: Ultima tentazione a Parigi.

**CAIRO MONTENOTTE**
CRISTALLO: Cannibal.

**FINALE LIGURE**
VITTORIA: Attenti al bellone.
ONDINA: I giochi carnascialeschi.

**LOANO**
PERLA: Agente 007 l'uomo della pistola d'oro.

**CERIALE**
DORIN: Tre uguali, tigri e compagnia.

**SPOTORNO**
MIGNON: Il supertassista.

**MILLESIMO**
ITALIA: Carambola.

**VADO LIGURE**
AMBRA: L'ultimo pasto.
SAIAZIA: Requiem per un campione.

**FERRANIA**
ENAL: Divina creatura.

### Le indagini dei carabinieri ad una svolta decisiva?

# Sulle tracce del cervello dei rapitori della Ovazza

ALESSANDRO RIGALDO

*Il nostro inviato ci telefona da Brescia:*

L'operazione che il Nucleo investigativo dei carabinieri di Torino, unitamente alla Guardia di Finanza, sta svolgendo nella pianura di Chiari, fra Bergamo e Brescia, è avvolta nel più fitto mistero. I fermati di ieri, quattro uomini di cui uno portato da Taglio di Po, sono ancora trattenuti nella caserma dei carabinieri anche se il col. Schettino e il giudice Pepino, nella notte, sono ripartiti.

Non è stato possibile ottenere dal comandante della compagnia, cap. Biga, che ha diretto fino all'anno scorso la tenenza di Chiari, informazioni. Ha detto: *«Inutile incontrarci, tanto non potrei dire nulla. Le indagini sono portate avanti dai miei colleghi di Torino e dal magistrato»*. Ed ha aggiunto: *«Volete bruciare le tappe. Se ci saranno risultati, bisognerà aspettare ancora alcuni giorni»*.

Che i carabinieri siano ancora impegnati a Chiari nelle indagini è evidente dal numero di militari in borghese che stanno visitando numerose abitazioni facendo perquisizioni. Ogni tanto arriva alla caserma una «gazzella» con pacchi di cose sequestrate. A quanto è dato sapere però manca ancora il principale dei ricercati, un ricco negoziante il cui padre viene trattenuto per «collaborazione».

La presenza dei finanzieri sarebbe rivolta proprio verso l'attività commerciale di quest'ultimo. Risulta che negli ultimi tempi, oltre ad una vita dispendiosa, sia impegnato in speculazioni edilizie. Potrebbe essere proprio lui, l'uomo che ha portato i carabinieri sulle tracce del resto dell'organizzazione: alcuni suoi contatti con gli arrestati e i suoi frequenti viaggi all'estero, dove, a detta della moglie, si tratterrebbe ancora.

Come abbiamo detto, non è possibile attingere informazioni sicure sull'identità della persona trattenuta. La partita in gioco è importante. Si tratta di distruggere tutta l'organizzazione che ha operato il sequestro di Carla Ovazza e che possiede, forse, i miliardi incassati in altri sequestri. I più probabili sono quelli dello studente Mario Cova, quello di Emilia Bosco Biangino, proprietaria della Stalca di Villastellone, rapita il 16 aprile sotto la sua abitazione in corso G. Ferraris e rilasciata dopo il pagamento del riscatto (si parla di 200 milioni) il 24 aprile.

La zona del rilascio, la provenienza delle telefonate ricattatorie, il metodo di trattativa, li accomuna. A questi è possibile aggiungere, anche se con minori elementi, altri due rapimenti: quello del piccolo Piero Gerla, 5 anni, figlio di un industriale di Vinovo, rapito in corso G. Lanza e rilasciato una settimana dopo a Villastellone, e quello del costruttore edile Pier Renato Lavagna, rapito il 5 marzo in corso Turati.

La zona di operazione della banda è sempre la stessa: i rapiti sono tutti della Crocetta, Mirafiori, corso Moncalieri; il loro rilascio è avvenuto in un triangolo molto ristretto: Moncalieri, Villastellone, Vinovo. Lo stesso covo della Gerla che ha rapito la signora Ovazza, scoperta dalla polizia, pochi giorni dopo il sequestro, è in via G. Cesare Verrazzano.

I tre rapinatori ricercati per il rapimento Ovazza: Ernesto Brandestini, Antonio [illegible] e Luigi Chierello

Il giudice Pepino

## Sole, poca neve all'Alpe Colombino

Circa mille sciatori sono saliti all'Alpe Colombino favoriti da una splendida giornata di sole. Comincia a mancare però la neve e anche se dalla stazione intermedia della seggiovia al Monte Aquila ne ne sono ancora 60 cm. e le piste sono ben innevate la superficie è dura e crostosa, sciabile non difficoltà.

### Sparatoria in piazza Rebaudengo

# *Guardia giurata blocca giovane scippatore con un colpo alla testa*

**Incredibilmente il proiettile non ha leso nessuna parte vitale: guarirà in 10 giorni - Catturato il complice: non dice il suo nome**

Due scippatori in fuga su un'auto sono stati catturati dopo un movimentato inseguimento. Uno è scampato per caso alla morte: ha avuto la fronte trapassata da un proiettile, ma se la caverà in 10 giorni. Si chiama Gaetano Cianciulli, ha 25 anni, abita in via Balbis 11; è ricoverato all'Astanteria Martini. Il complice rifiuta di dire il suo nome.

E' accaduto a mezzogiorno. Un'impiegata esce dalla manifattura tabacchi di corso Taranto 51 e si avvia a piedi. Pochi passi e una «Mini» rossa si affianca al marciapiede. Ci sono i due giovani: uno si sporge e le strappa la borsetta.

Fuggono a tutta velocità, ma la scena non è sfuggita ad un collega della donna che, con la sua «128» li insegue. Riesce a raggiungerli ed a bloccarli in piazza Rebaudengo.

I due giovani non hanno scampo e fuggono a piedi. «Prendeteli, sono dei banditi» grida l'inseguitore. Una guardia giurata, di servizio all'ingresso della banca, estrae la pistola e spara tre colpi: «A scopo intimidatorio», afferma. Ma uno dei fuggiaschi è colpito. Cade, si rialza, riprende la fuga.

Passa una pattuglia della polizia stradale; gli agenti scendono e raggiungono il giovane ferito che ha il viso inondato di sangue. Non oppone resistenza. Anche il complice viene preso poco dopo, da una pattuglia dei carabinieri. Sulla «Mini» è stata ritrovata una pistola automatica cal. 7,65.

## Furto alla Upim di Pinerolo per otto milioni

Un furto di liquori e marsala varia per circa otto milioni, è stato compiuto la notte scorsa nei magazzini Upim di Pinerolo.

Ignoti ladri sono penetrati nell'alloggio di Giovanni Berruto, via Villanova 45, Case Vacca, forzando la porta di ingresso. Hanno asportato radio, cineprese, oggetti d'oro e denaro contante per oltre un milione.

A Giaveno

## Borse di studio a 23 studenti

All'istituto Facchinetti di Giaveno sono state distribuite le borse di studio a 23 studenti delle scuole medie inferiori. Hanno ricevuto da 30 mila a 180 mila lire ciascuno, per un totale di un milione e 420 mila lire.

Le borse di studio assegnate rappresentano gli utili della cascina Zoffines che l'amministrazione donatrice ogni anno agli allievi

Da Pinerolo

## Sedicenne scomparsa da venerdì

«Torna a casa Enza!». E' il disperato appello che lanciano i genitori di Enza Poleo, 16 anni, originaria di Piazza Armerina (Enna) e residente a Garzigliana in borgata Conti 10. La ragazza manca da casa dalle 17 di venerdì scorso ed i parenti temono che sia fuggita con un suo spasimante.

Prima di interessare le autorità giudiziarie perché accertino se nel fatto sussistano gli estremi del reato di ratto di minore, i genitori supplicano la loro figlia, anche tramite coloro che eventualmente fossero in contatto con lei, di ritornare a casa.

### Ivrea: in tribunale per ratto a scopo di libidine

# La ragazza andò a casa dell'uomo ma aveva 14 anni (processato)

*(r. a.)* Processo per violenza carnale e ratto a fine di libidine davanti al tribunale di Ivrea. L'imputato è Antonio Mazzola, 22 anni, un operaio meridionale, attualmente residente in Belgio dove ha trovato lavoro. Secondo l'accusa, la notte dell'11 settembre '70 avrebbe approfittato di una ragazza torinese, Patrizia Rambaudi, che a quell'epoca non aveva ancora 14 anni. Il Mazzola — difeso dall'avv. Antonio Perchiazzi di Torino — era già stato convocato dai fratelli martedì scorso, ma, per la mancata comparizione della parte lesa, il processo è stato rinviato. Patrizia Rambaudi, domani verrà accompagnata in aula dai carabinieri.

La ragazza aveva trascorso buona parte dell'estate 1970 nella casa dei nonni materni a Canischio. D'abitudine il giovedì, giorno di mercato, Patrizia accompagnava il nonno a Ciorgnè. Mentre questi sbrigava le sue faccende, la ragazza aveva preso l'abitudine di gironzolare sola per la città. Fu così che conobbe Antonio Mazzola, il quale, secondo il suo racconto, l'invitò a casa sua. In quella circostanza il giovane si comportò molto bene e la stessa che poteva tornare a trovarlo quando preferiva.

«Se io non sono in casa puoi ugualmente entrare ed aspettarmi. La chiave della porta d'ingresso la pongo sempre sotto lo zerbino».

L'11 settembre, Patrizia decise che la sua tranquilla vita di Canischio non la soddisfaceva più. Voleva conoscere il mondo e, rubate dalla cassa del nonno 120 mila lire, se ne andò per raggiungere Napoli. Piovve, però, e giunta a piedi a Ciorgnè decise di sostarvi una notte in attesa di riprendere il viaggio. Si recò quindi a casa del Mazzola (in quel momento assente), prese la chiave, aprì e l'attese. Poco dopo il giovane arrivò ed accolse la ragazza. Preparò la cena e dopo ritornò ad andare al lavoro (quella settimana gli toccava il turno di notte) per restare con Patrizia che — secondo l'accusa — portò a letto.

Intanto a Canischio i nonni di Patrizia avevano dato l'allarme e, sulla base di alcune informazioni, i carabinieri la mattina del 12 si recarono a casa del Mazzola. I due si preparavano per recarsi ad Ivrea. La ragazzina venne restituita ai genitori e il giovane — benché protestasse la propria innocenza e sostenesse di non aver avuto contatti con Patrizia — venne arrestato.

### Sul torrente Ollasio, il Palazzo Bevilacqua

# Vecchia Giaveno: i segreti di Richelieu e di una dama

EDMONDO DE AMICIS

*Tra i monumenti più noti di Giaveno spicca il «Mascherone», una testa grottesca in travertino, scolpita nel 1622 dall'architetto Giacomo Fontana, per ordine del cardinale Maurizio di Savoia, e che costò 1542 fiorini di allora.*

*Il «Mascherone» venne installato nel parco abbaziale, incastrandolo nel muro volto a levante. L'acqua del mulino De Feis, percorrendo il canale detto dal «partitore», sfociava nel parco zampillando dagli occhi e dalla bocca della statua cadendo in una vasca sottostante.*

*Il parco, tra la fine del secolo scorso e l'inizio del 900, venne diviso tra quattro famiglie patrizie di Giaveno — Gerardi, Fontana, Barone e Guariara —, che vi costruirono le loro ville. Circa dieci anni fa, i proprietari della Villa Guariara, gli Oberto, regalarono al Comune la statua, che venne in seguito sistemata in piazza Giovanni XXIII, di fronte al Municipio, dove allora il Comune di Roma aveva offerto 80 milioni per averla, forse perché un confratello del «Mascherone» esiste tuttora nei giardini di Bomarzo, di proprietà degli Orsini. Il «Mascherone» è divenuto così il simbolo di Giaveno.*

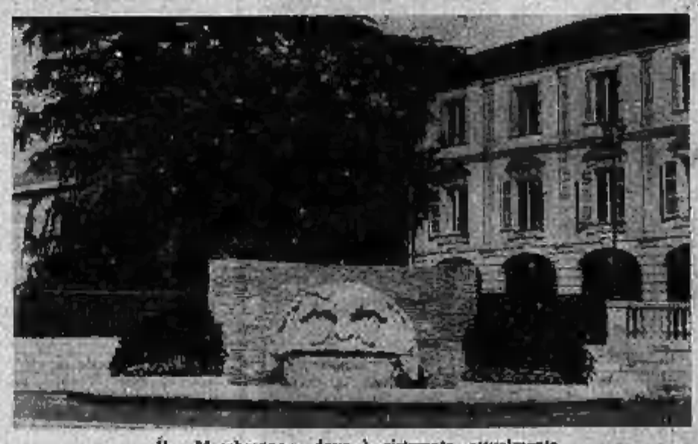
*Sulla riva sinistra del torrente Ollasio sorge ancora la torre del Palazzo Bevilacqua, del secolo XIV. Del palazzo rimangono pochi ruderi, con capitelli, colonne e [illegible] in pietra a spina di pesce. La torre è chiamata tuttora «torre Marion», dal nome di una gentildonna francese, Marion Delorme, figlia dell'architetto Philbert delle Tuileries, che vi soggiornò per qualche tempo perché condannata all'esilio nel 1652 dal Cardinale di Richelieu.*

*Marion era legata sentimentalmente al marchese Cinq-Mars, favorito di Luigi XIII ma inviso all'alto prelato, perché artefice di una congiura a suo danno. Il porporato, d'accordo con il cardinale Maurizio di Savoia, ottenne di rinchiudere la damigella nella torre. Non era un esilio spiacevole, allietato da cacce, gite ed escursioni; ma la povera Marion, senza notizie del suo innamorato, tentò di ripetere il salto della «bella Aida», durante una visita alla Sagra di San Michele, e solo la prontezza del Cardinale Maurizio valse ad evitare il suicidio.*

*Nel frattempo a Parigi venivano giustiziati i congiurati Cinq-Mars e Dethou. Richelieu, ormai al sicuro da quell'intrigo, richiamò in patria la Delorme e le inviò una somma di denaro che la gentildonna distribuì ai poveri di Giaveno. Si scoprì poi, dopo molti anni, durante un lavoro di sterro nei giardini di Palazzo Marchini — giardini che separano il palazzetto reale dal Palazzo Bevilacqua — un passaggio segreto che collegava questi due palazzi. Forse che il Cardinale visitava segretamente Marion? Storia, leggenda o diceria si intrecciano e si confondono spesso.*

*Una bella torre quadrata, con tre archi per lato e in ottimo stato di conservazione sorge in borgata Buffa, in via Vittorio Emanuele. E' la torre «Garola», un osservatorio del XVI Secolo che dominava la cerchia delle Prealpi Cozie e collegava con segnali luminosi e fumate al forte no dei Colle della Roussa, a quota 1671, estrema sentinella a difesa del valico che qui scendevano le scorrerie nemiche. La sua costruzione, voluta dai reggitori della Comunitas, era di proprietà della famiglia Calcagno, famiglia che partecipò attivamente alla vita della città con sindaci, magistrati e castellani. Dalla torre ebbe inizio, il 13 aprile 1631, l'insurrezione contro le soldataglie francesi del generale Mapolà. Un gruppo di militari — che erano stanziati a Coazze — stava risalendo la strada in condizioni piuttosto euforiche per le copiose libagioni.*

*La presa di Giaveno era avvenuta nel maggio 1630 da parte del generale Montmorency, duca d'Anville. Dalla torre una sentinella giavenese li scorse e il segnale ad alcuni borghigiani armati appostati nelle [illegible] e nei vicoli traversali. Attaccati in forze, i soldati vennero trucidati e gli aggressori rischiarono la vita. Grazie ai buoni uffici dei Padri cappuccini e dei [illegible], il colonnello fu tacitato con 235 doppie, che il Comune fece pagare agli assalitori, noti a tutti meno che ai francesi. Quella fu la scintilla; in seguito gli stranieri furono cacciati, e, con la pace di Cherasco dello stesso anno, Giaveno tornò libera.*



Il «Mascherone» dove è sistemato attualmente

La torre Garola in borgata Buffa

### Conferenza stampa stamane in Comune

# La requisizione di case "è un fatto eccezionale„

Il dramma delle case è tale anche per il Comune, che la settimana scorsa è dovuto ricorrere alla requisizione. Il sindaco Novelli e gli assessori Foppa e Chiesi hanno tenuto nella tarda mattinata una conferenza stampa per fare il punto della situazione e chiarire alcuni equivoci.

Gli ultimi atti non sono che la conclusione di una vicenda complessa, che si trascina da oltre un anno e che ha avuto il momento più delicato nell'occupazione abusiva di case popolari, già assegnate ad altri e in via di essere ultimate. Dopo mesi di tensione, alla fine il Comune (la giunta di allora, ma con la partecipazione di «tutti» i gruppi politici) si impegnava a trovare una soluzione per le famiglie bisognose. La nuova giunta ha portato avanti questo impegno stabilendo 1100 famiglie in alloggi reperiti all'Iacp e (pochissimi) offerti da privati.

Quando restavano soltanto 227 famiglie da sistemare, circa due mesi fa, il sindaco lanciò un appello alla cittadinanza perché collaborasse: il Comune avrebbe pagato l'affitto di mercato e si sarebbe impegnato a restituire i locali nelle stesse condizioni in cui erano concessi. Ma l'appello cadde nel vuoto. Così la settimana scorsa si giunse alla requisizione.

«E' un fatto eccezionale», ha precisato il sindaco, «e non rapiniamo nessuno: paghiamo (ad l'affitto e diamo garanzie». Se nella requisizione si sono commessi degli errori (ad esempio, per alloggi che in realtà non erano liberi), il provvedimento è rientrato. In una settimana sono stati reperiti 185 alloggi: ne abbisognano ancora una quarantina, e si spera che non occorrerà nuovamente una requisizione.

**Pronto intervento**

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) 515.666; Polizia stradale 533.333; Polizia femminile Soccorso Asi 116.

Vigili Urbani 370.333, 317.222, 515.222; Vigili del fuoco 115.

**Aeroporti**

Caselle Torinese, 1, 570.161; Linate (Milano), 02-717053/02-717042; Malpensa (Milano), 02-8535225/ [illegible]

### Comunità montana Alta Valle Susa

# Appena eletta già in difficoltà

I gruppi della sinistra (psi-psi-indipendenti) lanciano accuse nei confronti della giunta «indipendente» della Comunità montana dell'Alta Valle di Susa che, eletta alcune settimane or sono, pare già in crisi. Il presidente dott. Mauro Cassi, iscritto alla dc, ma indipendente, ha confermato che in la segreteria provinciale del partito confermerà la decisione della dc di stare all'opposizione, egli si dimetterà immediatamente.

Il presidente Cassi ha affermato: «Sto preparando un apposito programma sul quale vi sarà un dibattito in Consiglio, verso la fine del mese. Ovviamente tutto è legato alla decisione della segreteria».

In un manifesto le sinistre annunciano «la vigile e ferma opposizione all'operato dell'attuale maggioranza» e «denunciano la mancanza di qualsiasi programma d'intervento e la chiusura al confronto politico. Condannano il clientelismo, la speculazione edilizia, le connivenze mafiose, il gretto campanilismo e il qualunquismo politico».


**echi di cronaca**

**Laboratorio di arboricoltura medicinale dr. Vigna**

Distillazioni e cernuvi con i soli principali ricavati se ordine di disturbi della circolazione - nervo digestivo - ulcera - infezioni delle vie urinarie - virus vaginali - emorroidi - artrosi - reumatismo - malattie della pelle in genere: acne, ecz. - cure dimagranti. Torino, via Pinerolo 100 (ang. via Verres), tel. 38.57.72; Collegno Borgata Paradiso, corso Francia 94, tel. 41.10.360.

**Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e favabile**

E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimasugli di stock o le vecchie tappezzerie invendute che vi trovate proposte nelle liquidazioni fiere (spesso ce di qualità, invendibili e molto belle) le scelte è ampia, il prezzo rispetta una camera di minore meglio. Direttamente dalle Fabbriche, via Madama Cristina 122, Torino.

**Centro droga**

Tutti i giorni dalle ore 15 alle 24, pure, ovvero degli orari. Telefono: 87.22.70 - 87.22.71.


### Stamane alle 9 nella Sala Rossa

## Consiglio comunale per la morte di Carlo Casalegno

Stamane alle 9 nella Sala Rossa del Municipio si riunisce il Consiglio comunale per commemorare la morte di Carlo Casalegno, vicedirettore della Stampa, ucciso dalle Brigate rosse il 16 novembre scorso.

Il sindaco Novelli ha invitato a partecipare alla seduta anche i consigli di amministrazione e i consigli di fabbrica delle aziende municipalizzate, i consigli di circoscrizione, i consigli scolastici, i consigli di quartiere, i consigli di fabbrica, i consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate, le associazioni sindacali, le associazioni culturali, le associazioni di categoria, le associazioni combattentistiche e d'arma, le associazioni partigiane, le associazioni di volontariato, le associazioni sportive, le associazioni ricreative, le associazioni di beneficenza, le associazioni di assistenza, le associazioni di previdenza, le associazioni di mutuo soccorso, le associazioni di cooperazione, le associazioni di consumo, le associazioni di produzione e lavoro, le associazioni di credito, le associazioni di risparmio, le associazioni di assicurazione, le associazioni di riassicurazione, le associazioni di coassicurazione, le associazioni di riassicurazione, le associazioni di coassicurazione, le associazioni di riassicurazione, le associazioni di coass

STAMPA SERA TORINO

## STASERA SEGNALIAMO

- CANTO POPOLARE: il Gruppo Etnografico di Magliano Alfieri (nella foto) alle 21 al Comitato quartiere di Regio Parco in via S. Benigno 20.
- FILM: al Cabaret Voltaire "Family Life" di Loach - all'Erba "I 27 giorni del pianeta Sigma"
- MUSICA: alle 21 al Piccolo Regio il "Quintetto italiano" (brani di Webern, Schönberg, Schumann).

"Fine taglia,, e fondi di magazzino

# Attenzione ai saldi ci sono quelli veri e quelli falsi

**Abiti da 90 a 60 mila lire, cappotti da 148 a 98, scarponi da 80 a 30 - Sconti generali del 30 per cento in molti negozi**

ELSA ROSSETTI

*Aggrediti dai vistosi cartelli «saldi clamorosi», «orolio sui prezzi», «occasioni straordinarie» che tappezzano le vetrine dei negozi, magazzini e boutiques a tutti i livelli, le donne, già portate per tendenza all'acquisto facile, difficilmente resistono alla tentazione della convenienza stagionale delle liquidazioni.*

*L'allettante invito delle vetrine straboccanti di abiti, cappotti, maglielle, maglioncini, pull, sottane, è indubbiamente da prendere in considerazione (soprattutto in tempi di crisi si gioca al risparmio) però con una certa cautela. Acquistare qualcosa soltanto perché costa poco può risolversi in un'operazione disastrosa. Molte volte ci si lascia ipnotizzare dalle occasioni che spesso non valgono il loro prezzo per modesto che sia. I «saldi» onesti sono quelli svolti nell'arco di quindici-venti giorni dai commercianti che mettono in vendita soltanto gli articoli di fine serie tolta quei capi di cui manca la gamma completa delle taglie o delle coloriture, altri continuano a liquidare pescando nei fondi di magazzino dei prossimi i quali dovrebbero nati-vecchi che nella confusione si mescolano allegramente con quelli più recenti.*

*Soltanto da poche stagioni a questa parte le boutiques di lusso mettono anch'esse fuori le rimanenze praticando generalmente sconti del 30 per cento. Sicché da Neri o da Scotland l'abito in jersey di grande firma venduto in dicembre a 90 mila adesso è sceso a 60. Da Chivas ad esempio, il bel cappotto di Kamanta in lana double che costava 148 mila si può prendere a 98. E così pure per il tailleur da 210 mila liquidato a 130: un affarone. Ma allora bastava aspettare pazientemente la discesa dei prezzi. Già, ma se non si trova la taglia giusta, o il colore, per mancanza di scelta, non è convincente? La corsa ai saldi in definitiva è un'avventura che si rischia.*

*Più facile in relazione ai prezzi e alle scelte è il settore della maglieria. Il cardigan, la maglietta, il pull dolce-vita, la camicetta, si ripetono sempre delle scelte sicure. Da Durando con lo sconto del 30-40 per cento si trova la giacca in maglia smolcata da trecce intercalate a motivi di à-jour (12.500), le camicette in lista unita o fantasia da mettere in primavera (5000) abbinandole alle sottane in flanella (19.800). In attesa di acquirenti sono arrivate i pantaloni. Si è verificato infatti fin dal primo autunno un disinteresse totale per i pelosoni. Poco fortuna anche per l'abbigliamento di tipo cinese — lamentano alla via Pallade — dove sono ammucchiate tante stranezze esotiche. «Torino al contrario di Milano e Roma — dicono — non ha captato il messaggio proveniente dall'Estremo Oriente». Casacche trapuntate e tuniche pekinesi, pantaloni larghi da marinaio cinese sono rimaste invendute. E dire che la Cina oggi è in gran voga.*

*Da Fuoriclassico un negozio giovane per giovani vanno a ruba i maglioni autentici peruviani (12.500) le camicette di taglio maschile (7500) i pull in shetland (4500), i jeans (7500).*

*Buoni affari fanno i negozi specializzati in abbigliamento sportivo. E' il momento di comperare gli scarponi da sci per la forte discesa dei prezzi: da 80 mila a 30. I coloratissimi completi per lo sport bianco, in lemlè anticiclone sono frenati dal blocco delle 40 mila: costavano 80. I guanti in pelle da sci, 7 mila e i maglioni in pura lana 3-4 mila.*

*«Ho comperato otto paia di scarpe — dice una cliente di Ferragamo — per un anno non ho problemi in tema di calzature. Pensi, ho pagato i sandalini estivi 11.500, i mocassini bicolore e gli stivali 14.500». Assalto alle scarpe da Fratiacomo per l'offerta delle scarpe maschili a 20 mila e quelle femminili, ultimissime creazioni, a 18 mila.*

*Tutto sommato nel bilancio del guardaroba questa spesa «occasionali» se fatte con un certo criterio sono sempre riportate all'attivo. E di questi tempi con le previsioni dei prossimi aumenti relativi all'abbigliamento non sono poi affari sbagliati.*

## Per la maggior parte sono esercenti di negozi

# DALL'INIZIO DELL'ANNO GIA' VENTUN FALLIMENTI

**La zona più "colpita" è San Donato - Crack di piccole aziende per centinaia di milioni**

SAURO MANCA

Dall'inizio dell'anno ad oggi il Tribunale ha dichiarato 21 fallimenti. Si tratta, in maggior parte, di dissesti che hanno colpito alcuni commercianti per dei debiti che si aggirano sui venti o trenta milioni. Di maggiore entità sono invece quelli di piccole industrie, il cui passivo supera i 100 milioni. Tra questi ultimi vanno annoverati il crack di Francesco Scalise, 45 anni, via Chatillon 21 bis, titolare dell'omonima ditta di arredamenti, in via Valprato 2, e di un «night club».

Sono stati nominati giudice delegato il dott. Luigi Corradini e curatore l'avv. Camillo Voglino. La verifica dei crediti si terrà il 24 febbraio. Il «Pantalonificio Subalpino», con sede in Almese, frazione Rivera, via Case lette 20, è stato dichiarato fallito in persona dell'amministratore unico Raimondo Vinci, 45 anni, via Morsino 60. Il dissesto e la conseguente chiusura dello stabilimento ha fatto perdere il posto di lavoro ad una cinquantina di operai i quali si sono recati in Tribunale per manifestare le loro preoccupazioni. Giudice delegato è il dott. Corradini e curatore il dott. Alberto Discordia.

Altro fallimento di rilevante entità è quello della società per azioni Sarogila, via Assarotti 10, già posta in liquidazione. E' stato dichiarato in persona del liquidatore architetto Carlo Notari. Giudice delegato è il dott. Antonio Ianni, curatore il dott. Luciano Cagnassone. La verifica dei crediti è fissata per l'udienza del 3 marzo. I crediti saranno controllati il 3 marzo. Un'altra società in liquidazione è fallita. E' la s.a.s. «Cantieri Torinesi» di Antonino Palermo, con sede in Collegno, via Venaria 38. Il socio accomandatario Antonino Palermo è deceduto il 7 febbraio dell'anno scorso. Giudice delegato è il dott. Vendittelli Casoli, curatore il ragionier Adriano Ragusa. I crediti saranno verificati il 24 febbraio.

E' fallita anche la «F.T.A.», di Ezio Navone, già corrente in Leini, strada Lanzo 117. Fabbricava porte ed intelaiature. Il dissesto è stato dichiarato anche al nome del socio accomandatario Ezio Navone, 43 anni, corso Orbassano 191/7, che risulta irreperibile. Giudice delegato il dott. Corradini, curatore la dott. Margherita Garelli. La verifica dei crediti si farà il 4 marzo. Fallita è pure la società di fatto tra Michele Miucci, Gaetano Moccia e Armando Miucci, proprietari di un laboratorio per la lavorazione dei marmi con sede in Alpignano, via Rivoli 25. Giudice delegato è il dott. Carlo Luda di Cortemiglia, curatore il dottor Danilo Fiora. Verifica dei crediti: il 25 febbraio.

Gli altri fallimenti riguardano tutti commercianti: oltre all'orefice Giorgio Barge, di cui abbiamo già dato notizia perché è il primo dissesto dell'anno, vi sono: Dino Cosa, 34 anni, esercente di un negozio di piastrelle, abrasivi e prodotti per lucidare i pavimenti, in via Di Nanni 20, Giudice dott. Vendittelli Casoli, curatore dott. Luciano Marchisio. Verifica dei crediti, il 24 febbraio. Antonio D'Amato, 47 anni, titolare di una panetteria in via Fea 30. Giudice dott. Ianni, rag. Claudio Armellino. Società di fatto tra Maria Luisa Agatone, 24 anni, e Gianc arlo Longhi, 22 anni, abitanti in via Mongrosvre 88, titolari di una latteria in via Cibrario 31 bis. Giudice dott. Ianni, curatore rag. Elsa Murciello. Verifica dei crediti, 25 febbraio.

Franco Sciammantano, 38 anni, residente a Nichelino, via Rossini 15, titolare di un negozio di ferramenta in via Dei Martiri 23. Giudice dott. Corradini, curatore avv. Camillo Voglino. Verifica dei crediti: 4 marzo. Giuseppe Lascala, 28 anni, esercente di un negozio di mobili in via Bava 52. Giudice il dott. Corradini, curatore il dott. Fiora. Verifica dei crediti il 4 marzo. Bruno Depetre, 23 anni, esercente di una macelleria in largo Toscana 23. Giudice il dott. Ianni, curatore il dott. Aldo Gnavi.

Alessandra Magliano in Fulgenzi, 34 anni, residente a Finale Ligure, titolare della «Bottega di Fulgenzi», in via dei Mercanti 15, dove si vendevano «posters» ed oggetti regalo. Giudice dott. Luda di Cortemiglia, curatore dott. Paola Burino. Verifica dei crediti, il 3 marzo. Angelo Claudio Podda, 33 anni, titolare di una drogheria in via Guido Reni 96/99. Giudice il dottor Ianni, curatore il dott. Pier Luigi Amerio. Verifica dei crediti il 25 febbraio. Giancarlo Spallvato, 33 anni, via Barletta 22, esercente di una panetteria-pasticceria in via Gorizia 94. Giudice dott. Quaini, curatore dott. Guido Lazzara. Verifica dei crediti il 24 febbraio.

Anna Maria Logia, 40 anni, residente a Casello, via Circonvallazione 43, titolare di un «Self-service» a Caselle. Giudice dott. Marco Quaini, curatore dott. Discordia. Verifica dei crediti il 24 febbraio. Giuseppe Triarico, 32 anni, titolare di un negozio di alimentari in via S. Donato 8. Giudice dott. Quaini, curatore dott. Camillo Voglino. Anna Pisani, 28 anni, abitante a Milano, via Bari 9, esercente il ristorante «Il Gattopardo» di via San Donato 23. Giudice dott. Corradini, curatore dott. Fabrizio Pia. Verifica dei crediti il 24 febbraio. Benito Andreazza, 35 anni, titolare di un negozio di elettrodomestici a Chieri, piazza del Duomo 7. Giudice dott. Ianni, curatore rag. Alfredo Robella. Verifica dei crediti il 25 febbraio. Giuseppe Varetto e Pierangela Ceresio, esercenti una panetteria con forno in via Duchessa Jolanda 25. La verifica dei crediti è fissata per il 25 febbraio.

Due dei negozi che hanno chiesto la procedura di fallimento

Università

### Liberali ed elezioni

I giovani liberali precisano la loro partecipazione alle elezioni universitarie. Roberto Vinchi, segretario regionale Gil, afferma che essi sono presenti «con propri iscritti e simpatizzanti nelle liste del Comitati laici riformisti, congiuntamente agli amici socialdemocratici (rappresentati ufficialmente nelle liste) o ad un gruppo di repubblicani». In sostanza, affermano la loro presenza ufficiale, e non solo di una parte, come era stato detto in altre circostanze.

Vinchi aggiunge: «La nostra vuol essere non già una lista di partiti, etichetta che noi rifiutiamo, come rifiutiamo la dicitura di lista preconcettamente anticomunista. La nostra è una lista che mira essenzialmente ad una riforma dell'Università e punta ad una democrazia all'interno di essa, che sia partecipata e controllata; non vogliamo una burocratizzazione delle elezioni, che rischia di portare a scontri di partiti e non già a scelte di riforma». E conclude: «Come giovani liberali consideriamo la nascita di questa lista un'aggregazione dei partiti laici, che auspichiamo e che si inquadra nell'ottica del nuovo corso del partito liberale».

# La "Berlitz,, è in liquidazione

La società multinazionale che gestisce in molte città d'Italia i più antichi istituti per l'insegnamento delle lingue moderne, la «Berlitz school» è stata posta in liquidazione. Insegnanti ed allievi che si sono recati nelle sedi di via Arcivescovado, hanno trovato le porte chiuse e nessuno che fosse in grado di fornire spiegazioni. Istituita a Torino verso la fine dell'800, la «Berlitz» ha avuto molto successo, sia per le sue pubblicazioni, sia per i metodi che assicuravano la possibilità di parlare correntemente la lingua che si imparava.

Principalmente si insegnava inglese, francese, tedesco e spagnolo, ma la scuola assicurava, in caso di richiesta, corsi di russo, cecoslovacco, svedese, danese, olandese, portoghese e giapponese. Dopo la guerra l'istituto è stato trasformato in società con sede principale in Milano. E' stato in seguito alla sentenza del pretore del lavoro milanese che la scuola si è trovata in difficoltà economiche.

Gli insegnanti si sono rivolti al magistrato chiedendo i mesi di contrattuali ed il versamento dei contributi assicurativi. La società ha soltanto un capitale di 20 milioni, mentre tutti i corsi si svolgevano in locali d'affitto. Il debito è diventato improvvisamente centinaia di milioni, ragione per cui la «Berlitz», che negli ultimi anni raggiungeva a mala pena il pareggio, ha deciso di chiudere.

E' stato nominato il liquidatore Angelo Trolini, con ufficio a Milano in corso Italia 49, al quale si sono rivolti non soltanto gli insegnanti ma anche gli allievi che, avendo pagato anticipatamente le quote per la frequenza dei corsi, chiedono la restituzione delle somme versate.

Un cane è stato trovato ferito, forse investito, lungo corso Moncalieri davanti al ristorante «Boccaccio». E' di razza indefinita, con pelo lungo a macchie bianche e nere. Chi l'avesse smarrito può telefonare al numero [illegible]

### Aiuti a 180 famiglie

L'ente benefico «Croce azzurra di San Giorgio in Carinzia» ha consegnato ieri pomeriggio, nel corso di una cerimonia presso la parrocchia di San Donato cui sono intervenute numerose personalità, centottanta pacchi viveri ad altrettante famiglie bisognose segnalate dalla San Vincenzo. Era le altre iniziative benefiche in programma per i prossimi mesi, sarà donata una nuova autoambulanza al Comune di Giaveno.

## "Vorrei che mio figlio tornasse a casa alla sera con i compiti fatti,,

*«Dia una telefonata alla scuola media Mafici 768.932, 772.986 oppure alla scuola elementare e materna 766.883, 761.844 oppure all'istituto superiore, liceo scientifico e ragionieri 545.454, 555.151».*

Ragazzi a scuola dal martino alla sera

Questa sera alle ore 21,15 al Circolo della Stampa (C.so Stati Uniti 27)

sarà presentato il libro di GIANNI BRERA

**Storia critica del calcio italiano**

edito da BOMPIANI

Interverranno con l'Autore: GIOVANNI ARPINO, GIAMPIERO BONIPERTI, GIGLIO PANZA, RENZO RIGHETTO

e i calciatori: JOSÉ ALTAFINI, RENATO ZACCARELLI, ROBERTO BETTEGA, VITTORIO CAPORALE.

Moderatore ALFREDO TONIOLO.

Malattie infettive

### Epatite virale 97 casi

**Sempre numerosi, a Torino, i casi di epatite virale: l'ufficio d'igiene del Comune segnala che, durante dicembre, se ne sono verificati 97.**

**Tra le malattie infettive che hanno avuto maggiore diffusione lo scorso mese sono la scarlattina (49 casi), la parotite epidemica (48), la pertosse (46 casi).**

**Più di trenta sono stati, in dicembre, i malati di varicella e 20 quelli di morbillo. Sono state verificate 14 infezioni da salmonelle. Sette i casi di rosolia, 4 di febbre tifoidea, una infezione paratifica e un caso di brucellosi.**

### Media superiore e sperimentazione

**Questa sera alle 20,45 nel salone di palazzo Lascaris, via Alfieri 15, avrà luogo una tavola rotonda sul tema: «La sperimentazione nella scuola media superiore».**

**All'incontro, organizzato dal Centro Operativo tra genitori per l'iniziativa democratica e antifascista nella scuola, parteciperanno Antonio Moreno, preside del liceo scientifico «Nievo» di Padova, Giulia Bissaca, ordinaria nell'istituto magistrale «Regina Margherita» e Cesare Pianciola, insegnante dell'istituto magistrale «Gramsci» di Torino.**

LIBERA OPINIONE

## Non dimenticate la nostra collina

GIAMPIERO VIGLIANO
«Italia Nostra» - Torino

Il presidente della Giunta regionale Viglione e il sindaco di Torino Novelli ci promettono La Mandria sul castello di Venaria e Stupinigi: due poli verdi e culturali che poche grandi città europee possono vantare e che è tempo di preordinare ad usi pubblici, sottraendoli definitivamente ai pericoli della speculazione. Queste cose, a dire del vero, sono state dette da oltre dieci anni da Italia Nostra e, prima, dagli studi per il Piano Intercomunale di Torino. E' di conforto sapere che è finalmente maturata la volontà politica di tradurla in interventi, con tanto di progetti e di finanziamenti per realizzarli.

A Torino, tuttavia, esiste un altro problema, sul quale val la pena richiamare l'attenzione della pubblica opinione. Mi riferisco alla collina dell'Oltrepò più di 30.000 ettari ancora ricchi di boschi, di brani di paesaggio incontaminato, d'antichissimi centri, di vecchie ville e parchi. La parte più ricca, soprattutto, sono stanie lo sperpero degli anni trascorsi, presenta un patrimonio culturale di primo'ordine, per lo più precluso al pubblico, specialmente dove è meglio accessibile e fruibile. Quest'area, essenziale per l'intera città, è altresì tutt'uno con il suo centro storico. La collina delle «vigne» era già Torino nel Settecento: a maggior ragione dovrebbe esserlo oggi, con una città demograficamente cresciuta di quindici volte rispetto alla popolazione di allora.

Musei, gallerie d'arte, centri scolastici per mostre, ricerche, corsi di riqualificazione professionale, centri per convegni e dibattiti, punti di lettura e quant'altro si possa inventare nel campo delle attività scolastiche, culturali, del tempo libero, possono trovar sede nelle antiche dimore, tra la tranquillità dei parchi e dei boschi. A breve distanza dai luoghi di addensamento residenziale. Come s'è fatto a Zurigo e Vienna, come si sta facendo nell'entroterra collinare tra Nizza e Marsiglia.

Torino, città europea, saprà adeguarsi — superato l'attuale balordo momento — ai tempi nuovi ideando, non solo formalmente, una «città diversa», che abbia anche nella collina il supporto della sua ritrovata identità?

Interrogazione in Comune

## *Nel Palazzo a Vela si farà quest'anno la Fiera dei vini?*

*Anche il Carnevale è occasione di polemiche. Tre consiglieri dc (Lucci, Cocozzello, Campolonghi) hanno presentato al sindaco un'interrogazione «per sapere se risponde a verità la notizia che l'amministrazione intende concedere il Palazzo a vela per l'allestimento della Fiera dei vini».*

*Gli interroganti, pur non sottovalutando l'importanza della simpatica e tradizionale manifestazione del Carnevale — come essi stessi affermano — la preferirebbero ubicata nei pressi di un parco divertimenti. E intanto riaprono la discussione sull'utilizzo del Palazzo durante l'inverno: «Potrebbe essere destinato ad attività sportive in favore dei giovani e delle società sportive della città dove mancano strutture al coperto».*

*Ricordano che nel Palazzo è immagazzinata una pista «indoor» in legno canadese per l'atletica leggera, che può essere agevolmente montata ed inoltre potrebbero esserci sistemati, senza eccessive spese, campi di pallacanestro, pallavolo, tennis e pattinaggio a rotella. Chiedono di conoscere quali sono gli orientamenti dell'amministrazione per un razionale utilizzo del Palazzo a vela e struttura adiacenti.*

«Nel caso che il Comune intenda veramente concedere il Palazzo per la Fiera dei vini, gli interroganti si augurano che la Città chieda tutte le garanzie affinché non vengano alterate le strutture in modo tale da pregiudicare il successivo utilizzo».

### Dibattito su crisi e su riconversione

**Questa sera alle 21 al Centro studi politici economici (via San Francesco da Paola 17) inizio di un ciclo di dibattiti sulla «Riconversione dell'industria italiana». La prima conferenza sarà sul tema: «Fattori della crisi dell'industria italiana e prospettive sulla riconversione». Relatori il prof. Romano Prodi dell'Università di Bologna e Aride Rossi segretario confederale della Uil. Introdurrà il dibattito l'on. Giorgio La Malfa.**